Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 17 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 11 Fondazione 1881

MA NELLA MAGGIORANZA DOVRANNO ESSERE SUPERATI MOLTI OSTACOLI

Francia: governo di centrodestra nonostante i guadagni socialisti

Due elettori su tre hanno condannato la politica mitterrandiana - Le Pen ha sorpassato i comunisti

Mitterrand arbitro

La Costituzione della Quinta repubblica venne modellata da De Gaulle per servire al suo desiderio di stabilizzazione istituzionale. La figura del presidente occupa, in questo quadro, un ruolo centrale. Il sistema elettorale per collegi uninominali assicurava che vi fosse una perfetta coincidenza tra la maggioranza presidenziale e la maggioranza di governo.

Da allora, e fino a oggi, questa coincidenza non fu mai in discussione. Mitterrand vinse le elezioni del 1981 di stretta misura, ma si affrettò a sfruttare il successo, sciogliendo il Parlamento e trascinando le sinistre a una vittoria che assicurò loro la maggioranza assoluta dei seggi. Da allora la Francia divenne il terreno dell'esperimento di socialismo mitterrandiano, cioè di un socialismo dagli arditi slanci ideali, ma dalla prudente gestione dell'economia e dalla politica estera, che ricalcava — con accenti più atlantisti — l'energia di certi temi gollisti.

Il presidente era però ben conscio dell'eccezionalità delle circostanze che gli avevano conferito tanto potere. Le elezioni del 1986, due anni prima della scadenza del suo mandato presidenziale, lo avrebbero posto in urto diretto con il Parlamento, se questo fosse stato eletto con il sistema uninominale. Di qui la riforma e l'adozione del sistema proporzionale, corretto con un modesto premio per la maggioranza. Il metodo era concepito per rafforzare la posizione dominante, al centro-sinistra, dei socialisti, e per mettere in difficoltà le opposizioni di centrodestra, troppo divise dai personalismi dei loro esponenti per essere in grado di contrastare un partito socialista omogeneo a meno di un massiccio trionfo elettorale.

Alla chiusura delle urne, il calcolo sottile del presidente si rivela fondato. I socialisti, scontato il ridimensionamento, divengono nella tendenza storica il maggiore partito francese, con qualcosa di più del trenta per cento dei voti. Nel loro insieme, le destre vincono le elezioni, ma solo se al 42 per cento dei gollisti-moderati e di giscardiani si aggiunge il dieci per cento degli estremisti di Le Pen.

Da soli, gli uomini del fronte antisocialista raggiungono la maggioranza assoluta dei seggi per un voto e grazie alla convergenza di gruppi minori. Pensare che con questa maggioranza essi possano costituire una solida forza di governo è illusorio. Né Chirac né Giscard d'Estaing, né Chaban Delmas né Barre, il quale del resto aveva sempre negato di essere disponibile a questa ipotesi, sono in grado di costituire un governo dotato della forza necessaria: a meno che questo governo riceva l'appoggio del presidente.

L'idea di «coabitazione», che a lungo è stata dibattuta nella campagna elettorale, diviene dunque una necessità. Questa è la novità che la Quinta repubblica deve ora sperimentare. Non è azzardato pensare che da qui al 2 aprile, giorno nel quale verrà insediato il nuovo Parlamento francese, Mitterrand riesca a esercitare sino in fondo il suo ruolo di arbitro, dettando le regole e le condizioni dell'inevitabile coabitazione.

Ennio Di Nolfo

PARIGI — La destra moderata ha vinto le elezioni in Francia. Giscardiani e neogollisti hanno ottenuto dalle urne un responso che li abilita a governare. Hanno da soli la maggioranza assoluta, senza bisogno di ricorrere al Fronte nazionale di Le Pen: ma vincono di un soffio, con appena due o tre seggi in più del necessario. Dal voto dei francesi esce, dunque, un grande punto interrogativo che si proietta sul futuro politico del paese.

Socialisti e radicali di sinistra rimangono il primo partito con il 31,8%. La flessione del partito comunista, sceso sotto la soglia del 10%, conferma l'impossibilità di realizzare una peraltro già defunta «Union de la gauche».

Dopo cinque anni, la Francia volta pagina, toglie lo scettro del comando ai socialisti e lo consegna, ma senza grande entusiasmo, alle truppe di Jacques Chirac, di Valéry Giscard d'Estaing, di Raymond Barre. Comincia una nuova era: e sarà segnata, come tutti i sondaggi avevano previsto, da una probabile forte conflittualità tra le forze assembleari.

Con una maggioranza conquistata sul filo del rasoio, il centrodestra non riuscirà a costringere Mitterrand a togliersi di mezzo. Il Presidente, fino al 1988, resterà in carica: sceglierà il primo ministro del nuovo governo e continuerà a esercitare gli enormi poteri che gli sono conferiti dalla Costituzione.

A che serve, allora, questa vittoria della destra? Come potrà un governo giscardiano e neogollista far passare leggi che il Presidente non condivide? È proprio qui il grande punto interrogativo suscitato da queste elezioni: un paese che vota per il 44% Rpr e Udf, e per il 32% Ps-Mrg sembra auspicare quel periodo di «coabitazione» che Mitterrand, astutamente, aveva preparato. Per riuscirci, il Presidente ha voluto che queste elezioni avvenissero con il sistema dello scrutinio proporzionale: giscardiani e neogollisti avrebbero stravinto con il vecchio sistema uninominale in due turni.

La situazione, per tutta la serata, è rimasta confusa. Le proiezioni sul voto effettuate dagli istituti demoscopici si sono più volte contraddette. Il margine sulla maggioranza assoluta del centrodestra è rimasto, per ore, molto ambiguo. La suspense ha dominato lo scrutinio dei voti, reso più complicato dal fatto che al responso della Francia metropolitana bisogna aggiungere quello dei lontani territori d'Oltremare.

Una novità di grande rilievo è comunque apparsa sin dalle prime battute: il Fronte nazionale, partito dell'estrema destra, si installa nella politica francese in modo deciso.

Per la seconda volta, dopo le elezioni europee, i sondaggi hanno sbagliato: davano Le Pen all'8%, mentre ha superato il 10, battendo anche il Partito comunista. È un'indicazione importante: molti voti sono scivolati dal centro alla destra estrema, segno che esiste una fascia di scontenti in Francia non sottovalutabile. Le Pen ottiene questo successo, oltre tutto, a un appuntamento politico decisivo quale quello delle elezioni legislative.

Da stamattina alle 9, quando rientrerà nei ricchi saloni dell'Eliseo, il Presidente Mitterrand si troverà a dover studiare una situazione estremamente complicata: è lui il «vincitore segreto» delle elezioni, perché tutto è andato secondo le sue speranze (voleva più del 30% per il suo partito, e lo ha ottenuto), ma anche per lui il futuro è pieno di incognite.

Riuscirà a realizzare la «coabitazione»? Il suo problema ha un nome e un cognome: Raymond Barre. Il leader della destra moderata più amato dai francesi ha detto e stradetto di non voler «coabitare», perché «non si possono conciliare politiche opposte». Che cosa succederà se Barre rifiuterà di dare semaforo verde a un siffatto governo? Il suo interesse, che è quello di mandare tutto in aria per provocare elezioni presidenziali anticipate, potrà tradursi in realtà?

Un periodo oscuro si prospetta nell'immediato futuro della Francia: tutti i leader politici che sono sfilati ieri sera davanti alle telecamere per le dichiarazioni di rito ne erano coscienti. Nessuno, eccettuato Le Pen, ha sfoderato grandi entusiasmi, nessuno ha proclamato a voce alta la vittoria.

C'è solo, in questo voto, una indicazione che chiede alla classe politica un cambiamento: a destra, dopo cinque anni di socialismo. Ma l'indicazione è stata espressa senza forza.

«La parola è adesso al Presidente Mitterrand: noi saremo al suo fianco», ha detto il segretario del Partito socialista Lionel Jospin. È proprio così: il «monarca» francese ha ancora in mano la chiave del futuro.

Giovanni Serafini

Due ore dopo la chiusura dei seggi, alcuni calcolatori hanno dato alle formazioni di centrodestra dei giscardiani e dei gollisti 293-294 seggi contro i 284-283 di tutti gli altri partiti: 210 ai socialisti, 30 al fronte nazionale di Le Pen (estrema destra), 40 ai comunisti (che hanno però ottenuto meno voti di Le Pen scendendo al minimo storico ma favoriti dalla concentrazione delle candidature), tre o quattro a formazioni minori.

Percentualmente, i socialisti restano il partito più forte (32-33 per cento) mentre come gruppo, ovviamente, quello di centrodestra ottiene più seggi.

Dalle dichiarazioni rilasciate in nottata dai due esponenti gollisti gli osservatori pensano di poter ravvisare nel sindaco di Parigi, Jacques Chirac, e in seconda istanza nel sindaco di Bordeaux, Jacques Chaban-Delmas, il possibile futuro primo ministro ben disposto verso la coabitazione col presidente Mitterrand. Il principale oppositore di tale coabitazione, l'ex premier Raymond Barre, si è invece dichiarato disposto a tenersi per ora in disparte.

Nel Parlamento uscente i socialisti erano 278, i comunisti quarantaquattro (si presentarono alleati nell'unione della gauche), i gollisti ottantotto, i giscardiani sessantatré e gli indipendenti diciassette.

Va tenuto presente che, per la prima volta, si è votato con il sistema proporzionale (con la correzione che i partiti dovevano riuscire a ottenere il 5 per cento in un singolo dipartimento per avere una rappresentanza parlamentare) e che il numero dei seggi in palio è notevolmente aumentato rispetto alla precedente composizione, passando da 491 a 577, in modo che la proporzione diventasse di un deputato ogni centomila abitanti.

A OTTO ANNI DALLA STRAGE DI VIA FANI

Cossiga ricorda

A otto anni dall'uccisione dei cinque uomini della scorta e dal rapimento di Aldo Moro (che doveva essere assassinato cinquantacinque giorni dopo in via Caetani), il presidente della Repubblica Cossiga, il sindaco di Roma Signorello, il presidente della Dc Piccoli e altri esponenti democristiani hanno sostato in raccoglimento per alcuni minuti davanti alla lapide che ricorda l'eccidio. Nella foto Cossiga prega in ginocchio

IN SETTIMANA I PRIMI INCONTRI DI CRAXI

Ora la verifica diventa difficile

ROMA — Questa sarà la settimana della verifica ma sicuramente non c'è da sperare che tutto fili liscio e celermente: il timore che qualcosa non funzioni è stato espresso chiaramente dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato mentre i comunisti, questa volta per bocca del presidente della Camera Iotti, sono tornati a offrire un appoggio per un governo di programma, «non un surrogato dell'alternativa che resta la nostra prospettiva di fondo, ma una tappa concreta verso il rinnovamento del Paese».

Amato, dopo aver precisato che Craxi inviterà i segretari dei partiti della coalizione per incontri bilaterali («ai fini di acquisire gli elementi necessari per passare quindi a un esame collegiale della situazione»), ha confessato di ritenere la situazione difficile. «A valutare le numerose dichiarazioni di questi giorni, gran parte di esse si occupano di tutto meno che dei problemi reali del Paese, che dovrebbero stare invece al centro di questo esame. In aggiunta — ha concluso — si assiste a una ripresa di elementi polemici, di osservazioni e di insinuazioni polemiche che creano di per sé un'atmosfera molto negativa, introducendo motivi di grande preoccupazione».

Sullo stesso tema, ma centrato più sull'aspetto immediato, si è mosso il vicesegretario del Psi Martelli: «Le possibilità di un chiarimento e di un rinnovato impegno di governo dipendono, in larga misura, da come verranno apprezzati i dati nuovi della situazione internazionale e della situazione economica e sociale del Paese. In difinitiva la verifica consiste nel decidere ciò che si può, ciò che si vuole e ciò che si conviene di fare qui e subito. Questo è il terreno delle scelte impegnative, qui si realizzano responsabilità, primato e collegialità del governo e della maggioranza rispetto a vocazioni politiche e di partito che non è nemmeno giusto tentare sempre di mediare e di comporre».

È il solito tasto dell'urgenza e del delicato momento economico. Ne ha parlato ancora una volta il ministro dell'industria Altissimo. Per l'esponente liberale «i dati che emergono dalla ripresa in atto nei paesi nostri concorrenti ci lasciano capire come una crisi di governo in questo momento sarebbe di estrema gravità in quanto vieterebbe di cogliere con la necessaria prontezza tutti gli effetti positivi dell'attuale congiuntura economica pregiudicando con ciò la possibilità per il nostro Paese di allinearsi a quelli più avanzati dell'area Ocse».

«O la verifica approfondirà tutti i problemi o non servirà a niente» è il lapidario commento del segretario del Pri e ministro della difesa Spadolini. E il primo tema, anche per lui, è quello economico: «La possibilità di sfruttare appieno i benefici derivanti dai risparmi petroliferi o dal calo del dollaro dipenderà per la massima parte dalla capacità di realizzare un'effettiva inversione di tendenza rispetto all'andamento di talune variabili finora divergenti dalla media europea: a cominciare dal disavanzo pubblico e dal tasso d'inflazione. Tre sono le priorità: non abbandonare il piano delle centrali nucleari; ridurre i costi di produzione delle imprese senza stimolare la domanda interna, ridurre il disavanzo pubblico. «I repubblicani — ha concluso Spadolini — mettono in guardia da tutte le illusioni e sottolineano che proprio il favore della congiuntura aumenta la responsabilità delle forze politiche di fronte al Paese ma soprattutto di fronte alle nuove generazioni».

I comunisti, infine, tornano al programma di governo nella speranza di inserirsi nelle divisioni in atto nel pentapartito. Per la Iotti siamo di fronte a grandi problemi come l'occupazione dei giovani, la ristrutturazione produttiva, lo sviluppo tecnologico, la scuola, l'ambiente, le riforme istituzionali, la pace. Per Ingrao, invece, «i due anni che ci separano dalla fine della legislatura non possono essere ormai che un tortuoso trascinamento di un pentapartito stanco e logoro che rivela ormai le sue crepe organiche».

Livio Visconti

MENTRE L'UDINESE DEVE CONTARE SULLE DISGRAZIE ALTRUI

La Roma (servirà?) batte la Juve e la Triestina continua a sperare

Triestina-Perugia 1-0 — Gli alabardati sono tornati alla vittoria con una rete di De Falco (nella foto) che all'inizio della partita aveva battuto sul portiere un calcio di rigore. I due punti con il Perugia riaccendono le speranze della Triestina, anche se la classifica è ancora abbastanza compromessa *(Italfoto)*

È stata, quella di ieri, una bella giornata sportiva sia in serie A sia in B. E se nella massima serie la vittoria della Roma, un netto tre a zero alla Juventus, può anche dirsi inutile (visto che domenica i giallorossi avevano perso un punto preziosissimo contro il Verona) dato che a cinque giornate dalla fine i bianconeri juventini hanno ancora tre punti di vantaggio, in serie B il Brescia battendo l'Ascoli ha forse creato le condizioni per un gran finale di stagione. Non dimentichiamo che tra i cadetti si devono disputare ancora undici gare, che presto arriverà il caldo e che i punti a disposizione sono ancora ventidue. Insomma, animo alabardati.

E torniamo alla A con il clamoroso successo romanista propiziato da uno splendido gol di Graziani a dimostrazione che anche a fare la riserva per lunghi mesi un campione non arrugginisce. Se per la testa non c'è più niente da fare, speranze di salvezza sono rimaste intatte per l'Udinese nonostante la sconfitta di Milano. I bianconeri sono a diciannove col Bari e hanno due punti di ritardo su Pisa e Avellino e tre sul Como. Distanze non proibitive ma il dramma è sempre rappresentato dalle poche partite che ancora si devono disputare.

E veniamo alla B. Il Brescia ha fatto un piacere a tutti ma soprattutto a se stessa e ha ridotto il vantaggio dell'Ascoli a soli due punti. La Triestina è nelle posizioni di immediato rincalzo: davanti, a quattro punti, c'è il Vicenza e a tre l'Empoli. Ieri la giornata è stata finalmente favorevole agli alabardati: l'Empoli ha perso, Cesena e Genoa hanno pareggiato tra loro e il Bologna ha perso a Palermo. Ora, veramente, tutto dipende dalla squadra: ieri ha segnato di nuovo De Falco (che aveva sbagliato però un rigore all'inizio) che ha uguagliato con settanta reti il record di «paron» Rocco in maglia triestina.

La giornata sportiva ha visto anche la disputa della super Trieste-Pordenone di ciclismo con oltre cento giovani partecipanti, nel basket la sconfitta della Stefanel con la Granarolo (84 a 80), la Fantoni di Udine ha battuto il Fermi per 97 a 80 e spera nella A1 mentre la Segafredo Gorizia è stata sconfitta dallo Yoga 104 a 75. E, infine, le solite intemperanze dei soliti esagitati che hanno preso di mira i giornalisti a Lecce: Enzo Foglianese, della Rai, è stato schiaffeggiato e un altro, un fotografo, è stato svillaneggiato dopo la sconfitta.

Ma la giornata sportiva non deve far dimenticare l'incredibile splendido successo di Oliva sul ring di Montecarlo. «La città di Napoli ringrazia Patrizio» si leggeva nei manifesti che ieri hanno tappezzato la città partenopea.

Oliva aveva preparato un match sulla distanza fidando nella sua migliore preparazione, nella stanchezza di Sacco e, soprattutto, nel fatto che l'argentino non è mai stato abituato a disputare tutto intero un combattimento dato che la sua potenza metteva a dura prova gli avversari fin dalle prime riprese. E invece stranamente alla distanza è venuto fuori proprio l'argentino: per fortuna Oliva aveva accumulato un discreto vantaggio che gli è stato sufficiente per arrivare tranquillo alla fine anche se pressato dall'offensiva del detentore del titolo. Che, al termine del match, non ha mancato di esprimere la sua delusione e il suo disappunto e come sempre ha mescolato impressioni giuste e sbagliate. È vero che Oliva ha finito fuggendo (come ha sostenuto Sacco) ma è altrettanto vero che un titolo si vince anche ottenendo punti nelle prime riprese e poi amministrandoli con sagacia.

E a stare ai giudici il vantaggio di Oliva è risultato sufficiente per conquistare quel titolo mondiale dei superleggeri che fu già di Loi, Lopopolo e Arcari.

(I servizi nello sport)

PER IL RIBASSO DEL PETROLIO I PAESI OPEC NON TROVANO UN ACCORDO

Yamani attacca: tutta colpa di Londra

LONDRA — Lo sceicco Yamani, ministro dell'Arabia Saudita, attribuisce alla Gran Bretagna le maggiori responsabilità del «disastro» che si delinea per la politica energetica mondiale a causa della persistente destabilizzazione delle tariffe petrolifere.

In una polemica intervista concessa al «Sunday Telegraph» alla vigilia del cruciale incontro dei rappresentanti dell'Opec a Ginevra, Yamani ha dichiarato: «La crisi che stiamo attraversando è più grave di quelle degli anni 1973 e 1979, che furono essenzialmente politiche. Questa volta dobbiamo fronteggiare una progressiva diminuzione delle risorse naturali. Alcuni giacimenti degli Stati Uniti sono stati già chiusi dai commerci, con una perdita quotidiana di un milione e ottocentomila barili di petrolio. Altri giacimenti corrono lo stesso rischio nel Canada, mentre la produzione petrolifera del Mare del Nord sta declinando del 20 per cento all'anno. Negli ultimi mesi le tariffe si sono dimezzate e molte piccole compagnie petrolifere britanniche si troveranno nell'impossibilità di sopravvivere alla fine dell'estate».

Un pressante appello è stato rivolto da Yamani al governo di Londra, affinché esso si associ agli sforzi tendenti a riportare la disciplina in un mercato che sta sprofondando nel caos: «Il mondo dispone di petrolio per pochi decenni. Mentre proseguono le estrazioni dovremmo intensificare le ricerche di fonti alternative d'energia e per realizzarle abbiamo bisogno di denaro. Ecco perché occorrerebbe investire invece che estrarre petrolio a più basso prezzo. Se non saranno prese decisioni razionali, la natura stessa deciderà per noi».

Lo sceicco prevede sconvolgimenti politici nei paesi dell'Opec che sono già sull'orlo del collasso finanziario in seguito al tracollo delle tariffe petrolifere. «Le nazioni produttrici di petrolio non aderenti all'Opec, in particolare la Gran Bretagna e la Norvegia, dovrebbero cooperare nel controllo dei prezzi. Ma entrambe rimarranno assenti a Ginevra. Spero che colloqui possano essere intrapresi con Londra entro breve tempo.

Stranamente la Norvegia ha revocato l'impegno di ridurre la produzione, che mi era stato fornito per iscritto dal ministro competente sei mesi or sono. Chi ha esercitato pressioni su Oslo?»: senza dirlo esplicitamente, Yamani sospetta un intervento della Gran Bretagna.

Il ministro saudita non attribuisce eccessivo valore al piano formulato da alcuni paesi dell'Opec (Libia, Algeria, Iran) che vorrebbero interrompere totalmente la produzione petrolifera per quattro settimane, con l'intento di facilitare il successivo rialzo delle tariffe. «Dal punto di vista pratico questa tattica non risolverebbe il problema. Anche se il prezzo del petrolio salisse temporaneamente a trenta dollari al barile, la successiva ricaduta potrebbe portarlo a dieci dollari.

«E sarebbe ingiusto imporre una sospensione della produzione ai paesi dell'Opec che sono economicamente più deboli. Perfino l'Arabia Saudita deve contare sul reddito derivante dal flusso petrolifero per realizzare progetti oltremodo costosi come la desalinizzazione. Siamo stati già costretti a rinviare di cinque mesi il nostro bilancio preventivo perché sarebbe impossibile fare programmi senza prevedere le future tariffe petrolifere. Il prezzo potrà crollare fino a otto dollari a barile». Re Fahd ha annunciato il rinvio del bilancio attraverso un proclama televisivo e il ministero saudita della pianificazione ha dilazionato tutti i contratti con l'estero fino all'autunno prossimo.

A Ginevra, però, la prima giornata dei ministri dell'Opec si è conclusa senza alcun accordo sulle vie da seguire per frenare la spettacolare caduta dei prezzi.

Luigi Forni

A PAGINA 4

La Svizzera respinge l'adesione all'Onu

RINCARI IN POLONIA E PRESTO NELL' URSS

Danzica protesta

VARSAVIA — Fiammata di fermento di nuovo in Polonia. Tremila persone hanno manifestato ieri pacificamente nelle vie di Danzica contro gli aumenti di circa il dieci per cento di tutti i generi alimentari. I manifestanti si sono uniti spontaneamente in corteo al termine della funzione religiosa nella chiesa di Santa Brigida.

Durante la manifestazione nel cuore della città si sono uditi gli slogan «Basta con gli aumenti», «Ne abbiamo abbastanza». La polizia non è intervenuta e il corteo si è sciolto dopo circa un'ora senza incidenti. Lech Walesa, premio Nobel per la pace, aveva incoraggiato la protesta contro il provvedimento che è stato giustificato dal governo con il lievitare dei costi.

Proprio la Polonia, che resta l'elemento più perturbato del blocco orientale, sarà la meta, oggi, della prima visita dopo il congresso del Pcus del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze. L'agenzia polacca «Pap» che non ha fornio particolari sulla durata parla di una «visita ufficiale di amicizia». La missione di Shevardnadze viene comunque interpretata dagli osservatori come una dimostrazione della particolare attenzione che anche l'Urss di Gorbacev annette alla situazione interna polacca e all'opportunità di seguirne da vicino gli sviluppi.

Infine, ancora sul fronte economico, nell'Urss stanno venendo al pettine i nodi delle promesse di Gorbacev.

Per risolvere la gravissima crisi economica interna e per dare più vantaggi materiali al popolo devono essere prese decisioni sull'aumento dei prezzi dei principali generi alimentari, degli affitti e dei servizi pubblici. Le discussioni durano da molto tempo e si ha timore di un impatto troppo negativo.

(Negli Esteri)

DALL'INTERNO

LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO DI RICERCA AMERICANO

Sullo «scudo stellare» diversità tra i partiti

Oggi al Senato un chiarimento - Favorevoli Dc, Pli, Psdi - Riserva personale di La Malfa

ROMA — La questione della partecipazione italiana al progetto di ricerca americano per la realizzazione dello «scudo spaziale» sarà al centro dell'attenzione delle forze parlamentari e del governo nel corso della prossima settimana. Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, si è attivamente impegnato perché l'argomento venga sottoposto all'esame del Parlamento prima che il governo prenda una qualunque decisione.

Le posizioni dei partiti della coalizione di governo appaiono alquanto diversificate. La Democrazia cristiana sembra orientata a dare una risposta positiva all'invito americano, anche se il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, ha espresso una posizione di maggiore prudenza.

Orientati a favorire la partecipazione delle industrie italiane alle ricerche americane sembrano anche i liberali e i socialdemocratici; qualche riserva è stata espressa invece — sia pure a «titolo personale» — dal repubblicano La Malfa. Più sfumata, infine, appare la posizione del Psi che deve fare i conti con l'opposizione dell'internazionale socialista allo «scudo stellare» e alla corsa agli armamenti nello spazio.

Il Pci si propone di argomentare la sua opposizione al progetto americano e al coinvolgimento italiano nelle ricerche per lo «scudo» in un incontro con esponenti autorevoli della comunità scientifica e rappresentanti delle imprese italiane interessate al progetto, che si terrà a Roma oggi presso la commissione difesa del Senato.

Il governo, pur non avendo ancora assunto una decisione esplicita, sembra orientato a consentire alle imprese italiane di entrare in competizione con quelle della Gran Bretagna e della Germania Occidentale, i due paesi europei che, sia pure in forme diverse, si sono espressi a favore del progetto americano.

Sono emerse infatti due «formule» di adesione alla Sdi statunitense: quella inglese, che è regolata da un vero e proprio trattato sottoscritto a Londra nel dicembre scorso, e quella tedesco-occidentale che si è invece tradotta nello scambio di «lettere di intenti» destinate a fornire il quadro tecnico-operativo nel quale potrà realizzarsi la cooperazione tra le industrie tedesche e la direzione tecnica del progetto, senza un diretto coinvolgimento politico.

Il governo italiano sembra propendere per la «soluzione tedesca», più flessibile e meno impegnativa. Il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, Antonio Badini, ha dichiarato di recente che a palazzo Chigi si è ben consapevoli del fatto che «gli Stati Uniti cercano un avallo politico» del loro progetto, un avallo che il governo italiano non è in grado di dare. Sussistono infatti serie perplessità a proposito della fattibilità e dell'efficacia dello scudo spaziale, che vengono messe in dubbio dagli stessi esperti americani. Dubbi e interrogazioni ancor più seri si appuntano sulle implicazioni strategiche e di politica internazionale di una completa adesione alla «dottrina» che è stata posta alla base del progetto di ricerca: la rinuncia, cioè, a quella «mutua distruzione assicurata» che — si dice — ha garantito finora un lungo periodo di pace in Europa.

L'Italia — ha detto Badini — pone perciò alla partecipazione alle ricerche per lo scudo stellare due condizioni politiche: la rigorosa osservanza del trattato Abm, sottoscritto da Usa e Urss, sul divieto dello sviluppo di sistemi antimissile, e l'assicurazione che la Sdi non ostacolerà il negoziato per la riduzione degli armamenti missilistico-nucleari con l'Urss. Per individuare una formula che soddisfi questo intrico di esigenze politiche interne e internazionali — è questa l'opinione — di palazzo Chigi — sono necessari «ulteriori approfondimenti». Le industrie italiane interessate al progetto americano premono intanto perché si giunga in tempi brevi a un pronunciamento del governo chiaro ed esplicito, lamentano il grave ritardo che rischia di compromettere la loro partecipazione alle ricerche, avviate ormai da più di un anno e ricordano che gli Stati Uniti condizionano la presa in esame delle loro proposte a una intesa intergovernativa.

La pattuglia delle imprese che attendono il semaforo verde del governo è guidata dalla Selenia, che ha dato vita ad una sua specifica articolazione operativa, la Selenia Spazio, con un fatturato di 160 miliardi nel 1985. Segue l'Aeritalia, controllata dall'Iri, che produce parti di veicoli aeronautici e spaziali. Hanno espresso il loro vivo interesse per lo «scudo spaziale» anche l'Italtel, divisione difesa, che opera nel settore delle telecomunicazioni; l'Ansaldo, impegnata nella ricerca di nuovi generatori di energia; la Fiat, attraverso la sua controllata Snia-Bpd, specializzata in sistemi di propulsione solida per missili; l'elettronica, che opera nel settore delle «contromisure elettroniche».

Selenia, Snia e Aeritalia hanno costituito un consorzio per la promozione e lo sviluppo di iniziative finalizzate alla partecipazione alla Sdi. Nel luglio dell'anno scorso si è poi costituito il Cites (Consorzio italiano per le tecnologie strategiche), promosso dall'Agusta (elicotteri), al quale hanno aderito Oto-Melara, Breda Meccanica, Elettronica, Marconi e Sma, nell'ambito di un «programma di mobilitazione» per la partecipazione al progetto stellare americano.

Arturo Costa

Venezia: ammanco di 200 milioni alla Banca d'Italia

VENEZIA — Un'inchiesta è stata aperta dal procuratore capo di Venezia, Bruno Siclari, in seguito ad un rapporto-denuncia inviato dalla direzione della Banca d'Italia su un ammanco riscontrato nella sede veneziana. Secondo quanto si è appreso, durante un controllo, svolto da alcuni ispettori inviati a Venezia dalla sede centrale, sarebbe stato rilevato un ammanco di circa 200 milioni di lire.

Il voluminoso incartamento raccolto dall'isituto bancario è stato trasmesso alla procura della Repubblica che ha affidato le indagini al sostituto procuratore Cesare Albanello.

FARANNO DA ARBITRI TRA LA RAI E BERLUSCONI

Nella «guerra» dell'etere la parola passa ai periti

Motivo del contendere il rilevamento degli indici d'ascolto

ROMA — Sarà uno «staff» di periti a far da arbitro nella guerra delle «audiences» da tempo in corso tra la Rai e il «network» di Berlusconi composto da Canale 5, Italia 1 e Rete 4. A nominare il collegio di tecnici è stato il giudice istruttore Carlo Izzo, che da tempo si occupa della controversia tra l'emittente di Stato e le tv private del gruppo Berlusconi, le quali si scambiano accuse che vanno dalla concorrenza sleale allo sfondamento del «tetto» pubblicitario.

Nel corso della causa il magistrato, con un'articolata ordinanza, ha sciolto la riserva su una serie di richieste proposte dalle parti. Tra l'altro, come è stato anticipato l'altro ieri, il dott. Izzo ha osservato che non esiste alcuna norma che vieti ai «networks» privati di ricorrere al mezzo della interconnessione funzionale per trasmettere in contemporanea su tutto il territorio nazionale programmi preregistrati.

Inoltre il giudice ha riconosciuto alle emittenti private il pieno diritto a tutelare i propri interessi, anche se è decaduto dal 31 dicembre scorso il cosiddetto «decreto Berlusconi» che per un anno e mezzo ha consentito alle tv private di operare in una parentesi di legalità.

Uno dei motivi di contrasto tra Rai e «network» di Berlusconi è costituito dal rilevamento delle «audiences» da parte della tv statale che si serve del sistema Meter. Già nel luglio scorso il dott. Izzo, pur consentendo alla Rai di usare tale meccanismo per raccogliere dati sugli indici di ascolto delle trasmissioni diffuse da essa e dalle emittenti private, le vietò di diffondere i dati stessi. Erano state le tv di Berlusconi ad accusarla di concorrenza sleale nell'utilizzare i responsi del Meter per saggiare il livello di gradimento dei programmi.

Per vederci più chiaro il giudice Izzo ha disposto una perizia affidandola ai professori Cesare Ottavi ed Ermanno Nano, rispettivamente di Roma e Torino, e all'ing. Mario Puglisi, di Pavia. I consulenti tecnici dovranno studiare sia il sistema Meter sia quello Istel, adottato per i rilevamenti dei dati di ascolto dalle emittenti private. Il compito dei periti dovrà tener conto dei pregi e difetti dei due sistemi.

CON...DONO

FISCO

ORIGONE

L'INTERROGATIVO SOLLEVATO DALLA PERIZIA DELLO STORICO DELL'ARTE MELLINI

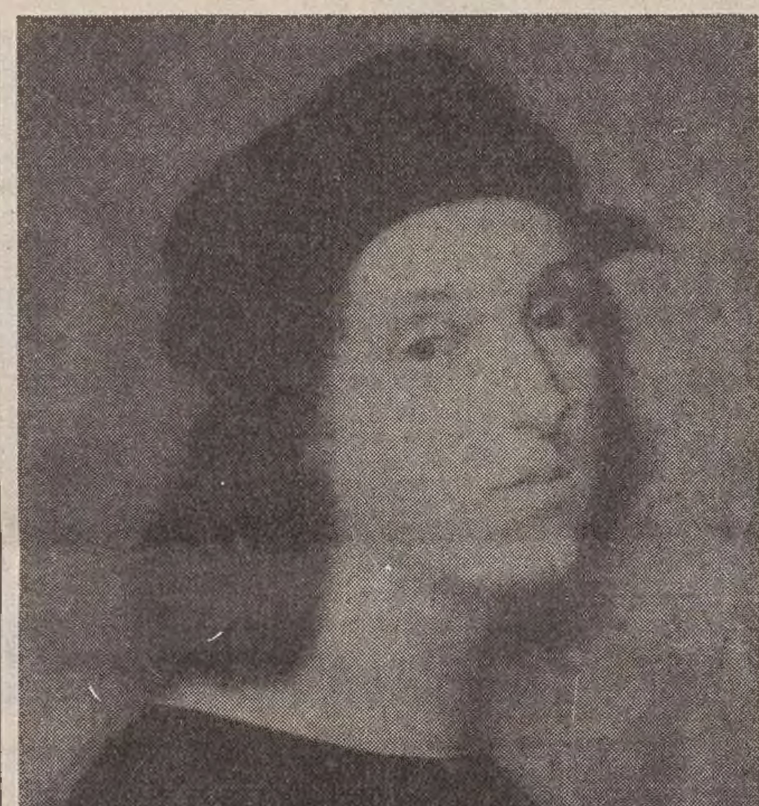
È falso l'autoritratto di Raffaello esposto alla Galleria degli Uffizi?

FIRENZE — «L'autoritratto di Raffaello esposto da tre secoli agli Uffizi è un falso, una copia dipinta malamente da qualcuno dopo la morte dell'artista; l'autoritratto vero è di proprietà di un privato che lo tiene al sicuro in una banca».

La clamorosa rivelazione è stata fatta dallo storico dell'arte fiorentino Gian Lorenzo Mellini, in un'intervista rilasciata al settimanale «Oggi» e ha suscitato contrastanti reazioni ma non ha colto del tutto di sorpresa gli «esperti» che da anni si dibattono sull'autenticità dell'opera, tant'è che cinque anni fa il quadro «chiacchierato» fu sottoposto a speciali esami, osservazioni di riflettografi con raggi infrarossi, che permettono di vedere attraverso lo strato dipinto. E, fatto sorprendente, quegli esami dettero risultati positivi, permisero cioè di scoprire sotto il dipinto un disegno, che sembrò di mano del Raffaello.

L'ipotesi di Mellini e credibile? I critici più qualificati non si pronunciano e neppure il direttore della galleria degli Uffizi esclude che Mellini dica la verità, anzi lui stesso confessa di avere avuto in passato dubbi su questo autoritratto, dubbi in parte fugati dai risultati dell'esame, di cui si è detto, «molto favorevoli — dice — all'autografia».

Più generica la risposta di un'altra autorità in materia, Mina Gregori, che fu l'organizzatrice della grande mostra su Raffaello, tenutasi nell'83 a Palazzo Pitti. Dice Mina Gregori: «Non ho visto quest'opera di cui si parla e non posso dire nulla. Certo quello degli Uffizi è antico e sembrerebbe autografo, il disegno che fu scoperto è molto libero, un po' diverso dagli altri ma di ottima qualità. Bisogna vedere se quest'altro autoritratto è antico, io non posso fare ipotesi».


Il vero ritratto di Raffaello secondo il prof. Mellini

C'è però dietro questo bellissimo dipinto una storia, che ci viene raccontata da Luciano Berti, soprintendente ai beni artistici di Firenze e direttore degli Uffizi, che forse potrebbe essere la chiave per spiegare il «giallo».

L'autoritratto entrò agli Uffizi nel 1682, probabilmente proveniente da Urbino, in eredità a Claudia della Rovere andata in sposa a Ferdinando II dei Medici. Pare che a Urbino ce ne fossero due di questi autoritratti e di questi, uno fu donato al cardinale Leopoldo che poi lo cedette agli Uffizi, dell'altro invece non si è mai saputo che fine abbia fatto. È quello di cui parla Gian Lorenzo Mellini? In tal caso il quadro degli Uffizi non sarebbe un falso; semplicemente sarebbero tutti e due autentici. Mellini però dà per scontato che quello degli Uffizi sia un lavoro postumo. E dice che quello autentico a cui lui si riferisce apparteneva a un prelato vaticano, un cardinale Frangipane e che da questo prese spunto l'anonimo autore dell'esemplare finito a Firenze. «L'autoritratto originale — prosegue il professor Mellini — rimasto a lungo di proprietà della stessa famiglia è stato poi rimesso sul mercato e acquistato una ventina d'anni fa per pochi milioni da un collezionista privato».

L'architetto Antonio Godoli, museografo e allestitore della citata mostra su Raffaello solleva l'ipotesi che Raffaello abbia fatto un autoritratto e poi abbia affidato agli allievi della sua bottega il compito di copiarlo. «Può darsi benissimo sia andata così — osserva il direttore degli Uffizi —, tutte le ipotesi sono valide, del resto Raffaello aveva una bottega molto grande e a quel tempo non c'erano preoccupazioni di paternità. Ad esempio a volte interveniva su lavori fatti dagli allievi e li correggeva e a volte faceva copiare da loro i quadri».

Quanto al tratto, alla bellezza dell'autoritratto degli Uffizi su cui Gian Lorenzo Mellini esprime forti riserve, il discorso è molto personale. «Manca di virilità — dice Mellini — non sembra il volto di un giovane prodigio ma di una donnetta». E Berti replica: «Parere soggettivo, bisogna tener conto del tipo di opera, cioè del fatto che è un'autoritratto, e questo giustifica l'uso di una tecnica non compiutissima».

Come andrà a finire? Di sicuro prima o poi conosceremo la verità. «Oggi — dice Antonio Godoli — esistono metodi scientifici per lo studio delle opere, assolutamente oggettivi».

Giovanni Morandi

SECONDO LA CORTE DI CASSAZIONE

La mutua deve rimborsare i farmaci non sostituibili anche se fuori prontuario

ROMA — Gli enti assistenziali non possono negare ai propri assistiti la somministrazione gratuita di un medicinale indispensabile solo perché esso non è contemplato dal prontuario terapeutico. A tornare sulla dibattuta questione del rimborso di prodotti farmaceutici non inseriti nell'elenco predisposto dal ministero della sanità è stata la sezione del lavoro della Corte di cassazione.

Il caso preso in esame dalla suprema corte era stato proposto da un assistito dell'Inam, il quale sollecitava il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto del medicinale «Dogmatil» del quale l'istituto aveva rifiutato la somministrazione gratuita trattandosi di una specialità non inserita nel nuovo prontuario farmaceutico.

Il pretore di Reggio Emilia accolse la domanda e condannò l'Inam a rimborsare il prezzo del medicinale che, come aveva stabilito una perizia d'ufficio, non era sostituibile con un prodotto analogo compreso nel prontuario.

L'Inam ha fatto ricorso in Cassazione sostenendo che l'istituto era vincolato al prontuario terapeutico, emanato in base a un decreto ministeriale.

La Corte non ha però condiviso questa giustificazione, ricordando che a monte di tutto esiste l'art. 38 della Costituzione che, assicurando ai lavoratori il diritto a una adeguata assistenza, non può essere messo in discussione da disposizioni interne dell'Inam né da decreti ministeriali.

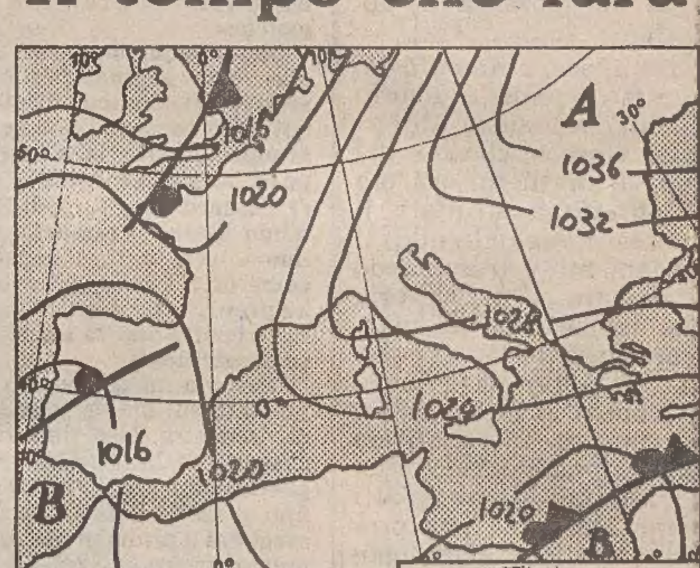
Quattro morti sul Bianco

AOSTA — Quattro alpinisti stranieri sono morti ieri in due disgrazie mentre effettuavano ascensioni nel gruppo del Monte Bianco. Intorno alle 11, tre svizzeri impegnati a salire, lungo il canalino Gervasutti, al Mont Blanc du Tacul (4248 metri), sono stati investiti improvvisamente da grossi blocchi di seracchi staccatisi dalla parete per effetto del rialzo termico.

La sciagura è stata vista da alcuni alpinisti che si trovavano al rifugio Requin, a 2516 metri di altezza, alla congiunzione dei ghiacciai del gigante e del Tacul, i quali hanno immediatamente dato l'allarme. Le salme sono state recuperate e trasportate all'obitorio di Chamonix.

L'altra disgrazia ha avuto invece come vittima un americano salito alle Aiguilles Courtes, una vetta di 3865 metri che si affaccia su due ghiacciai, l'Argentiere e il Talefre. Secondo le testimonianze di alpinisti che da lontano hanno assistito al fatto, lo scalatore americano è scivolato quando ormai già si trovava in cima alla montagna, precipitando per 500 metri e finendo sul ghiacciaio Argentiere.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento, una residua circolazione di aria instabile interessa le regioni Sud-orientali.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con brevi precipitazioni, anche temporalesche, più probabili sui versanti orientali. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti temporanei, associati a qualche piovasco, specie sul Piemonte, sulla Sardegna orientale e sulle regioni adriatiche. Dopo il tramonto foschie e banchi di nebbia sulla pianura Padana.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: in prevalenza da deboli a moderati orientali con qualche rinforzo sulle regioni adriatiche e ioniche.

Mari: mossi, con moto ondoso in diminuzione, lo Ionio e il canale di Sicilia, localmente mosso l'Adriatico, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 11; Bolzano 7, 18; Verona 4, 13; Venezia 3, 12; Milano 5, 14; Torino 6, 13; Mondovì 5, 10; Genova 9, 17; Bologna 3, 14; Firenze 5, 17; Pisa 6, 16; Ancona 5, 11; Perugia 5, 13; Pescara 6, 11; L'Aquila 4, 14; Roma Urbe 8, 18; Roma Fiumicino 8, 16; Campobasso 3, 6; Bari 6, 12; Napoli 10, 20; Potenza 4, 8; Santa Maria di Leuca 9, 13; Reggio Calabria 9, 16; Messina 11, 17; Palermo 10, 16; Catania 10, 13; Alghero 7, 17; Cagliari 7, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 7; Atene s. 6, 10; Beirut n. 14, 19; Belgrado n. 1, 6; Bruxelles s. −1, 13; Buenos Aires s. 17, 26; Cairo n. 13, 25; Caracas s. 17, 27; Chicago n. 2, 5; Copenaghen n. 0, 1; Dublino n. 7, 12; Francoforte s. 4, 10; Ginevra s. 2, 11; Helsinki n. −7, −2; Honolulu n. 22, 28; Istanbul n. 2, 7; Gerusalemme s. 8, 14; Lima s. 18, 26; Lisbona s. 7, 18; Londra s. 4, 13; Los Angeles n. 9, 17; Madrid s. 1, 17; Manila s. 21, 36; Città del Messico s. 8, 27; Montevideo s. 12, 25; Montreal n. 0, 2; Mosca s. −7, 5; Nuova Delhi s. 16, 28; Oslo n. 0, 1; Parigi s. 3, 14; San Francisco s. 9, 13; Seul s. −1, 7; Singapore n. 25, 30; Stoccolma n. 2, 3; Sydney n. 18, 25; Tokio n. 5, 16; Varsavia n. −1, 1; Vienna s. 3, 5.

Marco Donat Cattin uscito dal carcere

BERGAMO — Marco Donat Cattin è uscito ieri dal carcere di Bergamo, a una settimana dalla scarcerazione di Michel Viscardi. Il provvedimento è stato firmato dal giudice di sorveglianza di Brescia. La decisione sarebbe stata resa possibile dal fatto che l'ex terrorista ha già scontato più della metà dell'unica pena definitiva fino a oggi riportata, cioè otto anni e dieci mesi infilttigli dalla Corte d'assise di Firenze.

Uscito dal carcere, Donat Cattin si è diretto in una località che non è stata resa nota. Marco Donat Cattin nell'ottobre dello scorso anno aveva ottenuto gli arresti domiciliari a Brescia, presso l'abitazione della fidanzata: nel febbraio scorso, quando era diventata definitiva la sentenza di Firenze, si era costituito al carcere di Bergamo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

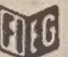
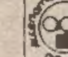
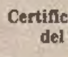
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 marzo 1986 è stata di 80.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UN INTRAPRENDENTE DIRIGENTE A VENEZIA

Vendeva in proprio biglietti del treno

VENEZIA — È il primo caso in tutta la storia delle Ferrovie: un dirigente si impossessava dei biglietti «vergini», li regolarizzava, e li vendeva per conto proprio. Aveva insomma costituito una specie di «agenzia di viaggi casalinga». Con l'aiuto di due «collaboratori» forniva i biglietti a prezzo agevolato ad alcuni privati, intascandone logicamente il ricavato.

Riguardavano soprattutto lunghi viaggi anche all'estero (sono stati sequestrati alcuni biglietti già pronti Venezia-Amburgo e Venezia-Copenaghen). Il fantasioso impiegato delle Ferrovie dello Stato è il catanese di 38 anni Salvatore Felice, capo gestione della biglietteria della stazione di S. Lucia a Venezia. I suoi complici sono Santo Prospero, di Martellago, e Francesco Zarbo di Imola. Tutti e tre sono finiti in carcere, con l'accusa di peculato e truffa.

Il meccanismo era semplice: Salvatore Felice, nella sua qualità di «capo» aveva libero accesso a tutti gli uffici. Per lui era quindi un gioco appropriarsi dei moduli dei biglietti, riempirli, applicarvi timbri del tutto regolari, gli stessi usati dai bigliettai. Per i bigliettai internazionali la procedura era un po' più complessa, ma i risultati erano ugualmente ineccepibili.

Per scoprire questo giro di biglietti fasulli è occorsa una lunga e difficile indagine compiuta dalla Polfer e dalla squadra mobile veneziana. Zarbo e Prospero sono stati arrestati nelle loro abitazioni, Salvatore Felice si è invece costituito, probabilmente per rendere meno grave la sua posizione: rischia infatti, per i reati contestatigli, da tre a dieci anni di carcere.

Gli inquirenti sono certi che in questo traffico erano sicuramente implicati anche altre persone e stanno compiendo accertamenti in altri compartimenti ferroviari.

Pier Renato Penzo

TRAGICO LITIGIO A TORINO PER UNA QUESTIONE DI PARCHEGGIO

Infilza e uccide un giovane usando uno spiedo da forno

TORINO - Un litigio fra giovani per una questione di parcheggio è finita tragicamente la notte scorsa, a Torino. Un ragazzo di 23 anni, Fabrizio Azzarito, originario di Brindisi, è stato infilzato e ucciso con uno spiedo, usato come occasionale arma. L'omicida è stato arrestato. È Vittorio Di Lucia, 25 anni, originario di Foggia, un giovane con precedenti per rissa e lesioni. Il fatto è avvenuto in via Po, all'angolo con via Bogino, a due passi dalla centralissima piazza Castello, pochi minuti prima dell'una.

Di fronte a un bar-gelateria sostavano capannelli di giovani che avevano parcheggiato moto e auto un po' alla rinfusa. Poi a un certo momento pare — questa almeno la ricostruzione fatta dalla polizia in base alle prime testimonianze — che il Di Lucia sia venuto a diverbio con un gruppo di ragazzi per questioni di parcheggio. Sono volati insulti, poi il Di Lucia si è allontanato. È però andato a cercare qualcuno che lo spalleggiasse. Ha trovato un amico (che non è ancora stato identificato) e i due si sono ripresentati davanti al bar con intenzioni bellicose.

I due hanno nuovamente attaccato briga con i ragazzi e ben presto dalle parole si è passati alle vie di fatto: spintoni, qualche pugno. Di Lucia, forse perché a mal partito, ha preso dalla sua auto, una «Lancia Beta», un ferro acuminato («uno spiedo da forno che si trovava casualmente sulla mia macchina», dirà poi in questura) e si è ributtato nella mischia. Quando ha visto Azzarito che gli si parava davanti lo ha infilzato nel ventre. La vista del sangue ha placato gli animi e, approfittando della confusione, Di Lucia e l'amico sono fuggiti a bordo della «Beta».

Mentre Azzarito veniva trasportato in ospedale (dove però moriva poco dopo il ricovero per una grave emorragia interna), le «volanti» hanno cominciato a ricercare i due fuggitivi. Qualche ora dopo una «Beta», che corrispondeva alla descrizione dei testimoni del delitto, è stata trovata parcheggiata in via Chiesa della salute, a qualche chilometro di distanza dal bar. È risultata appartenere al Di Lucia, che è stato trovato poco dopo in un alloggio del centro-storico, in via Bogino. In questura il Di Lucia ha ammesso le sue responsabilità.

La donna scomparsa a Lagonegro: un arresto

POTENZA — Il giudice istruttore del tribunale di Lagonegro (Potenza), Vincenzo Siani, che conduce l'inchiesta sulla scomparsa, avvenuta il 10 novembre 1984, dell'insegnante di scuola materna Maria Antonietta Flora, ha emesso mandato di cattura contro il ragioniere Biagio Riccio, di 22 anni, accusandolo di aver ucciso la donna e di aver occultato il cadavere. Il provvedimento è stato notificato ieri all'imputato nel carcere di Lagonegro, dove Riccio è detenuto da alcuni giorni, essendo stato arrestato nell'ambito dello stesso procedimento penale per falsa testimonianza.

Riccio, che sarebbe stato corteggiatore dell'insegnante scomparsa, avrebbe ucciso la donna — secondo gli inquirenti — durante un incontro avvenuto in una località isolata alla periferia di Lagonegro. Sul movente e sulle modalità non si conoscono particolari.

Maria Antonietta Flora — sposata con un dipendente dell'Enel e madre di due figli — era uscita di casa a Lagonegro la sera del 10 novembre 1984, dicendo di recarsi nell'abitazione di familiari, dove non è mai giunta. La sua automobile — una «A 112» — è stata ritrovata la stessa sera su una piazzola di sosta dell'autostrada «A3» Salerno-Reggio Calabria, poco lontano dallo svincolo di Lagonegro Nord.

All'interno e all'esterno della vettura, i militari hanno trovato tracce di sangue, dello stesso gruppo di quello della donna. L'ipotesi di un sequestro di persona a scopo di estorsione è stata più volte esaminata, ma sempre ritenuta poco probabile dagli investigatori, che per lungo tempo hanno indagato sulla vita privata dell'insegnante.

DIALOGO CON ALCUNI LETTERATI

Le voci d'Israele: chi scrive e come

GERUSALEMME — Appena arriviamo, un conoscente ci racconta che ha avuto luogo a Tel Aviv un convegno sulla letteratura umoristica. Uno degli interventi suonava così: «Esiste un umorismo israeliano? E sè sì, perché no?».
Questo ci rassicura subito sul fatto che né le avversità, né le guerre, né la durezza della vita sono riusciti a soffocare quella meravigliosa valvola di scarico delle tensioni che è l'umorismo ebraico.

Da questo all'ironia il passo è breve. Il popolo che ha dato alla letteratura Heine, Kafka, Werfel, Zweig, Roth, Singer, Mailer, Malamud e tanti, tanti altri, che ha innestato quest'ironia come una garanzia di libertà nelle vene della letteratura moderna, che cosa produce ora che è, per così dire, «ritornato a casa»?

Ci guardiamo intorno: parliamo con lettori, scrittori e rappresentanti di case editrici. Quando sentono che veniamo da Trieste sorridono e dicono: «Svevo, Saba, Joyce». Quasi tutte le persone colte qui conoscono i nostri penati; tutti e tre i nostri autori sono stati ampiamente tradotti in ebraico. Qualche scrittore intervistato, come il famoso Aaron Appelfeld, l'autore di «Badenheim 1939», sostiene addirittura che la scrittura appartiene al filone di Svevo, che egli considera uno dei suoi maestri.

«Sì, c'è più Mitteleuropa in Israele — ci spiega Appelfeld — che in qualsiasi altra parte del mondo, sempre che si consideri la Mitteleuropa come una cultura universalistica che abbia la facoltà di esprimere l'immedesimazione dell'uomo nell'uomo».

La passione per l'Europa rimane profonda negli scrittori israeliani. Negli Anni '30 uno di essi osò affermare: «La nostra lunga "love story" con l'Europa è finita». Era il periodo della fuga dai Pogroms, del pionierismo; si stava creando un'agricoltura d'avanguardia e nei Kibutzim veniva su una società particolare che avrebbe dato i suoi magnifici frutti nella terza generazione. Si irrigavano i deserti con accorgimenti imparati dalla Bibbia; si facevano scoperte archeologiche determinanti; l'orchestra filarmonica fu subito una delle migliori del mondo.

Israele era esplosa insieme alla sua cultura, e allora — perché no? — anche la letteratura poteva riallacciarsi, secondo alcuni utopisti, a quella di re Davide e dei profeti, al libro di Ruth e al Cantico dei Cantici. E la lunga parentesi europea? Ignorarla, ricucire il presente all'antico.

E' un po' quello che i fanatici dell'islamismo, i fondamentalisti dell'Islam vogliono fare oggi. Essi considerano il pericolo che viene dalla cultura occidentale un rischio maggiore che la peste. Vi è però una differenza: l'Occidente è estraneo al mondo islamico, mentre lo stesso Occidente è intriso di cultura ebraica ed è quindi ebraico nella stessa misura nella quale un ebreo, ovunque si trovi, è occidentale. Perciò la repulsione per l'Europa di una parte dell'intellighenzia israeliana durò «l'espace d'un matin».

Aaron Appelfeld, ad esempio, viene considerato qui uno scrittore europeo. Lo conferma egli stesso: «Sì, sono scrittore europeo, che ricorda con rabbia e con nostalgia l'Europa che non c'è più, e vorrebbe, con i suoi libri, riallacciarsi a un discorso bruscamente interrotto e continuarlo per sopravvivere».

David Shahar, vincitore subito dopo Umberto Eco del premio Medicis nel 1981 per le «Jour de la Comtesse», proviene invece da una famiglia che vive in Israele da sei generazioni. Non sapeva che cosa fosse l'antisemitismo finché non si recò in Francia per ritirare il premio. Durante l'intervista di prammatica, naturalmente gli chiesero perché Israele non concedeva l'indipendenza a uno stato palestinese entro il suo territorio.

La sua risposta fu la seguente: «Perché voi francesi non date l'indipendenza alla Corsica, all'Alsazia e alla Bretagna, per non parlare del Paese dei Baschi?... Perché solo per aver chiesto l'autonomia i cittadini di queste regioni finiscono in prigione? Altrettanto si potrebbe dire per l'Italia con l'Alto Adige per la Svizzera con lo Jura, per l'Inghilterra con l'Irlanda, per il Belgio con le Fiandre, per la Jugoslavia con il Kossovo e per il Canada con il Quebec, ecc. Perché l'assegnazione dell'autonomia alle regioni che ho nominato non sono mai state nel carnet neppure del più avanzato partito progressista?».

Oggi si discute in certi ambienti se Israele è veramente uno Stato ebraico e se gli ebrei hanno diritto di viverci. «Ma — risponde Shahar — quale migliore prova che Israele è uno Stato ebraico, del fatto che Gesù era ebreo, e in nessun Vangelo sta scritto che vivesse in uno Stato arabo?».

Gli Haluzim, i pionieri, portavano con sé dalla Russia e dalla Polonia, negli zaini, i libri di Bialik, di Cernikowsky, di Martin Buber. In seguito, tra i primi «scrittori della terra» vi furono subito personaggi della statura di un Joseph Agnon (poi premio Nobel nel '66) e di Haim Brenner (ucciso dagli arabi nel '20). Fino al '60 il tema principale della narrativa era l'incapacità di odiare i tedeschi per quello che avevano fatto (quanti romanzi sui figli delle vittime che si recavano in Germania per vendicarsi e finivano per fare amicizia con i figli dei loro persecutori!).

Oggi il problema del rapporto con i tedeschi ha lasciato il posto al problema del rapporto con gli arabi. Vi è un teatro sperimentale a Giaffa che rappresenta solo opere di autori palestinesi anti/israeliani. Superfluo dire che il produttore, il regista e gli attori sono tutti ebrei. E' di moda oggi, in tutto il mondo, specialmente fra i giovani, essere un po' nemici di se stessi. Amos Oz, autore tradotto in tutto il mondo, è il simbolo di questo amore/odio per il Kibbuz, per Israele, per se stesso. Come Aharon Amir, autore del famoso «Le soldat du matin» tradotto con successo nel '61 da Le Seuil; e come Jehoshua, regolarmente pubblicato da Gallimard.

Ma che cos'è veramente che fa oggi di un israeliano uno scrittore? In Europa era l'emarginazione, la nostalgia del non si sa dove. Ma qui? La risposta in genere è circospetta: «Noi stiamo sempre ancora cercando la nostra identità». «E la troverete?». «Probabilmente mai. E' dell'artista cercarla, ma non trovarla».

Se si parla di crisi macroscopica di identità, non si possono non nominare gli scrittori arabi d'Israele che si sono formati su tre culture: l'etnia araba, la religione rispettivamente drusa o cristiana o musulmana, la cultura israeliana. Come Rafik Halàabi, druso, autore di romanzi, vicedirettore della Televisione e per anni presidente dell'Associazione giornalisti. O come Atalah Mansur, arabo cristiano, che ha studiato a Oxford, scrive correntemente l'ebraico ed è corrispondente di un importante giornale israeliano, «Haarez».

Poi Anton Shamas, poeta arabo di lingua ebraica: ha frequentato l'Università di Gerusalemme, ed è, vedi la stranezza, l'unico poeta oggi in Israele a ispirarsi a temi hassidici (un arabo mitteleuropeo?). E poi ancora la Dukan, la poetessa palestinese, accesa femminista, che era amica di Dayan. Autrice di quei famosi versi: «Maledico il ventre delle donne / palestinesi, perché i loro figli / non hanno saputo morire come i vietnamiti».

L'ebraismo è soprattutto basato sulla «memoria», e la memoria è poesia: perciò gli israeliani hanno sempre avuto una ricca vena poetica, talvolta amara, come nel caso di Jehuda Amihai: «Dio ha pietà dei bambini del giardino d'infanzia, ne ha meno per quelli che vanno a scuola, non ne ha per gli adulti...». Ma talvolta è fiduciosa, come quella di Haim Guri: «Se tutto ci verrà meno, mai ci mancherà l'amicizia per riscaldarci il cuore...».

Fino alla poesia cantata, che è l'espressione oggi più nuova e più corale di fare poesia con gli «hit songs» (i canti di successo); tra i quali ricordiamo «Vi sia la pace», «I nostri occhi», «Il paese di notte» e il famoso «Gerusalemme d'oro» (della poetessa Naomi Scemer), canti che echeggiano di discoteca in discoteca, e che per i ragazzi che li cantano e li ballano come un inno alla vita rappresentano forse, inconsapevolmente, la versione moderna dei Salmi di Davide.

Lilian Berg

Sopra, particolare dalla copertina di «Il rifugio» di Aharon Appelfeld (Mondadori).

ROMANZI «BEST SELLER»: DUE O TRE COSE CHE NE FANNO IL SUCCESSO

Donna di cuori e di denari

Cioè del mondo dell'alta finanza o della malavita, dove «lei» è una protagonista assetata di soldi e sesso e «lui» un comodo mezzo per raggiungere entrambi gli obiettivi – Si parla d'amore, ma è brutale e casuale



Lo stile è svelto, il dialogo incalzante, con registri alla Buscaglione («Quando ci fummo vestiti le allungai un biglietto da cento che le fece strabuzzare gli occhi»). Grondano i superlativi. Ogni cosa sembra avere caratteristiche macroscopiche: i ricchi sono ricchissimi, i belli bellissimi e via di questo crescendo. Mondanità, erotismo, passionalità, corruzione, violenza e «thrill» sono i canoni narrativi consacrati di un certo genere.

Sperling & Kupfer e Sonzogno, ma anche Rizzoli e Mondadori, sfornano almeno uno di questi libri a trimestre. Fra gli ultimi a passarci sotto gli occhi, ne elenchiamo soltanto i seguenti: «Condanne» di Joy Fielding (Rizzoli, pagg. 306, lire 20 mila); «La seduzione di Peter», di Lawrence Sanders (Sperling & Kupfer, pagg. 437, lire 17.900); «Casinò», di Elmore Leonard (Sperling & Kupfer, pagg. 321, lire 16.900).

E ancora: «I cancelli dell'incanto», di Evelina Chao (Sperling & Kupfer, pagg. 387, lire 17.900); «Lucky», di Jackie Collins (Sonzogno, pagg. 524, lire 20 mila); «Se domani verrà», di Sydney Sheldon (Sperling & Kupfer, pagg. 480, lire 19.500); «Legami» di Susan Isaacs (Sonzogno, pagg. 391, lire 18.500); «Prima classe», di Caroline Gray (Sperling & Kupfer, pagg. 372, lire 17.900).

Sono i best seller internazionali, i pluritradotti, i romanzi che si leggono d'un fiato perché la storia, sorretta com'è sempre da un'azione che non conosce soste, è emozionante e avvincente. Gli operatori assicurano che neanche la gente «di cultura» ne disdegna la lettura facile e scorrevole. Per essere venduti, questi libri non hanno bisogno di alcun «battage» pubblicitario: basta annunciare l'edizione e vanno subito a ruba.

Eppure i prezzi sono tutt'altro che contenuti, aggirandosi sulla media delle 20 mila lire. Ad ogni modo, la Rizzoli assorbe in edizione economica (con la collana «Superbur») la maggior parte di questi lavori, che escono nuovamente sul mercato con un ritardo di circa due anni rispetto alla prima pubblicazione.

Se l'utenza è internazionale, la produzione è quasi interamente americana. L'autore più venduto è ancora Harold Robbins, seguito a brevissima distanza da Jackie Collins. A ruota, una schiera di nomi meno noti, ma comunque supercommercializzata: Sanders, Leonard, Fielding, ecc.

Dare una precisa definizione tematica di questi libri è riduttivo: il loro è un genere misto. Il successo nel dosaggio degli ingredienti. Come dire che comunque ce n'è per tutti i gusti. Ciò che maggiormente li raggruppa in un unico filone è la caratterizzazione dei protagonisti e dell'ambiente in cui questi si muovono. E' possibile dunque individuare tipizzazioni comuni che, al di là dell'azione vera e propria — amorosa o poliziesca che sia — ricorrono a conferma del genere. Questa standardizzazione investe soprattutto le specifiche espressioni del tessuto narrativo che sono l'ambientazione, la donna, l'uomo e il sesso.

L'ambiente — *Protagonista indiscusso è lo «smart set» internazionale, il mondo elegante. Da notare le frequenti puntatine alle isole greche, sempre di proprietà privata, dove si arriva di rigore a bordo di un principesco yacht o, più velocemente, in aereo (personale, è ovvio). Co/protagonisti sono il mondo dell'alta finanza, quello della Borsa, delle multinazionali, dei consigli d'amministrazione, dei pranzi d'affari con la firma dell'immancabile contratto.*

A far da cornice c'è poi una brillante coreografia di ambienti/comparsa, relativamente intercambiabili: il mondo dell'alta moda, ad esempio, o il giro delle case da gioco, e poi ancora i mega/appartamenti a Manhattan, i «golf club», i «tennis club», i «sailing club» e chi più ne ha, più ne metta.

Dallo sfondo si fa strada la tela vischiosa dell'interesse e della corruzione, il mondo di Cosa Nostra, dei giri di droga e prostituzione. Non c'è mai un accenno, neanche piccolo, neanche lontano lontano, al nostro povero mondicino quotidiano, quello delle file alla cassa, delle svendite di fine stagione, dei piatti da sgrassare, ecc. ecc. Peccato. Ma forse non esiste davvero...

La donna — *E' lei regina incontrastata di tutti gli ambienti. Protagonista, intraprendente, volitiva, bellissima, sexy, senza scrupoli, indimenticabile e irresistibile, ottiene sempre tutto quello che vuole e vince su tutti. Si chiama velocemente Tony, o Phil, come un uomo. Non è ancora nato chi possa rallentare la sua frenetica esistenza di «donna d'affari», né la sua instancabile attività sessuale.*

Attenti però: va a letto con innumerevoli, ma è sempre lei a scegliere e a condurre il gioco fino nei più piccoli particolari. Minimo minimo è vicepresidente esecutivo. Dal marito o dall'amante — a cui di prassi sopravvive — eredita sicuramente la quota azionaria di maggioranza di qualche fiorente industria. Nel giro di una mezza dozzina di amanti vecchi e ben selezionati, riesce a incrementare il proprio capitale fino a quote astronomiche.

Il suo dinamismo è la rivincita su un'infanzia repressa e troppo ingenua. La sessualità rabbiosa trova radici in qualche intricatissimo rapporto d'amore/odio col padre porco e farfallone, quando invece non compensa il vuoto interiore che la morte prematura e accidentale dell'amore pulito (l'unico) dell'adolescenza le ha scavato dentro.

Fino alla decima pagina circa del romanzo, è ancora vergine e certe volte può essere addirittura inesperta. Dopo la «prima volta», romantica e sentimentale quanto l'estrazione di un molare, immediatamente tutto in lei diventa provocazione. Scende veloce dal letto (ma può essere anche un tavolo o un davanzale) sul quale si è appena consumata la necessaria operazione, che è già una donna nuova. Pare non vi sia niente come l'affrancarsi della propria verginità fisica per arrivare alle vette dell'alta finanza.

In conclusione, un consiglio: se non volete farvi prendere sottogamba da eventuali figli e nipoti, non permettetegli mai di chiamarvi mamma, né a maggior ragione nonna: alla donna «in» ci si rivolge sempre e comunque con qualche sofisticato diminutivo (o con qualche nome assolutamente «banale»: Fauve, Eden, Magali, Thora, ecc.).

L'uomo — *Non fa mai bella figura. Il suo ruolo principale è quello — diciamo così — di stallone. Ai meno fortunati spetta il compito di «svezzare» la protagonista. In questo caso, viste le suddette implicanze del gesto, una volta fatto il loro dovere questi uomini/mezzo sono destinati a sparire subito, come i maschi delle mantidi religiose.*

Quando mantiene la propria virilità, l'uomo, invece è un gangster, un capo del crimine organizzato (in questo caso è d'uso che spogli la partner con la canna della pistola. Non di rado scivola così in basso da chiamarla «pupa»). Se è un omosessuale, come spessissimo gli accade, ha la fortuna di diventare l'amico e il socio più caro della protagonista, che almeno su di lui, finalmente, non ha da prendersi alcuna rivincita.

Ma il ruolo più ingrato che possa capitargli è senz'altro quello del ricco, vecchio manager. In questo caso la sua triste sorte è segnata. Poiché, se è vero che l'«anchor woman» è, nel 99 per cento dei casi, una grossa ereditiera di patrimonio e posizione, la logica richiede che ci sia un «moribondo» pieno di soldi e potere da testamentare: il ricco e vecchio manager, appunto. In genere la sua fine sopravviene rapida per infarto, dovuto allo stress amoroso a cui «lei» irresistibilmente lo invoglia. (Nota bene: al funerale la vedova indosserà un doveroso cappello a larga tesa con velo nero drappeggiato a mantellina, e procederà turbata al braccio del suo prossimo amante).

A questo punto, esaurita fino in fondo ogni funzione strumentale, il personaggio/uomo può anche sparire del tutto.

Il sesso — *Giunto fin qui, il lettore attento avrà vagamente intuito che l'erotismo detiene un ruolo di primo piano in questo filone. E' nel gesto sessuale, infatti, più che in ogni altro evento narrativo, che lo stile si definisce. Ecco un esempio che, crediamo, si commenta da solo: «(...) Lucky gli sfuggì e s'immerse nella piscina. Lui la seguì con un crawl possente e la bloccò sul fondo. In un angolo della roccia pioveva una cascata (...). Dimitri passò attraverso l'acqua e la strinse contro la dura parete di roccia. Con una mano le strappò gli slip e si gettò su di lei» (da: «Lucky» di Jackie Collins).*

C'è da aggiungere che è molto raro che l'amore si faccia a letto, come pare sia d'uso fra i comuni mortali. Piscine, vasche da bagno e box della doccia sono le collocazioni preferenziali. E, per quanto possa sembrare incredibile, anche gli spogliatoi delle grandi sartorie offrono l'atmosfera adatta, per non parlare poi delle «Rolls» sui bellavista delle colline di San Francisco, seconde solo alla spiaggia di notte di Malibu nel propiziare l'incontro amoroso.

Il concetto di perversione si accompagna all'omosessualità (in questo caso il posto preferito rimane la cara vecchia sauna). Comunque c'è sempre qualcuno con gusti un po' particolari, come questo tale: «Pensò che forse si stava innamorando, in una maniera non molto dissimile da quando si era innamorato di Ginny, l'infermiera che gli aveva tolto il catetere» (da: «Casinò» di Elmore Leonard). Ci sarebbero in verità esempi molto più corposi, ma non vogliamo in alcun modo privare il lettore del gusto di andarseli a cercare.

Gli errori — *Infine, quasi a colorare il tutto di un briciolo di umanità, si distinguono non rari gli errori. Tale Jennifer Gallagher, ad esempio (in «Condanne» di Joy Fielding), deve avere, ci sembra, circa sei mani. La scena che si racconta è drammatica: il funerale di una bimba stuprata. La sorella maggiore (Jennifer), distrutta dal dolore, tiene le tradizionali prime due mani a riposare allacciate in grembo. Ma con un altro paio, di cui evidentemente è dotata «in optional», la stessa si dà delle brusche pacche sulle gambe.*

Altre due poi (ormai siamo nel fuori serie), tormentano un fazzoletto: «Le mani intrecciate e posate sul grembo (due mani n.d.r.) laceravano un fazzolettino (altre due mani, n.d.r.) e colpivano con violenza le gambe» (ancora altre due...).

E che dire di un'altra tipa, una certa Gail Walton, che da gennaio a dicembre vien fatta vestire in pelliccia e maglia di lana? (No, non siamo al Polo, ma a New York, Usa, clima quasi temperato).

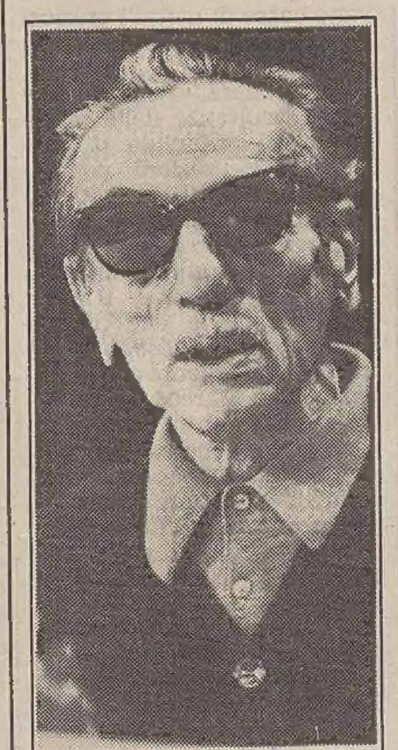
Ma non infieriamo oltre. Sono soltanto piccolezze, assolutamente perdonabili all'autore «best selling», post/romantico e cottimista: cosa c'è, in fondo, che oggi non valga un bel sogno, magari un po' americano?

Loretta Marsilli

Sopra, una foto di Irina Ionesco (part. Da «Zoom»).

La rassegna dei libri

Eduardo: parole con immagini







Paolo Calcagno: «Eduardo. La vita è dispari» - Tullio Pironti editore, pagg. 117, lire 38 mila.

«Con Eduardo ci siamo trovati insieme a Trieste, due anni fa (era in realtà il giugno '82, n.d.r.). Anzi eravamo a Muggia. Era d'estate. Dovevamo recitare entrambi in un campo sportivo, lui una sera e io quella appresso. C'era anche sua moglie Isabella (...). Andammo tutti e tre a passeggio per Trieste. Ricordavamo di venticinque anni prima, quando ci incontrammo nella hall dell'hotel dove abitavamo, in un angolo semibuio, per raccontarci le storie ancora in embrione delle nostre commedie (...).

«Quello di cui mi preme dirvi è del discorso che ho sentito tenere da Eduardo quel pomeriggio stesso in un paesino al confine con la Jugoslavia, davanti a un migliaio di persone. Si riunivano in quell'occasione, in un cinema/teatro, tutti i sindaci dei centri abitati della Croazia, Dalmazia, Istria, dell'Udinese, della Carnia e della zona triestina. L'incontro verteva sul problema della pace (...). Finalmente salì sul palcoscenico Eduardo. Si mise in piedi, davanti al tavolo della presidenza. Tirò fuori di tasca alcuni fogli...».

Comincia così, con questa testimonianza di Dario Fo che ci riguarda da vicino, e della quale non vi riveliamo il seguito, un altro libro su Eduardo De Filippo, dopo quello recentemente scritto dalla moglie Isabella. Si intitola «Eduardo - La vita è dispari» ed è firmato dal giornalista del «Corriere della Sera» Paolo Calcagno, napoletano trapiantato a Milano.

Corredato da un centinaio di fotografie, il libro consiste in una lunga conversazione, ottenuta cucendo insieme tre interviste (del '77, '80 e '82), due conferenze stampa e un dialogo telefonico (rispettivamente dell'82 e dell'84). Doveva essere pubblicata due anni fa, ma la scomparsa del grande artista consigliò l'autore di aspettare.

Esce adesso, e diventa automaticamente un notevole contributo alla comprensione di un personaggio affascinante ma difficile qual è stato indubbiamente Eduardo. Le domande scavano sotto la superficie del suo teatro, dei suoi personaggi, della sua Napoli. Il Mito si rimette umilmente in discussione, ripercorre una carriera quasi secolare, la riesamina criticamente.

Si spinge anche più in là, analizza l'anima e la funzione del teatro: «Il teatro è un mistero, è sorpresa, è l'immaginazione, come dire, fantasia. Il teatro è tutto. Può rallentare il passo per un momento, ma poi si riprende: il teatro è sempre vivo, sempre in ripresa. Coma mai? Perché il teatro è misterioso. Cinema e televisione possono avere un grande successo, ma poi si afflosciano, sono meccanismi che saranno superati da altri meccanismi.

«Il teatro, invece, è un groviglio misterioso che nasce da niente, che si può costruire e ricostruire, che ci fa capire chi eravamo e chi siamo, che cosa volevamo e qual è la nostra vita».

E a un'attrice che gli chiedeva del successo, di come egli lo vivesse, rispose: «Che ti devo dire, io tengo sempre sonno...».

Ca. M.

Sopra, da sinistra: Eduardo De Filippo all'Università di Roma (1981), con i figli Luca e Luisella (1957) e in palcoscenico durante la recita de «Il contratto» (1980). Foto dal volume.

*
**

Filippo Caparelli: «La "Dante Alighieri" (1920/1970)» — Bonacci editore, pagg. 384, lire 25 mila.

Questo volume fa la storia integrale della Società «Dante Alighieri», seguendola dalla nascita (o quasi), fino ai giorni nostri, documentandone l'attività pubblica e interna, attraverso le vicende storiche nazionali. Un'ampia appendice raccoglie molti documenti e verbali.

Elio Pecora: «I triambuli» — Pellicanolibri edizioni, pagg. 120, lire 12 mila.

«Spaccato di vita urbana a cui l'insaziabile avventura omosessuale conferisce il carattere di una specie di "feerie" magica e senza peso», Così Moravia definisce questo racconto di Pecora, autore di poesie, romanzi e testi teatrali. Lo scrittore campano coglie alcuni momenti di vita di un gruppo di amici, «fotografati» nelle loro varie azioni quotidiane.

*
**

(B. P.) Michele capita a Milano dalla Sardegna, non trova o non cerca lavoro, frequenta amici loschi pur avendo stretto amicizia con Maria, una ragazza perbene che ha lasciato i genitori e la campagna per studiare in città. È questo lo sfondo in cui cresce la trama di «Quel ragazzo chiamato Michele» di Amalia Gola Sola, pubblicato dalle Edizioni Nuovi autori.

Il fascino di Michele incanta la semplice Maria, che da lui avrà un bambino. Ma il giovane finirà in mezzo a cose e casi strani, e la ragazza, vittima di un crudele destino, perderà la sua creatura. Una vicenda amara, firmata dalla discendente di una nobile casata milanese che ha già scritto lavori teatrali, poesia in dialetto e un romanzo.

Bancarelle e antiquari

Quel Sebastiano? È dannunziano...

Il «santo efebo» danzato dalla Rubinstein

L'«elzeviro», il «capitolo», il «pesce rosso» (quest'ultima definizione uscì dalla penna di un saggista che fu tra i creatori della «prosa d'arte»), insomma l'articolo che apre — o apriva un tempo — la terza pagina dei quotidiani, veniva raccolto anche in antologie. Una delle più note si può considerare «Cose viste» di Ugo Ojetti (Roma, 15 luglio 1871/Firenze, 1 gennaio 1946) che, in ben sette volumi, editi dai triestini/milanesi fratelli Treves, raccoglie gli elzeviri sparsi sulle terze pagine del «Corriere della Sera» a partire dal 1921.

Nel primo volume, che ho sott'occhio, stampato nel 1923, l'elegantissima prosa di Ojetti si occupa dell'appassionato di libri vecchi e nuovi. Sotto la data «San Vincenzo, 29 agosto» (1922) scrive: «Amate i libri? I tempi sono contro voi. Gli incontri inaspettati in piazza sui carrettini e i muricciuoli, le scoperte miracolose e inutili per le quali tornavate a casa felici d'aver comprato a pochi soldi la vecchia edizione d'un libro di cui già possedevate un'edizione più chiara e leggibile, son gioie scomparse per sempre».

Poco più avanti definisce il bibliofilo, personaggio al riparo della delusione delle novità effimere, come colui che «compra dieci libri vecchi e uno nuovo; meglio, chi compra dieci libri per leggerne, sì e no, uno. Così facevano con le loro donne, ai tempi, i savissimi turchi: ed erano felici».

La tentazione al saccheggio si fa ancora più forte quando consiglia chi ama i libri di dedicarsi alla lettura dei cataloghi. Bellissima lettura, soprattutto quando si è deciso di non comprare più libri (la poetica gozzaniana della «rosa che non colsi» sottendeva spesso la nostalgica architettura dell'elzeviro di classe): «La matita in mano — raccomanda Ojetti — ecco aprite le porte del vostro paradiso tanto lontano e tanto vicino. Qua un segno reciso, là un punto interrogativo. Ritrovate un amico; vi rallegrate a leggere il valore che adesso gli si dà, mentre voi l'avete lì nello scaffale e nessuno può toglievelo e v'è costato dieci volte di meno; vi fermate ansioso a indovinare il volto e l'anima d'un ignoto, del quale conoscete la famiglia, i fratelli, voglio dire l'editore e la stampa.

«Quelle lettere misteriose pel volgo, "pet. in 16 veau n., d.o.; gr. in-8, br., couv. orig.; es. raro, int., s.d." sono occhiate d'amore; discrete ma precise. E la mira della vostra inutile brama v'appare in un baleno, alta o bassa, smilza o pingue, vestita con fasto di marocchino rosso o verde, i tagli dorati, o in una camicina di carta frusciante. E il tempo passa, e voi ripetete: "Un giorno, chi sa...". Per prolungare l'illusione, talvolta lasciate prudente che passi qualche giorno e poi



scrivete al libraio. E quello, per mettervi l'animo in pace, vi risponde: "Venduto", e aspettate un nuovo catalogo...».

Ritirando la posta trovo un catalogo illustrato di un libraio antiquario («Bottega Apulja», via Cognetti 37, Bari). Con un pastello in mano, via alla ricerca di qualche «amico».

Eccolo: «N. 179. D'Annunzio, G. "Il Martirio di San Sebastiano". Mistero composto in ritmo francese, volto in prosa italiana da Ettore Janni. Milano, Treves, 1911. Lire 80.000». La scheda prosegue: «In 8°, 4 pp. nn., 278 pp. num., 2 pp. nn. Leg. del tempo 1/2 marocchino rosso con doppio tass. tit. e fregi in oro, cop. orig: cons. stampate in rosso e nero. Esempl. con lieviss. rifioriture. Cfr. M. Parenti "Rarità bibliografiche dell'800", p. 218. Prima ediz. in lingua italiana. Raro».

Tutto così come aveva scritto Ojetti: le sigle ermetiche: «pagine non numerate», «pagine numerate», ecc. La lieta sorpresa del prezzo lievitato non dieci, ma addirittura — se, la memoria non mi tradisce — 400 volte da quando trent'anni fa acquistai «Il martirio».

Gabriele D'Annunzio (Pescara, 12 marzo 1863/Gardone, 1 marzo 1938), in «esilio» per debiti in Francia (1910), scrisse in francese, su suggerimento della danzatrice Ida Rubinstein (1885/1960), stella dei balletti russi che furoreggiavano in quegli anni a Parigi, «Le martyre de Saint Sébastien», che poi fece musicare da Debussy (1862/1918).

Tom Antongini (fu segretario personale di fiducia, sino dai tempi di Fiume, di D'Annunzio, ne «pilotò» il passaggio editoriale dai Treves a Mondadori e, come autore, forse lo si ricorda ancora per «L'immorale testamento di mio zio Gustavo»), cita più volte la propensione allo studio, alla cultura, del vate: conosceva benissimo il teatro elisabettiano inglese — ad esempio — conosceva forse anche Freud. L'«interpretazione dei sogni», una delle opere fondamentali del pensiero moderno, fu pubblicata nel 1900.

Insomma, conoscesse D'Annunzio la filosofia del medico austriaco, o questa fosse nell'aria e per coglierla non occorresse sfogliare i libri di Freud, «Le martyre» è tutto visto come una metafora sessuale: il tema va ricercato nel trasporto amoroso dell'imperatore verso il bellissimo arciere Sebastiano.

Come punto di riferimento il poeta italiano ebbe presente «Salomé», atto unico, scritto ugualmente in una lingua non sua, in francese, da Oscar Wilde (1854/1900) per Sarah Bernhard, e poi musicato nel 1905 da Strauss. Lo dilatò a cinque atti o «mansioni», ne accentuò il decadentismo; poi, per scandalizzare i benpensanti, D'Annunzio trasformò paganamente il Santo in un efebo, le cui bianche carni saranno straziate dai dardi.

E per evitare dubbi fece recitare la parte, anche danzata, a una donna, appunto alla Rubinstein. Personaggio dal leggendario, magrissimo fisico. Pare si vestisse e spogliasse in camerino davanti a folle di ammiratori. A chi stupiva di tali familiarità, rispondeva: «Non ho nulla da nascondere, perché... non c'è nulla da vedere». In ogni modo, un ammiratore, che con un gran mazzo di fiori cercava il camerino della danzatrice, aperta una porta a caso, si imbatté nella Rubistein nuda, e dall'emozione svenne.

Successo di curiosità, di moda, di scandalo, l'arcivescovo di Parigi proibì ai fedeli l'accesso al teatro (del resto tutta l'opera di D'Annunzio era inclusa nell'«Indice» dei libri proibiti).

Nella «Garzantina» della musica («Enciclopedia della musica Garzanti», di cui ho sott'occhio la prima edizione, pag. 808, lire 5200), a pag. 711 ritrovo puntualmente sunteggiata la trama. «A Roma. I gemelli Marco e Marcellino stanno per essere giustiziati (...) Sebastiano, comandante degli arcieri (...) unisce le sue alle parole di fede pronunciate dai condannati. (...) L'imperatore promette a Sebastiano, prediletto tra tutti gli ufficiali, ogni sorta di onori» (se farà atto di abiura, n.d.r.).

Ma Sebastiano loda il Signore, l'Unico, e scaglia a terra il simulacro offertogli dall'imperatore. Legato al tronco di un lauro, Sebastiano attende — come ordina l'imperatore — di essere trafitto dagli arcieri. Essi sono riluttanti a colpirlo, e Sebastiano dolcemente li incoraggia. Quando muore, gli arcieri lo compiangono, smarriti e pentiti. Le pie donne depongono Sebastiano in una lettiga. In un coro osannante di martiri e angeli, l'anima di Sebastiano ascende al giardino delle beatitudini».

Ettore Janni (nato nel 1879 ad Atessa, in provincia di Chieti, quindi abruzzese come D'Annunzio), scrittore e giornalista, tradusse i versi francesi del Poeta di Pescara nel più perfetto stile dannunziano possibile. Si veda questa battuta — o «tirata» — dell'imperatore: «Io non credo, io credere non voglio al delitto onde ti accusano, duce della mia coorte leggera. Sei troppo bello. Ed è giusto che tu sii coronato, davanti a tutti gli dèi. Se fai sogni io non voglio saperlo. Io t'amo (...).

«Io non voglio sapere se tu fai sogni strani intorno a un re di Saturnali, a uno schiavo in tunica rossa, monarca d'un giorno, che s'immola sull'ara di Saturno. (...) Vedi. Io ho là tutti gl'iddii. In tutti i marmi, i metalli, i legni, i vetri, le argille, e nelle pietre folgorali, messaggi delle nuvole, e negli impasti ignoti simili all'ambre e alle madreperle, ai labirinti più vani del mare, io ho simulacri di tutti gli dèi; perché il Divino, se soggioga le genti e le condanna alla carneficina, al bando, all'asta, se cinge i re del suo collare ferreo, Antipatro od Epifane, se saccheggia i templi, profana i vasi, sfonda i vagli, risolleva però gl'Immortali di fra le colonne spezzate, accendendo nuovi altari al fuoco delle città ardenti...». E si va avanti così per facciate.

Sergio Brossi

Nella foto, la «sala del mappamondo» nel Vittoriale di D'Annunzio.

DALL'ESTERO

LA BANDIERA ELVETICA NON SARÀ ISSATA AL PALAZZO DI VETRO

Plebiscitario il «no» degli svizzeri all'Onu

Il risultato del referendum in contrasto con l'indicazione del governo

GINEVRA — Con una maggioranza schiacciante l'elettorato svizzero ha rifiutato ieri di entrare nel «carrozzone» delle Nazioni Unite. Già prima dei risultati definitivi, lo spoglio delle schede delle votazioni di questo fine settimana ha dimostrato che la maggioranza dei cantoni si era espressa per il «no» (oltre alla maggioranza dell'elettorato la decisione comporta anche quella tra i ventisei tra cantoni e semicantoni che compongono il paese).

Con risultati riferentisi a 15 cantoni e semicantoni si era raggiunto il 74,6 per cento di «no» e solo il 25,4 di «sì». Ed anche la partecipazione è stata piuttosto considerevole rispetto a votazioni del recente passato: si è superato il 50 per cento dell'elettorato iscritto (circa 4 milioni su una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti).

A Ginevra, sede di alcune delle più prestigiose agenzie delle Nazioni Unite, i «no» sono stati il 69,8 per cento ed i «sì» il 30,2 per cento. Ma in altri cantoni i «no» sono stati una valanga. Nello Appenzell-Innerrhoden, nella Svizzera nordorientale, hanno votato contro l'ingresso alle Nazioni Unite l'89,3 per cento degli elettori, mentre i «sì» sono stati appena il 10,7 per cento.

Immediate le reazioni al voto federale. Grande soddisfazione soprattutto negli ambienti della destra, ma delusione mitigata per gli altri partiti in quanto la posizione favorevole al «sì» a livello nazionale non è stata indicata dalle direzioni cantonali.

L'estrema destra, con «Action nationale» ha reagito prima ancora di essere in possesso dei risultati definitivi indicando specialmente il significato del voto di Ginevra. Poi, il partito ha criticato consiglio federale (governo) e Parlamento di Berna per aver dato consegne di voto per il «sì», creando una «spaccatura» tra autorità e popolo, oltre che per aver tentato di «mettere il popolo sotto tutela».

Soddisfazione anche da parte dei liberali, secondo i quali i risultati delle votazioni dimostrano «un certo scetticismo nei confronti di un'organizzazione politicizzata» ed un attaccamento al principio di neutralità attiva e permanente della Svizzera.

Secondo il partito socialista il risultato è da interpretare come un no all'organizzazione mondiale, «ma anche come un sì al proseguimento di una politica estera attiva all'esterno dell'Onu». Il partito radicale, schieratosi anche lui per il «sì», sottolinea il fatto che, nonostante il fallimento dell'azione per l'adesione all'Onu, la Svizzera, sulla base della sua neutralità permanente ed armata, è impegnata in una politica estera a favore del mantenimento della pace. E può e deve offrire i suoi «buoni uffici» in crescente misura, collaborando attivamente alla soluzione dei gravi problemi dei nostri tempi.

Delusione per il governo del cantone di Ginevra. Il suo presidente, Christian Grobet, ha sottolineato «l'incomoda posizione» in cui si trova ora l'autorità cantonale. Per lui il trionfo del no «non mancherà di essere interpretato come un segno di ingratitudine» ed ha messo in rilievo che il cantone deve la sua rinomanza e prosperità alla presenza sul suo territorio della sede europea delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni.

Per l'Unione democratica di centro (Udc) — unica formazione politica di governo dichiaratasi contraria all'adesione — il no all'Onu non significa che la Svizzera deve vivere in disparte.

Per il partito democristiano la neutralità svizzera e la cattiva immagine dell'Onu sono all'origine del rifiuto.

SEGNALI CONVERGENTI DA MOSCA E DA BERLINO EST

Gorbacev vuole andare a Bonn Visita di Honecker in estate

Intento di dissuadere la Germania Occidentale dal partecipare alle ricerche Sdi

BONN — Il portavoce del governo di Bonn Friedhelm Ost si è rifiutato ieri di commentare un'informazione dello «Spiegel» secondo la quale il segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbacev farà una visita «a sorpresa» nella Germania Federale forse già entro la prima metà di quest'anno. Ost ha detto che il governo non ha avuto notizia di programmi del genere.

Peraltro, quando a Mosca si celebrarono i funerali di Cernenko con l'intervento dei rappresentanti del mondo occidentale, Gorbacev fu invitato formalmente a visitare la Repubblica federale di Germania e l'invito è tuttora valido.

Frattanto si è avuta conferma che il capo del Partito comunista della Germania Est, Erich Honecker compirà la sua visita, attesa da lungo tempo, nella Germania Federale alla fine di giugno o agli inizi del prossimo luglio.

Lo hanno annunciato da Lipsia fonti del governo della Germania comunista. Altri funzionari tedesco-orientali hanno smentito invece le notizie riportate dal settimanale «Spiegel» secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe costretto Honecker a rinviare il viaggio al prossimo anno per non farlo coincidere con la progettata visita di Gorbacev.

Sempre a Lipsia Honecker ha inaugurato ieri la fiera commerciale. Dopo aver pronunciato il discorso di apertura il leader della Germania Est ha sostato per una decina di minuti nello stand della società tedesca federale Salzgitter, dove si è incontrato con l'inviato di Bonn nella Germania. Est Hans Otto Bräutigam. Si è trattato, secondo gli osservatori, di un chiaro segnale del miglioramento dei rapporti fra le due Germanie. Honecker, inoltre, ha definito «molto interessante» il breve colloquio da lui avuto con il cancelliere federale Helmut Kohl a Stoccolma in occasione delle esequie del primo ministro svedese Palme. Secondo il settimanale «Spiegel», Gorbacev avrebbe preso all'ultimo momento, cogliendo di sorpresa anche Berlino Est, la sua decisione di recarsi in visita a Bonn ed essa si inquadrerebbe nelle iniziative del Cremlino per indurre la Germania federale ad adottare una politica di maggiore autonomia nei confronti degli Stati Uniti.

Proprio ieri ha lasciato Washington per rientrare a Bonn, dopo una seconda tornata di colloqui protrattasi per tre giorni, la delegazione governativa tedesco-occidentale che deve concordare con gli Usa un regime di scambi tecnologici più favorevole alle imprese germaniche disposte a partecipare alle ricerche Sdi.

I portavoce della delegazione si sono limitati a dire che qualche progresso c'è stato ma non hanno confermato le ipotesi fatte a Bonn.

Braccio di ferro tra Cee e Mosca

PARIGI — Stanchi del dominio sovietico nel commercio per mare, i paesi dell'Europa occidentale hanno indurito le loro posizioni, nel tentativo di ottenere per le loro compagnie di navigazione una più larga fetta del mercato. In particolare la Francia ha minacciato di denunciare l'accordo bilaterale che da 19 anni regola i rapporti con l'Urss, se questa non accetterà una «più equa» divisione del mercato. Inoltre, la Comunità europea ha deciso di creare un fronte comune contro la concorrenza sleale e di elaborare una politica comune per il settore.

SVOLTA NELL'ECONOMIA

Il sistema dei prezzi politici al tramonto nell'Urss

MOSCA — Dopo la Jugoslavia e la Polonia, anche l'Unione Sovietica sta riscoprendo uno dei principii fondamentali dell'economia di mercato, quello secondo il quale è l'equilibrio tra la domanda e l'offerta a determinare la formazione dei prezzi.

Ad affrontare il problema con una spregiudicatezza per lo meno insolita in un paese a economia pianificata è il mensile sovietico «Eko» che si avvale dei contributi di autorevoli esperti della «scuola di Novosibirk».

Nell'ultimo numero del periodico, l'economista Kazakevich membro dell'Accademia delle scienze dell'Urss critica duramente la politica dei prezzi al consumo dei generi alimentari e dei prezzi dei servizi pubblici sollecitando cambiamenti radicali.

Lo studioso, partendo dalla constatazione che «il divario tra i prezzi d'acquisto dei prodotti venduti allo Stato e il prezzo al consumo degli stessi prodotti» ha assunto dimensioni intollerabili, mette in risalto che «il sistema di mantenere stabili i prezzi dei principali prodotti alimentari ha molti difetti».

Infatti Kazakevich ha calcolato che a causa del divario tra i costi di produzione e il ricavo dalla vendita di alcuni generi alimentari lo Stato sovietico ha subito nel 1980 una perdita di 25 miliardi di rubli.

La situazione è andata peggiorando negli ultimi anni specialmente dopo il 1983 quando è aumentato considerevolmente il prezzo d'acquisto del bestiame, del latte e di alcuni prodotti agricoli (grano, barbabietola da zucchero e altri) ma è rimasto immutato il prezzo di vendita.

Il risultato è che attualmente lo Stato sovietico, solo per quanto riguarda la carne, deve spendere circa 20 miliardi di rubli l'anno per colmare questo divario tra costo di produzione e prezzi di vendita.

«I prezzi del pane, dei prodotti di pasticceria e dello zucchero sono immutati in Urss dal 1955, mentre i prezzi della carne, degli insaccati e del latte rimangono allo stesso livello del 1962», scrive l'economista sovietico sottolineando che proprio «i bassi prezzi al minuto impediscono di raggiungere l'equilibrio tra la domanda e l'offerta».

Da qui l'esortazione di Kazakevich ad adottare prezzi «flessibili» anche per quanto riguarda gli affitti e i servizi pubblici i cui livelli sono rimasti immutati da decenni.

Il canone d'affitto non è stato «aggiornato» dal 1928, quando un decreto governativo stabilì che doveva corrispondere al 10 per cento del salario mensile. I salari sono aumentati, le spese di manutenzione sono triplicate, ma il canone è sempre quello, afferma l'economista constatando che in tal modo i sovietici spendono per la casa solo il 2-3 per cento del salario. La conseguenza è che con quanto si paga per l'affitto si provvede solo in parte alle spese di manutenzione degli edifici, provocando un'altra perdita per lo stato di 6 miliardi di rubli l'anno.

Il fatto che questo problema viene affrontato con tanta chiarezza, testimonia che l'Unione Sovietica si trova di fronte alla necessità di prendere una decisione sull'aumento dei prezzi dei principali generi alimentari, degli affitti e dei servizi pubblici. È un problema del quale si discute da tempo anche se mai in questi termini così espliciti. È un modo di dare via a un dibattito per sondare lo stato d'animo della popolazione che verrebbe duramente colpita da forti aumenti dei prezzi.

Il parere di Kazakevich è che «sarebbe opportuno elevare i prezzi dei prodotti quando le entrate non consentono di ricuperare le spese sostenute per la loro produzione».

L'economista invita a «rinunciare al sistema di sovvenzioni statali che coprono il divario tra i costi di produzione e i prezzi al consumo».

«Tutto quello che si ricava dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari — egli sostiene — può essere sfruttato per aumentare i salari dei lavoratori, nonché per aumentare le pensioni».

«In tal modo — continua Kazakevich — l'aumento dei salari e delle pensioni, attuato contemporaneamente a un aumento dei prezzi che corrisponda alla cifra pagata per eliminare le sovvenzioni statali, consentirà che rimanga immutato il tenore di vita dei lavoratori».

GIRANO LE VOCI PIÙ DIVERSE SULLE PROPOSTE GOVERNATIVE

Nessuna nuova sugli ostaggi Gli emissari ritornano scornati

PARIGI — Mentre scorrono le ultime ore dell'ultimatum imposto alla Francia dai «folli di Allah», gli emissari ufficiali e ufficiosi spediti in Medioriente del governo si sbranano fra loro. Sono rientrati tutti a mani vuote, e adesso si accusano a vicenda. Sulla sorte degli ostaggi (Marcel Fontaine, Marcel Carton, Jean-Paul Kauffmann, e i quattro di «Antenne 2» sequestrati una settimana fa) è ancora buio fitto.

Il dottor Raad, sconcertante ed enigmatico personaggio di questo «imbroglio» (alla francese, nel senso di pasticcio) che avviluppa le trattative, è tornato sabato notte nel suo lussuoso castello settecentesco ad Argentan. Intervistato dall'agenzia «France Presse», ha continuato a dichiararsi ottimista, come nei giorni scorsi. «I sequestratori hanno accettato le proposte del governo francese», ha detto: «Aspettiamo soltanto le garanzie della Siria e dell'Iran, e immediatamente gli ostaggi potranno essere liberati».

Quali sono le proposte governative? «Esse ruotano essenzialmente attorno alla liberazione dei cinque membri del commando che nel 1980 tentò di assassinare l'ex Presidente iraniano Baktiar», ha spiegato Raad. E qui nasce l'«imbroglio»: pare difficile credere che Mitterrand e Fabius abbiano autorizzato una simile proposta. Liberare cinque detenuti, in carcere a Parigi, significa capitolare, accettare il ricatto: proprio quel che il presidente del consiglio francese ha negato nel modo più deciso.

Non a caso il signor Omarane Adnan, emissario personale di Mitterrand presso il Presidente siriano Assad, ha violentemente accusato ieri il dottor Raad di avere fatto promesse «sconsiderate» ai rapitori, con l'esito di bloccare il negoziato. «Il governo non era affatto al corrente delle proposte che Raad ha portato a Beirut», ha dichiarato Adnan. A sua volta Raad ha replicato parlando di «contro-verità e disinformazione, dovuta a fini elettorali». «Le proposte che ho prospettato ai rapitori sono le stesse anche se con dettagli diversi, avanzate da altri emissari nel gennaio scorso», ha detto Raad. E ha aggiunto che soltanto lui, fra i vari messi mobilitati dalla Francia, è riuscito a parlare con i sequestratori di Fontaine, Carton, Kauffmann e Seurat.

Come a voler smentire i dubbi sollevati a questo proposito da diversi giornali, Raad ha fatto vedere al corrispondente della «France Presse» alcuni documenti datigli dalla «Jihad» islamica: si tratta di foto a colori che Michel Seurat aveva addosso quando fu catturato, e di alcune lettece che aveva scritto alla moglie nel corso del 1985, e che la «Jihad» trattenne per sé. «Per il momento questi documenti li terrò io, perché rappresentano la sola prova di contatti che ho avuto in Libano», ha continuato Raad.

Giovanni Serafini

Vojislav Seseli (delfino di Gilas) scarcerato in Bosnia dopo due anni

BELGRADO — Il prof. Vojislav Seseli, 35 anni, noto sociologo e docente universitario di Sarajevo, considerato dalla stampa comunista «delfino ed erede» di Milovan Gilas, è stato scarcerato sabato mattina dal penitenziario di Zenica (Bosnia), dopo aver espiato la condanna subita per le sue idee contrarie al regime.

Seseli è stato protagonista nel luglio di due anni fa di uno dei più gravi processi politici celebrati nella Jugoslavia del «dopo Tito», che molti giornali in Occidente definirono «la vivisezione di un intellettuale». Condannato a otto anni, la pena venne ritenuta eccessiva dal tribunale di appello, che la dimezzò, e quindi ridotta ancora.

CEAUSESCU PARE PROSSIMO ALLA FINE

Lotta senza quartiere per il «trono» rumeno

LONDRA — Una lotta senza esclusione di colpi è cominciata in Romania per la successione del leader Nicolas Ceausescu: lo rivela il mensile «The Free Romanian», edito a Londra dall'Unione dei romeni liberi.

Dopo avere detenuto il potere per ventun anni, il sessantasettenne Ceausescu ha dovuto diradare negli ultimi mesi le sue apparizioni in pubblico. Fonti di Bucarest fanno ritenere che egli sia affetto da cancro alla prostata. L'aggravarsi delle sue condizioni di salute potrebbe imporre la scelta del successore a breve scadenza e il periodico londinese afferma che il problema già impegna le gerarchie comuniste locali in oscure trame, alle quali non sono estranei gli esponenti del Cremlino.

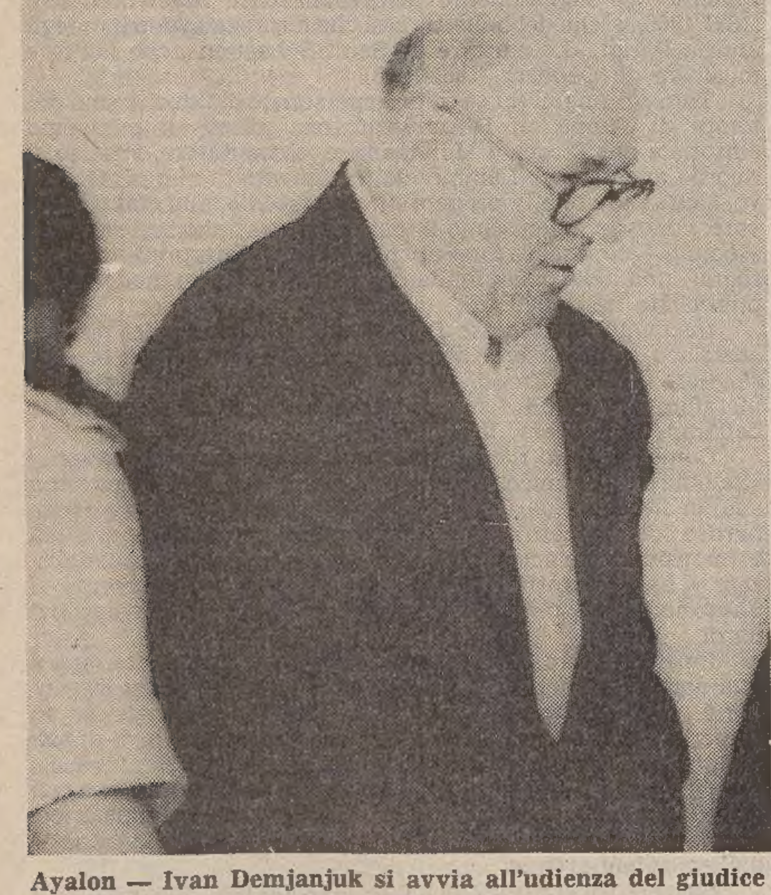
Ceausescu vorrebbe che la guida del paese rimanesse affidata alla sua famiglia, ma il figlio Nicu, di 36 anni, avrebbe perduto irrimediabilmente i sostegni della base a causa dell'incompetenza dimostrata come capo dell'Unione giovanile comunista, di cui fu nominato leader proprio grazie all'appoggio paterno.

La moglie di Ceausescu, Elena, ha assunto una posizione di rilievo come presidentessa di un organismo di recente creazione, il consiglio nazionale per le scienze e la tecnologia, che le assicura il controllo dell'importante ministero dell'educazione pubblica. Definita ironicamente «la regina dei lavoratori», Elena dà l'impressione di essere più ambiziosa del marito, di cui è coetanea, ma la sua scalata al potere sembra destinata a trovare seri ostacoli nel Cremlino.

Tendenzialmente avverso alle manifestazioni di nepotismo, il leader sovietico Gorbacev sarebbe intervenuto dietro le quinte per favorire l'ascesa di Ion Iliescu, che fu suo compagno di università negli anni Cinquanta e che ha frequentato a Mosca i corsi di addestramento come attivista di partito. Iliescu era stato leader dell'Unione giovanile comunista prima che Nicu Ceausescu lo sostituisse nel dicembre 1983.

Luigi Forni

Rimane in carcere



Ayalon — Ivan Demjanjuk si avvia all'udienza del giudice

GERUSALEMME — Il giudice israeliano Aharon Simha ha prolungato ieri per altri 13 giorni l'arresto del presunto criminale di guerra nazista Ivan Demjanjuk, estradato in Israele dagli Stati Uniti lo scorso 28 febbraio. La decisione è stata presa dal magistrato a conclusione di una breve udienza svoltasi nella prigione di massima sicurezza di Ayalon, a circa 15 chilometri da Tel Aviv, nella quale Demjanjuk è rinchiuso.

Egli è accusato di aver azionato nel 1942-43 le camere a gas nel campo di sterminio di Treblinka, in Polonia, causando così la morte di circa 800 mila ebrei e di aver personalmente seviziato e ucciso alcuni dei detenuti del campo. Nel corso dell'udienza l'imputato è parso essere molto calmo e perfino di buon umore.

Nella precedente seduta, 15 giorni fa, Demjanjuk negò le accuse rivoltegli, affermando di non essere mai stato a Treblinka. Il rappresentante della polizia, Alex Ish-Shalom, ha presentato ieri al giudice documenti che, a suo parere, contraddicono le affermazioni dell'imputato.

IL PRESIDENTE REAGAN NON IMMAGINAVA IRREGOLARITÀ DI TALI DIMENSIONI

Marcos si appresta ad andarsene dagli Usa Le autorità vanno scoprendo truffe colossali

WASHINGTON — Ferdinand Marcos, l'ex presidente filippino, è «infelice» nel suo esilio alle Hawaii. Telefona ogni giorno a Washington, cerca gli amici di un tempo che si fanno regolarmente negare, ripiega allora sui funzionari di rincalzo e si lamenta: sono vittima di una congiura, la stampa e la televisione americane non mi danno tregua, mi vogliono vedere davanti a una commissione d'inchiesta del Congresso, mi vogliono vedere in tribunale, ma io piuttosto me ne vado.

Ieri una fonte attendibile del Dipartimento di Stato ha confermato quel che si presumeva: Marcos sta per lasciare anche gli Stati Uniti. Ha una terribile paura di essere perseguito per violazioni delle leggi finanziarie americane. Ancora maggiore è la paura del Congresso: una sottocommissione sta indagando sulla destinazione di miliardi di dollari, concessi in vent'anni alle sottosviluppate Filippine.

Da New York, dove si trova da una settimana, Jovito R. Salonga, capo di un team di investigatori nominato dal nuovo Presidente filippino Corazon Aquino, fa sapere di essere sulle tracce di ennesime colossali malversazioni: diversioni di fondi pubblici nell'acquisto di grattacieli a Manhattan, proprietà agricole, alberghi in America e in Europa.

Ma la novità più incredibile viene rivelata dal «New York Times», i cui reporters hanno gettato uno sguardo sui documenti sequestrati sull'aereo della fuga. Nei primi due anni della legge marziale, imposta da Marcos nel 1972, le riserve d'oro della Banca centrale filippina scesero di circa la metà. «Il calo non è giustificato da turbative di mercato o da necessità di bilancio», dicono gli esperti. Da un rapporto della Cia, risulta che in quegli anni Marcos e parenti «inviavano casse di metalli preziosi all'estero», soprattutto in Svizzera.

La Svizzera — stando alle prime risultanze delle molte inchieste — pullula di holdings, assicurazioni, compagnie finanziarie e, naturalmente, investimenti bancari intestati a Marcos e a prestanome. Un membro della commissione filippina, Ramon Diaz, ha detto che diverse banche svizzere si sono messe in contatto urgente con le Hawaii e con Marcos. Le telefonate vertevano su «come rendere più impenetrabili i conti del signor Marcos» e difenderli da «inopportune curiosità». La proverbiale discrezione svizzera non si smentisce nemmeno in questa occasione.

Il liquido depositato in Svizzera si aggirerebbe sugli ottocento milioni di dollari. Lo stipendio presidenziale ammontava a quarantasettemila dollari l'anno. Un'altra fonte del Dipartimento di Stato ha detto che saranno presto spedite a Manila copie dei documenti rinvenuti sul «C 141» dell'aeronautica americana. È una svolta: sinora gli americani avevano reagito evasivamente alle richieste dell'Aquino.

Marcos avverte che il cerchio si stringe. Dai contatti con Washington ha ricavato la netta sensazione che il Presidente Reagan sia profondamente irritato. Né Reagan né alcun altro, pur conoscendo la non specchiata correttezza amministrativa di Marcos, immaginava truffe, appropriazioni indebite, contrabbando di tali dimensioni. Marcos, scomodo politicamente, diventa ora scomodo anche come profugo. Lo scandalo è imponente e i giornali americani, con puritano accanimento, non mollano.

Marcos ha chiesto perciò l'aiuto del Dipartimento di Stato per una sistemazione in un altro Paese. In cima alle preferenze sta la Spagna, di cui le Filippine sono state una colonia fino alla guerra ispano-americana del 1898. Poi vengono il Messico e Panama.

Che possibilità ha Marcos di ottenere asilo da un'altra parte? Ha chiesto al Dipartimento di Stato un reporter del «New York Times». Nessun paese per ora lo vuole, ha lasciato capire il funzionario.

Accadrà come per lo scià di Persia? Nel 1979, gli Stati Uniti intimarono allo scià di lasciare il paese, subito dopo le cure mediche. «No, il parallelo è falso — è stata la risposta —. Marcos può andare e venire a suo piacimento.

Ma come farà senza passaporto? (Il governo filippino glielo ha ritirato). «Troveremo una soluzione anche per questo problema». La cosa principale — questo l'obiettivo prioritario degli americani — è che Marcos tolga il disturbo.

Cesare De Carlo

VIZIATI E TROPPO GRASSI I FIGLI UNICI IMPOSTI DAL REGIME

È cinese il nuovo cocco di mamma

PECHINO — Ciuhuan è una deliziosa cinesina di tre anni. I suoi occhi ridenti e le guance arrossate dal freddo non nascondono però la sua malattia: l'obesità, il nuovo male che insidia i bambini cinesi nell'era dei consumi.

All'ospedale infantile di Pechino, il dottor Yan Ciun ha tracciato un pesante bilancio. «dal 1978 — ha affermato — il reparto da me diretto ha accolto circa 850 bambini il cui peso era superiore di sette od otto chili a quello normale di un adolescente. Due di essi sono morti, vittime della loro obesità».

La Cina conta oggi 350 milioni di bambini e ragazzi sotto i 14 anni. La politica di un figlio per famiglia sollecitata dal 1979 per limitare a un miliardo e 200 milioni il numero degli abitanti nell'anno 2000, ha dato origine a generazioni di bimbi viziati, veri e propri «piccoli re», cocciuti, egoisti e introversi.

«Genitori e nonni, privati della prole numerosa che ha sempre caratterizzato la famiglia cinese, ripongono ora tutte le speranze nel loro unico rampollo», afferma la signora Fang Xiang, dirigente della federazione per l'educazione familiare.

«Essi cercano di dargli il meglio d'ogni cosa, ma il più delle volte sbagliano per una totale mancanza di esperienza». Ormai i genitori acquistano solo ciò che vogliono i loro figli. «Il cioccolato è così divenuto l'alimento più apprezzato dai piccoli cinesi», deplora un dietologo di Pechino, il dottor Li Tong.

«Mia figlia rifiuta di bere acqua; vuole soltanto succhi di frutta zuccherati», afferma una giovane madre che accusa i nonni paterni della bimba di non negarle mai nulla, adducendo il fatto che si tratta della loro unica nipote e che di conseguenza tutto deve esserle concesso.

Secondo la tradizione, le giovani coppie dividono la loro abitazione con i genitori del marito. Molto spesso i giovani coniugi sono costretti a farsi ospitare da loro a causa della penuria di alloggi in Cina. La madre di cui si è detto, che lavora fuori casa, è costretta ad affidare la bimba ai nonni e la vede solo la sera.

Un dietologo cinese, Cen Xueciun dichiara: «La maggior parte dei cinesi dispone ora delle risorse finanziarie necessarie per nutrire bene i loro figli. Il fatto è che essi non sanno ciò che giova alla loro salute. Molti credono che i prodotti più costosi siano i migliori. Altri sono convinti che più un bambino è grasso, meglio sta».

Coccolato, vezzeggiato dai suoi come nessun bambino è mai stato prima, il piccolo cinese è divenuto il centro di tutte le attenzioni. Anche lo Stato lo ha trattato, dal 1979, come un essere privilegiato. Il governo, per garantire il successo della sua politica «una famiglia — un bambino», in un ambiente abituato per tradizione alle famiglie numerose, ha promesso ai genitori di figli unici scuole e cure mediche gratuite per i loro bimbi e un posto di lavoro per quando saranno adulti.

In meno di dieci anni, la nuova educazione ha fatto del figlio unico un essere arrogante, irrispettoso, pieno di sé e poco socievole. Ma d'altro canto un'inchiesta effettuata in 1444 scuole primarie ha rivelato che i figli unici sono più intelligenti, più resistenti fisicamente e più creativi. Essi ottengono i migliori risultati in classe.

Un maestro di scuola, Fu Ciongyao fa notare: «I genitori di figli unici vogliono a ogni costo che essi divengano adulti geniali. Insegnano loro parole o poesie fin da quando cominciano a parlare, senza preoccuparsi se siano o no in grado di comprendere. Inoltre li mandano molto presto in scuole specializzate perché imparino a suonare il violino, il pianoforte o a disegnare».

L'insegnante aggiunge: «Questi genitori non si rendono conto della pressione psicologica che esercitano sulla loro prole che non è stata preparata per questo».

Un ex dirigente di servizi statali per l'infanzia osserva: «Troppi genitori si sostituiscono ai loro figli, mortificando il loro spirito di iniziativa, e danno così involontariamente origine a generazioni che saranno incapaci di risolvere da sé i propri problemi».

PARE CHE SETTE PERSONE SIANO INTRAPPOLATE IN UNA CAMERA BLINDATA

A Singapore si continua a scavare

SINGAPORE — È salito ieri ad almeno sei morti il bilancio provvisorio del crollo di un albergo nel quartiere indiano di Singapore. Secondo fonti della polizia tra le macerie dell'albergo di sei piani «New World», crollato ieri l'altro per cause ancora imprecisate, vi sarebbero almeno 54 persone risultanti disperse.

Altri due superstiti, secondo le ultime informazioni, sono stati estratti ieri dalle macerie dell'albergo crollato. Si tratta di due uomini, uno dei quali ha la nazionalità di Singapore. Del secondo si sa che è di origine cinese. Il numero delle persone estratte vive sale così a undici.

Le squadre di soccorso proseguono alacremente a scavare nel tentativo di raggiungere le persone — si ritiene che siano almeno sette — intrappolate nella camera di sicurezza di una banca che si trovava al piano terreno dell'edificio dell'albergo. Poco distante sono stati individuati altri due superstiti, una donna e il suo figlioletto, caduti da un piano superiore.

Singapore — Una donna appena estratta dalle macerie viene portata in ospedale (tel. Afp)

X ANNIVERSARIO

Vito Dombrowsky

Il figlio VITO, la nuora, le nipoti e la famiglia PIANIGIANI Lo ricordano con affetto.

Trieste, 17 marzo 1986

Lunedì, 17 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I PROGETTI FINCANTIERI DOPO LA FUSIONE DELL'ISOTTA NELLA GMT

Per la motoristica triestina futuro ancora da individuare

Unica certezza un centro ricerche a capitale misto e partecipazione regionale

Polo dieselistico, anatomia di un progetto. Attraverso la Fincantieri, la GmT ha appena inghiottito l'Isotta Fraschini (ex Finmeccanica) e già si moltiplicano i dubbi e gli interrogativi su un'operazione attorno alla quale si concentrano tante aspettative di sviluppo per la città. Poche ancora le certezze: si sa che lo stabilimento dell'Isotta è destinato a passare alla VM e che tutta la produzione sarà concentrata alla GmT; si sa che verrà creato un centro di ricerca a capitale misto a partecipazione regionale, con agganci all'area di ricerca. Il resto è silenzio.

Gli ultimi incontri in sede Iri non hanno chiarito se nella testa della Fincantieri esista un progetto concreto di sviluppo del polo dieselistico. Ai sindacati confederali è sembrato, anzi, che i vertici delle finanziarie interessate stessero subendo un'operazione nata nella testa del presidente Prodi. Un'operazione alla quale occorre ora trovare appena dei contenuti. Ma è stata solo un'impressione, generata anche dal tradizionale riserbo dell'Istituto sulla propria politica industriale.

Le domande sono numerose. Innanzitutto, perché una fusione e non un coordinamento fra GmT e Isotta? I campi d'azione delle due aziende sono totalmente diversi, quasi incompatibili. Grandi motori marini per la GmT, piccoli motori terrestri per l'Isotta. Quali possibilità di ricerca comune esistono in questi due campi? Nel primo la leadership straniera appare insuperabile; nel secondo l'incidenza dei consumi appare minima, per non parlare dei sistemi di iniezione standardizzati.

Una possibilità di ricerca comune esiste forse nel campo delle ceramiche (in cui si sta buttando anche l'area di ricerca). Ma anche qui tutto è da vedere, nonostante i numerosi sondaggi fatti sia da Finmeccanica che da Fincantieri da alcuni anni a questa parte. Certo, da questi studi ci si sarebbe aspettati una decisione diversa da quella presa dall'Iri. Le due aziende infatti, secondo gli esperti, avrebbero sì dovuto andare verso un coordinamento, ma camminando ciascuna per suo conto. Perché allora questa fusione?

Seconda domanda: come si spiega la scelta di accorpare tutto nella Fincantieri e non nella Finmeccanica? La domanda non è gratuita, per due motivi. Prima di tutto perché da anni si era detto che la sola via d'uscita per la GmT, il gigante malato di Bagnoli, era costituita dal terrestre. In secondo luogo perché la Fincantieri, per anni, ha guardato alla Grandi motori come una palla al piede. Posizione questa fin troppo evidente, anche negli incontri sindacali, nella precedente gestione Basilico.

Per anni la Fincantieri non ha brillato come progettualità nei confronti della GmT. Tanto da farsi clamorosamente spiazzare dai sindacati che nello scorso autunno furono i primi a porsi, in un convegno, il problema del futuro del diesel per Trieste. La Fincantieri non nascose la sua irritazione, ma il sindacato non aveva fatto che riempire un vuoto. Ora la Grandi motori attraversa un momento favorevole, ma per una congiuntura momentanea che non può e non deve ritardare il problema di una scelta di sviluppo. Le idee per la GmT mancano ancora. Ci saranno idee per l'Isotta? Quale impulso potrà dare la Fincantieri al motore terrestre?

L'ultima, decisiva incognita è il futuro della VM, legato a doppio filo a questo gioco di passaggi di proprietà. Una grossa fetta di produzione dell'Isotta è costituita dai motori Alfa e Peugeot per conto della VM. Quale futuro avrà questa produzione? Resterà all'Isotta o tornerà alla VM? Un fatto è certo: che senza quella linea di produzione l'Isotta è più povera e più piccola. La VM, viceversa, diventa più ricca. E quel che più conta, è più facilmente cedibile ai privati, se è vero che un progetto in questo senso esiste nel quartier generale di via Vittorio Veneto a Roma.

E a questo punto ci si chiede ancora: come finirà la VM? Tutta in mano ai privati? Oppure conserverà il controllo delle Partecipazioni statali? Anche qui, nebbia. E non potrebbe essere diversamente. Il futuro della motoristica triestina è ancora tutto da giocare.

Paolo Rumiz

INTERVENTO DEL PARLAMENTARE DC NELLA POLEMICA SULLE AREE DI CONFINE

Coloni: non svuotare il «pacchetto»

Appello alla Lista per la governabilità triestina - Scaramuccia precongressuale con Mizzau

Le polemiche sulle proposte di legge per le aree di confine, la governabilità di Trieste alla luce dell'interruzione del dialogo con la LpT, le scaramucce precongressuali all'interno della Dc. Questi i temi di un colloquio con Sergio Coloni, deputato triestino della Dc, alla vigilia di altrettanti, importanti appuntamenti: la riunione di domani delle segreterie della maggioranza regionale convocata in vista della ripresa, il giorno dopo, dell'esame dei progetti per le aree di confine da parte del comitato ristretto della commissione bilancio della Camera; l'assemblea degli iscritti della Lista che il 23 marzo si pronuncerà sulla riapertura o no delle trattative per l'assetto delle giunte locali; le assemblee sezionali già in corso per i congressi provinciali e per quello nazionale del partito.

— I provvedimenti in discussione per le aree di confine del Friuli-Venezia Giulia prendono lo spunto dalle proposte presentate dal Pci, dal Psi e dall'Msi in coincidenza, a suo tempo, con le misure particolari per l'area giuliana; vi furono iniziali ostilità per il «pacchetto», poi rientrate con l'assicurazione di un altrettanto solidale impegno a sostegno di quest'altra proposta, caldeggiata dagli ambienti friulani. Ed ora si riaccendono polemiche, al punto che è stata avvertita la necessità di verificare, dapprima nella stessa Dc e poi all'interno dell'intera maggioranza regionale, la possibilità di una posizione unitaria.

«A me sembra che fra il "pacchetto" per Trieste e Gorizia, ormai diventato legge, e l'iniziativa cosiddetta per le aree di confine ci sia una differenza che va rimarcata e che del resto la stessa polemica con il socialista De Carli ha in parte contribuito a chiarire».

— Però i socialisti, nel definire sabato la propria posizione, si sono ancora riferiti al «pacchetto», parlando ambiguamente a proposito dell'iniziativa per le aree di confine di «integrazione (provvedimenti migliorativi che riguardino anche Trieste e Gorizia) di quanto già previsto con il "pacchetto"».

«Penso che vi debba essere concordanza (e la stessa legge del "pacchetto" è esplicita in questo senso) sul fatto che per l'area giuliana c'era bisogno di un intervento volto a superare una situazione di grave marginalità, conseguente all'assetto territoriale postbellico, e di crisi strutturale nei tradizionali comparti, nonché uno squilibrio socio-economico rispetto allo stesso territorio regionale. Mentre le iniziative per le zone confinarie, non importa l'epoca in cui sono sorte, si propongono (così come del resto indicato nella legge finanziaria, che a tale scopo già impegna 255 miliardi) lo sviluppo della cooperazione internazionale. Perciò questo secondo e distinto provvedimento non può che riguardare l'intera regione, sulla base del riconoscimento della sua perifericità rispetto alla Cee: una regione confinante con Paesi che della Cee non fanno parte e che ha una forte potenzialità in questa direzione (basta ricordare la funzione transitaria della portualità regionale e le grandi iniziative di ricerca scientifica che sono sotanzialmente e anche formalmente di respiro internazionale). Ecco, allora, perché non si può che essere tutti d'accordo nello sviluppare uno sforzo comune affinché questa importante iniziativa vada in porto più rapidamente possibile. L'esperienza ci insegna, vedi le tre leggi per il terremoto, e lo stesso "pacchetto", che presentandosi uniti a Roma i risultati non mancano».

— Eppure si avvertono parecchie difficoltà, specie da parte di chi sembra considerare tuttora l'iniziativa per le aree di confine come un «contro-pacchetto».



«Ritengo che sull'obiettivo perseguito vi sia una sostanziale concordanza di vedute, mentre è sulla gamma degli interventi specifici già proposti o che stanno per emergere che si impone necessariamente una selezione, non fosse che per motivi finanziari. In ogni caso dovranno essere infatti evitati, a mio giudizio, sovrapposizioni o dilatazioni del "pacchetto" tali da svuotarlo, per cui anche la materia delle aree doganali va attentamente approfondita».

— Secondo argomento: la governabilità cittadina. Come si prospetta la situazione politica triestina in seguito al ritiro della LpT dalle trattative con i partiti assieme ai quali essa amministra il Comune e la Provincia?

«Siamo fortemente impegnati perché si eviti uno sfascio. Mi spiego meglio. Anche recentemente, in occasione del rapporto della Dc ai cittadini alla Stazione marittima, ho illustrato i grandi risultati ottenuti negli ultimi tempi a Roma, in Regione e a Trieste, risultati di cui la Dc non rivendica l'esclusività e che sono anche frutto della ritrovata, sia pure difficile, governabilità cittadina. Da parte nostra è sincero l'auspicio che l'assemblea della Lista decida di riprendere il dialogo interrotto. Non abbiamo mai ventilato una modifica unilaterale dei patti, ma viceversa abbiamo sottolineato l'esigenza, a due anni dagli accordi e in presenza della mancata entrata dei socialisti nelle giunte, di individuare i punti prioritari del programma e gli assetti più corrispondenti agli interessi di Trieste. Lo scioglimento dei consigli e le elezioni anticipate non sono certo una soluzione ai problemi cittadini».

— E le scaramucce precongressuali? L'adesione all'«area De Mita» viene condizionata dal doroteo on. Alfeo Mizzau all'abbandono delle propensioni dell'«area Zac» per formule di collaborazione con i comunisti.

«L'impegno è quello per uno sbocco unitario — conclude l'on. Coloni, che fa parte dell'"area Zac" — del congresso regionale, come del resto sosteniamo in sede nazionale lo sforzo di De Mita. Il partito ha nello stesso tempo bisogno di un dibattito stimolante e chiaro, gli unanimismi di facciata (ce l'insegna l'esperienza) non hanno mai dato frutti duraturi. Per esempio è difficile condividere posizioni come quelle dell'on. Mizzau, che introduce così vetuste distinzioni rispetto all'"area De Mita"».

Giorgio Pison

Oggi Trieste due volte in televisione

Due citazioni televisive in un giorno solo. Oggi la nostra città sarà evocata sullo schermo a più riprese: il pomeriggio in una trasmissione dedicata ai problemi dell'assistenza psichiatrica e la sera in un programma imperniato sulla vita e i misfatti del boia di Treblinka, John Demjanjuk.

Ma andiamo con ordine. Il primo appuntamento è alle 17.35 su Rai Due. «Oggi e domani», lo speciale di attualità condotto da Valerio Riva, dedica ancora una puntata alla malattia mentale dopo il rapido flash di qualche settimana fa che aveva coinvolto anche il nostro giornale. Questa volta il tema è circoscritto al rapporto tra malato e nucleo familiare. In studio i parlamentari Maria Pia Garavaglia (Dc), Luigi Benevelli (Pci), Rossella Artioli (Psi), Vittorio Olcese (Pri), lo psichiatra Benedetto Saraceno, l'on. Antonello Trombadori. Sono previste anche le testimonianze triestine del sindaco Richetti, del direttore dei centri di igiene mentale Franco Rotelli, di un genitore e di un giornalista. L'argomento non si consumerà in una sola tornata. Domani, infatti, il dibattito proseguirà, sempre alla stessa ora, con altri ospiti chiamati a dar testimonianza della propria esperienza. Fra questi, i rappresentanti di alcune associazioni impegnate nella tutela dei malati di mente. Chi vuole può telefonare chiamando il n. 85003, prefisso 02 (Milano).

La seconda trasmissione che ci vede oggi in qualche modo protagonisti è la rubrica «Sorgente di vita» che andrà in onda alle 22.25, sempre su Rai Due. «Da Treblinka a Trieste», è il titolo dell'odierna puntata. Si parlerà del boia Demjanjuk e della Risiera. Ospite Giovanni Haim Wachsberger, uno dei pochi sopravvissuti al campo di sterminio triestino.

CONFERENZA AL CIRCOLO «MIANI» SULL'AFGHANISTAN

Un popolo, un dramma

«Questa gente tiene duro aspettando dei cambiamenti anche nella politica internazionale dei paesi del mondo occidentale in cui molto spesso la resistenza afghana passa come una guerra "nascosta"». Lo ha detto l'altroieri il prof. Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani della presidenza del consiglio dei ministri, durante un incontro promosso al Circolo della stampa dal centro studi «Ercole Miani», sul tema: «Afghanistan, dramma di un popolo». Nel corso della manifestazione è stata anche ricordata dal presidente del circolo, Maurizio Fogar, la figura di Sergio Vignoli, membro del direttivo del «Miani», prematuramente scomparso.

Nella presentazione Pierluigi Sabatti, giornalista de «Il Piccolo», ha fatto un breve excursus storico mettendo in evidenza il ruolo geograficamente nevralgico dell'Afghanistan. Avere delle basi militari in queste zone interessa anche l'Unione Sovietica che sette anni fa ha fatto scattare l'operazione militare impegnando quasi centoventimila soldati.

«C'è una importante e recente novità sul fronte della guerra afghana — ha detto Paolo Ungari che tra l'altro ha fatto parte della commissione governativa che ha visitato i campi profughi e le zone martoriate dai combattimenti — questa novità viene dalla «Pravda». Nel rapporto di Gorbacev al congresso del Pcus c'è un paragrafo che ipotizza un ritiro dell'armata rossa e una soluzione politica».

«È da diverso tempo — ha continuato Ungari — che a Ginevra si tratta per raggiungere questo risultato: da una parte si chiede il ritiro dell'esercito sovietico e la fine delle interferenze straniere oltre a garanzie per il ritorno in patria dei quattro milioni e mezzo di profughi, dall'altra i russi pongono delle condizioni irrinunciabili come l'insediamento di sette grandi basi militari in territorio afghano».

All'Urss questa guerra è costata finora diecimila morti e trentamila feriti. Eppure non riesce a controllare che alcuni grandi centri del paese: l'80 per cento del territorio resta in mano ai mujahiddin, ai quali gli Stati Uniti forniscono peraltro mezzi a basso contenuto tecnologico. «Per evitare rivolte all'interno dell'esercito e che si allarghi il "contagio" antisovietico — ha

Il prof. Paolo Ungari

spiegato Ungari — i russi sono costretti ad arruolare i soldati nelle zone lontane dal teatro di guerra dove l'oppressione è maggiormente sentita».

«Un punto di forza della politica sovietica — ha continuato Ungari — è l'attività ideologica che per una serie di circostanze paradossali viene finanziata anche dall'Unesco che mantiene istruttori e coordinatori sovietici. E questo perché al momento del colpo di stato di otto anni fa l'Onu aveva in piedi dei programmi di alfabetizzazione che è stato costretto a mantenere. I russi così, avendo i mezzi per il controllo ideologico, si fregiano di un mandato morale e umanitario conferito dall'Onu stesso».

E veniamo alla situazione degli insorti. «Se l'Afghanistan occupato — ha detto Paolo Ungari — vive in condizioni di terrore, quello in armi è in condizioni primitive». Alcuni dati: un milione di morti in guerra, quasi cinque milioni di esuli (parte dei due milioni degli espatriati verso l'Iran viene arruolato per combattere l'Iraq), due milioni di esuli interni addensati attorno a Kabul, un tasso di mortalità dell'85 per cento.

«La resistenza afghana, politicamente riunita in un comitato di liberazione nazionale formato da sette partiti — ha aggiunto Paolo Ungari — chiede da tempo di essere ammessa a pieno titolo negli organi ufficiali internazionali, e ha dei motivi validissimi: non ha mai commesso atti di terrorismo in sette anni di guerra, un terzo della popolazione ha lasciato il paese per non sottostare all'impero russo, controlla l'80 per cento del territorio nazionale».

S. C.

MOBILITATI UOMINI E MEZZI PER UN VASTO INCENDIO NOTTURNO

Duino assediata dal bosco in fiamme Più focolai: si sospetta il piromane

Un violentissimo incendio boschivo ha interessato nella tarda serata di ieri la zona compresa tra Duino e il Lisert. Le fiamme, attizzate dal forte vento si sono ben presto estese in tutte le direzioni, arrivando anche a minacciare il centro abitato. Secondo alcune testimonianze il fuoco sembrava nascere da due distinti focolai, uno situato all'altezza di San Giovanni di Duino, l'altro in prossimità del Motel Agip. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Trieste e Opicina, in seguito integrati da quelli di Monfalcone e Gorizia, dalle guardie forestali e da numerosi volontari, viste le proporzioni assunte dal fenomeno.

Per motivi di sicurezza, e per facilitare il lavoro dei vigili, è stato necessario a un certo punto fermare i convogli ferroviari all'altezza del bivio di Aurisina. In seguito il transito è ripreso.

Nella notte, mentre erano ancora in corso le operazioni di spegnimento non si sono fatte ipotesi sulle cause dell'incendio, ma non si trascura quella dolosa. Già nel tardo pomeriggio infatti un analogo fenomeno aveva interessato la zona a monte dei Filtri di Aurisina, in prossimità di Santa Croce. Solo dopo un'ora di lavoro era stato possibile aver ragione delle fiamme, sviluppatesi lungo la via del Pucino. La medesima zona era poi stata interessata da un nuovo focolaio, sviluppatosi quasi contemporaneamente a quello di Duino, creando non poche difficoltà ai vigili, usciti dalle caserme in pratica con tutti gli uomini disponibili.

Auto danneggiate da crolli

Giornata nera ieri per due automobilisti triestini. Parcheggiate regolarmente le loro automobili, rispettivamente in via degli Artisti e in via Manzoni, le hanno recuperate con notevoli danneggiamenti alle carrozzerie, a causa del distacco di alcuni cornicioni e di piccole parti delle facciate delle case circostanti. I danni peggiori li ha riportati l'autovettura di via degli Artisti, centrata in pieno da un cornicione. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno rimosso altre due parti pericolanti della facciata. Conseguenze più lievi invece per l'altra «vittima» di via Manzoni. A staccarsi dalla casa era stata un po' di malta, che ha provocato le conseguenze peggiori alla verniciatura.

Morta a Udine la paralitica ustionata



Al centro grandi ustionati di Udine è deceduta durante la notte la pensionata Maria Raggi, di 72 anni, che era rimasta ustionata gravemente nel suo alloggio di via Manuzio 2. La sventurata donna, che da anni viveva su una sedia a rotelle, nell'accendersi una sigaretta aveva inavvertitamente lasciato cadere o il fiammifero acceso o la sigaretta, sulla propria vestaglia.

L'indumento, di fibra sintetica, aveva preso subito fuoco e la malcapitata donna era stata avvolta in un battibaleno dalle fiamme. Le invocazioni di aiuto avevano messo in allarme i vicini, i quali l'avevano prontamente soccorsa. ma il fuoco aveva già prodotto gravissime ustioni di terzo grado sul sessanta per cento della superficie corporea della sventurata donna.

Trasportata all'ospedale Maggiore prima e quindi d'urgenza a Udine al centro grandi ustionati, Maria Raggi non è sopravvissuta ed è morta all'una di notte.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Patrizio — Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 18.13; la luna si leva alle 9.08 e cala alle 0.40.

Ieri: temperatura massima gradi 11, minima gradi 7; pressione millibar 1023,3 stazionaria; umidità 46 per cento; vento km. 26 da Est-Nord-Est; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 23.44 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 7.07 con cm 23, alle 12.58 con cm 5 e alle 16.04 con cm 8 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

SETTE GIOVANI LADRI «PESCATI» IN FALLO

Retata anti-furto dei carabinieri

Bilancino dei carabinieri sull'attività anticrimine di questa prima decade di marzo. I militari del Nucleo radiomobile di Trieste hanno sorpreso nel cuore della notte due giovani a bordo di una utilitaria che avevano rubato soltanto un'ora prima. Si tratta di Marino Bolcich, di 25 anni, abitante in via Tonello 1 e di Giordano Piovesan, di 24 anni, residente in provincia di Torino. I due si erano impossessati della «500» targata Ts 111053, di proprietà di Maria Parentin, la quale si è vista restituire la vettura prima ancora che ne scoprisse il furto. I due sono stati associati alle carceri e denunciati per furto aggravato e (Mario Bolcich) anche per guida senza patente.

A bordo di un'altra «500» rubata è stato sorpreso alle tre del mattino dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia il ventunenne Roberto Giannotta, abitante in via Ghirlandaio 3. Egli si era impossessato della utilitaria targata Venezia 105860 di proprietà della studentessa Luisa Nutieri, di 24 anni.

Ancora i carabinieri di Muggia hanno bloccato altri due giovani, Elio Velenik (21 anni, via Diaz) e Sergio Sokolic (19 anni, via Gallina) in sella a una Vespa targata Ts 48170, rubata all'operaio Cesare Zilich, di 48 anni. In un supermercato di via Flavia, sono state arrestate dai carabinieri della stazione di Servola due giovani «gazze»: Maria Tamburini (23 anni) e Cinzia Pizzamus (19 anni) che avevano fatto una «spesa» del valore di 35 mila lire e stavano uscendo senza pagare. Sono state denunciate per furto aggravato.

Rito in ricordo di Santin a San Giusto

Cinque anni fa moriva l'Arcivescovo Antonio Santin. Oggi in suo ricordo sarà concelebrato un rito, presente mons. Bellomi, alle 18.30 nella cattedrale di San Giusto.

DISAVVENTURA NOTTURNA PER UNA PENSIONATA

Assalita e scippata nel portone di casa

Aggressione e scippo la scorsa notte nell'atrio dello stabile di Scala Belvedere 2. Due giovani tra i sedici e i vent'anni, alti 1,70 circa, di corporatura snella, hanno spinto nel portone un'anziana signora, strappandole la borsa che reggeva in mano.

La vittima dello scippo è la pensionata Luciana Marcolini, di 68 anni, abitante appunto in Scala Belvedere 2. Poco prima della mezzanotte la signora stava rincasando con la borsa della spesa, senza accorgersi di essere seguita da due giovinastri. Aperto il portone di casa, la pensionata è stata raggiunta dai due. Uno l'ha afferrata per le spalle e le ha tappato la bocca con una mano, mentre il secondo le strappava la borsa di plastica che conteneva — come abbiamo detto — generi alimentari e il portamonete con la somma di quindicimila lire oltre ai documenti personali, fotografie e altre carte.

Dopo lo scippo i due teppisti si sono dati alla fuga salendo a quattro a quattro la scalinata che porta in Campo Belvedere e quindi in via Udine. L'aggredita ha invano invocato aiuto, ma nessuno — a quell'ora — stava passando per quella strada e lei non è riuscita a inseguire i suoi aggressori. Ha telefonato al «113» e sul posto è accorsa una pattuglia della Volante, i cui agenti hanno compiuto una battuta che non ha dato però alcun risultato.

Moto fuori strada

Al cavalcavia di Barcola è volato fuori strada, ieri mattina, poco prima delle otto, con la propria «Suzuki», finendo contro un cartellone pubblicitario, Walter Cumani, di 26 anni, abitante in via degli Olmi 6. Per fortuna se l'è cavata con alcune contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in sette giorni. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, il motociclista è stato trasportato all'Ospedale maggiore e medicato. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai vigili urbani.

GIORNALE DI TRIESTE

LA GIORNATA DI STUDI ORGANIZZATA DALL'ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'ASSISTENZA

Il ricovero in istituto danneggia il bambino ma con l'affido si può evitare questo trauma

L'amministrazione sta svolgendo una campagna diretta a sensibilizzare la città sull'argomento

Esistono delle famiglie che attraversano periodi di serie difficoltà derivanti da stati di malattia, disgregazione familiare e disoccupazione prolungata, aggravate da pesanti situazioni economiche e talvolta da carenze alloggiative. Chi risente maggiormente della gravità di queste situazioni sono i bambini i quali, molto spesso senza riuscire a comprenderne sino in fondo le cause, si ritrovano ricoverati in istituto, dove rischiano di trascorrere gli anni più importati della loro vita.

La domanda di assistenza è in aumento e spesso l'inadeguatezza delle risposte non consente l'immediata risoluzione del periodo di crisi. I bambini ricoverati in istituto sono molti e molti ancora quelli che ogni giorno rischiano di entrarci. La situazione istituzionale per molti aspetti isola il bambino dalla comunità e non gli può offrire quel rapporto individuale che lo rassicuri affettivamente, aiutandolo a conseguire un normale sviluppo psicoaffettivo.

Dalle statistiche risulta che un ricovero istituzionale prolungato, se pure è in grado di soddisfare alcune esigenze del bambino, quali il cibo, l'istruzione e le cure sanitarie, produce il più delle volte individuI che, proprio a causa della loro instabilità affettiva, non saranno in grado di inserirsi socialmente.

Ecco allora che il dare la propria disponibilità ad accogliere temporaneamente nella propria famiglia un bambino, può toglierlo dall'istituto o evitargli di esservi ricoverato e con l'affidamento familiare si vuole dare temporaneamente ai bambini e ai ragazzi appartenenti a nuclei in difficoltà, la possibilità di vivere in una situazione familiare che assicuri loro un valido ambiente sia educativo che affettivo.

Di questi temi si è parlato nel corso di una giornata di studi organizzata dall'assessorato provinciale all'assistenza, retto dal vicepresidente Dario Locchi, iniziativa allestita nel quadro della campagna promozionale a supporto dell'istituto dell'affido familiare animato dalla Provincia.

I lavori, introdotti dall'assessore Locchi, si sono imperniati sulle relazioni di base tenute dalla professoressa Annamaria Dell'Antonio, ordinario di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Padova, dal dott. Massimo Dogliotti del foro di Genova e dall'onorevole Mariapia Garavaglia, membro delle commissioni giustizia e sanità della Camera.

È la società stessa — è stato detto nella sala convegni della Camera di commercio — che nel suo evolversi, determina nel tempo le sue caratteristiche positive come quelle negative; è quindi giusto che ognuno di noi si senta parte responsabile degli avvenimenti che ogni giorno ci sovrastano. Il cittadino con una coscienza civile attiva non può ignorare l'esistenza delle grandi problematiche sociali derivanti dal difficile momento che si sta attraversando e un modo per esternare la solidarietà umana che è presente in ognuno di noi può essere quello di maturare una scelta nei confronti di chi può veramente avere bisogno degli altri.

Accogliere quindi nella nostra famiglia un bambino di un'altra famiglia, aiutandolo a crescere in attesa che possa rientrare al più presto nella sua casa, è una prova che può riempire degnamente parte della nostra vita.

Una scelta — è stato rilevato — quale quella di prendere un bambino in affidamento nella nostra famiglia, sapendo sin dall'inizio che ciò ha l'unico scopo di permettergli di non essere ricoverato in istituto e di consentirgli per contro di vivere nella nostra casa mantenendo il più possibile il contatto con i propri genitori, è una scelta difficile che deve essere maturata con molta coscienza. Quella affidataria sarà infatti una famiglia in più e non una famiglia al posto di quella del bambino.

E in questo quadro è stato sottolineato che il compito del servizio sociale dell'amministrazione provinciale, sarà quello di collaborare in stretto contatto con la famiglia affidataria, seguendo l'andamento dell'affidamento, assicurando le consulenze e gli interventi sia psicologici che sociali necessari al bambino, alla famiglia d'origine e alla famiglia affidataria.

Per le persone interessate il recapito del servizio affidi dell'amministrazione provinciale di Trieste è via Cellini.

Tavola rotonda sullo scudo stellare

Riservata soprattutto agli studenti delle università del Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, l'ufficio dell'Usis (Servizio informazioni degli Stati Uniti d'America) di Trieste, con giurisdizione nelle Tre Venezie, ha organizzato una tavola rotonda sulla iniziativa di difesa strategica, nota anche come scudo stellare (Sdi).

L'incontro — come informa un comunicato — sarà ospitato a Trento domani. Dopo i saluti del rettore dell'ateneo trentino prof. Fabio Ferrari, è previsto l'intervento del prof. Stephen Fought, tenente colonnello dell'Aeronautica e docente di economia della difesa al «Naval war college» il quale illustrerà i vari aspetti della «Sdi».

OGGI IN VIA DELLE ZUDECCHE ANALISI DEI MONUMENTI ROMANI IN ISTRIA

Un grido di dolore per l'Arena di Pola trasformata in bazar

Vattovani denuncia lo stato di degrado

Si svolgerà oggi con inizio alle 18.30, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1/c, un'interessante manifestazione culturale, densa di particolare significato civile.

Con una relazione e con l'ausilio di una ricca serie di diapositive verranno infatti illustrati dall'architetto Serena del Ponte i «monumenti romani in Istria», con la loro storia, le loro caratteristiche e lo stato, spesso drammaticamente precario, della loro conservazione.

Particolare riguardo sarà rivolto all'Arena di Pola — certamente il più grande e interessante monumento romano in Istria — in cui purtroppo, come spiega in una nota di presentazione il segretario dell'Associazione ing. Lucio Vattovani, sono stati eseguiti recentemente lavori di ristrutturazione che hanno sortito un risultato che si potrebbe definire addirittura scandaloso.

Esercizi commerciali, negozi di souvenirs, una pizzeria bar, da utilizzare per lo più durante rappresentazioni teatrali o per l'annuale festival del cinema jugoslavo, sono stati installati all'interno della struttura archeologica tanto che il monumento, anche agli occhi di un non esperto di storia o archeologia, assume l'aspetto di una enorme trovata scenografica con annullamento di ogni prospettiva storica.

Una situazione ancora più grave è stata inoltre determinata dagli interventi effettuati sulla struttura stessa delle vestigia.

«Il monumento più emblematico dell'antichità dell'Istria ha subito un gravissimo attentato al proprio retaggio storico — ha detto in proposito Vattovani — e non possiamo sicuramente concedere alle autorità locali l'attenuante dell'utilizzo turistico dell'Arena. In questo caso infatti più che di utilizzo si dovrebbe parlare di vero e proprio sfruttamento, che potrebbe rivelarsi d'altronde un'arma a doppio taglio per gli stessi ideatori in quanto in grado di determinare la cancellazione del significato storico stesso dell'Arena.

«Bisogna perciò evitare — conclude Vattovani — che la profanazione continui per non ricadere nel delitto più grave che può essere perpetrato ai danni di una civiltà: la distruzione materiale e spirituale di quanto essa nel corso dei secoli è riuscita a produrre. E senza paura di fare della retorica, affermiamo che un altro grosso affronto è stato fatto alla storia dell'Istria, privata dei suoi figli e oggi defraudata anche della sua cultura».



Una bella inquadratura dell'Arco dei Sergi a Pola

IN OCCASIONE DEL 150.o ANNIVERSARIO DEL CORPO

È l'Anno del Bersagliere Temi e disegni nelle scuole

Il 18 giugno 1836 Alessandro Lamarmora presentava a Torino a sua maestà Carlo Alberto la prima compagnia di Bersaglieri.

Da allora sono passati 150 anni densi di gloriosi avvenimenti, di profondi mutamenti, di grandi sconvolgimenti politici.

I bersaglieri sempre di corsa, nonostante tutto rimangono e sono sempre in prima linea.

Dal 1848 al battesimo del fuoco al Ponte di Goito, dalla guerra di Crimea alla Breccia di Porta Pia, alla guerra di Libia, al primo conflitto mondiale, al Piave, a Trieste nel 1918, al secondo conflitto mondiale, a Montelungo, su tutti i fronti sempre per primi sono stati impiegati questi meravigliosi soldati, puri, indiscutibili rappresentanti, sempre amati ed ammirati, del generoso popolo italiano.

Chi non capisce lo spirito e la forza dell'animo bersaglieresco non deve avere mai visto sfilare di corsa per le vie d'Italia i bersaglieri dietro una prorompente fanfara.

Così, quando irrompe una disastrosa calamità naturale, i bersaglieri con i loro mezzi veloci accorrono per primi a soccorrere le popolazioni colpite da sismi, alluvioni, catastrofi.

Per celebrare degnamente il 150.o anniversario della fondazione del Corpo, il 1986 è stato proclamato ufficialmente Anno del Bersagliere.

Contemporaneamente verrà celebrato il 100.o anniversario della fondazione dell'Associazione nazionale bersaglieri con sede a Roma.

Su questo tema, indetto dall'Associazione nazionale bersaglieri ed accettato dal ministero della pubblica istruzione è stato già indetto e diramato a tutti i provveditori agli studi un concorso.

Il presidente provinciale dell'Anb cav. uff. Cap. Alessandro Cutrino ha già contattato il provveditore agli studi di Trieste ed ha preso gli accordi nei riguardi della premiazione dei giovani che saranno selezionati dal provveditorato e segnalati alla Anb provinciale, uno per disegno ed uno per lo scritto della IV e V elementare; uno per disegno ed uno per lo scritto delle scuole medie inferiori.

I lavori prescelti verranno inviati dal provveditore alla presidenza nazionale a Roma per la successiva selezione entro il 30 aprile 1986.

Il presidente provinciale organizzerà entro il 31 maggio una apposita cerimonia per la premiazione dei quattro vincitori provinciali alla presenza di ragazzi, autorità, bersaglieri in congedo, la fanfara, stampa e Tv locali. I vincitori oltre a un apposito diploma riceveranno significativi premi ricordo.

A Torino, dal 13 al 15 giugno durante il grande raduno nazionale verranno premiati soltanto i quattro vincitori assoluti e le scuole di appartenenza.

Si è pertanto certi che tutte le persone preposte si renderanno conto dell'importanza dell'evento e dei suoi fini. Se si conosce la storia dei Bersaglieri, si conosce la storia d'Italia.

L'Associazione provinciale «Enrico Toti» di Trieste, con i suoi soci è naturalmente a disposizione di quei ragazzi che avessero bisogno di informazioni o di suggerimenti, il martedì ed il giovedì dalle 18 alle 19.30 alla Casa del combattente (tel. 64306).

Testimoni di Geova all'ex Aurora



L'affollata sala dell'ex cinema Aurora dove si è tenuta la prima conferenza biblica

I testimoni di Geova usano periodicamente riunirsi in congressi interprovinciali a cui prendono parte mediamente 1200 delegati. A causa della mancanza di sale di congressi adeguate a Trieste, come del resto in molte altre parti d'Italia, i testimoni di Geova stanno costruendo o ristrutturando locali adatti allo scopo.

Per questo hanno acquistato a Trieste l'ex cinema Aurora di via Del Bosco 4 e lo ristruttureranno nel prossimo mese di aprile per rendelo idoneo ad ospitare sia le assemblee delle circoscrizioni della nostra e altre regioni, sia per consentire ad alcune congregazioni locali di svolgere le loro attività settimanali di culto. La sala congressi potrà accogliere circa 800 persone.

Prima di iniziare i lavori di ristrutturazione, nel mese di marzo, è stato e sarà utilizzato per tenervi due conferenze bibliche.

La prima è stata tenuta dal sorvegliante della circoscrizione Veneto 1 Francesco Bontempi, il quale ha svolto il tema: «Insicurezza mondiale: esiste una soluzione?».

Bontempi ha evidenziato come il mondo stia vivendo in un'epoca di ineguagliata insicurezza, senza che l'uomo, con tutte le sue conoscenze e i suoi sforzi, riesca a porvi rimedio. «Potrà mai l'uomo avere vera pace e sicurezza, e, se sì, quando?» — ha chiesto l'oratore.

«L'adempimento delle profezie bibliche — ha detto Bontempi — indica che questo è il tempo in cui il regno di Dio spazzerà via tutti i governi umani, incapaci di portare vera pace e sicurezza, e trasformerà la terra in un paradiso, dove le persone potranno vivere in èterno senza più guerre, divisioni nazionali, razziali o di altro genere e godere una vita eterna nella perfezione fisica, spirituale ed emotiva».

La prossima riunione si terrà negli stessi locali il giorno 24 marzo per commemorare la morte di Gesù Cristo. I locali in seguito saranno ristrutturati.

ORE DELLA CITTA'

Processo neoliticizzazione

Oggi per la Società per la preistoria e la protostoria della regione Friuli - Venezia Giulia, il prof. Giuliano Cremonesi terrà la terza lezione del corso di introduzione alle scienze preistoriche parlando sul tema «Il processo di neoliticizzazione». La conferenza, in collaborazione con l'Associazione italiana maestri cattolici avrà luogo nella sala di via Mazzini 26 con inizio alle 18.15. L'ingresso e la frequenza sono liberi.

Conferenza università

Domani alle 18, nell'aula «Ferrero» della facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7) il prof. Gerhard Ernst, ordinario di romanistica all'Università di Regensburg, terrà una conferenza sul tema: «Come parlava agli inizi del Seicento il futuro re di Francia». La conferenza è organizzata dagli istituti di filologia romanza e di filologia moderna della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Circolo Il Carso

Si svolgerà domani la conferenza, organizzata dal Circolo culturale Il Carso e tenuta da L. Trisciuzzi e D. De Rosa su «L'assistenza ai bambini abbandonati ed orfani nella Trieste del 1700». La conferenza si svolgerà alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8.

Cena sociale Alpina

La sera di giovedì 20 marzo, in occasione della ricorrenza del 103.o anniversario della fondazione avrà luogo in un locale cittadino l'annuale cena sociale della Società alpina delle Giulie. Le prenotazioni si accettano nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30 entro domani.

Italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che mercoledì 19 nella sala del Centro giovanile di via don Sturzo n. 4 saranno proiettati: un documentario di speleologia e un film poliziesco a colori dal titolo «Beautés à rebours» (1972) con Serge Reggiani, Simone Signoret, Jeanne Moreau, Charles Vanel. Le proiezioni avranno luogo alle 16 e alle 18 e saranno riservate esclusivamente ai soci.

Concorso fotografico riservato ai sordi

L'Ente nazionale sordomuti — Circolo culturale di Padova — indice e organizza il primo concorso fotografico internazionale per sordi.

Al concorso possono partecipare i fotografi sordi di tutto il mondo. Le opere dovranno essere inviate entro il 22 marzo al seguente indirizzo: Ens Circolo culturale «A. Magarotto» P.o. Box 467 - 35100 Padova.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del museo civico di storia naturale, domani, alle 19, nella sala delle conferenze del museo, in via Ciamician 2, l'insegnante e le alunne della scuola media del collegio delle dimesse di Trieste illustreranno un'epserienza didattica condotta in collaborazione con il museo. La conversazione sarà illustrata da diapositive. L'ingresso è libero.

Cai XXX Ottobre

Per l'organizzazione dalla commissione gite del Cai XXX Ottobre, domani alle ore 20 nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico n. 2 Graziella Petracco proietterà una serie di documentari dai titoli: «Un tempo modesti, ma ricchi», premiato al Trofeo Trieste e al Festival internazionale di Velden, «C'era una volta una fabbrica...». I premio Trofeo Trieste e fotogramma d'oro al Concorso nazionale di Castrocaro, «Riflessi a Manhattan» I premio concorso Cct, e infine il documentario «Musica e Pirano». La proiezione è dedicata particolarmente ai partecipanti alle escursioni della XXX Ottobre l'ingresso è libero a tutti.

Tumori mammella

Domani si inaugura nella sala conferenze dell'ospedale maggiore alle 19, il «corso di aggiornamento per medici sui tumori della mammella» organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, l'Università agli studi e l'Ordine dei medici. La prolusione verrà tenuta dal dott. Lorenzo Fogher.

Medioevo in Friuli

Nel quadro dei propri programmi culturali il Gruppo anziani delle Generali organizza per domani con inizio alle 17.30, nella sala maggiore del circolo di via Machiavelli 1 (V piano) una conferenza sul tema «Aspetti della storia medievale in Friuli» che sarà tenuta dal prof. Raffaele Carrozzo del museo regionale della civiltà e del lavoro contadino e artigiano di Pagnacco.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Maestri del lavoro

Mercoledì 19 marzo il Consolato provinciale di Trieste inizierà l'attività turistico socio-culturale con una gita a Caorle per visitare un'azienda agricola-ittico-industriale e la cattedrale romanica di quella città. La partenza del pullman è prevista da Piazza Oberdan (Palazzo della Rgione) alle 7. Per il programma e le iscrizioni telefonare al numero 772028.

Disegno e pittura

L'Università della terza età comunica che si sono riaperte le iscrizioni per il secondo ciclo di lezioni di disegno e tecniche pittoriche tenuto dalla prof. Alice Psacaropulo. Questo corso è aperto anche a chi vuole iscriversi per la prima volta.

Le prime tecnologie

Domani alle 18.15 nell'Aula Venezian (II piano facoltà di giurisprudenza, corpo centrale dell'Università degli studi di Trieste) si terrà una conferenza dal titolo «Le prime tecnologie». Relatore sarà il prof. Jacques Tixier, direttore di ricerca al Cnrs di Parigi. L'iniziativa è promossa dal Centro culturale Giorgio La Pira e rientra nel programma degli «Incontri scientifici» dell'Anno Accademico 1985-86 al quale hanno aderito numerosi docenti della nostra Università.

Corso di russo

A cura dell'Associazione Italia-Urss oggi alle 17 inizia al liceo Petrarca un corso propedeutico di lingua russa. Il corso, destinato ad allievi e docenti dell'istituto, avrà la durata di un mese, sarà tenuto dalla prof. Franca Chiricò ed illustrerà le analogie tra la lingua italiana e russa esplicandone le caratteristiche fondamentali. Per gli interessati ed analoghe iniziative rivolgersi all'associazione Italia-Urss, tel. 60158, ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12.

Cometa Halley

Per conoscere la cometa di Halley, è utile leggere la pubblicazione con il testo della conferenza che la prof. Margherita Hack ha tenuto il 29 novembre scorso al circolo «Che Guevara». L'opuscoletto riporta anche fotografie sul tema e un ricordo dello scrittore Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura, che vide la cometa di Halley nel 1910 all'età di 5 anni.

Volontariato Gau

Il Gau (Gruppo di azione umanitaria) in collaborazione con il nucleo Trieste-Monfalcone della Consociazione nazionale infermiere-infermieri organizza un ciclo di incontri su problemi assistenziali e interventi dell'assistente volontario per le persone anziane. Per informazioni telefonare da lunedì al numero 767333 dalle ore 17.30 alle 21.30.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più, se desideri smettere, ma da solo non ce la fai, telefona agli «Alcolisti anonimi» (numero 305934).

Primo soccorso

Il corso di «primo soccorso» diretto dall'ammonitrice della Cri Marisa Bevilacqua che avrebbe dovuto aver inizio venerdì scorso per motivi tecnici viene rinviato a venerdì 4 aprile, sempre alle ore 18 nella sede sociale Farit in via Paduina 9. Il corso si articolerà in dieci incontri di due ore ciascuno e verrà realizzata nel corso degli stessi una parte teorica-pratica. Per informazioni telefonare alla Farit ogni sera dalle ore 19 in poi al numero 732320.

Contro la vivisezione

La sezione di Trieste della Lega antivivisezionista lombarda invita soci e simpatizzanti a partecipare alle riunioni settimanali che si svolgono in Strada di Fiume 54, ogni venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Corsi di lingua slovena

Informazioni in via Valdirivo 30. Orario 17-19.30. Tel. 65440.

Primavera da Barbara

Confezioni in via Valdirivo 15/b, nuovi arrivi di felpe colori moda pastello da Lit. 8.000 e vasto assortimento tute adulti da Lit. 16.000.

L'addio alle professoresse



Festeggiate dal preside, dai colleghi, dal personale non docente e dagli allievi del Liceo classico Francesco Petrarca, le professoresse Anita Burian Pesante e Fulvia Kostoris Schubert hanno dato l'addio alla scuola



IL PICCOLO SPORT



La Roma riapre il discorso per lo scudetto

TOTOCALCIO

ATALANTA-BARI	0-0	x
COMO-PISA	1-1	x
FIORENTINA-VERONA	0-0	x
LECCE-SAMPDORIA	0-1	2
MILAN-UDINESE (1° t.)	1-0	1
NAPOLI-INTER	1-0	1
ROMA-JUVENTUS	3-0	1
TORINO-AVELLINO (1° t.)	0-0	x
BRESCIA-ASCOLI	1-0	1
CAGLIARI-LAZIO	2-0	1
CESENA-GENOA	0-0	x
PALERMO-BOLOGNA	2-0	1
SAMBENEDETTESE-PESCARA	1-0	1

• Montepremi: lire 17.095.123.400 •

Ai 13 lire 8.040.000 — Ai 12 lire 400.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-CREMONESE	1-1
CAMPOBASSO-MONZA	2-0
CATANZARO-EMPOLI	0-0
TRIESTINA-PERUGIA	1-0
VICENZA-CATANIA	2-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 38
Roma	p. 35
Napoli	p. 31
Milan	p. 30
Torino e Inter	p. 27
Verona e Fiorentina	p. 25
Sampdoria	p. 24
Atalanta	p. 23
Como	p. 22
Avellino e Pisa	p. 21
Udinese e Bari	p. 19
Lecce	p. 13

SERIE B

Ascoli	p. 37
Brescia	p. 35
Vicenza	p. 34
Empoli	p. 33
Cesena, Genoa e Triestina	p. 30
Bologna	p. 28
Sambenedettese	p. 27
Campobasso e Cremonese	p. 26
Lazio e Palermo	p. 25
Perugia	p. 24
Pescara, Arezzo, Catania e Cagliari	p. 23
Catanzaro	p. 22
Monza	p. 16

TOTIP

1ª Corsa:	1) RICCARDO JUNIOR	X
	2) WYSE KING	X
2ª Corsa:	1) CINZIA KS	X
	2) CACICCO IP	2
3ª Corsa:	1) DARKISH GAR	X
	2) AFYON OM	2
4ª Corsa:	1) DEDRO CM	1
	2) AKRON D'AUSA	1
5ª Corsa:	1) GUARCINO	X
	2) BETTANOLO	2
6ª Corsa:	1) RACCORD BI	1
	2) BRISIDE	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 11 del 16 marzo: ai 14 vincitori con punti 12 lire 42.595.000; ai 374 vincitori con punti 11 lire 1.580.000; ai 4.238 vincitori con punti 10 lire 135.000.





ROMA-JUVENTUS 3-0 — Con una netta vittoria sulla Juventus la Roma ha riaperto il discorso-scudetto a cinque giornate dal traguardo finale. La «goleada» giallorossa è stata firmata da Graziani, Pruzzo e Toninho Cerezo *(Telefoto Ansa)*

Totò nella leggenda alabardata: settantesimo gol!





TRIESTINA-PERUGIA 1-0 — De Falco, con uno stupendo colpo di testa, ha sbloccato al 78' il risultato realizzando la sua settantesima rete in maglia alabardata, eguagliando così il primato di Rocco e portando alla vittoria la Triestina che rimane ancora in corsa per la promozione. Il capitano della Triestina si è fatto così perdonare dai tifosi il rigore che nel primo tempo aveva calciato debolmente addosso a Pazzagli *(Italfoto)*







Roma splendente, come e più di Halley

L'OLIMPICO VIBRA D'ENTUSIASMO PER LA STRAORDINARIA IMPRESA CONTRO GLI SCONCERTANTI BIANCONERI

Graziani, Pruzzo, Cerezo: tre robot-gol smantellano la fragile cometa juventina

Roma-Juventus 3-0 (2-0)

MARCATORI: al 3' Graziani, 28' Pruzzo, 84' Cerezo.
ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Graziani, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo. (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Giannini, 15 Desideri, 16 Tovalieri).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini (46' Pin), Brio, Scirea (58' Caricola), Mauro, Manfredonia, Pacione, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 15 Bonetti, 16 Buso).

ROMA — Tre scoppole della Roma fanno venire il mal di testa alla Juventus, cui resta la consolazione di disporre di altrettanti cachet-punti per combattere l'emicrania.

La sconfitta dei bianconeri, che mai quest'anno avevano subito più di un gol in campionato, è pesantissima e occorre valutarla con circospezione. Stando al verdetto dell'Olimpico nella sfida dell'anno, la Juve — pur leader con tre lunghezze di scarto — sta molto peggio della Roma che insegue.

Il 3-0 giallorosso, dunque, regala al campionato almeno la speranza — se non proprio l'occasione — per un finale col brivido, anche se il foto-finish non è garantito. Se ieri la Roma è pressing, la Juventus è missing, cioè scoparsa. I giallorossi fanno gioco aggressivo, piacevole, totale; i bianconeri lo subiscono quasi passivamente finendo sotto il lenzuolo dei fantasmi.

Il 3-0 di ieri è attendibile per quanto riguarda la salute della Roma. Ma quanto lo è sulla crisi della Juve? Per i bianconeri la risposta è rinviata a mercoledì prossimo. Sarà paradossalmente il ritorno di Coppa col Barcellona a dire se la Juve potrà perdere o vincere lo scudetto. La remissività bianconera all'Olimpico è infatti disarmante.

Da rilevare la direzione di Agnolin: un arbitraggio internazionale. Il veneto ha già la testa al «Mundial».

Ecco i brani essenziali del film dell'Olimpico: sul primo angolo per la Roma, Di Carlo da destra pesca Graziani in area con un tiro a mezza altezza, su cui «Ciccio» si raggomitola per deviare di testa in rete. Sono trascorsi 2'50": per la Juve è già un'altra partita.

Si apre al contropiede della Roma e al 20' Boniek, lanciato da Nela in contropiede, si fa chiudere in uscita da Tacconi. Quattro minuti più tardi ancora Boniek in galoppo, ma stavolta l'ex serve al centro per Pruzzo che è anticipato da Brio.

Il gol-lampo di Ciccio Graziani, primattore del match perché sblocca il risultato e blocca Cabrini sulla fascia, ribalta i piani dei bianconeri che devono scoprirsi per recuperare esponendosi al contropiede avversario. La Juve accelera, ma temendo di fondere lo fa per poco e finisce per stordirsi nel mare di papaveri giallorossi. Questi sono belli, alti e forti.

Ancelotti orchestra sapientemente la gabbia di centrocampo eretta attorno a Platini con l'ausilio di Cerezo, Gerolin e Boniek. Quest'ultimo avverte l'emozione dell'ex al momento delle conclusioni, ma le sue sgroppate nella metà campo avversaria offuscano come Halley il «Giotto» difensivo juventino.

Graziani e Di Carlo fanno oscuro ma prezioso lavoro di contenimento ed in particolare il campione del mondo frena sistematicamente sul nascere ogni tentativo di sganciamento di Cabrini. Pruzzo si batte come un leone su ogni palla, Nela e Gerolin spingono, Oddi e Righetti tamponano.

La Roma produce calcio effervescente mostrando di avere birra, la Ju-Fiat sembra senza benzina. Platini gioca il primo tempo troppo arretrato a fare playmaker per Pacione e Laudrup sgonfiati. Lo stesso Brio pare senza un briciolo di testa e perde duelli aerei con Pruzzo, che infatti al 28' sigla il raddoppio. I razzi vettori Bonini e Manfredonia sono bruciati, tanto che il primo viene sostituito da Pin nella ripresa.

Al 26' brivido per Tancredi, superato da un pallonetto bislacco di Pacione su mischia: Righetti respinge sulla linea. Altra incursione di Boniek al 27' e solita uscita di Tacconi in anticipo sul giallorosso.

Pochi secondi più tardi Ancelotti strappa palla a Platini, fa buon lavoro sulla destra finché crossa per Pruzzo che di testa raccoglie dietro a Brio e davanti a Favero insaccando. La «signora» prova a restituire l'offesa al 42' con una splendida triangolazione Scirea-Platini-Pacione.

Nella ripresa, dopo tentativi di Platini (centravanti nel secondo tempo) e Mauro, senza esito, la partita si spegne. La Roma va in giostra anche su ritmi inferiori della prima parte e all'80' Tacconi toglie ancora a Boniek la soddisfazione del gol con una grande parata.

Due minuti più tardi Agnolin espelle Pruzzo per somma di ammonizioni (la prima inflittagli in occasione del carosello di «Bomber» sotto gli spalti dopo il gol, la seconda per fallo su Laudrup) e «o rey» di Crocefieschi si denuda della maglia sventolandola mentre si avvia negli spogliatoi.

Trascorrono due minuti e la Roma passa sotto l'Arco di Costantino. Nela scende sulla sinistra lanciato da Ancelotti e mette palla tesa al centro dove arrivano le gambe di Cerezo che anticipano le bianconere battendo in rete. Il 3-0 ci sta tutto. La Roma è miss Italia, lady Juve dovrà rifarsi il trucco.


Roma — L'esultanza di Pruzzo (che si è tolto la maglia) e di Graziani dopo la rete segnata dal centravanti romanista

Viola è in paradiso Eriksson di ghiaccio Trapattoni «incassa»

ROMA — *«Una vittoria che mi aspettavo». Dino Viola, presidente della Roma, non si è fatto pregare per esprimere tutta la sua soddisfazione. Già nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo il pubblico gli aveva tributato in tribuna d'onore una calda dimostrazione d'affetto e di fiducia con un prolungato applauso.*

Poi, negli spogliatoi, dopo che lo juventino Brio si è andato spontaneamente a complimentare con il presidente giallorosso per la meritata vittoria, Viola ha tenuto a precisare: «Sono appagato soprattutto per tre ragioni: 1) per il magnifico pubblico (prima dell'inizio della partita in ogni settore dell'Olimpico sono stati coreograficamente sbandierati striscioni gialli e rossi, n.d.r.); 2) per il gioco espresso dalla squadra, anche se a Verona avevamo giocato meglio; 3) per il fatto che questa è la prima volta che la Roma batte la Juventus sotto la mia gestione».

La freddezza proverbiale dello svedese Eriksson (tra l'altro prima del fischio d'inizio una bandiera svedese è stata portata in mezzo al campo per ricordare il primo ministro di Svezia recentemente assassinato) questa volta ha vacillato. In effetti, con la chiara affermazione sulla prima in classifica in una partita molto attesa dalle tifoserie, l'allenatore giallorosso ha avuto proprio dal campo, dai suoi giocatori, il riscontro più desiderato, quello dell'applicazione scrupolosa dei suoi insegnamenti.

«Sono soddisfatto — ha detto Eriksson — perché oltre a correre molto, abbiamo giocato con la testa. Sul 2-0, poi, abbiamo saputo amministrare molto bene la partita. Questo significa che la squadra è grande tatticamente. Nel primo tempo — ha continuato il tecnico svedese — potevamo segnare quattro gol. Nel primo quarto d'ora della ripresa la Juventus ha potuto imbastire alcuni pericolosi contropiede perché perdevamo la palla. È logico che siamo sembrati stanchi, ma anche la Juventus lo era».

Può perdere lo scudetto la Juventus? «Rimangono i tre punti di vantaggio», ha ammonito Eriksson. «I bianconeri hanno avuto una partenza lanciata e si sono dimostrati fortissimi. Noi invece abbiamo raggiunto i ritmi attuali troppo tardi».

Il fulmineo gol di Graziani ha fatto saltare senza dubbio qualche transistor alle apparecchiature della Juventus, scesa all'Olimpico per un pareggio che avrebbe chiuso il campionato. Giovanni Trapattoni non ha tradito però eccessivi timori: «3-0 indica pieno merito. Avevo detto che a Roma occorrevano quattro punti di vantaggio. Ci siamo venuti con cinque. Affronteremo un problema alla volta. Ora tocca alla Coppa dei Campioni. D'altra parte, nel calcio una sconfitta va messa nel conto».

L'allenatore bianconero ha così continuato: «La Roma si è "gasata" dopo l'1-0. Noi non siamo riusciti a organizzarci e Platini è stato un po' fuori partita. Nei nostri contropiede avremmo potuto segnare almeno un gol, ma questo non avrebbe cambiato nulla. La Roma è una squadra che si accorcia e si allunga molto bene. L'importante adesso è rivedere i nostri errori».

ORMAI GLI AZZURRI DI BIANCHI HANNO IN TASCA IL PASSAPORTO PER L'EUROPA

Maradona punta di diamante del Napoli Basta un rigore contro una piccola Inter

Napoli-Inter 1-0 (0-0)

MARCATORI: 72' Maradona, su rigore
NAPOLI: Garella, Bruscolotti (89' Ferrara I), Filardi, Bagni, Marino, Renica, D. Bertoni (58' Giordano), Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestini. (12 Zazzaro, 14 Carannante, 15 Penzo).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, G. Baresi, Collovati, R. Ferri (30', Cucchi), Fanna, Tardelli, Altobelli, Minaudo (78' Mandelli), L. Marangon. (12 Lorieri, 13 Marini, 16 M. Pellegrini).
ARBITRO: Pairetto di Torino

NAPOLI — Un'Inter piccola piccola, un Napoli battagliero e pugnace. Che il gol decisivo sia venuto solo su rigore, firmato dal solito Maradona, ha importanza relativa. La squadra di Bianchi ha mantenuto una costante supremazia territoriale, dominando un'Inter troppo rinunciataria, condizionata dalla contemporanea assenza dei suoi due stranieri.

Il Napoli ha compiuto un passo fondamentale nella corsa dell'Uefa. Salvo socprese, gli azzurri hanno già in tasca il passaporto per l'Europa. L'obiettivo annunciato da Allodi in estate pare dunque già una realtà.

L'Inter ha invece di che preoccuparsi. Rimaneggiata com'è, dovrà forse stare attenta anche al ritorno con il Nantes. Al San Paolo la squadra di Corso ha indugiato in un gioco costantemente di rimessa, con la sola preoccupazione di salvaguardare le retrovie. Garella, in pratica, non ha fatto una sola parata. È intervenuto all'inizio su un corner, perdendo la palla ma riuscendo a riacciuffarla, e per il resto è rimasto disoccupato.

Altobelli, altre volte temutissimo avversario degli azzurri, si è fatto coinvolgere nella giornata negativa della squadra. Raimondo Marino gli ha dato poco spazio, riuscendo sempre ad anticiparlo.

Per di più, Corso ha dovuto mescolare assai presto le carte per l'infortunio subito da Ferri. Il giocatore, saltando con Filardi nei primi minuti, ha riportato un colpo al capo e alla mezz'ora ha dato forfait, sostituito da Cucchi.

Il Napoli ha recuperato all'ultimo momento Maradona, ma ha dovuto lasciare in tribuna il difensore Ferrario. Una rinuncia che non ha avuto conseguenze per la tenuta della squadra. Gli azzurri hanno cercato con grande puntiglio la vittoria, soprattutto per prendersi la rivincita sulla gara d'andata, dove il Napoli si ritenne defraudato per un rigore concesso da Longhi che consentì all'Inter di pareggiare (questo senza contare il gravissimo infortunio patito da Buriani).

Stavolta è stato il Napoli a usufruire di un calcio di rigore al 72', concesso da Pairetto per un fallo di Fanna su Celestini. L'Inter lo ha contestato, il Napoli giura che era nettissimo. Dal dischetto ha calciato Maradona. Dieguito, che nell'ultima occasione contro il Torino aveva fallito — ma allora era ininfluente — stavolta non ha sbagliato.

Maradona è stato ancora una volta tra i protagonisti della partita. Nonostante l'approssimativa condizione, determinata dall'infortunio che gli aveva impedito di allenarsi per l'intera settimana, Maradona ha impegnato la retroguardia ospite, seguito con attenzione e senza cattiveria da Bergomi.

Maradona ha provato a scardinare la difesa interista su calcio di punizione. Su una sua perfetta esecuzione al 19' Zenga ha risposto alla grande, deviando l'insidia. Zenga è forse l'unico degli interisti che ha superato la sufficienza.

Non è mancato qualche momento di grave tensione intorno al 20' quando Bagni, atterrato da Marangon sulla fascia di centrocampo, ha tentato di reagire. Bruscolotti si è interposto tra i due contendenti e in campo si sono visti anche i rispettivi tecnici. Ma la calma è tornata rapidamente.


Napoli — Altobelli contrastato da Marino e Renica

LE POLEMICHE TRA I VIOLA CONDIZIONANO L'INCONTRO

Fiorentina, addio Uefa Verona con disinvoltura

Fiorentina-Verona 0-0

FIORENTINA: Galli, Gentile, Carobbi, Oriali, Contratto, Passarella, Massaro (85' Berti), Battistini, Monelli (82' Pellegrini), Antognoni, Iorio. (12 Conti, 13 Pin, 16 Baggio).
VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Bruni (88' Galbagini), Sacchetti, Turchetta, Di Gennaro, Vignola. (12 Spuri, Roberto, Pane, 16 Baratto).
ARBITRO: Boschi di Parma.

FIRENZE — Addio Uefa. La Fiorentina, anche se molte delle sue speranze erano già state attenuate domenica scorsa con il pareggio impostole dai campioni d'Italia del Verona, ha dato un saluto all'ipotetico aggancio alla zona dei tornei internazionali, in una partita chiaramente condizionata dal clima polemico e di contestazione che ha attanagliato la squadra

In particolare, l'aggressione all'allenatore Aldo Agroppi da parte di pochissimi scalmanati (fra i quali adesso c'è anche un «pentito») ha accentuato vieppiù la situazione.

Comunque la partita si è svolta in un clima tranquillo Nell'arco dei due tempi, i veronesi con un paio di ex come Bruni e Sacchetti hanno praticamente — nonostante il disperato tentativo di alcuni gigliati di scrollarsi di dosso la demoralizzazione e l'apatia — condizionato tutto l'andamento dell'incontro.

C'è stato perfino qualcuno che ha formulato l'ipotesi — nell'eventualità che Bagnoli avesse potuto disporre dello squalificato Galderisi e dell'infortunato Elkjaer — di un successo pieno degli ospiti. Brutta partita specialmente per i padroni di casa, mentre sugli spalti erano presenti più i tifosi veronesi che quelli fiorentini, la partita ha avuto qualche sprazzo di un certo livello soltanto nel primo tempo.

Questo è avvenuto più per il ritmo tranquillo, fatto di scambi precisi e lineari, dei veronesi che per l'intraprendenza della Fiorentina, nella cui formazione soltanto Antognoni (anche se il capitano ha commesso qualche errore) e Gentile hanno fatto di tutto per sollecitare i compagni di squadra sulla strada del gol.

Il Verona, capiti fin dall'inizio l'orgasmo e l'ansia che attanagliavano i viola, ha condotto la partita quasi senza sforzo, muovendosi cioè saggiamente e poi piazzando alcuni affondo che hanno fatto correre qualche brivido nella schiena dei tifosi viola.

La cronaca è scarna, priva di note particolari. Passarella, fra i viola, non si è quasi mai spinto, come al solito, in avanti a dar man forte alla squadra. Solo Antognoni ha cercato di farlo, ma con scarsa fortuna.

Passarella va via o no?

FIRENZE — Flavio Pontello, l'azionista di maggioranza della Fiorentina, ha lasciato la tribuna d'onore 12 minuti esatti prima della conclusione dell'incontro. Nessun commento del vertice viola nel dopo-partita, neanche sull'ipotesi e le voci di trasferimenti di alcuni giocatori — e nel caso specifico — dell'argentino Daniel Passarella, se andrà o meno all'Inter. Passarella comunque darà una sua comunicazione ufficiale alla stampa nel pomeriggio odierno.

Per quanto riguarda l'andamento e il risultato dell'incontro, Osvaldo Bagnoli, l'allenatore del Verona, sottolinea che la sua squadra ha fatto una buona partita. «Lo spirito di gruppo — dice il tecnico — è sempre utile alla vita di una squadra. Noi abbiamo giocato al meglio; forse abbiamo avuto anche qualche occasione da gol, ma è giusto il pareggio senza reti».

ANCHE IL PISA IMPATTA SUL LARIO

Ma non basta al Como il tiro-beffa di Dirceu

Como-Pisa 1-1 (1-0)

MARCATORI: 33' Dirceu, 69' Baldieri.
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande (75' Notaristefano), Maccoppi, Albiero, Fusi, Centi, Borgonovo, Dirceu (75' Todesco), Corneliusson. (12 Della Corna, 13 Moz, 15 Invernizzi).
PISA: Mannini, Armenise, Volpecina, Mariani (65' Giovannelli), Cavallo, Chiti, Berggreen, Caneo, Kieft, Muro, Baldieri. (12 Grudina, 13 Dianda, 14 Giovannelli, 15 Robesco).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

COMO — Il Como, contro una diretta avversaria nella lotta per la salvezza, ha perduto un'altra ottima occasione per cogliere l'intera posta in palio e tirarsi fuori — forse definivamente — dalla mischia del fondo classifica.

Era già successo con Bari e Avellino, recentemente ospitate sul terreno del Sinigaglia; stavolta il pareggio si è avuto nella gara con il Pisa, che a un certo punto sembrava risolversi decisamente a favore della squadra lariana. Il Como, infatti, pur senza brillare, è riuscito ad andare in vantaggio al 33' del primo tempo con Dirceu, che ha beffato Mannini con un calcio di punizione angolato battuto dal limite dell'area.

Prima del gol, l'unica occasione buona per il Como si è avuta al quarto d'ora su calcio di punizione di Albiero che ha tirato a lato di pochissimo. Subito il gol, il Pisa ha cercato di reagire ed ha avuto un paio di opportunità prima dello scadere del tempo: al 35' Baldieri ha soffiato la palla a Casagrande e da sinistra ha lanciato in area ma Kieft ha mancato il colpo di testa.

Nella ripresa il Como sembrava deciso a mettere al sicuro il risultato e nei primi dieci minuti ha creato tre belle occasioni da rete: al 48' Dirceu, dopo essersi liberato di due avversari, ha tirato da fuori area, ma la palla è finita di poco alta. Al 50', su passaggio di Casagrande, Borgonovo si è liberato per il tiro da ottima posizione, ma il suo rasoterra è stato parato in tuffo da Mannini.

Al 53' ancora Borgonovo si è smarcato bene in area, ha toccato di tacco per Bruno che ha lasciato partire un gran tiro, di poco alto sulla traversa, dopo la deviazione di un difensore. Solo al 60' il Pisa ha abbozzato un'azione di contropiede neutralizzata dalla difesa comasca.

Al 68', il Como ha avuto un'altra buona occasione per mettere al sicuro il risultato: Borgonovo ha passato a Fusi, che ha tirato di poco fuori. Un minuto dopo il gol del Pisa: calcio d'angolo di Muro, palla deviata di testa da un difensore e Baldieri ancora di testa ha messo in rete.

PIÙ CHE APPROSSIMATIVA LA DIREZIONE DELL'ARBITRO

Salta il blocco avellinese al batti e ribatti granata

Torino - Avellino 1-0 (0-0)

MARCATORE: all'87' Pusceddu.
TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Cravero (78' Pusceddu), Beruatto, Sabato, Schachner (65' Mariani), Dossena, Comi. (12 Biasi, 13 Rossi, 15 Osio).
AVELLINO: Coccia, Murelli, Romano, De Napoli, Garuti, Amodio (90' Galvani), Bertoni, Benedetti, Diaz (81' Agostinelli), Batista, Colomba. (12 Zaninelli, 13 Lucarelli, 15 Pecoraro).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

TORINO — Solo a tre minuti dalla fine il Torino ha conquistato una vittoria perseguita per tutto l'incontro, certamente meritata per il miglior quoziente granata in fatto di palle-gol (due volte, in precedenza, i pali della porta irpina si erano sostituiti a Coccia battuto) e tuttavia legata a un episodio che ha offerto ai giocatori ospiti ampia materia di recriminazione e di protesta.

Correva infatti l'83' di gioco quando Bertoni — schizzato in contropiede come un proiettile — è stato sgambettato in area granata da Pusceddu. L'arbitro Coppetelli, il quale in precedenza aveva chiuso un occhio su un episodio alquanto sospetto ai danni di Comi in area avellinese, li ha chiusi entrambi sull'atterramento di Bertoni; e in più — tanto per chiudere «in bellezza» una direzione che più approssimativa non avrebbe potuto essere — ha ammonito Bertoni per simulazione.

Quattro minuti più tardi Junior ha «fintato» una punizione dal limite, mettendo a soqquadro la barriera irpina, attraverso la quale Pusceddu ha fatto filtrare un secco tiro rasoterra imprendibile per l'annichilito Coccia.

Ecco, i momenti tipici dell'incontro si riassumono in questi due episodi: e non si può non ammettere che, qualora concessa all'Avellino e trasformata, la massima punizione avrebbe dato al risultato finale tutt'altro volto.

L'Avellino era venuto a Torino puntando al pareggio, e Robotti aveva predisposto uno schieramento tattico a tal fine studiato, con Batista a fungere da secondo «libero» avanzato sulla tre quarti irpina, De Napoli a presidiare la fascia destra, e Murelli a fronteggiare Dossena.

Così facendo, l'Avellino ha lasciato l'iniziativa ai granata, accontentandosi di assumere la responsabilità solo quando si offriva l'opportunità a Diaz e a Bertoni di scattare in puntate di rimessa (e più di una volta i due sono giunti molto vicini a Copparoni, senza tuttavia mai impegnarlo a fondo).

Il Torino, dal canto suo, ha avuto nel centrocampo il reparto migliore e gli uomini più efficaci.

Sospiro di sollievo per Radice

TORINO — «Vittoria molto importante perché arriva dopo due sconfitte consecutive, e perché ci consente di continuare a sperare in un piazzamento per la Uefa». Così Radice tira un sospiro di sollievo dopo il successo conquistato in extremis.

«Capisco l'Avellino — ha soggiunto — perché perdere all'ultimo momento e dopo aver giocato bene fa sempre dispetto; mi pare comunque che, con tutto il rispetto per i nostri avversari, il Torino non abbia rubato niente. C'era un rigore per loro? Può darsi, ma a me pare d'aver visto anche un paio di episodi sospetti nell'altra area. Non voglio comunque scendere su questo terreno, il calcio è anche questo».

Radice ha poi confessato di aver mandato in campo Pusceddu (l'uomo vincente) non sapendo più cos'altro fare: «Ormai le avevamo provate tutte. Speravo che riuscisse a indovinare il tiraccio risolutore. L'ha indovinato».

ANCHE LA SAMPDORIA PASSA A LECCE

Solo un rigore balordo all'insegna della noia

Lecce-Sampdoria 0-1 (0-1)

MARCATORI: 45' Vialli su rigore.
LECCE: Ciucci, Vanoli, Colombo, Nobile, Danova, Miceli (53' Paciocco), Raise (46' Causio), Barbas, Pasculli, Luperto, A. di Chiara. (12 Pionetti, Rizzo, Conte).
SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Vierchowod, Paganin, Salzano, Souness, Francis, Matteoli, Vialli. (12 Bocchino, 13 Veronici, 14 Aselli, 15 Mancini, 16 Lorenzo).
ARBITRO: Testa di Prato.

LECCE — La Sampdoria ha vinto a Lecce una partita che si era aperta all'insegna della noia e che si è conclusa tra ripicche, polemiche e contestazioni. Il rigore con cui la squadra ligure è giunta al successo, vivacemente contestato dai leccesi, si aggiunge a due-tre azioni da moviola nelle quali i pugliesi hanno inutilmente invocato l'assegnazione di un rigore anche per loro. Nel finale si sono aggiunte le espulsioni di Fascetti per proteste e di Matteoli e Di Chiara per rendere ancora meglio il concetto di finale di partita nervoso e duro.

Negli spogliatoi, Fascetti e Bersellini avevano risolto gli ultimi dubbi: fra i doriani, Francis preferito a Mancini; fra i pugliesi, Causio lasciato in panchina, con Raise impegnato sulla fascia al suo posto.

Il primo tempo è stato caratterizzato dalla paura delle due squadre di scoprirsi, sicché ne è venuta fuori una partita scialba, con scarse azioni offensive di rilievo e con i due portieri praticamente inoperosi. Una sola volta il leccese Ciucci è stato costretto a intervenire molto abilmente, al 37', per respingere di piede un tiro da distanza ravvicinata di Souness.

Al 44' l'episodio che ha scatenato polemiche e che farà discutere a lungo: Francis ha lanciato sulla sinistra Vialli, che si è allungato la palla. Ciucci lo ha preceduto in tuffo per cui Vialli, in ritardo, è letteralmente inciampato sul portiere leccese. Ma l'arbitro Testa ha indicato, tra le proteste leccesi, il dischetto di rigore. Dagli undici metri ha trasformato Vialli.

Nella ripresa la Sampdoria ha badato ad amministrare il vantaggio. Al 51' il libero leccese Miceli inseritosi in area doriana di testa ha concluso male su cross di Luperto. Al 66' Bordon si è salvato su girata di Vanoli. Una azione di contropiede della Sampdoria al 73' è stata sventata con ottimo intervento da Ciucci su Souness. Poi, proprio sul finire, lo stesso Ciucci ha evitato il raddoppio di Francis bloccandogli la palla sui piedi.

CON MOLTE RISERVE IN SQUADRA

Un punto per sperare del Bari a Bergamo

Atalanta-Bari 0-0

ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Perico, Soldà, Boldini (72' Valoti), Stromberg, Magrin, Cantarutti, Donadoni, Piovanelli. (12 Malizia, 13 Codogno, 14 Rossi, 15 Consonni).
BARI: Pellicanò, Cavasin, Gridelli, Terracenere (68' Guastella), Loseto, De Trizio, Sola, Sclosa, Bivi, Cowans (33' Cupini), Bergossi. (12 Imparato, 14 Carboni, 16 Roselli).
ARBITRO: Pieri di Genova.

BERGAMO — Il Bari, in formazione ampiamente rimaneggiata, ha giocato sulla difensiva contenendo gli attacchi dei bergamaschi ed è riuscito a portare a casa un punto che gli consente di continuare a sperare. L'Atalanta è scesa in campo con molta determinazione ma con scarsa continuità, ha creato alcune situazioni pericolose e in un paio di circostanze avrebbe anche potuto segnare, ma è stata sfortunata.

I baresi, ben appostati e con marcature molto rigide, non hanno consentito agli uomini di Sonetti, che oggi ha schierato due punte, di svolgere il loro gioco abituale e rendersi veramente pericolosi.

L'Atalanta, infatti, pur mantenendo sempre l'iniziativa non ha mai dato la sensazione di poter riuscire a sbloccare il risultato, se si esclude una traversa colpita nel finale da Valoti. Le azioni di attacco degli atalantini sono state per lo più ispirate dalle iniziative personali di Donadoni, che anche ieri ha inventato alcune palle-gol e soprattutto ha dovuto subire un'enorme quantità di falli da parte dei difensori baresi.

Il centrocampo dell'Atalanta ha risentito della scarsa vena di Stromberg e Magrin, mentre in difesa la squadra non ha mai avuto problemi; ha vacillato in una sola circostanza, al 70', quando una girata di Cupini su centro di Bergossi ha costretto Piotti a un difficile intervento.

Ben più impegnato, invece, è stato l'estremo difensore della squadra ospite, che già al 9' ha dovuto respingere di pugno una punizione di Magrin deviata da Stromberg. Qualche minuto dopo è dovuto nuovamente intervenire su un forte diagonale di Soldà.

Nella ripresa, al 61', ha sventato di un soffio un'azione d'attacco di Cantarutti e Piovanelli. Infine, al 74', il tiro di Valoti è stato respinto dai pali, a portiere ormai battuto.

Buona, comunque, la prestazione della squadra barese, nella quale hanno primeggiato le punte Bivi e Bergossi, che spesso sono dovuti intervenire anche in soccorso del centrocampo. Nell'Atalanta, ottima la prestazione di Donadoni. Su un buon livello hanno giocato anche Gentile e Soldà.

«Zebrette» verso la B con le orecchie abbassate

BERLUSCONI HA POTUTO GODERSI IN SANTA PACE LA PRIMA VITTORIA CASALINGA DEL «SUO» MILAN

Trafitta due volte dal «diavolo» Hateley l'Udinese ha perso la volontà di lottare

Milan-Udinese 2-0 (1-0)

MARCATORI: 44' e 49' Hateley.
MILAN: Terraneo, Icardi, Manzo, Baresi, Di Bartolomei, Tassotti, Evani, Wilkins, Hateley, Rossi, Virdis. (12 Nuciari, 13 Mancuso, 14 Bortolazzi, 15 Carotti, 16 Macina).
UDINESE: Abate, Galparoli, Baroni (46' Susic), Storgato, Edinho, De Agostini, Chierico, Miano, Carnevale, Tagliaferri, Colombo (53' Barbadillo). (12 Brini, 14 Pasa, 16 Zanone).
ARBITRO: Leni di Perugia.
NOTE: angoli 7 a 3 per il Milan. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Ammoniti: Edinho e Carnevale per proteste. Baroni ha riportato nel primo tempo la frattura della mano destra.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — San Siro decisamente stregato per De Sisti e di conseguenza per l'Udinese. Al suo debutto sulla panchina bianconera l'allenatore ci aveva rimesso le penne contro l'Inter, al termine di una prestazione più che positiva ma decisamente sfortunata. Picchio ci ha riprovato contro il Milan, oltretutto in passato sempre molto generoso con i bianconeri (a parte l'imbattibilità venticinquennale, che non tiene conto però del lungo limbo in serie C della squadra friulana, c'è uno splendido 3-3 al primo campionato di Zico, e un altrettanto esaltante 2-2 dello scorso) ma gli è andata ancora peggio.

Non già per il risultato, perché sempre di sconfitta si tratta, quanto per il significato che assume in questa dirittura finale verso una salvezza che di domenica in domenica si fa sempre più problematica. Anche perché il tempo, sotto forma di partite ancora da disputare, si fa sempre più ristretto e tiranno.

Un punto a Milano non era un miraggio, un sogno proibito; e l'Udinese nel primo tempo ha dimostrato di poterlo conquistare, e oltretutto di meritarlo. Ma solo nel primo tempo. Appena infatti è stata trafitta per la seconda volta, la squadra friulana ha imboccato irrimediabilmente una discesa senza fine. E' arrivata nello spogliatoio al riposo senza essere ancora riuscita a digerire un gol subito allo scadere e in maniera anche abbastanza fortunosa, e si era appena attestata sul terreno di gioco per la seconda frazione che Hateley ha messo a segno il secondo gol, quasi avesse scelto proprio una delle pericolanti fra le più... pericolanti per scatenarsi e sciocare Berlusconi con la prima doppietta di questa stagione.

Il resto è stato ordinaria amministrazione, o quasi. Il Milan, che della lentezza di manovra ha fatto vangelo e non dà mai l'impressione di avere fretta, neppure quando in vantaggio non è, si è trovato nel suo ideale terreno di manovra. I bianconeri, dal canto loro non sono mai riusciti, dopo lo svantaggio, a impensierire gli avversari, dando così modo a un raggiante Berlusconi di godersi in santa pace la prima vittoria casalinga della squadra di cui è diventato il «padrone».

Ma gli uomini di De Sisti hanno fatto anche di più. Hanno cioè dato l'impressione (non è la prima volta, anche se forse la più macroscopica) di mancare di quei particolari attributi maschili che si riscontrano di solito nelle squadre che devono caparbiamente lottare per la salvezza. Per conquistare un punto, per raggiungere un qualcosa, in sostanza, che richiami appunto la lotta. Detto in gergo calcistico, è mancata la rabbia, quel particolare modo cioè di stare in campo che porta a rincorrere ogni pallone, a non mollare mai l'avversario, a infastidirlo in ogni zona del campo e in ogni corcostanza, a bandire ogni fronzolo per cercare caparbiamente di ribattere colpo su colpo.

Niente, o quasi, di tutto questo si è visto nel secondo tempo, per cui la squadra friulana ha dato l'impressione in questa fase di subire rassegnata una superiorità rossonera che ha finito per diventare schiacciante.

Un Milan trascendentale, dunque? Nemmeno per sogno, molto più semplicemente una squadra che ha saputo sfruttare sapientemente le proprie caratteristiche e... quelle dell'avversario. Nel senso che ha avuto la possibilità di tessere in continuazione ragnatele asfissianti, alle volte ossessionanti, dalle quali poi finiva per uscire il cross in area, devastante per definizione, e tanto più in questo caso. Quando cioè si tratta di una squadra che dispone di un'accoppiata Hateley-Virdis che vanta pochi rivali specie nel gioco aereo, affiancati da un Rossi che completa la formazione di un tridente micidiale, e dispone altresì di una «zona» pressoché perfetta. E comunque tale da impedire ai bianconeri, nei secondi quarantacinque minuti di gioco, addirittura di avvicinarsi alla porta di Terraneo.

Del resto l'unica impostazione valida per i bianconeri doveva e poteva essere quella della difesa articolata per poi innescare rapide manovre di contropiede. Ma la teoria non è sempre facile da applicare alla pratica, nel senso che di contropiedi se ne sono visti pochini. E quei pochi impostati per lo più in maniera dilettantesca, non cioè con un giocatore impegnato nell'uno contro uno e pronto al lancio, ma nell'uno contro quattro con il risultato di perdere il pallone. Contropiede cioè con i paraocchi, con la cocciutaggine di chi spera sempre nel buon esito dell'azione personale (l'accenno in particolare è per Carnevale) ma soprattutto condotto con poco mordente e con nessuna convinzione, nonostante un funzionamento complessivamente positivo del centrocampo e una giornata di buona vena dei difensori.

De Sisti giura sull'impegno dei suoi, e si capisce che non bluffa né mente, fino all'ultimo. Ma anche il gatto si impegna, e sempre in maniera inverosimile, a mordersi la coda. Non ci riesce quasi mai, e quando lo fa non ha comunque raggiunto alcun risultato concreto.

Solo che per l'Udinese non si tratta di un passatempo, è in gioco la sua permanenza in serie A, resa ancora più problematica dai risultati ottenuti dalle altre dirette concorrenti alla salvezza. Una situazione cioè che dovrebbe far pensare al ricorso a tutte le forze di cui uno dispone. Se è stato così, se ne sono accorti in pochi; l'impressione più immediata è stata invece che non proprio tutti i bianconeri si rendano conto di come il baratro della retrocessione sia più che mai vicino. E se ne sono realmente convinti e coscienti, evidentemente non hanno i dovuti stimoli per cercare di porvi rimedio.

Considerazioni queste, ripetiamo, che si riferiscono alla seconda parte della gara, che poi è pur sempre quella decisiva. Non dimentichiamo comunque che i rossoneri hanno impiegato 45' tondi tondi (ma forse anche uno di più) per piegare una resistenza più che dignitosa dei friulani.

Si inizia in maniera abbastanza lenta e compassata, con qualche sconfinamento nello scialbo, e il Milan cerca di recitare esattamente il copione, controllando il gioco, senza tuttavia trascurare qualche affondo. Già nelle primissime fasi si mette in luce Hateley, con un colpo di testa che peraltro Abate devia in angolo sopra la traversa, me per il resto non avrà vita facile con Baroni, che nonostante abbia riportato addirittura una frattura alla mano destra, sottopone l'inglese a una custodia senza respiro.

L'Udinese, dicevamo, non appare per niente rinunciataria, e a esempio al quarto d'ora Tagliaferri offre un ottimo pallone a Miano che salta molto bene, Icardi, e porge a De Agostini, la cui conclusione però è ribattuta da un difensore.

Cinque minuti dopo Abate respinge di piede abbastanza fortunosamente una bella conclusione di Virdis che si libera di Edinho in area. Sulla conseguente rimessa dal fallo laterale, colpo di testa di Hateley da pochi metri e mischia sul pallone respinto corto da Abate.

Al 36' i rossoneri reclamano la concessione della massima punizione, quando su cross di Wilkins il pallone si stampa sul braccio di Edinho in area, ma giustamente il direttore di gara fa proseguire per aver ritenuto del tutto involontario il fallo di mano. Si ha l'impressione a questo punto che nessuna delle due squadre, pur senza rinunciare a priori a qualche tentativo di affondo, voglia sbracciarsi per andare in vamtaggio. Si ha cioè l'impressione che andare al riposo con lo 0-0 non crei soverchio disagio a nessuna delle due contendenti.

E in effetti il gioco si trascina in questo modo fino allo scadere, quando un guizzo di Hateley risulta micidiale. Wilkins dalla sinistra per Virdis, palla filtrante per Hateley, grande prodezza dell'inglese che da poca distanza dalla linea di fondo inventa una saetta in diagonale che elude l'intervento di Abate, il quale comunque ha dato l'impressione di non essersi trovato in posizione ottimale: se cioè avesse presidiato a dovere il «suo» palo molto probabilmente la sfera gli sarebbe per lo meno incocciata addosso.

Quasi non fosse sufficiente questa micidiale doccia fredda per i bianconeri, il risultato viene praticamente messo fuori discussione dopo pochi minuti del secondo tempo. Al 46' una partenza abbastanza vigorosa dei rossoneri sfocia in un bel triangolo Rossi-Hateley-Rossi che staffila al volo ma la sfera è fuori di pochi centimetri. I rossoneri procedono a raffica con una conclusione di Tassotti che Abate para senza trattenere e con Storgato che calcia la sfera in angolo.

Ancora un minuto di gioco e Abate opera uno splendido intervento di intuito su una micidiale bordata di Wilkins da fuori area. Ma la capitolazione è molto vicina. Infatti al 49' cross della sinistra di Evani, grandissimo colpo di testa di Hateley che infila di precisione ma anche di potenza l'angolino alla destra di Abate. Da questo momento in poi è in perfetta sequenza il copione di cui dicevamo.

Il Milan opera ancora qualche tentativo a sorpresa ma soprattutto si bea nel mettere in evidenza la proprietà dei suoi giocatori di tenere palla e di tessere l'ormai proverbiale ragnatela che Liedholm impone alle sue squadre.

Giorgio Verbi

Milano — Al 49' Mark Hateley, su spiovente di Evani, di testa ha infilato questo gol, mettendo in ginocchio l'Udinese (Ap)

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	38	25	10	3	0	5	5	2	37	13	=
Roma	35	25	12	1	0	4	2	6	43	21	– 3
Napoli	31	25	9	3	1	1	8	3	28	18	– 7
Milan	30	25	7	5	0	3	5	5	24	18	– 7
Torino	27	25	9	1	2	0	8	5	25	20	–10
Inter	27	25	8	4	1	2	3	7	32	28	–11
Verona	25	25	7	4	1	1	5	7	25	31	–12
Fiorentina	25	25	6	7	0	0	6	6	22	19	–13
Sampdoria	24	25	6	5	1	2	3	8	27	21	–13
Atalanta	23	25	3	8	2	2	5	5	19	22	–15
Como	22	25	2	9	2	2	5	5	24	28	–16
Avellino	21	25	5	6	1	1	3	9	22	34	–16
Pisa	21	25	3	6	3	2	5	6	23	30	–17
Udinese	19	25	4	6	2	0	5	8	25	33	–18
Bari	19	25	4	4	4	0	7	6	13	25	–18
Lecce	13	25	4	4	5	0	1	11	17	45	–25

I RISULTATI		Le partite del 23.3.1986
Atalanta-Bari	0-0	Avellino-Lecce
Como-Pisa	1-1	Bari-Fiorentina
Fiorentina-Verona	0-0	Juventus-Inter
Lecce-Sampdoria	0-1	Milan-Roma
Milan-Udinese	2-0	Pisa-Torino
Napoli-Inter	1-0	Sampdoria-Como
Roma-Juventus	3-0	Udinese-Napoli
Torino-Avellino	1-0	Verona-Atalanta

«UNA SQUADRA CHE PRECIPITA DOVREBBE MOSTRARE PIÙ DETERMINAZIONE»

«Picchio» va giù duro con le accuse e i suoi giocatori fanno autocritica

MILANO — I bianconeri resistono fino al 44' a un Milan nemmeno tanto brioso nel primo tempo, quando Hateley raccoglie un assist smarcante di Virdis e infila prepotentemente di collo pieno Abate, e alzano bandiera bianca al 49' sul raddoppio di testa dello scatenato centroavanti rossonero, che chiude una partita senza storia e particolari emozioni, lasciando l'Udinese con l'acqua alla gola in fondo alla classifica, a quota 19, a solo cinque giornate dalla fine.

De Sisti, a questo punto, la situazione s'è fatta davvero precaria, non crede?

«Purtroppo è così. La sconfitta ce la siamo meritata tutta. Il gol di Hateley, allo scadere del primo tempo, ci ha psicologicamente danneggiato, tagliandoci le gambe. E quando dopo la pausa stavamo cercando di reagire, abbiamo subito il secondo. L'infortunio di Baroni (sospetta frattura del metacarpo della mano destra, n.d.r.) ha scombussolato un poco il nostro assetto difensivo che aveva fino ad allora retto bene. Susic ha fatto il suo dovere e sulla rete del raddoppio milanista non ha colpe, perché ancora stava per prendere il passo e la misura sul suo avversario».

A molti però è parso che la sua squadra abbia giocato con un po' di sufficienza...

«La nostra è una squadra che è poco abituata a lottare, e lo sappiamo, ma non me la sento di dire che l'impegno sia mancato. Sì, forse, ci vorrebbe un pizzico di rabbia in più, a dare un poco più di tranquillità e maggior concentrazione. Ma la rabbia però, ce la devi avere dentro, per poterla tirare fuori».

Deluso o amareggiato?

«Deluso, e tanto, perché ci troviamo con una partita in meno e con gli stessi punti di prima. Il baratro si sta avvicinando sempre di più, ma non possiamo e non dobbiamo arrenderci. Perché la squadra c'è, il Milan lo abbiamo saputo tenere bene e talvolta, nel primo tempo, siamo riusciti anche a renderci insidiosi. Per tutta la settimana avevamo provato e riprovato alcuni accorgimenti per sottrarci alla loro tattica del fuorigioco, che in qualche caso siamo riusciti ad aggirare, partendo bene con la palla al piede. Ma gli avversari non erano certo alla nostra portata».

Cosa manca, quindi, a quest'Udinese?

«C'è purtroppo che ci mancano... gli attributi. Una squadra che sta precipitando, come la nostra, lotta con più determinazione, carattere e rabbia».

L'affermazione è di quelle che non possono che far strabuzzare gli occhi e sbalordire i presenti. Quello di «Picchio» De Sisti vuole essere solo uno stimolo costruttivo, oppure un'accusa forse per lungo tempo tenuta dentro e sboccata dopo un'ennesima prova senza cuore e ardore agonistico dei suoi. E qual è, subito, la reazione dei giocatori? La reazione non può essere che... «referendaria».

De Agostini: «Non saprei. Non me la sento di giudicare queste considerazioni del mister. Noi non siamo mai stati capaci di fare le barricate. Qualche occasione l'abbiamo avuta anche noi. Certo ora tutto si è fatto più arduo, ma siamo anche sfortunati».

Colombo: «De Sisti potrebbe avere anche ragione. Vedremo se le cose cambieranno. Il gioco c'è, forse sbagliamo un po' a centrocampo: facciamo fatica a portarci in zona gol. In queste situazioni si deve cercare solo di reagire e non ci si deve demoralizzare».

Galparoli: «Sono d'accordo, ci vogliono gli attributi. Una squadra che si deve salvare non può giocare così: deve avere più carattere e più determinazione. Invece non sappiamo reagire. Qualcuno, forse, non c'è più con la testa e condiziona così negativamente anche gli altri. Non è possibile che a lottare siano sempre quei sette od otto. Mi spiace dirlo, ma questa volta non ne posso proprio fare a meno. Dobbiamo renderci conto che la situazione è più brutta di prima: adesso, oltre alle nostre vittorie, ci troviamo a dover sperare anche nelle sconfitte degli altri».

Chierico: «Sono punti di vista che io però non condivido. Nessuno viene meno al proprio dovere di lottare fino in fondo: c'è chi rende di più e chi rende di meno, ma non è una questione di impegno, bensì di maggiore serenità a livello personale. Comunque, sia chiaro che gli errori quest'anno li abbiamo commessi tutti: dai giocatori alla stessa società. Questa situazione ce la siamo meritata tutti: tutti siamo colpevoli, nessuno escluso. Forse avremmo fatto meglio a parlare di meno e a giocare di più».

Storgato: «Il nostro tecnico ha ragione. Se andiamo avanti di questo passo, non ci salveremo sicuramente. Mi era già capitato di dover giocare per non retrocedere, ma vi assicuro che, quando è così, si gioca in un'altra maniera. Mentre qui regna l'indifferenza più totale. Magari qualche volta riuscissimo anche a mandarci a quel paese in campo: significherebbe che almeno stiamo partecipando tutti alla causa».

Edinho: «Gli attributi? Tutte le altre squadre i punti li fanno. Può darsi che De Sisti abbia ragione. Però, non credo che per vincere una partita bastino solo quelli: ci vuole ben altro. Diciamo che la forza di una squadra si basa innanzitutto sull'amicizia, sull'armonia dello spogliatoio che sino adesso non ci sono mai state. Solo con la forza dell'unione si riesce nelle grandi imprese: la salvezza per noi, è più che una grande impresa».

E mentre tra i bianconeri divampano da sotto le ceneri i fuochi di una preoccupante polemica che forse si è cercato fino a ora maldestramente di sopire, Silvio Berlusconi ha parole di elogio per i suoi che dichiara di confermare tutti in blocco per la prossima stagione, e annuncia ufficialmente l'acquisto di Massaro. «Con Bonetti — precisa il prossimo presidente del Milan — abbiamo rinforzato la nostra difesa, con Massaro il centrocampo. Wilkins sarà affiancato da un'altro uomo d'ordine, per il quale abbiamo tuttora aperte sei trattative. Poi ci ritireremo dal mercato, disposti eventualmente a qualche cambio».

Il Milan vola verso l'Europa, l'Udinese si vede sempre di più stagliare di fronte a sé, in un cupo orizzonte, lo spettro della retrocessione.

Rinaldo Arpisella

La schedina di mercoledì

JUVENTUS-BARCELLONA (1° t.)
JUVENTUS-BARCELLONA (r. f.)
ANDERLECHT-BAYERN M. (1° t.)
ANDERLECHT-BAYERN M. (r. f.)
IFK GOTERBORG-ABERDEEN
KUUSYSI LAHTI-STEAUA B.
ATLÈTICO M.-STELLA ROSSA B.
BAYER-DINAMO DRESDA
DINAMO KIEV-RAPID VIENNA
NANTES-INTER (1° t.)
NANTES-INTER (r. f.)
NEUCHATEL XAMAX-REAL MADRID
WAREGEM-HAJDUK SPALATO

Massaro in rossonero

Daniele Massaro, centrocampista della Fiorentina, è stato acquistato dal Milan: lo ha annunciato Berlusconi (Ansa)

Marcatori

16 reti: Pruzzo (Roma);
13 reti: Rummenigge (Inter);
11 reti: Platini (Juventus);
10 reti: Borgonovo (Como) e Serena (Juventus);
9 reti: Maradona (Napoli);
8 reti: Passarella (Fiorentina);
7 reti: Diaz (Avellino), Giordano (Napoli), Boniek (Roma), Elkjaer (Verona), Hateley e Virdis (Milan);
6 reti: Rideout (Bari), Laudrup (Juventus), Kieft e Baldieri (Pisa), Mancini e Vialli (Sampdoria), Comi (Torino), Carnevale (Udinese), Pasculli (Lecce), Altobelli (Inter) e Galderisi (Verona);
5 reti: Cantarutti (Atalanta), Corneliusson (Como), Bergomi (Inter), Junior (Torino);
4 reti: Magrin (Atalanta), Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Berggreen (Pisa), Cerezo (Roma) e Miano (Udinese);
3 reti: Simonini e Stromberg (Atalanta), Colomba (Avellino), Brady (Inter), Causio (Lecce), Brio (Juventus), D. Bertoni e Bagni (Napoli), Muro (Pisa), Graziani e Tovalieri (Roma), Lorenzo e Souness (Sampdoria), Corradini e Schachner (Torino), Edinho (Udinese) e Briegel (Verona).

Ungheria 3 Brasile 0

BUDAPEST — L'Ungheria ha battuto il Brasile per 3-0 (1-0) nella seconda partita della tournée europea della nazionale sudamericana. Al 5' l'Ungheria è andata in vantaggio con Detari, al 60' ha raddoppiato Kovacs e al 73' Esterhazy ha fissato il risultato. Nel Brasile non giocavano Falcao né Socrates infortunati. Alla partita hanno assistito 80.000 spettatori.

Le pagelle

Inconcludenti quei contropiedi bianconeri

ABATE. 6.5: forse c'è un po' di sua responsabilità nel primo gol; per altro con buona sicurezza e scelta di tempo il giovane portiere bianconero ha modo di esibirsi in interventi di un certo pregio che evitano al Milan di dilagare.

GALPAROLI. 6.5: avversario suo «obbligato» è un certo Rossi al quale sembra che il tepore primaverile abbia messo le ali addosso, al punto da farlo giostrare in una larga fetta del terreno di gioco. Galparoli, comunque, lo tiene sempre a guardia con buoni risultati impedendo a Rossi di rivelarsi più costruttivo e concreto, anche se il rossonero disputa una partita piuttosto positiva.

BARONI. 6.5: gli bastano pochi minuti per prendere le misure su Hateley che per tutto il primo tempo poi non viene messo in condizioni di rendersi pericoloso, neppure nel gioco aereo. Purtroppo allo scadere del primo tempo, l'inglese riesce a siglare un gol molto bello e per Baroni c'è l'attenuante di aver giocato praticamente per un intero tempo con una frattura alla mano (dal 46' Susic. 6: prende il posto di Baroni anche nella guardia di Hateley e viene sorpreso dal colpo di testa che sigla il secondo gol. Si scambia quindi la marcatura con Storgato andando su Virdis e da questo momento in poi ottiene la sufficienza).

STORGATO. 6: si misura prima con Virdis e quindi con Hateley; senza grossi acuti dà comunque un suo apporto più che sufficiente all'impostazione della retroguardia bianconera.

EDINHO. 6.5: forse qualche iniziativa in meno rispetto al previsto; non si capisce però perché dopo aver sostenuto due prove piuttosto buone in qualità di centravanti De Sisti gli continui a far occupare il ruolo di libero anche quando la squadra è sotto di due gol e non ha evidentemente più nulla da perdere.

DE AGOSTINI. 6.5: per alcuni tratti della partita gioca in posizione più centrale rispetto alle altre partite in cui occupa stabilmente la fascia sinistra. Buona la sua prestazione, buoni alcuni spunti offensivi, ma la mancanza del gol in questa stagione si fa sentire soprattutto nella poca convinzione delle conclusioni.

CHIERICO. 5: è un giocatore che indubbiamente piace per alcuni preziosismi tecnici, ma che serve a poco in partite come queste. Spesso infatti viene notato in parcheggio lungo la fascia destra, raramente difende prendendosi cura del diretto avversario e i suoi attacchi vanno regolarmente a infrangersi contro la difesa rossonera.

MIANO. 6.5: è il giocatore d'ordine del centrocampo bianconero; molto buoni alcuni suoi spunti e sufficiente anche se non esaltante la sua continuità.

CARNEVALE. 5: è l'uomo che dovrebbe incaricarsi di innescare o portare a segno il contropiede della sua squadra, ma opera in maniera insulsa. Spesso e volentieri si trova a lottare da solo contro un nugolo di avversari senza tenere conto di suoi compagni che operano larghi sulle fasce.

TAGLIAFERRI. 6: è indubbiamente un giocatore in grado di dare maggior equilibrio al centrocampo e a tutta la manovra bianconera; risente però ancora della lunga assenza (ha debuttato in campionato a tempo pieno soltanto domenica scorsa) per cui non riesce ancora ad avere gli spunti, specialmente in fase di costruzione che gli si conoscono.

COLOMBO. 5.5: grande il suo lavoro nel primo tempo, ma soltanto o quasi in fatto di copertura di chilometri. Poco abile negli appoggi non riesce a trarre alcun vantaggio dalla mole di lavoro che svolge.

BARBADILLO. 5.5: la volontà non basta neppure al peruviano; è un'attenuante di non poco conto comunque quella di essere entrato in campo quando la squadra ormai si stava rassegnando a una sconfitta. A questo clima è sembrato adeguarsi anche Barbadillo, che non ha ottenuto né più né meno di quanto avesse ottenuto il compagno sostituito pur giocando evidentemente con ben altre caratteristiche.

MILAN: Terraneo 6.5, Icardi 6.5, Manzo 6, Baresi 7, Di Bartolomei 6.5, Tassotti 6, Evani 7, Wilkins 6.5, Hateley 7, Rossi 6.5, Virdis 6.5.

ARBITRO: Leni di Perugia. 6.5: nessun acuto o intuizione particolare, ma una condotta di gara molto oculata e comunque esente da vistosi errori che potessero influire sul risultato finale.

G. V.



Due punti e un po' di fiducia per l'alabarda

PRIMA VITTORIA NEL GIRONE DI RITORNO FRA LE MURA AMICHE

La Triestina s'impone sul Perugia Quel che contava era il risultato

Triestina-Perugia 1-0 (0-0)

MARCATORE: 79' De Falco.

TRIESTINA: Bistazzoni, Costantini, Braghin, Dal Prà (82' Salvadè), Cerone, Menichini, De Falco, Orlando, Di Giovanni (89' Bagnato), Strappa, Cinello. Gandini, Miele, Zanin.

PERUGIA: Pazzagli, Brunetti, Petitti, Nofri (76' Massi), Rondini, Tesser, Attrice, Allievi, Cuoghi, Pagliari, Faccini. Vinti, Gori, Logarzo, Novellino.

ARBITRO: Amendolia di Messina.

NOTE: giornata di sole, con bora a raffiche abbastanza fastidiose e insistenti; terreno regolare, asciutto. Ammoniti Orlando, Tesser, Dal Prà, Di Giovanni. Spettatori paganti 3826 (minimo stagionale) per un incasso lordo di lire 32.350.000. Tasse lire 19.470.759, 4% Lega 1.057.382, 18% Perugia 4.567.888. Incasso netto lire 7.253.971. Abbonati 5489, quota partita lire 66.452.199. Calci d'angolo 7-4 (6-1) per la Triestina.

Quando De Falco ha sbagliato il rigore, all'11 del primo tempo, calciando debolmente un tiro che Pazzagli ha annullato senza difficoltà, pareva che il campionato della Triestina, quasi per un segno del destino, fosse definitivamente chiuso. Il ricordo è corso alla partita con il Monza: stesse corcostanze, con De Giorgis sul dischetto. Mancata vittoria e addio promozione. Stavolta la posta in palio era meno impegnativa, ma lo era comunque tanto, tanto in senso assoluto. Se cioè la Triestina non avesse vinto, poteva davvero rinunciare definitivamente ai sogni di gloria; con la vittoria viceversa le speranze sarebbero sussistite, ancorché non molto grandi. Rigore sbagliato dunque e disperazione sugli spalti.

Una grande occasione buttata al vento, quella, con la possibilità di giocare una partita sul velluto, sfruttando finalmente il contropiede, in previsione di un disperato forcing perugino. Invece niente.

La partita è andata avanti fino a 11' dalla fine con lo stesso motivo: la Triestina ad attaccare disperatamente, il Perugia a difendersi, con qualche tentativo di offensiva impostato dall'irriducibile Pagliari. Batti e ribatti, la porta degli umbri si è spalancata proprio per merito di De Falco, che ha potuto così porre una toppa al suo errore precedente, ritornare al gol e siglare la sua rete in maglia alabardata numero 70. Il record del grande Nereo Rocco è finalmente uguagliato. E ciò è avvenuto con una rete bellissima, una deviazione su traversone perfetto di Strappa, appena in tempo per anticipare Cinello, che a sua volta era pronto ad intervenire. Gol di De Falco dunque, su azione, finalmente, e vittoria della Triestina, che sale a 30 punti, e continua a sperare.

Lo ha detto Ferrari a fine partita: «E' stata una vittoria fortemente voluta e siamo grati agli ultras e a quell'altra parte di pubblico che ci ha sostenuto. Non era facile segnare, con il vento che alzava ogni palla, ma siamo andati al bersaglio. Sono lieto che la squadra non abbia risentito delle assenze ma era quello che mi aspettavo: lo sto dicendo fin da Canove che in questa squadra tutti sono titolari, tutti sono interscambiabili. Visto Strappa? Ha giocato ad altissimi livelli, come all'inizio del campionato».

L'allenatore si è sfogato, come si era sfogato poco prima Menichini («Qui a Trieste nel ruolo di libero evidentemente hanno giocato solo tipetti alla Beckenbauer...») ma intanto l'ambiente si è un po' rasserenato e ora si guarda la classifica — che non è migliorata di molto comunque, anzi — con più fiducia. La vittoria, si sa, è sempre tonificante.

Parecchi assenti nella Triestina, parecchi assenti nel Perugia, con l'aggiunta in extremis di De Stefanis, infortunatosi sabato mattina a Rupingrande. Così ha davvero vinto la squadra più completa strutturalmente, più forte, più omogenea. Ha vinto soprattutto la squadra che voleva vincere, perché il Perugia non ha mai dato l'impressione di cercare qualcosa di più di uno 0-0, frutto di una prevedibile passività.

Ferrari ha potuto disporre di Cerone e lo ha avuto al meglio della condizione: sciolto, tempista, brillante in ogni situazione. Alle assenze di Romano e Iachini ha ovviato come previsto con l'impiego di Strappa e Di Giovanni. Particolarmente il primo ha disputato una partita attivissima, senz'altro positiva, recando parecchio dinamismo nella manovra della Triestina, già agevolata dal consueto apporto di un sempre valido Orlando. Dal Prà ha svariato sulle fasce, scegliendo quella destra o quella sinistra a seconda delle circostanze. Braghin ha giganteggiato nel consueto ruolo di tuttofare, macinando gioco con il suo uncino in una zona molto estesa del campo.

Costantini, postosi alle calcagna di Pagliari (due gol all'andata, ma era un'altra Triestina e forse un altro Perugia) lo ha annacquato, spegnendolo gradatamente. Pagliari in pratica era il solo elemento avanzato degli ospiti ed averne bloccato le velleità ha significato avere neutralizzato il 90 per cento del potenziale offensivo del Perugia. Sulle ali cercavano di dare un certo appoggio sia Attrice sia Faccini, controllati rispettivamente da Braghin e da Cerone. Il resto era un blocco difensivo abbastanza armonico, cioè senza fare argine rigidamente ma tenendo lontana la manovra alabardata, che in verità in fase di approccio era molto ordinata fino al limite di rigore ma poi non sapeva come risolvere l'esigenza di penetrarvi.

Palloni fatti spiovere da ogni parte, anche stavolta, palloni catturati con difficoltà e battuti con poca precisione, forzatamente si potrebbe dire: questo l'attaccare della Triestina, sia nel primo tempo, con il vento alle spalle, sia nella ripresa, con il vento contro. Un impegno difficile, perché il Perugia, elasticamente arroccato in difesa, respingeva pallone su pallone e non sembrava per niente allarmato di fronte ad una offensiva insistente ma anche abbastanza inconsistente. C'era solo da spettarsi un «liscio» di qualche difensore, un rimpallo fortunato, una occasione da sogno. Ma veniva proprio da dubitare della validità dei tentativi, osservando che i minuti trascorrevano senza che succedesse niente, salvo qualche deviazione di testa di Di Giovanni, qualche tiro di De Falco, qualche arrembaggio con mischie promettenti. Invece è accaduto il miracolo.

Intendiamoci, di miracolo si può parlare solo perché ormai le speranze erano svanite, ma in realtà si è trattato di una situazione molto concretamente costruita sulla destra da Strappa, con pallone fatto spiovere davanti a Pazzagli e spedito nel sacco con la fronte da De Falco.

Un gol che è stato come una liberazione, ma che non ha certo acceso di entusiasmo il pubblico, mal disposto nei confronti della squadra, poco portato a sostenerla, almeno nella grande massa. Certo, la delusione di questa classifica ha penalizzato anche il tifo di ieri, mantenutosi freddo e distaccato, salvo che per la parte di pubblico messa in risalto da Ferrari. La squadra alabardata d'ora in avanti deve fare tutto da sé. I giocatori sono idispettiti con il pubblico, ma devono anche capire che la delusione del pubblico è grande, e quindi deve essere assorbita gradatamente. Solo con i risultati la Triestina potrà migliorare la propria classifica e i rapporti con il pubblico. Tenersi il broncio non serve alle due parti, ma se ognuno cammina per la sua strada, il solo punto d'incontro è rappresentato dalla classifica migliorata.

Intanto la Triestina ha vinto... ed ha reso più bella la partita. Perché è sempre stato, che una brutta partita viene secondo certi giudizi deformata dal tifo, nobilitata dalla vittoria, una bella partita viene avvilita da un risultato anche parzialmente negativo.

Adesso la serie B va in vacanza una domenica, per ripresentarsi alla vigilia di Pasqua. La Triestina giocherà a Cremona, in casa di una compagine che nell'andata le ha procurato i primi grossi guai. Non occorre nemmeno dire che cosa ci si aspetta da questa trasferta, anche se pare prematuro parlarne. La Triestina per «restaurare» il proprio campionato deve puntellare la classifica a suon di vittorie. Siamo ancora convinti che ne abbia la possibilità, ove ritrovi la fiducia in se stessa, anche se gli altri, i tifosi, gliene riserbano poca. Deve fare da sé, deve fare per tre. E che De Falco, emulo del grande Rocco, l'aiuti.

Dante di Ragogna

A quota 70 come Rocco

NEREO ROCCO

1929 - 30	6	(A)
1930 - 31	4	»
1931 - 32	6	»
1932 - 33	8	»
1933 - 34	17	»
1934 - 35	11	»
1935 - 36	11	»
1936 - 37	7	»
Totale	**70**	

FRANCO DE FALCO

1981 - 82	12	(C 1)
1982 - 83	25	»
1983 - 84	14	(B)
1984 - 85	16	»
1985 - 86	3	»
Totale	**70**	

(Italfoto)

DE FALCO PROTAGONISTA NEL MALE E NEL BENE

Dal rigore sbagliato alla grande incornata

Undici contro undici in campo, nonostante le molte assenze sui due fronti: meno male. Parte il Perugia, ma la Triestina prende subito l'iniziativa. Cinello serve De Falco, che calcia debolmente. Poi gran bel tiro di Strappa, al volo dalla destra, su traversone opposto di Braghin: ribatte Nofri. Una punizione di Cinello, un tiro di De Falco che produce un angolo, poi ecco l'azione che avrebbe potuto dare una svolta alla partita.

Siamo all'11'. Azione frontale della Triestina, appena entro l'area. Di Giovanni di testa smista per De Falco, che serve in triangolo Cinello,









Fotocronaca del rigore concesso alla Triestina dopo soli 11' di gioco. Nella prima immagine Rondini interviene sulle gambe di Cinello e poi lo atterra. Nella terza De Falco calcia il rigore mentre Pazzagli è già in agguato. Nella quarta foto il portiere perugino si distende in tuffo e devia il pallone (Italfoto)

buttato a terra dal suo marcatore. L'arbitro indica il dischetto. Iachini è a casa, De Falco si appresta al tiro. Già, Pazzagli sa come lui batte i rigori, meglio cambiare. Ma cambiare come? De Falco parte con leggera rincorsa, batte di piatto, abbastanza centrale, sulla sinistra di Pazzagli, che deve solo distendersi per bloccare il tiro, senza trattenere il pallone, sul quale vanamente si proietta Costantini. L'occasione è gettata al vento.

Sette minuti dopo, doppia occasione per la Triestina, a seguito di calcio di punizione: batte al volo prima Orlando, poi replica Braghin, sulla respinta di un difensore. Ma la conclusione è debole, Pazzagli para senza fatica, quasi all'esterno della rete. Poco più tardi Menichini sfiora il gol aiutato dal vento: Pazzagli è fuori dei pali, è scavalcato ma recupera e devia in angolo. Si accende una mischia, con occasione favorevole per Costantini e Cerone, incapaci di deviare il pallone... errante in rete. Prima del riposo, un pallone svirgolato dalla difesa del Perugia costringe alla parata Pazzagli, e su contropiede avviato da Orlando, De Falco di testa porge un docile pallone a Cinello che non arriva a catturarlo.

Riparte contro vento la Triestina. Braghin serve De Falco che tira in corsa ma Pazzagli para. Altro pallone per De Falco, imbeccato da Dal Prà: conclusione annullata da Pazzagli, il quale si produce in un'uscita verso la metà campo per anticipare Cinello, al quale sottrae il pallone di testa.

Ancora De Falco in azione, davvero scatenato nella ripresa, anche se non molto preciso. Servito da Strappa calcia in diagonale, respinge Brunetti e ribatte ancora il capitano alabardato mandando fuori.

Per il Perugia si è acceso un vero assedio, ma gli assalitori sono poco precisi. Di Giovanni calcia da fuori, troppo debolmente per costituire minaccia; e Pazzagli blocca. Poi De Falco, liberatosi con una finta del guardiano, manda al centro per Di Giovanni, che di testa sfiora la palla ma manda fuori bersaglio. Altra deviazione di Di Giovanni, su punizione di Braghin, alta.

Il Perugia cambia Nofri con Massi e tre minuti dopo deve arrendersi, come si è già detto: traversone di Strappa, testa di De Falco, gol. Ecco che finalmente gli ospiti si gettano all'attacco, la Triestina ha qualche occasione di imbastire contropiede, perviene addirittura al raddoppio, ma l'arbitro dice di no. Cinello ha battuto bene a rete, cercando rabbiosamente il «suo» gol, ma la traversa ha respinto il pallone. Sulla ribattuta Di Giovanni ha commesso fallo, mentre il pallone tornava a Cinello, che con rabbia raddoppiata stavolta lo mandava in porta: sotto la traversa e dentro. Ma Amendolia aveva già ravvisato il fallo, quindi il gol non c'era.

Così termina con il successo di misura. Bravo Amendolia, forse troppo deciso nelle ammonizioni. Ma ci sono istruzioni particolari in merito? Oggi non si perdona più niente. Eppure ci stiamo avvicinando a Pasqua...

D. d. R.

MENTRE NEL DOPO-PARTITA FERRARI È APPARSO PIENAMENTE SODDISFATTO

Menichini si scaglia contro il pubblico Giacomini non se l'è presa più di tanto

Quel lungo applauso tributatogli da parte del pubblico triestino non appena è sbucato dal sottopassaggio del «Grezar» per prendere posto sulla panchina del Perugia deve averlo messo di buon umore. A fine partita non sembrava che se l'avesse presa tanto per il mancato pareggio.

Massimo Giacomini, infatti, non si è presentato in sala-stampa imbronciato o particolarmente nervoso, anzi. Chi se lo ricordava ermetico e un po' schivo ha avuto una piacevole sorpresa. Non è stato quindi necessario iniettargli il siero della verità per fargli dire cosa realmente pensasse della «trama» dell'incontro. Una volta tanto, le solite dichiarazioni di circostanza infarcite di ovvietà che si sentono solitamente negli spogliatoi ci sono state risparmiate.

«È stata decisamente una brutta partita — ha esordito il tecnico ospite — e del resto non poteva essere diversamente se si tiene conto che noi eravamo privi di cinque titolari e che anche la Triestina lamentava alcune assenze. Senza due giocatori del calibro di Romano e Iachini, la squadra di casa ha avuto qualche problema nell'organizzare il proprio gioco.

«Noi miravamo al pareggio perché in queste condizioni non potevamo fare di più. Nell'arco dei 90' non siamo stati in grado di fare un tiro in porta. Avremmo potuto segnare solo se Bistazzoni fosse rimasto vittima d'un infarto. Quando avevo appena finito




di fare alcuni spostamenti in difesa abbiamo subito quel gol di De Falco. Forse i miei ragazzi prima della partita hanno preso del Mogadom (un rilassante n.d.r.) perché su quel traversone di Strappa si doveva anticipare De Falco, il quale comunque in area di rigore è sempre uno che ci sa fare. Avevo tolto Nofri perché non reggeva il passo di Di Giovanni, ma la mossa non è stata produttiva. Lo ripeto, è stata una brutta partita e l'abbiamo anche persa. Peggio di così...».

Giacomini riprende fiato e poi continua il suo discorso: «Se c'era una squadra che doveva vincere questa era senza dubbio la Triestina, ma avremmo potuto strappare anche un pari senza scandalizzare il pubblico.

«Per conto mio — prosegue — la Triestina ha ancora chances di salire in serie A. I giochi non sono ancora fatti. Alle spalle dell'Ascoli attualmente vedo bene il Vicenza che pratica un buon calcio, e due squadre interessanti quali Brescia ed Empoli, ma pure il Genoa è in corsa.

«Quanto ai fischi indirizzati ai giocatori alabardati verso la conclusione del primo tempo non li ho proprio sentiti. Capitemi, ero troppo ammaliato dalla bellezza della partita...».

L'opinione di Enzo Ferrari non è in perfetta sintonia con Giacomini. I giudizi che i due tecnici hanno dato sull'incontro sono stati discordi. Hanno forse assistito a due gare diverse?

«Abbiamo costruito alcune belle azioni — è il parere del tecnico alabardato — e spero che la gente si sia divertita. Purtroppo il vento ha disturbato le due formazioni, specialmente noi che dovevamo portare la palla in avanti. Sono molto contento per De Falco che dopo il rigore sbagliato ha trovato la forza per reagire e per andare in rete.

«La partita — ha soggiunto — potevamo già chiuderla nel primo tempo se non sbagliavamo quel tiro dagli undici metri. Ci mancavano un paio di pedine importanti, ma i sostituti hanno giocato alla grande. Speriamo adesso di proseguire su questa strada».

Ferrari ha poi dato unc sguardo alla classifica: «Tre punti dalle terze sono molti, ma vi assicuro che ci giocheremo tutte le carte che abbiamo a disposizione per riuscire nell'operazione di riaggancio. Non bisogna perciò demordere, c'è ancora tempo per recuperare. Sono dell'avviso che tutto si deciderà negli scontri diretti. I conti comunque li faremo alla fine. Continuiamo a lavorare con la serenità che ci ha regalato questo importante successo».

Neanche a Menichini ieri sarebbe servita un'iniezione di... Pentothal. Un po' seccato per essere stato in taluni frangenti beccato dal pubblico ha parlato senza troppi peli sulla lingua e con un tono polemico: «La vittoria la dedico — ha affermato — al presidente. Mi dispiace per quella parte di pubblico che sarà rimasta delusa della nostra vittoria. Cercheremo di deluderlo ancora. Al primo passaggio indietro ti fischiano subito. Sembra che a Trieste abbiano visto nel ruolo di libero solo grandi campioni come Beckembauer». Ogni riferimento a Mascheroni sembra puramente casuale...

De Falco sembra disdegnare i rigori e preferisce segnare su azione. Scherzi a parte, Totò sembrava molto rilassato a fine gara per quel gol siglato di testa quando già si allungava sul «Grezar» il fantasma dello zero a zero. Mentre usciva dallo spogliatoio il suo ex allenatore Giacomini l'ha rimproverato affettuosamente: «Guarda che se continui a segnare di testa — ha celiato — resterai senza capelli».

«Sull'episodio del rigore fallito — spiega De Falco — ho calciato sulla sinistra perché Giacomini mi conosce bene. Ma l'accorgimento non è servito. Pazzagli è stato molto bravo a neutralizzare il tiro». Totò comincia poi a filosofare: «Vedete, adesso si dirà che abbiamo giocato una grande partita perché è arrivato il gol. Se invece non fosse giunto la rete dell'1-0 si criticherebbe la squadra. Sul traversone di Strappa sono entrato deciso sulla palla di testa. Ma dietro a me c'era in agguato anche Cinello».

Cerone ha tirato un sospiro di sollievo quando ha visto gonfiarsi la rete: «Purtroppo quel maledetto rigore sbagliato ci ha un po' condizionato, ma con la forza di carattere siamo riusciti a spuntarla».

«È stata una vittoria sofferta — ha commentato il biondo Costantini — anche se dietro non abbiamo corso alcun pericolo. Le carenze tecniche dovute alle assenze di Romano e Iachini sono state supplite da gente come Strappa e Di Giovanni che in campo hanno sempre il piglio dei gladiatori».

Maurizio Cattaruzza

Le pagelle

BISTAZZONI. 6: Sicuro in ogni suo intervento sia fra i pali che fuori, anche se la sua attività è stata alquanto limitata. Qualche veloce appoggio con le mani al compagno libero sarebbe stato preferibile, soprattutto nel secondo tempo, al posto di lunghe rimesse quasi sempre appannaggio dei difensori avversari.

COSTANTINI. 6: Di fronte, si fa per dire, alla punta avversaria più pericolosa, meglio ad uno dei pochi che qualche volta ha oltrepassato la metà campo, è stato messo in difficoltà nel gioco veloce. Prestazione comunque positiva.

BRAGHIN. 6,5: Come sempre si è fatto sentire il suo peso al centrocampo. Una sua più precisa collocazione ne aumenterebbe enormemente il rendimento. Pur adoperando un piede solo, riesce a dare velocità alla manovra, spesso verticalizzando il gioco.

DAL PRÀ. 5: Ha fatto le sue partite migliori sfruttando la fascia destra, dove agisce con dinamismo, rendendosi utile con le sue lunghe sgroppate. Contro un Perugia costantemente arroccato in difesa non è mai riuscito a trovare la giusta posizione, ha giostrato sul lato sinistro dove per lui è difficile l'inserimento.

CERONE. 7: Ha neutralizzato completamente Faccini, anticipandolo per tutto l'arco della gara. Si è inserito molto spesso in fase offensiva con buon tempismo ma la sua buona disposizione non ha trovato riscontro nel grigiore quasi generale della squadra.

MENICHINI. 4: Prestazione la sua che lascia perplessi anche perché si tratta di giocatore con molti anni di attività sulle spalle. Per il resto (per le dichiarazioni del dopo-partita) molto meglio affidarsi ad un «no comment».

DE FALCO. 6: Gli si deve riconoscere un grande impegno, premiato alla fine da una bellissima rete che ha fatto dimenticare al pubblico la prova piuttosto opaca di tutta la compagine alabardata. Ha fatto finalmente ciò che da lui ci si aspetta: il gol.

ORLANDO. 5,5: Assieme a Strappa ha fatto il cursore per il campo, dandosi da fare ma non riuscendo a creare un gioco utile per una gara prettamente offensiva.

CINELLO. 5,5: Dopo il gol si è fatto notare per due consecutivi tiri da fuori area di ottima fattura, ma durante il resto della partita il suo apporto è stato troppo modesto.

STRAPPA. 5,5: Anche lui come Orlando si è molto impegnato ma è mancato nel centrocampo triestino l'uomo-guida che riuscisse a dare un po' d'ordine al gioco. Si è fatta sentire l'assenza di Romano quando agisce in fase offensiva, anche se suo è stato il centro teso che ha permesso a De Falco di fare il gol della vittoria.

DI GIOVANNI. 6,5: È stato l'attaccante che per tutta la partita si è mosso di più e con più efficacia. Ha cercato di prendere iniziative creando qualche spunto pericoloso.

Mario Renosto

Scegliete con noi i campioni della regione

REFERENDUM 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

SPERANZA DELL'ANNO ....

Nome e cognome del votante ....

Indirizzo ....

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

Il Brescia riesce a piegare il «super-Ascoli»

GLI OSPITI HANNO FATTO TREMARE SPESSO LE «RONDINELLE» LOMBARDE

In uno scontro equilibrato decisivo il gol di Gentilini

Brescia-Ascoli 1-0

Primo tempo 0-0

MARCATORI: 73' Gentilini.

BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paolinelli, Gentilini, Mossini, Zoratto, Gritti, (89' Ascagni), Zoppo, Mariani (85' De Giorgis). (12 Belletta, 13 Rossi, 15 Piovani).

ASCOLI: Muraro, Dell'Oglio, Cimmino, Iachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pasinato, Vincenzi (58' Agostini), Marchetti (82' Gaspari), Barbuti. (12 Di Vincenzo, 13 Pochesci, 14 Sabadini).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: Terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila, ammoniti Barbuti, Bonometti per proteste, Mariani e Perrone per gioco falloso; all'86' espulso Boskov, allenatore dell'Ascoli; angoli 6 a 4 per l'Ascoli.

BRESCIA — Il confronto diretto tra Brescia e Ascoli, due delle compagini del torneo cadetto più titolate per aspirare al passaggio alla serie «A», si è risolto soltanto nell'ultimo quarto di gara, al 73', con una rete di Gentilini, che ha siglato la vittoria dei padroni di casa.

Sino a quel momento la gara è stata equilibrata, con un Brescia proteso all'attacco, mentre la squadra ospite ha reagito colpo su colpo.

Nel primo tempo il Brescia è sempre stato alla ricerca del gol, forte del sostegno del pubblico di casa. Al 10' brivido per le «rondinelle»: su colpo di testa di Vincenzi, saltato il portiere Alliboni, il pallone è stato deviato proprio sulla linea di porta da Zoratto.

Barbuti e Vincenzi, le due punte dell'Ascoli, hanno impegnato quindi ripetutamente a fondo i difensori azzurri, senza mai riuscire a trovare lo spiraglio per penetrare nell'area avversaria e impegnare seriamente Aliboni.

Nella ripresa la pressione dei padroni di casa si è fatta più decisa; al 73' l'episodio risolutivo: Bonometti con un preciso passaggio in area ha raggiunto Gentilini, spostato sulla sinistra, che con un pallonetto ha battuto il portiere Muraro in uscita.

Ultima occasione perduta per gli ospiti all'82', quando un traversone di Marchetti, deviato di testa da Jachini, è stato respinto dal palo.

I padroni di casa hanno stoderato molta grinta soprattutto con i centrocampisti Zoratto, Bonometti e Gentilini, riuscendo poi nel finale a reggere alla disperata pressione della compagine ascolana.

Convocati Orlando e Dal Prà

MILANO — Questi i giocatori convocati per la gara Italia-Jugoslavia under 21 di serie B, in programma sabato 22 marzo a Empoli: Cimmino (Ascoli), Luppi (Bologna), Argentesi e Lupo (Campobasso), Agostini (Cesena), Calonaci, Della Monica e Drago (Empoli), Marulla (Genoa), Calisti (Lazio), Dondoni e Pinato (Monza), Brunetti (Perugia), De Martino (Pescara), Dal Prà e Orlando (Triestina), Bertozzi (Vicenza).

NULLA DI FATTO IN UNA GARA TROPPO ELETTRICA

I genoani si difendono e inchiodano il Cesena

Cesena-Genoa 0-0

CESENA: Borin, Cuttone, Cotroneo, Sala, Pancheri, Leoni, Agostini, Sanguin (66' Traini), Gibellini, Angelini, Barozzi. (12 Dadina, 13 Meazza, 14 Perrotti, 15 Bianchi).

GENOA: Cervone, Testoni, Trevisan, Boscolo, Faccenda, Policano, Eranio (30' Torrente), Mileti, Butti (78' Ferraris), Marini, Tacchi. (12 Favaro, 13 Guerra, 16 Scalfi).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: giornata con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 12.000; ammoniti Testoni, Pancheri, Tacchi, Mileti e Torrente per gioco scorretto, Sala per proteste, Barozzi e Cuttone per condotta antiregolamentare; all'89' è stato espulso Sala per somma di ammonizioni.

CESENA — *Cesena e Genoa hanno pareggiato a reti inviolate e hanno visto così aumentare il distacco nei confronti di Brescia e Vicenza, vittoriose in casa e loro dirette antagoniste nella lotta per la promozione.*

I liguri possono dirsi soddisfatti perché erano scesi in campo con il proposito di strappare un punto e grazie a una difesa ben impostata sono riusciti a bloccare le iniziative del Cesena che, soprattutto nella prima mezz'ora, ha fatto vedere una gran mole di gioco. Ma gli avanti romagnoli raramente hanno creato occasioni pericolose per Cervone.

Il gioco è stato spesso falloso e Mattei ha ammonito ben otto giocatori e fra questi per due volte Sala che ha così dovuto lasciare il terreno di gioco a un minuto dalla fine. I romagnoli in almeno due occasioni hanno reclamato il rigore ma Mattei ha sorvolato.

Le emozioni maggiori in tutto l'arco della partita sono venute da un palo colpito da Gibellini, il più pericoloso nel Cesena, e da una traversa centrata da Butti, lasciato però troppo solo dai compagni in altre occasioni. Nel finale le squadre hanno perso lucidità e il gioco del Cesena si è fatto ancora più confuso alla ricerca del risultato.

I migliori fra i romagnoli sono stati Pancheri, Barozzi e Cuttone, oltre a Gibellini, nel Genoa Marini, Policano e Faccenda.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Ascoli	37	27	10	3	0	3	8	3	44	20	3
Brescia	35	27	10	2	2	4	5	4	27	16	6
Vicenza	34	27	9	4	1	4	4	5	38	25	– 7
Empoli	33	27	7	5	1	3	8	3	27	23	– 7
Cesena	30	27	8	5	0	2	5	7	33	27	–10
Genoa	30	27	11	2	0	0	6	8	28	22	10
Triestina	30	27	7	5	2	2	7	4	25	21	–11
Bologna	28	27	8	5	1	2	3	8	22	20	–13
Sambenedett.	27	27	5	8	1	3	3	7	19	18	–14
Campobasso	26	27	7	5	1	0	7	7	19	25	–14
Cremonese	26	27	5	6	3	2	6	5	26	23	–15
Lazio	25	27	8	3	1	0	6	9	26	30	–14
Palermo	25	27	4	10	0	0	7	6	20	21	–16
Perugia	24	27	5	6	2	2	4	8	21	25	–16
Pescara	23	27	6	6	1	1	3	10	21	25	–17
Arezzo	23	27	4	8	2	0	7	6	24	30	–18
Catania	23	27	8	3	3	0	4	9	24	34	–18
Cagliari	23	27	6	3	5	2	4	6	17	27	–18
Catanzaro	22	27	4	6	4	2	4	7	16	27	–18
Monza	16	27	2	8	3	1	2	11	13	31	–24

I RISULTATI		Le partite del 29.3.1986
Arezzo-Cremonese	1-1	Bologna-Brescia
Brescia-Ascoli	1-0	Campobasso-Cesena
Cagliari-Lazio	2-0	Cremonese-Triestina
Campobasso-Monza	2-0	Empoli-Vicenza
Catanzaro-Empoli	0-0	Genoa-Ascoli
Cesena-Genoa	0-0	Lazio-Catania
Palermo-Bologna	2-0	Monza-Catanzaro
Sambenedettese-Pescara	1-0	Perugia-Cagliari
Triestina-Perugia	1-0	Pescara-Palermo
Vicenza-Catania	2-0	Sambenedettese-Arezzo

SOLO NEL FINALE PIEGATA LA RESISTENZA ETNEA

Vicenza, quanta fatica!

Vicenza-Catania 2-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 69' Nicolini, 91' Fortunato.

VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Pasciullo, Montani (50' Messersi), Mazzeni, Mascheroni, Savino, Fortunato, Lucchetti, Nicolini, Rondon. (12 Dal Bianco, 14 Cerilli, 15 Pallavicini, 16 Filippi).

CATANIA: Onorati, Longobardo, De Simone, Canuti (76' Polenta), Onofri, Picone, Puzone, Pellegrini, Borghi, Pedrinho, Maggiora. (12 Marigo, 14 Luvanor).

ARBITRO: Gabbrielli di Prato.

VICENZA — Solo negli ultimi 20 minuti il Vicenza è riuscito ad aver ragione della resistenza opposta dal Catania. Solo negli ultimi minuti e dopo che i siciliani erano rimasti in nove uomini per le espulsioni di Pellegrini e Onofri.

La squadra di casa non ha saputo sbloccare il risultato di parità neppure quando ha avuto, al 67' l'occasione di battere un calcio di rigore. Nicolini, infatti si è fatto parare il tiro dal portiere Onorati.

Con un finale più concentrato il Vicenza ha poi colto, sia pure a fatica, la vittoria che era indispensabile per mantenersi nelle posizioni di vertice.

Nel primo tempo le occasioni da rete sono state assai scarse; in un paio di circostanze Fortunato e Rondon hanno impensierito con pericolosi colpi di testa il portiere

Nel secondo tempo, quando i veneti hanno potuto sfruttare la superiorità numerica, il gioco si è fatto più vivace con la prima rete giunta al 69', con un preciso colpo di testa di Nicolini che ha ripreso la respinta di un difensore e ha realizzato.

Passato in vantaggio, il Vicenza ha controllato agevolmente l'incontro anche perché il Catania in nove uomini non poteva essere in grado di esprimere una reazione valida.

Il raddoppio è giunto a tempo scaduto durante i minuti di recupero. Fortunato con un'acrobazia è stato bravo a riprendere un perfetto traversone dalla destra fatto da Lucchetti al termine di un'azione personale.

IL SOLITO «MAL DI TRASFERTA» FATALE AI ROMANI CONTRO I DECISI SARDI

La Lazio in caduta verticale

CAGLIARI — Riservando alla Lazio lo stesso trattamento inflitto una settimana fa al Cesena (2-0), il Cagliari ha legittimato le sue «aspirazioni» di salvezza e ha nel contempo invischiato nei bassifondi la stessa Lazio che ha ancora una volta confermato il «mal di trasferta» di cui soffre da tempo.

La crisi della Lazio — nonostante i tentativi di Simoni (che ha confermato al termine dell'incontro di aver raggiunto un accordo per restare alla guida dei biancocelesti anche nel prossimo campionato) di gettare acqua sul fuoco delle ormai divampanti polemiche — è diventata drammatica proprio dopo l'episodio che avrebbe potuto dare una svolta alla partita. È accaduto al 32', quattro minuti dopo il gol col quale Pulga aveva portato in vantaggio i sardi sugli sviluppi di un'azione promossa da Montesano.

Cagliari-Lazio 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 28' Pulga, 58' Bergamaschi.

CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini, Occhipinti, Giancamilli, Miani, Bergamaschi, Pulga, Montesano (84' Branca), Bernardini, Piras. (12 Dore, 13 Vignoli, 14 Casale, 16 De Rosa).

LAZIO: Ielpo, Podavini, Calisti, Spinozzi, Calcaterra, Magnocavallo, Toti, Vinazzani, Dell'Anno (60' D'Amico), Caso (59' O. Damiani), Garlini. (12 Salafia, 13 Filisetti, 14 Corti).

ARBITRO: Tubertini di Bologna.

Tubertini, apparso ancora una volta arbitro incerto e in grado di far incattivire anche le partite più tranquille, ha assegnato alla Lazio un rigore ritenuto dubbio per un intervento di Giancamilli su Magnocavallo. Dal dischetto Garlini ha collezionato il terzo errore decisivo (dopo Empoli e Arezzo) facendosi respingere il tiro forte ma centrale dall'ottimo Sorrentino.

Il mancato pareggio ha finito con l'aumentare il nervosismo della squadra di Simoni, e i padroni di casa, galvanizzati dallo scampato pericolo, hanno controllato le iniziative non certo irresistibili dei laziali, finendo in crescendo.

Gli uomini di Giagnoni, apparsi in grandi condizioni atletiche e più determinati rispetto al passato, hanno meritato il successo più di quanto forse non dica il 2 a 0 finale. A parte, infatti, il rigore, la Lazio ha soltanto impegnato in occasioni sporadiche Sorrentino, mentre i padroni di casa oltre ai due gol (molto bello quello di Bergamaschi al 58' con un gran sinistro da 25 metri) hanno colpito una traversa con Piras, fallito un'altra occasione per eccesso di generosità dello stesso Piras (tutto solo a pochi passi dalla porta ha preferito servire Branca anziché tirare) e, soprattutto, si sono visti negare un rigore clamoroso al 65' quando Spinozzi si è sostituito al portiere e ha respinto con un braccio un tiro di Montesano che aveva superato in dribbling Ielpo su lancio di Bernardini. Lo stesso Spinozzi è stato espulso tre minuti dopo per somma di ammonizioni.

Marcatori

14 reti: Garlini (Lazio);
12 reti: Gibellini (Cesena);
11 reti: Barbuti (Ascoli);
10 reti: Gritti (Brescia);
9 reti: Agostini (Cesena), Incocciati (Ascoli), Nicolini (Vicenza);
8 reti: Vincenzi (Ascoli), Sorbello (Palermo), Pradella (Bologna);
7 reti: Iachini (Triestina), Borghi (Catania), Cecconi (Empoli), Muraro (Arezzo);
6 reti: Ugolotti (Arezzo), Marulla (Genoa), De Martino (Pescara), Rondon (Vicenza), Tacchi (Genoa), Ginelli (Sambenedettese), Russo (Campobasso);
5 reti: Cinello (Triestina), Finardi, Bencina (Cremonese), Luchetti (Vicenza), Brondi (Catanzaro), Fattori (Sambenedettese), Bertozzi (Vicenza), Trifunovic (Ascoli).

Palermo 2 – Bologna 0

MARCATORI: 44' Maio su rigore; 77' Pallach.

PALERMO: Paleari, Benedetti, Guerini, Casabianca (70' Falcetta), Bigliardi, Maio, Pallach, De Biasi, Di Stefano, Barone, Pellegrini.

BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni, Ferri, Quaggiotto, Limido, Marocchi (76' Fifa), De Vecchi, Pradella, Nicolini, Marronaro.

PALERMO — Dopo una lunga serie di pareggi e alcune sconfitte, il Palermo è riuscito finalmente a raccogliere gli applausi finali del suo pubblico al termine dell'incontro con il Bologna vinto dai padroni di casa per due a zero. I siciliani non vincevano dall'otto dicembre scorso.

Il vantaggio del Palermo è venuto ad un minuto dal termine del primo tempo su calcio di rigore per atterramento in area di Benedetti spinto da Quaggiotto. La massima punizione è stata battuta da Maio che non ha sbagliato.

Al 60' l'unica azione offensiva del Bologna con Ottoni che di testa ha colpito la parte esterna della traversa. Al 77' raddoppio del Palermo con Pallach che ha sfruttato un preziosissimo suggerimento di Bigliardi.

Sambenedettese 1 – Pescara 0

MARCATORE: al 64' Ginelli.

SANBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli, Nobile, Annoni, Ferrari, Bronzini (72' Schio), Turrini, Galassi, Fattori, Manfrin, Ginelli (84' Di Fabio).

PESCARA: Rossi, Venturini, Olivotto, Carrera (46' Di Cicco), Loseto (68' De Rosa), Benini, Pagano, Bosco, De Martino, Gasperini, Ronzani.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'atteso derby dell'Adriatico non è stato facile appannaggio della Sanbenedettese: contro un Pescara sornione ma sempre pronto a colpire, l'undici di Vitali ha sofferto non poco.

Inutili gli assalti di Fattori, Ginelli e compagni per tutto il primo tempo. Nella ripresa la Sambenedettese è apparsa più determinata e ha sfiorato spesso la marcatura. Rossi è capitolato però soltanto al 65' a causa di un'iniziativa improvvisa di Manfrin, cui Ginelli riusciva a imprimere la deviazione necessaria a porre la palla fuori della portata del portiere pescarese.

Catuzzi ha cercato di rimediare inserendo la punta De Rosa, e Vitali ha risposto mettendo in campo il difensore Schio.

Campobasso 2 – Monza 0

MARCATORI: 2' Maragliulo, 86' Russo su rigore.

CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Maestripieri, Argentesi, Lupo, Maragliulo, Baldini (74' Pivotto), Boito (89' Di Risio), Goretti, Russo.

MONZA: Pinato, Saltarelli, Tacconi, Gasperini, Fontanini, Laureri, Bolis, Saini, Ambu, Boccafresca, Crusco (69' Lorini).

ARBITRO: Gava di Conegliano Veneto.

CAMPOBASSO — Con due gol, realizzati all'inizio e quasi al termine della partita, il Campobasso ha liquidato il Monza che ormai può considerarsi praticamente in serie «C». La partita è stata deludente e noiosa.

Il Campobasso è partito di slancio e al 2' era già in vantaggio. Per un fallo di Gasperini su Russo, l'arbitro assegnava una punizione dal vertice sinistro dell'area di rigore. Doppio tocco di Baldini e Maestripieri per Maragliulo, che con un gran tiro batteva il portiere brianzolo.

La rete del vantaggio consentiva al Campobasso di controllare la gara con disinvoltura, facilitato nel compito anche dalla sterile reazione del Monza che, pur giocando con grande impegno, non riusciva a creare problemi ai molisani che, al 27', sciupavano con Boito un'ottima opportunità per chiudere definitivamente la partita.

La partita si chiudeva all'86', quando Russo realizzava un calcio di rigore.

Arezzo 1 – Cremonese 1

MARCATORI: 46' Lombardo, 70' Muraro su rigore.

AREZZO: Orsi, Minoia (46' Sasso), Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini, Neri (57' Raggi), Bellini, Muraro.

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Citterio, Montorfano, Zmuda, Finardi (31' Bongiorni), Bencina, Nicoletti, Chiorri (85' Galletti), Lombardo.

AREZZO — Partita scialba, noiosa, fra un Arezzo giù di corda, senza idee e in condizioni atletiche piuttosto scadenti e una Cremonese non particolarmente brillante.

Nel primo tempo, al 18', nel corso di un affondo la Cremonese per poco non passa in vantaggio: su una punizione di Nicoletti dalla trequarti Finardi tira una gran botta che si stampa sul palo alla sinistra di Orsi; Nicoletti per un soffio non riesce a riagganciare la palla facendo sfumare una buona occasione. Al 45' il primo tiro in porta dell'Arezzo a opera di Bellini, che calcia forte di interno destro impegnando Rampulla in una parata non particolarmente difficile.

Al primo minuto del secondo tempo il gol della Cremonese: su traversone di Nicoletti e dopo clamorosi errori di ben tre difensori amaranto, Lombardo si trova solo in area e non ha difficoltà a battere Orsi.

Il pareggio al 70' per un fallo in area di Rampulla su Muraro che trasforma il calcio di rigore.

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Centese	32	24	7	5	0	2	9	1	26	12	– 4
Pergocrema	32	24	4	7	1	5	7	0	21	11	– 4
Ospitaletto	29	23	8	4	1	2	5	3	24	16	– 7
Mantova	27	23	8	2	1	2	5	5	29	17	– 7
Montebelluna	26	24	6	6	0	1	6	5	16	17	–10
Pievigina	25	24	3	9	0	3	4	5	19	15	–10
Pro Patria	25	24	7	4	1	1	5	6	20	18	–11
Orceana	24	23	4	5	1	1	9	3	18	16	– 9
Treviso	23	23	6	6	0	1	3	7	23	23	–12
Giorgione	23	24	6	6	0	0	5	7	18	17	–13
Pordenone	23	23	3	7	2	1	8	3	16	16	–13
Mestre	23	24	5	6	1	0	7	5	20	25	–13
Novara	21	23	4	5	2	1	6	5	19	18	–13
Venezia	21	23	6	4	2	0	5	6	12	15	–14
Fanfulla	19	24	2	9	1	2	2	8	19	28	–17
Leffe	19	24	5	3	4	1	4	7	14	23	–17
Pro Vercelli	18	24	3	7	2	0	5	7	9	19	–18
Omegna	16	24	2	6	5	1	4	6	10	27	–20

I RISULTATI

RECUPERI

Mantova-Leffe	0-1
Omegna-Orceana	0-0
Pergocrema-Ospitaletto	0-0

Le partite del 23.3.1986

Pro Vercelli-Centese
Mestre-Fanfulla
Omegna-Giorgione
Pievigina-Leffe
Pordenone-Novara
Montebelluna-Ospitaletto
Mantova-Pro Patria
Pergocrema-Treviso
Orceana-Venezia

Catanzaro 0 – Empoli 0

CATANZARO: Ceriello, Cascione, Gregori, Masi, Benetti, Iacobelli, Pala (46' Bagnato), Piccioni, Surro, Brondi, Borrello (66' Soda).

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Calonaci, Urbano, Della Monica (65' Mazzarri), Cesaroli, Cipriani (81' Zennaro).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

CATANZARO — Il Catanzaro sfiora la clamorosa vittoria contro l'Empoli che, comunque, anche nella difficile trasferta in Calabria, ha dimostrato che le sue ambizioni di promozione non sono certo campate in aria.

I padroni di casa in almeno quattro circostanze sono andati vicinissimi al gol e, quando non si sono trovati davanti un grandissimo Drago, gli avanti calabresi hanno visto i loro tiri respinti dalla traversa (per due volte, nel giro di 40", nella seconda frazione della ripresa).

Anche gli ospiti hanno sfiorato il gol ma non hanno saputo approfittare degli svarioni della difesa calabrese.

SERIE C 1 - GIRONE A

RECUPERI

Ancona-Piacenza	0-1
Pavia-Parma	1-0
Sanremese-Reggiana	1-1
Spal-Carrarese	0-2

Parma	34	24	12	10	2	28	7
Reggiana	32	24	11	10	3	31	18
Piacenza	30	24	12	6	6	28	21
Modena	29	24	10	9	5	28	24
Ancona	27	24	9	9	6	30	17
Virescit	27	24	10	7	7	24	16
Padova	26	24	10	6	8	22	14
Spal	26	24	10	6	8	20	18
Prato	25	24	8	9	7	20	17
Fano	22	24	6	10	8	19	25
Legnano	22	24	5	12	7	7	14
Rondinella	21	24	6	9	9	18	24
Trento	21	24	4	13	7	15	21
Carrarese	21	24	7	7	10	17	24
Rimini	20	24	3	14	7	12	18
Varese	19	24	5	9	10	14	23
Pavia	18	24	5	8	11	18	33
Sanremese	12	24	2	8	14	17	34

Le partite del 23.3.1986

Ancona-Carrarese
Legnano-Parma
Modena-Padova
Piacenza-Prato
Pavia-Varese
Reggiana-Fano
Rondinella-Rimini
Spal-Trento
Virescit-Sanremese



Il Gorizia bloccato in casa rallenta la sua rincorsa

NOVANTA MINUTI DI... TIRASSEGNO

Vento e barricate

Gorizia-Conegliano 0-0

GORIZIA: Brisco, Grazzolo, Lazzara, Bertolutti, Macuglia, Grillo, Dreolini, Giacometti, Grop (80' Brugnolo), Beltrame, Volic (Ermacora, Fierro, Rugo, Giacomin).
CONEGLIANO: Darsie, Donadon, Piccinato, Let, Scaboro, Lenisa, Marchioni, Zabotto (61' Bortoluzzi), Blasigh, Valentinuzzi, Gava. (Gasparotto, Dallozzo, Bottega, Andretta).
ARBITRO: Collina di Bologna.
ANGOLI: 9-2 per il Gorizia.
NOTE: pomeriggio bello ma ventoso. Spettatori 400 circa.

GORIZIA — Quando vedi una squadra attaccare per tutta la partita, quando capisci che il gol è nei piedi dei calciatori e basterebbe un niente per farlo saltar fuori, allora speri sempre nell'esistenza di un mitico dio del calcio in grado di far vincere chi merita. Invece no, il calcio sembra essere uno sport ateo e comunque ieri pomeriggio, nell'insolitamente ventosa Gorizia, non c'era ombra di presenze divine.

Il Gorizia ci ha fatto ripetere chissà quante volte «Adesso segnano, adesso arriva l'1-0» e alla fine ha dovuto spartire la posta con quelli di Conegliano, che si son dimostrati ottimi architetti di barricate.

Nel primo tempo il Gorizia ha giocato in sfavore di vento. Il pallone volteggiava a suo piacimento e di fare un cross come Dio comanda nemmeno a parlarne. Nonostante ciò, il Gorizia appariva ben deciso a onorare la giornata lavorativa. Al 17' Ivan Volic è entrato nell'area del Conegliano animato dalle migliori intenzioni. Un difensore veneto ha deciso di fermarlo prima che facesse danno. Un bell'intervento sulle caviglie in piena area e poi tutti ad aspettare la decisione dell'arbitro. Quest'ultimo sfoggiava una sfavillante pelata e forse soffriva più degli altri per il vento. Conclusione: l'arbitro ha negato un evidente rigore, ammonendo per di più il povero Volic, che è rimasto a terra «cornuto e mazziato» (traduzione libera, picchiato e sbeffeggiato).

Al 28' Dreolini ha servito Lazzara, il cross del carnico ha tagliato l'area veneta arrivando fino a Beltrame, che ha sparato fuori di poco. Al 38' Grop, meno rampante del solito, ha toccato il pallone a sinistra, cercando di sfruttare l'uscita del portiere il quale, però, ha allungato la manina salvando la patria.

Dal 46' in poi un ininterrotto assedio dei goriziani, finalmente col vento in poppa, alle barricate dei veneti. Per oltre 20' il Gorizia ha impresso alla gara un ritmo vorticoso. Grop ha sfiorato la traversa di testa e si è poi fatto parare un tiro scoccato in rovesciata aerea.

Al 66' Beltrame si è visto deviare in corner una fucilata su punizione. Sul successivo calcio d'angolo Volic è saltato più degli altri, ma il portiere ce l'ha fatta nuovamente.

Volic si è ripetuto al 69', con un altro sfortunato colpo di testa, e al 75' Bertolutti, con un tiraccio reso perfido dal vento e dalla deviazione di un difensore, è stato lì lì per segnare.

Al 90' fine del tirassegno, che peccato!

Paolo Polverino

IL PAREGGIO ALLO SCADERE DEL NOVANTESIMO

Dea bendata avversa

Fontanafredda-Cittadella 1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 37' Prati, al 90' Pitton.
FONTANAFREDDA: Sorci, Bortolin (Del Tedesco), Mignutti, Atognazzi Bruno, Carnelos, Pitton, Vatta, Moggia, Soncin (Sfreddo), Zilli R., Zilli M.
CITTADELLA: Buso, Bolato, Tronco, Valligna, Pierobon, Visentin, Segalina, Smania, Prati, Lago (Veloce), Seravese (Mizzotto).
ARBITRO: Gori, di Pistoia.

FONTANAFREDDA — Fino ad ora non si può dire che il Fontanafredda abbia conquistato punti solo perché assistito dalla fortuna; infatti anche ieri, trascorsa la prima mezz'ora, sembrava compito facile mantenere il risultato in parità: la squadra locale ha dovuto, invece, sudare le proverbiali sette camicie per riuscire nell'intento. E tutto ciò non tanto per la bravura degli avversari ma proprio a causa della mano avversa della dea bendata.

La cronaca, infatti, si apre subito con un'azione di Pitton il cui tiro verso Buso viene fermato involontariamente dal compagno di squadra Vatta. Al 10' c'è una bella apertura di Zilli R. verso Antognazzi B., libero sulla destra, il cui cross in area viene intercettato in extremis.

Al 13' Moggia si mette in risalto con un cross sparato in uscita. Al 16' Vatta tenta di servire Carnelos in profondità ma il libero rossonero non riesce nell'aggancio. Al 23', su azione di calcio d'angolo, Zilli M. serve Vatta la cui conclusione è alta sulla traversa. Poco dopo la mezz'ora, al 37', gli ospiti, fino a quel momento pressati nella loro metà campo, passano in vantaggio con diagonale di Prati, a conclusione di una azione su calcio piazzato.

La squadra locale ha un attimo di sbandamento, ma continua la sua marcia offensiva anche se con minor convinzione fino allo scadere del primo tempo.

Nel secondo tempo, l'estremo difensore locale è stato chiamato in causa solo dai compagni, mentre dalla parte opposta, all'undicesimo, Zilli M., su servizio di Pitton, devia di poco a lato dando l'impressione del gol. Al 20' Zilli R. si vede respingere un pallone da posizione favorevole, al 28' Pitton dalla destra cerca il gol ma la sua conclusione è alta, al 34' Vatta in area avversaria raccoglie un bel cross teso di Del Tedesco, ma Buso esce tempestivamente e sventa il pericolo.

Quando tutto sembra perso, proprio allo scadere dei 90', Pitton, con un fortissimo tiro di punizione da 30 metri, evita l'autentica beffa e riporta le sorti dell'incontro in parità.

Dobbiamo, inoltre, segnalare per dovere di cronaca la bella prestazione di Massimo Sfreddo chiamato a sostituire Soncin.

Cristina Turchet

Allievi regionali
TRIESTINA-AQUILEIA 2-1
MARCATORI: al 32' Tavagna, al 52' Marchesan, al 68' Luce.
TRIESTINA: Valzano, Lakoseljac, Chermaz, Cernecca, Samsa, Corso, Marchesan, Russi (dal 41' Pasqualini), Derman, Moretti, Luce. Ienco, Antonazzi, Bassanese.

Manzanese 0
Valdagno 1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE: al 71' Sambugaro.
MANZANESE: Clerici, Ermacora (Masarotti Mauro), Jussa, Zilli, Beltrame, Zompichiatti, Masarotti F., Calcagno, Colombo, Belviso, Martinelli.
VALDAGNO: Furlan, Bovo, Pedin, Garbin, Perlotto, Zanotto (Spigariol), Perin, Sambugaro, Spegiorin (Bettin), Zoppellaro, Rezzadore.
ARBITRO: Lascioli di Lovere

MANZANO — Il Valdagno con tanta fortuna è riuscito a espugnare il polisportivo di Manzano battendo con una rete galeotta i seggiolai che con questa sconfitta sono entrati nel tunnel della retrocessione. Il pareggio sarebbe stato il risultato più logico in questa partita comandata dal vento, ma la squadra di casa, molto condizionata per la paura di perdere, è stata beffata per un grosso svarione della sua retroguardia rimasta imbambolata nell'unica occasione capitata.

Si era, infatti, al 71' e c'era ancora il tempo per rimediare, ma la squadra di Medeot in giornata un po' nera non ha saputo reagire. Solamente verso la fine ha tentato l'acuto ma era troppo tardi poiché il Valdagno, asserragliatosi in difesa, ha saputo mantenere inviolata la propria rete.

Si giunge così al termine dei primi 45 minuti con il Valdagno tutto chiuso nella sua area. Nella ripresa dopo un tiraccio di Perin che va fuori di molto è il manzanese Calcagno a impegnare Furlan. Inaspettatamente gli ospiti vanno a segno al 71' con Sambugaro, il quale riprendendo un corto passaggio di Rezzadore batte l'incolpevole Clerici. La reazione dei locali tarda a venire e solamente negli ultimi cinque minuti la Manzanese si rende pericolosa ma inconcludente.

Timo Venturini

ONESTA LA PARTITA DEL TRIVIGNANO

La beffa meranese

Passirio-Trivignano 3-2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 14' Danieli, al 21' Vogrig, al 46' Selmanovic, all'84' Petrello, al 90' Danieli.
PASSIRIO: Mair, Canal, Tomaselli, Benin (dal 46' Tavelli), Ramponi, Melchiori, Selmanovic, Gentilini, Danieli, Arnautovic, Sonato. Bressan, Gretter, Alghisi.
TRIVIGNANO: Cengig (dal 78' Galiussi), Petrello, Nigris, Moras, Zanutel, Minin, Zucco, Forin, Fulgini (dal 78' Menotti), Turan, Vogrig. Paviotti, Corniali, Zilli.
ARBITRO: Marchesi, di Bergamo.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Ammoniti Gentilini, Tavelli e Selmanovic per gioco scorretto. Spettatori 250 circa. Calci d'angolo 4 a 0 per il Passirio.

MERANO — Era venuto a fare bella figura, il Trivignano, qui a Merano e per poco non è riuscito neanche a strappare un punto che sarebbe stato quasi meritato, sia per il comportamento in campo, sia per la pessima partita giocata dai rossoneri che dovevano assolutamente vincere per continuare a sperare nella salvezza.

Il Trivignano ha fatto la sua onesta partita, sfruttando i «regali» dei meranesi e pareggiando due volte ha spaventato, e molto, il Passirio.

Ecco la cronaca di questo incontro. Il Passirio ha iniziato piuttosto bene, sfiorando con Arnautovic la realizzazione al 1'. Azione sulla destra e scambio al limite dell'area tra Sonato e Danieli che allarga a sinistra per l'arrivo dello slavo che tira di prima intenzione ma la palla finisce a lato.

Nulla da segnalare poi fino al gol meranese che arriva al 14'. C'è una lunga azione di Selmanovic che conclude con un cross per la testa di Arnautovic. La palla arriva ancora al centro a Danieli che mette nel sacco di piede. Passano 7 minuti e arriva il gol beffa. Punizione dalla lunga distanza che calcia Petrello per la deviazione di testa di Vogrig, solo soletto a due passi dal portiere.

Il Passirio cerca di combinare qualcosa di buono, ma Arnautovic è giù di tono. Al 26' c'è una opportunità per Sonato, ma l'ala sinistra, assai giù di tono, manca la conclusione.

Poi al 39' una ghiotta opportunità ancora per Danieli, servito ottimamente da Ramponi al centro. Il numero 9 meranese sull'uscita di Cengig manda però a lato e siamo alla ripresa. Il Passirio passa a condurre al primo minuto. Un gran tiro da fuori area di Melchiori costringe alla respinta Cengig. La palla è corta e Selmanovic si avventa e sospinge in rete

Sembra fatta per i rossoneri ma al 39' ancora una beffa col pareggio a seguito di un colpo di testa di Petrello che ha concluso dopo un cross di Turan.

Infine allo scadere del tempo regolamentare il gol del successo firmato ancora di Danieli: c'è una mischia in area, la palla allarga la traiettoria e finisce sui piedi del centravanti che spara secco di destro e mette nel sacco.

Giorgio Danieli

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S	Media inglese
Chievo	39	25	9	4	0	7	3	2	39	10	+ 1
Bassano	37	25	10	2	0	5	5	3	34	14	=
Valdagno	32	25	5	5	2	4	9	0	32	17	− 5
Benacense	30	25	7	5	1	2	7	3	31	19	− 8
Pescantina	30	25	6	6	1	4	4	4	38	26	− 8
Tombolo	29	25	6	6	1	2	7	3	24	22	− 9
Gorizia	26	25	5	4	3	4	4	5	24	17	−11
Opitergina	26	25	5	6	1	3	4	6	20	19	−11
Cittadella	25	25	3	7	2	3	6	4	29	31	−12
Fontanafredda	24	25	6	5	2	1	5	6	19	24	−14
Conegliano	23	25	5	4	3	2	5	6	25	36	−14
Passirio	21	25	6	4	3	1	3	8	28	31	−17
Vitt. Veneto	20	25	2	6	5	1	8	3	14	28	−18
Manzanese	19	25	3	5	4	1	6	6	15	21	−18
Trivignano	10	25	2	5	6	0	1	11	17	42	−28
Rovereto	9	25	0	6	6	0	3	10	13	45	−28

I RISULTATI		Le partite del 6.4.1986
Benacense-Rovereto	3-2	Bassano-Vitt. Veneto
Chievo-Opitergina	3-1	Conegliano-Manzanese
Fontanafredda-Cittadella	1-1	Cittadella-Benacense
Gorizia-Conegliano	0-0	Gorizia-Fontanafredda
Manzanese-Valdagno	0-1	Opitergina-Passirio
Passirio-Trivignano	3-2	Rovereto-Pescantina
Tombolo-Bassano	0-3	Trivignano-Tombolo
Vitt. Veneto-Pescantina	1-2	Valdagno-Chievo

SERIE C 2

Girone A

RECUPERI

Asti-Sorso 0-1
Cairese-Massese 0-3
Derthona-Lucchese 1-3
Lodigiani-Civitavecchia 1-1

CLASSIFICA: Lucchese 31; Alessandria e Spezia 30; Entella 29; Pistoiese 28; Pontedera e Lodigiani 27; Torres e Massese 24; Vogherese, Carbonia e Sorso 23; Civitavecchia 21; Asti 20; Montevarchi e Derthona 18; Savona 16; Cairese 14.

Girone C

RECUPERI

Civitanovese-Jesi 1-1
Forlì-Angizia 0-0
Maceratese-Aesernia 2-1
Sassuolo-Cesenatico 0-0

CLASSIFICA: Teramo 39; Martina 34; Jesi e Maceratese 26; Galatina 25; Matera e Sassuolo 24; Francavilla, Giulianova e Forlì 23; Civitanovese 22; D. Andria, Potenza, Angizia e Cesenatico 21; Ravenna 20; Foligno 19; Aesernia 18.

Girone D

RECUPERO

Juve Stabia-Nola 1-0

CLASSIFICA: Reggina 32; Nocerina 31; Pro Cisterna 27; Ischia 26; Paganese 25; Trapani, Turris, Ercolanese, Siracusa e Juve Stabia 24; Nola, Frosinone, Afragolese e Nissa 23; Rende 22; Gladiator 20; Akragas 19; Canicattì 18.

PRO MOZIONE

Si accende la bagarre alle spalle dello Juniors

Tarcentina-Monfalcone 0-2

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 10' Severini, al 54' Iacoviello.
TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, Missera, Perissinotto, Nicoloso, Bellina, Meduri (dal 30' Vidali), Vuanello (dal 66' Cortolezzis), Piccini, Frucco, Cocconi.
MONFALCONE: Dessabo, Gon R., Bollis, Murra, Degrassi, Iaccarino, Matkovich (dall'87' Gon F.), Prestifilippo, Iacoviello (89' Malusai), Severini, Dorso.
ARBITRO: Trevisiol, di San Donà di Piave.

TARCENTO — Inizio di gara in... perfetto equilibrio: sia i ragazzi di Sclausero sia quelli di Neri si studiano a distanza impostando il frutto dei possibili 90 minuti di gioco.

Il Monfalcone capisce subito la defaillance dei tarcentini. Piccini per i locali, e Matkovic per gli ospiti prenotano l'evolversi della partita.

La Tarcentina, partita bene, deve subire molto presto l'invasione del Monfalcone che si rende di volta in volta, con il trascorrere del tempo, sempre più pericoloso. Tenta su calcio a due una prima volta Prestifilippo-Iacoviello all'8', ma senza successo. La volta buona giunge due minuti dopo con un fallo di Bellina ai danni di Iacoviello: l'arbitro concede un calcio di punizione indiretto. Si forma la barriera canarina mentre sulla palla si portano questa volta Prestifilippo e Severini. Tocco preciso del primo e gran botta di sinistro del secondo, che supera ottimamente la barriera e il portiere Lizzi.

Reagisce la Tarcentina, ieri proprio in condizione disastrosa, con un tiro di Perissinotto che si perde sopra la traversa.

Il gioco assume un controllo di centrocampo con possibili infiltrazioni da contropiede, da entrambe le formazioni. La Tarcentina va, comunque, vicina al pareggio al 34' con Frusso e questa volta il suo bolide è neutralizzato da Dessabo. Un minuto dopo Bollis, nel tentativo di liberare, rischia l'autogol ma la squadra si riprende subito, tant'è che i tattici contropiedi del Monfalcone impensieriscono la difesa canarina.

Al 40' c'è un tentativo di Vidali da lontano che il portiere ospite blocca a terra. Due minuti dopo Dorso entra in area gialloblù, spara verso Lizzi in uscita che para ma non trattiene; l'arrivo in velocità del terzino Missera risolve in calcio d'angolo.

Sugli sviluppi del corner, la sfera giunge a Bollis che tira a rete ma la difesa locale salva sulla riva di porta.

Nella ripresa, la Tarcentina non la svegliano nemmeno le oche del Campidoglio, poiché deve ancora subire il gioco e la realtà del calcio, quando questo detta legge. Si apre con un tentativo di Prestifilippo al 48', ed è replicato al 51' questa volta dai locali, con una prima e unica triangolazione della giornata dei canarini, che grazie a Frucco coglie in velocità Bellina il cui tiro è deviato in angolo da Gon.

Ripartono gli ospiti e al 54' colgono il raddoppio scaturito da un ottimo contropiede. Infatti Prestifilippo, sceso sulla fascia sinistra, crossa superando tutta l'area della porta avversaria servendo perfettamente Iacoviello, che in mezza rovesciata spedisce la palla nell'angolino basso sulla destra del portiere Lizzi.

Adriano Bertolin

Juniors-Cormonese 1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 40' Curzi, al 75' Bertoia
JUNIORS: Piccoli, Martin, Fabbro, Zonta, Cesca (Bertoia), Dorigo, Lascala, Fabris, Colussi, Chiarotto, Derosa (Tesolin).
CORMONESE: Pascolat, Brandolin I, Capotorto, Detruz, Brandolin II, Cucit, Di Blas (Odina), Curzi, Tabai, Sachet, Fedele (Di Vrazzi).
ARBITRO: Vedana, di Trieste.

CASARSA — La Cormonese ha impegnato severamente la capolista che lamentava le assenze di tre pedine fondamentali come Vendrame, Morello e Cassin. Le due squadre si sono affrontate senza accorgimenti tattici e l'incontro è stato combattuto e interessante: i locali hanno impegnato Pascolat con Derosa, Chiarotto e Lascala e al 12' Sachet respingeva sulla linea un tiro di Zonta a portiere battuto.

Anche Piccoli doveva sfoderare alcuni brillanti interventi su insidiosi tiri di Fedele, Tabai e Di Blas. Al 40' Curzi sorprendeva la difesa locale in contropiede battendo poi imparabilmente Piccoli da distanza ravvicinata.

Nella fase iniziale della ripresa ricerca affannosa del pareggio da parte dei locali, ma l'ottimo Pascolat riusciva anche con una buona dose di fortuna a sventare alcune minacce portate da Colussi, Perosa e Chiarotto, ma nulla poteva fare al 75' quando veniva scavalcato da un perfetto colpo di testa di Bertoia appena entrato in campo.

Ottimo anche l'inserimento del giovane Tesolin che conferiva chiarezza e vivacità alla reazione dei locali che puntavano al successo pieno. Ma al 78', su rovesciamento di fronte, Di Blas, giunto davanti a Piccoli veniva da questi atterrato in area: il rigore però, veniva fallito da Petruz.

Persa la ghiotta occasione, gli ospiti subivano ora la reazione dei locali che si rendevano pericolosi con Tesolin, Chiarotto e Bertoia ma la difesa ospite riusciva a conservare il prezioso pareggio che in fondo appare equo e meritato.

L. B.

Sanvitese-Pro Aviano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE: all'84' De Anna su rigore.
ORCENICO SANVITESE: Lugo, Pagnoli (De Anna), Nadalin, Moro, Melisa, Florean, Brussa, Zanotel, Dreossi, Comuzzi, Disnan.
PRO AVIANO: Moretti, Nicoloso, Pignoloni, Falaschi, Corba, Tomasi (Zanetti), Pasian, Lella, Zanetto, Vivan, Vettoretto.
ARBITRO: Dagnello di Trieste.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Stefano Dreossi, uno dei migliori della Sanvitese, assieme a Brussa, Nadalin e Disnan è il giocatore che si è distinto per due folgoranti azioni. Una al 35' del primo tempo, quando da destra ha messo sui piedi di Brussa un invitante pallone-gol non realizzato solo per bravura di Moretti prima e Nicoloso poi. Quindi allo scadere della partita, in zona Cesarini, quando è filtrato velocissimo in area provocando il rigore che Dagnello ha prontamente fischiato, sancendo così la vittoria. Nella prima gli ospiti si sono salvati anche se con affanno; nella seconda invece non c'è stato niente da fare nonostante la felice intuizione di Moretti che per poco non neutralizzava il penalty del bomber De Anna.

La Pro Aviano ha dimostrato di non meritare la posizione che attualmente occupa. Nel primo tempo ha costruito due buone azioni con Lella, il cui diagonale ha fatto la barba al palo, e con Pasian, che ha mandato di testa la palla a sfiorare la traversa.

Nella ripresa e il centravanti Zanetto a non approfittare di uno svarione biancorosso e a farsi parare da Lugo una buona conclusione dal limite.

La più bella palla-gol l'ottengono con Zanetto a 10' dal termine, ma il suo destro forte e angolato lambisce il palo sinistro dell'ormai battuto Lugo. A questo punto gli ospiti pensano a difendersi e si barricano nella loro metà campo.

Nel frattempo la Sanvitese sostituisce il difensore Spagnoli con la punta De Anna. All'80' Comuzzi impegna Moretti su punizione. Poco dopo Florean di testa manda a lato. A 6' dal termine il rigore: una mazzata brutta per gli ospiti ormai vicini a quota diciannove.

Rita Bozzetto

Centromobile-S. Cordovado 1-1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 40' Zadro (autorete), al 52' Fabro (autorete).
CENTRO DEL MOBILE: Zorba, Fabro, Catto, Leban, Giust, Gardin, Tarcinale, Peresson (Cancian), Della Bella (Masutti), Rodaro, Battistella.
SPAL: Mason, Zadro, Bortolussi, Capuzzi, Leandrin, Panigutto, Coassin, Marzio, Sclabas (Petras), Francescutto, Battiston (Piccolo).
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

BRUGNERA — Vista la scarsa vena dei rispettivi attaccanti ci hanno pensato i difensori a ravvivare, con due autoreti, l'incontro concluso in parità tra Centro del Mobile e Spal Cordovado. Un brutto pareggio che se da un lato ha confermato le grosse difficoltà della squadra di Cozzi, sempre più lontana ormai dal bel gioco espresso in apertura di campionato, dall'altro non fa certo onore a una Spal che dopo il gol dell'1-1 ha giocato senza ritegno all'insegna di un buon vecchio calcio da oratorio che non soddisfa però il pubblico di Promozione.

Nel primo tempo va in vantaggio il Centro del Mobile grazie a un'autorete di Zadro (su corner a rientrare di Tarcinale devia la palla di quel che basta per mettere fuori causa Mason). I padroni di casa tengono, in sostanza, l'iniziativa per buona parte della frazione di gioco senza però produrre pericolose conclusioni a rete. Mentre è la Spal, che operando di rimessa con velocità e precisione, fa vedere buone cose mettendo spesso in difficoltà la retroguardia azzurra.

In apertura di ripresa, nel tentativo di anticipare Battiston, Fabro rende il favore agli ospiti e insacca nella propria rete fissando il risultato sull'1-1. A questo punto la Spal decide che la partita è finita e così tra un rinvio e l'altro della difesa ospite viene a crearsi un clima di bagarre che, oltre a non lasciare spazio alle poco lucide azioni d'attacco dei mobilieri, costringe l'arbitro, peraltro in giornata «no», ad adottare misure drastiche.

A farne le spese più di tutti sono stati Zadro e Piccolo per la Spal e Leban per il Centro del Mobile che hanno raggiunto in anticipo gli spogliatoi.

Luca Ferrari

PROMOZIONE

Pro Cervignano-Portuale	2-0
Tarcentina-Monfalcone	0-2
O. Sanvitese-Pro Aviano	1-0
Cordenonese-Sangiorgina	0-0
J. Casarsa-Cormonese	1-1
Centro Mobile-Spal	1-1
Cussignacco-Pasianese	1-2
Pieris-Sacilese	1-1

J. Casarsa	32	24	12	8	4	28	16
O. Sanvitese	30	24	4	8	5	28	21
P. Cervignano	30	24	11	8	5	20	14
Sangiorgina	29	24	8	13	3	18	10
Sacilese	28	24	8	12	4	24	15
Cormonese	27	24	8	11	5	17	16
Cordenonese	26	24	6	14	4	18	14
Centro Mobile	25	24	6	13	5	20	16
Pasianese	23	24	5	13	6	16	15
Spal	21	24	5	11	8	19	22
Tarcentina	21	24	5	11	8	21	29
Cussignacco	19	24	4	11	9	14	20
Monfalcone	18	23	5	8	10	21	24
Pro Aviano	18	24	3	12	9	17	26
Portuale	18	23	5	8	10	16	25
Pieris	17	24	3	11	10	19	30

Recupero del 19.3.1986
Portuale-Monfalcone

Le partite del 6.4.1986
Spal-J. Casarsa
Sangiorgina-Sanvitese
Sacilese-Pro Cervignano
Pro Aviano-Cordenonese
Portuale-Pieris
Cormonese-Centro Mobile
Pasianese-Tarcentina
Monfalcone-Cussignacco

Pro Cervignano-Portuale 2-0

MARCATORI: 63' Zanette (su rigore), 78' Tolloi.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon I, Zanon II (Fedel 83'), Pozzar, Simonetti, Morlacco (Amoruso 80'), Donada, Tolloi, Zanette, Tellini.
PORTUALE: Craglietto, Calò, Cheber, Carnici, Helmersen (Lepore 80'), Bergamini, Cecchi, Nesich (Colizza, st.), Coslevaz, Varljen, Prestifilippo.
ARBITRO: Schettino, di Pordenone.

CERVIGNANO — Doppietta che non fa una grinza per i gialloblù. Nel primo tempo i locali avrebbero potuto passare in vantaggio agevolmente, se solo Craglietto non si fosse esibito in un paio d'interventi strepitosi. In un'altra occasione il Portuale, asserragliato nella propria metà campo, è stato salvato dalla traversa.

Nella ripresa, però, la Pro Cervignano ha proseguito nel suo forcing che ha dato gli esiti sperati, riuscendo a sbloccare il risultato su rigore e legittimando quindi il vantaggio con uno splendido gol di Tolloi, dopo uno scambio ravvicinato Morlacco-Del Piccolo

Nulla da dire, quindi, per questa affermazione dei gialloblù che, nella prima frazione, hanno messo paura alla porta avversaria soprattutto con le bordate su punizione di Zanette. La cronaca nei primi minuti vede soprattutto molta confusione a centrocampo, con i gialloblù impegnati ad assumere le redini del match.

Il Portuale, dal canto suo, cerca di limitare i danni, sganciandosi spesso in avanti con veloci contropiede. Ma sono sufficienti alcuni minuti perché i cervignanesi acquistino velocità e continuità di gioco.

Al 12' Tolloi fallisce l'aggancio, controllato strettissimo da Helmersen, da ottima posizione. Al 19' comincia il «Zanette show» su punizione: il suo tiro, da 25 metri, sorvola la traversa. Al 24' un tiro di Donada, su azione di calcio d'angolo, scoccato di esterno sinistro, viene rinviato in extremis da un difensore a due passi dalla linea di porta.

Al 27' Zanette comincia a prendere le misure. Una sua punizione, scagliata molto forte, viene sventata miracolosamente da Craglietto. Ma il duello continua.

La Pro Cervignano attua un pressing cui il Portuale non riesce a rispondere senza trincerarsi in difesa passivamente. Al 35' ha buon gioco ancora l'attacco gialloblù con Craglietto che salva ancora una volta su di una veloce incursione di Angelo Zanon, autore di un pregevole spunto personale. I cervignanesi però vanno al riposo senza essere riusciti ancora a sbloccare il risultato.

Nella ripresa, dopo i soliti dieci minuti di assestamento, comincia ancora l'arrembaggio locale. I cervignanesi hanno, però, un brivido quando, su di un corto alleggerimento della difesa, Cecchi si avventa sulla palla: Burba si proietta fuori dell'area e libera di piede. Al 18' la rete del vantaggio su rigore decretato per un fallo di mani di Cheber: Zanette realizza con freddezza il penalty. Al 23' ancora Craglietto vola a respingere una punizione di Zanette da 25 metri.

Al 33' il meritato raddoppio gialloblù: scambio veloce Morlacco-Del Piccolo, con Tolloi che in diagonale scaraventa in rete. Il resto della gara vede il Portuale impegnato a contenere le sfuriate offensive dei cervignanesi, che paiono ormai paghi del risultato.

Piercarlo Fiumanò

Marcatori

13 reti: De Anna (Sanvitese)
11 reti: Francescutto (Spal), Modestini (Sacilese)
9 reti: Peressini (Pieris)
8 reti: Vivian (Pro Aviano), Della Bella (Centro Mobile)
7 reti: Morello (J. Casarsa), Dan (Sacilese)
6 reti: Zanette (Pro Cervignano)
5 reti: Fabbro (J. Casarsa), Prestifilippo (Monfalcone), La Scala (J. Casarsa)
4 reti: Piccolo (Spal), Battistella (Centro Mobile), Billia (Sangiorgina), Turchet (Cordenonese), Passador (Cordenonese), Tolloi (Pro Cervignano).

Pieris-Sacilese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 52' Rossi, al 65' Modestini.
PIERIS: Comelli, Coderini, Clemente Edi (dall'89' Frandolic), Clemente Alessandro, Mascarin, Vittor, Ciulin, Santostefano, Peressini, Sabbadin, Rossi.
SACILESE: Da Pieve, Peruch, Canzi, Pignat Claudio, Morandin, Pignat Diego (dal 56' Cortese), Modestini, Poletto, Da Ros (dall'80' Barbieri), Castellarin, Dan.
ARBITRO: Malesardi, di Rovereto.

PIERIS — Probabilmente il pareggio tra il Pieris e la Sacilese ha lasciato insoddisfatte entrambe le formazioni che per opposte ragioni puntavano all'intera posta in palio. I due punti, infatti, servivano al Pieris per coltivare ancora fondate speranze di salvezza e servivano altresì alla Sacilese per poter aspirare ad un inserimento in zona promozione.

Come spesso succede, invece, l'incontro si è chiuso sul risultato di parità che peraltro rispecchia in modo sostanzialmente equo l'equilibrio dei valori in campo.

La compagine di casa (nell'occasione in tenuta azzurra) si è presentata sul terreno di gioco con un'inattesa novità: in panchina non c'era più l'allenatore Bullian in quanto nell'immediata vigilia del confronto la società ne aveva deciso l'esonero in relazione alla precaria situazione di classifica. Il suo posto è stato preso momentaneamente da Amerigo Folla, responsabile delle giovanili e già in passato alla presidenza del sodalizio granata.

Con i rientri di alcuni elementi chiave del suo schieramento (Santostefano, Alessandro Clemente e Rossi) l'undici pierissino ha potuto conquistare una discreta competitività e la Sacilese, scesa al «Del Neri» con intenzioni bellicose, soltanto a tratti è riuscita a far valere la sua indubbia superiorità di palleggio. La partita così si è sviluppata su toni agonisticamente accettabili.

È partito di gran carriera il Pieris al 6' con una riuscita intesa tra Rossi e Peressini, il cui diagonale si è perso di poco a lato. La Sacilese si è subito portata al contrattacco e al 10' un improvviso e violento tiro da lontano di Poletto è andato a stamparsi sulla traversa con una girata al volo di Rossi dal limite.

In apertura di ripresa passavano i locali: il gol nasceva da un incredibile pasticcio su un pallone innocuo tra Canzi e il portiere Da Pieve, che permetteva a Rossi di metterci la zampata vincente e appoggiare in rete da due passi.

La Sacilese perveniva al pareggio al 65' per merito del nuovo entrato Cortese che inventava un perfetto assist per Modestini la cui pronta deviazione si infilava alle spalle di Comelli.

Ivano Gon

Cussignacco-Pasianese 1-2

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 2' Bearzi su rigore, al 32' Bacchetti su rigore, al 40' D'Andrea.
CUSSIGNACCO: Del Zotto, Gigante, Pozzana, Tedeschi, Beltramini, Tonetti, Furlani (Cascione), Bearzi, Coloricchio, Michelini, Parente (Bernardo).
PASIANESE: Pecoraro, Baron, Antonutti, Mattiussi, Del Frate, Cargnelutti, D'Andrea, Gerli (Righini), Bacchetti, Tirelli, Franci (Masolini).
ARBITRO: Canzutti, di Gorizia.

CUSSIGNACCO — Non ha santi in paradiso questo Cussignacco, che dopo due partite casalinghe rimane a mani vuote. Ieri il «pacco-dono» è toccato alla Pasianese che con due calci piazzati si è presa due punti d'oro e probabilmente la salvezza.

Il Cussignacco è partito alla carica e gli amaranto hanno faticato più del lecito sullo scatenato Bearzi. Pozzana, dopo due minuti, ha saltato la difesa ospite che non ha potuto fare altro che atterrarlo platealmente; primo rigore del campionato a favore e Bearzi trasforma. Lo stesso numero 8 con una serie di dribbling ubriacanti salta quattro avversari, ma spara alto. Del Frate e Mattiussi pasticciano, si intromette Coloricchio che per poco non beffa Pecoraro.

Siamo al 32' quando un ruzzolone di D'Andrea, vittima di uno spintone, convince il signor Canzutti a concedere un'altro rigore: batte Bacchetti ed è il pari.

Ancora un'azione di rimessa e la Pasianese batte dai diciotto metri una punizione da posizione centrale con lo specialista D'Andrea. Per l'ex cussignacchese bando ai ricordi e gol all'incrocio.

Il secondo tempo vive solo formalmente con un Cussignacco a tre punte e una Pasianese che spazza via. Nella confusione, prima Gigante e poi Tonetti, sempre su punizione, fanno la barba al palo, ma in particolare Michelini che è lesto a impossessarsi della sfera si presenta davanti a Pecoraro che esce repentinamente abbrancandolo: è rigore, anzi, punizione dal limite. Tre rigori in una partita sarebbero davvero troppi! In contropiede gli uomini di Zanini impegnano in una difficile parata Del Zotto, ma la partita è ormai finita.

F. C.

Giovanissimi regionali
ASSO UDINE-TRIESTINA 1-2
MARCATORI: al 9' Braico, al 20' Zilli, al 25' Drioli.
TRIESTINA: Mattei, Buoso, Bilosiavo, Kroselj, Fonda, Ursic, Dibenedetto, Corso, Serra, Braico, Drioli. Apollonio, Bisani, Milanese, Dussoni.

Cordenonese 0
Sangiorgina 0

CORDENONESE: Mozzon, Bianco F., Endrigo, Parpinel, Appi, Cozzarin, Turchet, Bazzetto, Lisotto (Passador), Basso, Bianco R.
SANGIORGINA: Fornasiero, D'Odorico, Bastone, Corso, Andreotti, Vit, Pentore, Carpin, Pegolo, Billia, Anzolin.
ARBITRO: De Mitri, di Monfalcone.

CORDENONS — Quella tra la Cordenonese e la Sangiorgina è stata la classica partita di fine campionato. Le due squadre non hanno più nulla da chiedere alla classifica e quindi hanno dato vita a un incontro piuttosto deludente, giocato prevalentemente a centrocampo.

Qualche cosa di più ci si aspettava dagli ospiti, secondi in classifica e a quota 28, ma distanziati notevolmente dalla capolista Juniors Casarsa. Un pareggio, quindi, che alla fine non accontenta nessuna delle sue squadre, ma che è il risultato giusto di un incontro come detto scialbo.

La Cordenonese, che non ha nessun problema di classifica, è scesa in campo priva di Buttignol e di Raffin, due assenze che alla distanza si sono fatte sentire nell'economia del gioco di squadra.

Poche anche le occasioni da rete. Nessuna di queste, tra l'altro, veramente pericolosa. Nel primo tempo da registrare praticamente soltanto una conclusione di Bazzetto verso la mezz'ora e nella ripresa per la Sangiorgina una di Vit.

R. C.



Edile Adriatica ed Itala alla testa del gruppo

Zaule-Costalunga 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 23' Vouk, al 39' Doria.

ZAULE: Canziani, Muiesan, Ridolfo, Vouk, Zoch, Martin, Stasi, Derossi, Atena, Nonis, Tonelli.

COSTALUNGA: Cei, Tianel, Gherzil, Stokely, Druzina, Calcich S., Calcich N., Sirotich, Rakar, Doria, Zacchigna (Giugovaz).

Un campo situato sulla cima di un colle è un invito a nozze per la bora, non certamente per atleti e pubblico.

Il vento da Est-Nord-Est ha senz'altro influenzato ieri negativamente la sfida tra Zaule e Costalunga dal punto di vista tecnico, ma non si può dire lo stesso sotto il profilo del risultato.

Il vantaggio del vento a favore ha forse maggiormente influenzato la segnatura dei locali, quando il solissimo capitan Vouk' insaccava con massima freddezza un pallone filtrante in area lasciato per l'occasione da qualche astuto compagno di squadra.

Siamo al 23' del primo tempo e dopo un quarto d'ora il numero dieci degli ospiti, Doria, entra nell'area avversaria portando caparbiamente palla, come controvento è più consigliabile fare, e salta difesa e portiere per ottenere quello che sarà il pareggio finale.

Il resto della cronaca vede protagonista principale il dio Eolo quale dodicesimo giocatore in campo, da una parte come dall'altra.

Così Atena già al quarto scarica a rete e Cei respinge come può, al 20' Vouk tira bene ma di poco a lato.

Al 24' risponderà Rakar per il Costalunga ormai in svantaggio, che liberato da un passaggio smarcante in area batte con sicurezza ma proprio sul viso di Canziani, peraltro uscito tempestivamente a coprire lo specchio della porta.

Ecco, proprio Canziani ha fatto vedere il bravo portiere che è, soprattutto nella ripresa quando i refoli rendevano pericolosi anche palloni calciati da distanze impossibili.

Ad esempio una spettacolare deviazione in tuffo su tiro da lontano di Stokely, per conto suo dimostratosi pericolosissimo fromboliere.

Altro a mettersi in mostra nel Costalunga, Druzina, che si è sobbarcato il difficile compito di primo regista

Tra gli «aquilotti» si sono notati un Atena molto mobile, un coriaceo e instancabile Derossi, il prezioso lavoro di Vouk, il solito Nonis.

Riccardo Huber

Fiumicello-Maranese 2-1

PRIMO TEMPO 0-0.

MARCATORI: al 63' Benvegnù su rigore, 70' Scaini (autorete), al 75' Scaini.

PRO FIUMICELLO: Podbergig, Grimaldi, Benvegnù, Gonella, Visintin, Bertogna, Polvar, Glereani P., Glereani L. (all'80' Minanese), Urizzi, Nosella (all'88' Pinatti).

MARANESE: Bradaschia, Scaini, Julves, Milocco (al 20' Filiputti), Regeni A. (al 55' Regeni M.), Zentilin, Milan, Scala, Biondin, Marin, Del Sal.

ARBITRO: Benedetti di Udine.

FIUMICELLO — Si è rivelato più ostico del previsto l'incontro con la Maranese, ospite di turno a Fiumicello.

La squadra di casa, dopo il passo falso di domenica scorsa, ha dovuto stringere i denti e affidarsi all'orgoglio, per aver ragione della tattica difensiva degli ospiti, attuata con marcature strette e contatti spigolosi, al limite del regolamento, tanto che a fine partita, numerosi giocatori di ambo le parti sono finiti sul taccuino del direttore di gara, per gioco scorretto.

Per tutto il primo tempo si è assistito a un gioco fiacco e impreciso, interrotto solo da alcune valide puntate del terzino di fascia Benvegnù, ieri tra i migliori, non sfruttate per un soffio dagli avanti della Pro Fiumicello.

Nella ripresa la compagine guidata dal «sempreverde» Polvar, (anche ieri preziosa per esperienza e grinta la sua presenza in campo), si è disposta con più convinzione e ordine nelle manovre, superando il dannoso nervosismo che ha attanagliato i suoi avanti per gran parte della gara

Al quarto d'ora la svolta della partita. Tutti raccolti in dodici minuti gli episodi determinanti: rete di Benvegnù al 63' su rigore; 7 minuti dopo, su traversone di Urizzi dalla destra, la difesa ospite ha pasticciato (complice il vento?) causando l'autorete del raddoppio.

Dopo appena 5 minuti la Maranese ha accorciato le distanze, su azione manovrata, conclusa di testa da Scaini.

Fabio Bidussi

Lignano-Ronchi 0-0

LIGNANO: Venturuzzo, Comandi, Bili, Splendore, De Candido, Paroni, Piccotto, Bianchin, Lazzarini, Martinis, Mason.

RONCHI: Carloni, Zentilin, Malaroda, Buffolini, Codra II, Fontanot, Di Bert, Furlan, Puntin, Codra I, Sgrazzolo.

ARBITRO: Manfré di Fontanafredda.

LIGNANO — La stretta classifica del girone B, dove in quattro punti sono racchiuse quasi tutte le squadre, impone anzitutto una condotta di gara che garantisca una linea di difesa ermetica senza tante pretese.

In tutte le squadre che si affrontano di domenica in domenica, vige il principio: non perdere.

Questo concetto è emerso fin dalle prime battute dell'incontro Lignano-Ronchi.

I roncolini, scampato il primo pericolo a solo 10' dall'inizio della gara, quando Mason, solo davanti al portiere Carloni, gli appoggiava languidamente la palla tra le braccia, hanno abbandonato la tattica del fuorigioco e si sono racchiusi ermeticamente in difesa, per impedire a Martinis & Co. qualsiasi velleità di superiorità.

La partita è continuata con pochissime note di rilievo e i maggiori contrasti si sono verificati sistematicamente al centrocampo, con la realizzazione di calci piazzati da ambo le parti e senza alcun risultato utile.

Il Lignano per la verità, sul finire del primo tempo e l'inizio del secondo, ha costretto gli ospiti per molto tempo nella loro metà campo, riuscendo a cogliere una traversa con Mason.

Tre le sostituzioni: nel Lignano De Marco e Jermano hanno rilevato a metà del seconto tempo Paroni e Picotto, mentre Danielis del Ronchi prendeva il posto di Sgrazzolo.

Discutibile il comportamento dell'arbitro sul finire del secondo tempo: Lazzarini si liberava al limite dell'area di due difensori e veniva messo a terra in area di rigore. Ma il direttore di gara si affrettata a correre sul posto ordinando una punzione al limite della linea bianca.

Continuava la pressione del Lignano che ci concretizzava solo con la realizzazione di tre calci d'angolo. A conclusione dell'incontro, Monesso, allenatore del Lignano, ha concordato nel definire l'incontro «una bruttissima partita».

«Comunque — ha detto — il pareggio ci sta bene, in considerazione che molti dei nostri atleti non erano in perfette condizioni fisiche. Sono tredici giornate — ha concluso — che rincorriamo un punto per la salvezza e mi auguro che questo avvenga anche sabato prossimo nel recupero con l'Edile Adriatica».

Samuele Cargiolli

Torviscosa-Sevegliano 2-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: all'11' Battiston, al 27' Sebastianis, al 68' Tuniz Gianni.

TORVISCOSA: Gnezda, Gavin, De Zottis, Buso, Tuniz A., Vianello, Favaro, Marchesin, Moretto, Battiston (dal 61' G. Tuniz), Peloi.

SEVEGLIANO: Gregorat, Strizzolo, Vrech, Turchetti, Tortolo, Zuccheri, Pontel, Virginio, Sebastianis, Sabot (al 74' Ceccato), Della Rovere (al 59' Ceccotti).

ARBITRO: Innocente di Udine.

TORVISCOSA — Un Torviscosa concentrato e sospinto da una grande forza di volontà è riuscito a far sua l'intera posta in palio

La partita è stata purtroppo disturbata, specialmente nel corso del primo tempo, da un forte vento

La partenza dei padroni di casa è stata travolgente: al 2' Moretto, servito in area da Favaro, controlla male il pallone e Gregorat riesce a interrompere un pericolosa azione.

All'11' giunge il primo gol: Marchesin batte un insidioso calcio d'angolo che l'estremo difensore ospite riesce a deviare con qualche difficoltà; è lesto Battiston ad appropriarsi della palla e a siglare il momentaneo 1-0. Ancora in avanti il Torviscosa al 26' con Marchesin che lascia partire una gran botta di destro, ma stavolta Gregorat è lesto a deviare sul fondo. Un minuto più tardi il Sevegliano riesce a pareggiare grazie ad un rigore concesso dal signor Innocente per presunto atterramento in area di Pontel, accasciatosi con un gran urlo e prontamente rialzatosi a rigore assegnato. Di Sebastianis l'impeccabile esecuzione.

Nel corso della ripresa il Torviscosa, spintosi in avanti alla ricerca del gol, avrebbe l'occasione di raddoppiare già al 53' ma capitan Buso si vede parare da Gregorat un rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano commesso da Tortolo.

Il gol del definitivo 2-1 giunge comunque al 68' grazie ad una meravigliosa azione personale di Gianni Tuniz che dopo una veloce discesa da centrocampo triangola con Moretto al limite dell'area e trafigge il portiere in uscita.

G. B.

Lucinico-Palmanova 0-0

LUCINICO: Tauselli, Tomasi, Ranocchi, Imperatore, Tomizza, Nadali, Persoglia (72' Codermaz), Canciani, Terpin, Pussi, Favero (84' Pituelli).

PALMANOVA: Di Just, Marangon, Cicutta, Tomasin, Gregorat (54' Marangone), gori, Snidero, Avian, Milan, Canciani, Gatto.

ARBITRO: Rizzetto di Pordenone.

LUCINICO — Chi si aspettava una gara con molte emozioni è rimasto deluso. Il Palmanova è riuscito a passare dal San Giorgio senza subire danni ma non ha mai giocato per vincere. Ha visibilmente giocato per non perdere e vi è ottimamente riuscito: con un'unica punta arretrata, Milan, un centrocampo intasato e francobollature della retroguardia su Terpin e Persoglia.

E il Lucinico gli ha dato una mano: con metà squadra svogliata ma sicuramente poco propensa a seguire le indicazioni dell'allenatore Luigino Vidoz e anche rinunciataria.

Che l'epidemia del «pentitismo», nel nostro caso calcistico, stia comparendo anche sui rettangoli verdi?

Pochi, in verità, gli spunti degni di cronaca.

Si inizia con sei minuti di anticipo sul programma. La giornata primaverile aveva ritrovato il clima autunnale con una fastidiosa quanto gelida tramontana.

La prima occasione è per il Lucinico: al 3' Terpin di testa mette al centro, intervento approssimativo di Gori che spiazza Persoglia che stava stringendo al centro.

Un minuto dopo la giornata no dei palmarini veniva firmata da Gregorat che sparacchia molto alto. Al 6' Favero, atterrato in area, si vede consegnare, giustamente, il cartellino giallo per proteste.

Al 15' l'amaranto Canciani sfugge a Tomizza ma la sua conclusione è una delle tante offese al calcio consumate dalle due squadre nell'arco dei 90 minuti.

Al 19' l'occasione più pulita per i neroazzurri: Favero entra in area sulla destra e fa partire una bordata che Di Just para in due tempi a terra ben protetto dalla sua retroguardia.

Tempestivo l'intervento, al 34', di Gori su Terpin mentre cinque minuti dopo Canciani, sbilanciato, non riesce ad agganciare la sfera.

La fortezza palmarina sembra capitolare al 45' quando da un calcio piazzato di Imperatore per Favero la palla incoccia nella difesa, si grida al gol, ma la sfera attraversa lo specchio della porte per uscire sul fondo.

La ripresa è ancora più avara di emozioni.

I CATEGORIA - GIRONE B
Marcatori

15 reti: Furlan (Itala S. Marco)
10 reti: Meiacco (Ponziana)
9 reti: Terpin (Lucinico), Mason (Lignano)
8 reti: Bagattin (Ponziana), Polvar (Pro Fiumicello), Favento (S. Giovanni), Pontel (Sevegliano)
7 reti: Modula (S. Canzian)

Ponziana-San Giovanni 0-0

GIOCATA SABATO

PONZIANA: Marsich, Bisiacchi, Sciaunich, Kosir, Pusich, Tomasini (75' Venturini), Pacor, Mauro, Budicin, Meiacco, Bagattin.

SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Burgher, Fabris (79' Benedet), Francini, Germani, Favento, Zurini, Busetti, Romano, Franco (88' Gulin).

ARBITRO: Cattaruzzi di Udine.

Nulla di fatto nell'anticipo di sabato fra il Ponziana e il San Giovanni, ma soltanto in fatto di marcature o di superiorità assoluta di una delle due formazioni.

Pur non avendo dato vita a un derby eccelso sul piano tecnico, biancocelesti e rossoneri hanno onorato le rispettive posizioni di classifica, nonostante il fastidio di un incessante borino e il fondo non proprio ideale per un incontro di calcio a buon livello.

Nessuno dei due allenatori a fine gara è apparso soddisfatto dell'esito, pure equo, dell'incontro: a Bravin, che ha seguito la prova dei suoi, per squalifica, fuori della zona riservata agli addetti ai lavori è rimasto l'amaro in bocca per quell'ultima occasione fallita allo scadere da Zurini.

Cattonar, dal canto suo, è uscito dal campo scuotendo la testa, forse perché s'attendeva qualcosa di più concreto dal tambureggiante secondo tempo prodotto dai suoi ragazzi.

Il pareggio comunque è il risultato più giusto, anche se è vero che tutte e due le squadre avrebbero meritato un premio maggiore e che una sconfitta sarebbe risultata un castigo troppo severo per entrambe.

Il San Giovanni, schierato inizialmente controvento, ha esercitato un dominio pressoché costante per tutta la prima frazione di gara.

La precisione però non è stata l'arma vincente dei tiratori ponzianini e il risultato non si è sbloccato, neppure sul fronte opposto, dove le incursioni rossonero sono state più sporadiche del primo tempo, ma assai più pericolose.

L'avvio è favorevole al San Giovanni, ma sono i «veltri» a presentarsi pericolosamente davanti a Ramani al 25' con una bella rovesciata di Meiacco e una susseguente conclusione alta di Budicin.

Para Marsich al 28' una conclusione di Zurini non irresistibile.

Al 41' mezza girata di Pacor, con pallone che sfiora il montante alla destra di Ramani.

Insiste il Ponziana, ma Bagattin non trova la coordinazione per deviare in rete un pallone destinato sul fondo.

Inizio della ripresa nel segno dei biancocelesti, interrotto da un abile palleggio di Favento in favore di Zurini, il cui tiro viene ribattuto in angolo.

Spettacolare tiro al volo di Zurini al 69', cui s'oppone ancora un grande Marsich. Sul rovesciamento di fronte, Bisiacchi propone un centro rasoterra pericoloso, ignorato dai compagni.

Al 73' la più ghiotta occasione per i padroni di casa è conclusa da un intelligente pallonetto di Meiacco, che Ramani intuisce e neutralizza.

Luciano Zudini

E. Adriatica-San Canzian 0-0

EDILE ADRIATICA: Nardini, Zetto, De Nuzzo, Tercovich, Catagnoti, De Luca, Sacco, Seppi, Fumani, Maranzina, Scala.

SAN CANZIAN: Malusà, Piemonte, De Pellegrin, Bonazza M., Giacuzzo, Francescotto (89' Grassi), Mainardis, Schiavon, Luisa, Trevisan, Carli.

ARBITRO: Nacchia di Osoppo.

All'Ervatti di Prosecco raffiche di bora, per niente in sintonia con la primavera incipiente, hanno disturbato la contesa fra Edile Adriatica capoclassifica, e San Canzian distanziato di due lunghezze e reduce da un'immeritata battuta d'arresto in casa con il Ronchi.

Non si sono visti i gol ma non per questo sono mancate le emozioni.

Tanto i costruttori quanto gli isontini hanno avuto delle buone opportunità per aggiudicarsi l'intera posta e tutto sommato il risultato di parità accontenta entrambe in egual misura. Bisogna dire che il San Canzian è sceso in campo deciso senza nessun timore reverenziale per il fatto di giocare in trasferta e per giunta privo delle due punti titolari, Modula e Margarit.

Per quanto concerne le assenze di rilievo anche l'Edile aveva di che lamentarsi. Molti titolari mancavano all'appello. Per questo motivo l'allenatore Codagnone ha dovuto promuovere in prima squadra i più promettenti dell'«under 18». Fra questi positiva è stata la prova di De Nuzzo terzino fluidificante

La determinazione accennata sopra con cui il San Canzian ha affrontato l'impegno ha dato i suoi frutti maggiori nella prima mezz'ora di gioco. Francescotto mediano a tutto campo e Luisa centravanti di manovra hanno creato più di qualche varco nella difesa edilina che avrebbe benissimo potuto capitolare se il numero uno Nardini con due plastici interventi in corner non avesse salvato la sua porta.

Pian piano i ragazzi di casa hanno incominciato a prender le misure dell'avversario facendosi pericolosi a loro volta grazie a delle splendide aperture di Scala.

In zona Cesarini, Sacco ha la palla buona ma la sciupa per troppa precipitazione.

Si presentano gli ospiti con Carli la cui conclusione finisce a fil di palo sul fondo.

Un tiro di Mainardis a botta sicura al 27' viene deviato in corner da un difensore. Un passaggio all'indietro, nell'area dell'Edile di Mainardis mette Carli in buonissima posizione. L'attaccante tergiversa perdendo attimi preziosi per l'affondo vincente.

Una punizione di Schiavon (35') obbliga Nardini a un difficile intervento in corner.

Ancora una prodezza dell'estremo di casa impegnato da Mainardis prima che l'Edile rompa il ghiaccio in fase offensiva con Maranzina.

Si riprende con i giovani di Codagnone intenzionati a cambiar copione. Per loro si registra una grossa occasione al 61': Scala imbecca Sacco che a tu per tu con il portiere calcia alto.

In finale una staffilata di Seppi sul fondo precede la palla-gol presentatasi a Sacco che non sa sfruttare un'indecisone di Giacuzzo a pochi passi da Malusà.

Sergio Mameli

Itala-Gradese 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 44' Furlan, al 55' Dovier, all'83' Klaniscek.

ITALA SAN MARCO: Peresson, Livon, Trevisan, Clemente, Maniassi, Fabris (dal 46' Bernardis), Klaniscek, Leban, Bressan, Ulian, Furlan (dal 91' Capacchione).

GRADESE: Pipani, Frausin I, Frausin II, Boemo, Patruno, Padovan, Pinatti II, Clama (dal 51' Grigolon), Marchesan, Pinatti I, Dovier.

GRADISCA — A fine gara l'allenatore della Gradese Mario Gallizia aveva ragione di imprecare alla malasorte che ha colpito la sua squadra che ha perso proprio nel finale dopo aver dominato l'Itala San Marco, priva del centrocampo, e aver sciupato sei palle gol che il bravo Peresson ha mandato in angolo.

La Gradese nel primo tempo, e in buona parte della ripresa, ha preso d'assedio l'area locale sfiorando il gol a più riprese mentre nella seconda frazione di gioco per pochi attimi l'Itala San Marco ha giocato anche bene. Troppo poco.

Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto ma il calcio, alle volte, castiga la squadra che sbaglia molte occasioni come la Gradese.

Al 37' Pinatti II crea lo scompiglio in area ma all'attimo di concludere Peresson gli si para davanti sventando.

Al 40' azione dubbia in area locale. Marchesan si libera bene ma al momento del tiro viene atterrato. Sarebbe rigore ma Garzitto lascia perdere.

Al 44' azione in verticale di Bressan per Klaniscek, palla per Furlan che elude l'uscita di Pipani e deposita in rete.

Al 55' punizione di Dovier dal limite, respinta della barriera, palla ancora per il numero 11 ospite che, al volo, mette nell'angolino lontano di Peresson per il pareggio.

Al 58' Dovier manca di un soffio. Al 60' Padovan tira un fendente che attraversa lo specchio della porta.

Al 73' Ulian e Klaniscek si guardano in area ospite e l'azione sfuma. Al 75' azione di Furlan che spara forte

Al 78' Klaniscek tira fuori di poco su lancio di Bressan.

All'83' arriva la vittoria dell'Itala San Marco che punisce eccessivamente la Gradese. Furlan apre bene per l'accorrente Klaniscek che «gela» tutti.

Manlio Menichino

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Lignano-Ronchi	0-0
Lucinico-Palmanova	0-0
Zaule-Costalunga	1-1
Ponziana-San Giovanni	0-0
Edile Adriatica-San Canzian	0-0
Pro Fiumicello-Maranese	2-1
Torviscosa-Sevegliano	2-1
Itala S. Marco-Gradese	2-1

Itala S. Marco	26	24	8	10	6	27	24
Edile Adriatica	26	23	9	8	6	25	24
Sevegliano	25	24	10	5	9	25	18
Ponziana	25	23	7	11	5	30	26
Gradese	25	24	6	13	5	26	23
San Giovanni	24	23	8	8	7	25	22
Pro Fiumicello	24	23	7	10	6	21	19
San Canzian	24	23	7	10	6	20	18
Lucinico	24	23	6	12	5	18	16
Palmanova	24	24	6	12	6	17	17
Ronchi	24	23	10	4	9	22	27
Zaule	23	23	6	11	6	19	12
Costalunga	22	24	7	8	9	21	19
Lignano	22	23	5	12	6	18	19
Torviscosa	21	23	6	9	8	23	25
Maranese	17	24	3	9	12	15	32

Recuperi del 23.3.1986

Torviscosa-Ronchi
Lucinico-Zaule
Edile Adriatica-Lignano
Pro Fiumicello-Ponziana

1.a CAT. GIRONE A

Cade lo Spilimbergo, le altre si avvicinano

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Valnatisone-Tavagnà Felet	1-1
Buiese-Bressa	1-0
Percoto-Spilimbergo	1-0
Flumignano-Azzanese	1-1
Julia-Maianese	0-0
Cividalese-Pro Tolmezzo	2-0
Chions-Olimpia	0-1
Sandanielese-Tamai	2-2

Spilimbergo	31	24	12	7	5	35	20
Tamai	29	23	11	7	5	36	23
Buiese	29	24	9	11	4	30	19
Cividalese	29	24	11	7	6	32	25
Tavagnà Felet	29	24	10	9	5	26	21
Flumignano	28	24	10	8	6	29	21
Olimpia	23	24	8	7	9	19	21
Percoto	22	24	7	8	9	24	16
Valnatisone	22	22	7	8	7	22	19
Azzanese	21	24	6	9	9	18	21
Pro Tolmezzo	21	22	7	7	8	26	37
Julia	20	23	6	8	9	25	37
Bressa	20	24	7	6	11	16	28
Maianese	20	24	5	10	9	16	32
Sandanielese	18	24	4	10	19	17	28
Chions	16	24	3	10	11	16	26

Recuperi del 23.3.1986
Pro Tolmezzo-Tamai
Julia-Valnatisone

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Torre-Mariano	1-1
Audax S. Anna-Villanova	1-1
Medeuzza-Capriva	0-0
Villesse-Malisana	1-0
Moraro-Pro Farra	2-0
Ruda-Terzo	0-4
Mossa-Aquileia	1-1
Isonzo Turriaco-Pro Romans	2-0

Mossa	32	24	11	10	3	31	14
Aquileia	30	23	10	10	3	29	17
Mariano	29	24	10	9	5	33	27
Isonzo Turriaco	27	23	7	13	3	35	30
Pro Romans	25	24	6	13	5	28	25
Ruda	25	23	6	13	4	17	18
Audax S. Anna	23	24	4	15	5	23	25
Villesse	23	23	8	7	8	21	23
Malisana	22	23	6	10	7	23	24
Medeuzza	22	24	6	10	8	17	25
Torre	21	24	4	13	7	18	20
Villanova	21	24	7	7	10	22	28
Terzo	20	23	5	10	8	41	39
Capriva	20	23	5	10	8	18	23
Pro Farra	18	13	4	10	9	21	28
Moraro	18	24	4	10	10	16	27

Recuperi del 23.3.1986
Terzo-Capriva
Pro Farra-Malisana
Ruda-Villesse
Aquileia-Isonzo Turriaco

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Muggesana-Fogliano	2-0
San Sergio-C. E. Prisco	3-0
San Luigi-Vesna	0-0
Isonzo-Zarja	1-0
Arrigo Sport-Begliano	2-1
Vivai Busà-Fortitudo	1-2
Stock-Libertas	1-2
Domio-Opicina	1-5

Fortitudo	36	23	15	6	2	32	16
Vesna	29	22	10	9	3	34	18
Muggesana	28	23	10	8	5	30	18
Zarja	25	23	11	3	9	23	26
Vibai Busà	23	22	8	7	7	27	22
Stock	23	23	8	7	8	24	25
Opicina	22	22	10	2	10	35	35
Arrigo Sport	22	22	9	4	9	34	41
San Sergio	21	22	7	7	8	27	27
Isonzo	20	23	7	6	10	21	23
San Luigi	20	22	6	8	8	25	28
Libertas	20	22	7	6	9	21	29
Fogliano	19	23	5	9	9	22	24
C.E. Prisco	19	23	6	7	10	21	26
Begliano	17	23	3	11	9	19	32
Domio	14	22	3	8	11	24	37

Le partite del 23.3.1986
Stock-Fogliano
San sergio-San Luigi
Arrigo Sport-Muggesana
Fortitudo-Vesna
Begliano-Zarja
Vivai Busà-Isonzo
Libertas-Domio
C E. Prisco-Opicina

Girone A

I RISULTATI

Maniago-Porcia	1-1
Visinale-Doria	1-0
Zoppola-Pasianese	2-0
Fiume Veneto-S. Quirino	0-0
Vajont-Vibate	0-0
Caneva-R. Maniago	1-2
Tiezzese-Bannia	0-1
Torre-Sarone	1-0

LA CLASSIFICA: Torre p. 36; Visinale 30; Maniago 29; Fiume Veneto 27; Pasianese 26; S. Quirino, R. Maniago, Zoppola 25; Bannia, Caneva 24; Porcia 23; Doria 21; Sarone 20; Tiezzese 19; Vibate, Vajont 13.

Girone B

I RISULTATI

V. Tolmezzo-Diana	1-2
Riviera-Colloredo M.A.	0-2
Gemonese-Cisterna	7-0
Colloredo P.-Vivai Rauscedo	2-0
Ragogna-Caporiacco	2-2
Ciconicco-Union Nogaredo	2-0
Pagnacco-Fagagna	0-0
Barbeano-Rive D'Arcano	1-2

LA CLASSIFICA: Fagagna p. 36; Diana 35; Pagnacco 33; Gemonese 30; Rive D'Arcano 26; Ragogna, Colloredo M. A. 24; Union Nogaredo 23; Riviera, Barbeano, Vivai Rauscedo 22; V. Tolmezzo 21; Colloredo P. 20; Caporiacco, Ciconicco 18; Cisterna 6.

Girone C

I RISULTATI

L. Variano-Audace	4-2
Raenese-Pozzuolo	1-0
Lauzacco-Azzurra	0-0
Natisone-Stella Azz.	0-1
Serenissima-Corno	0-1
Savognese-Basiliano	1-2
Torreano-Sangiorgina	1-0
Dolegnano-Gaglianese	2-1

LA CLASSIFICA: Torreanese p. 32; Sangiorgina, Dolegnano, Stella Azz. 29; Lauzacco, L. Variano 27; Corno 26; Serenissima 24; Basiliano 23; Audace, Natisone 22; Reanese 21; Pozzuolo, Gaglianese 20; Azzurra 18; Savognese 13.

Girone D

I RISULTATI

Latisanotta-Sangiovannese	1-2
Brian-Bertiolo	1-0
Gonars-Rivignano	1-1
Zompicchia-Sedegliano	1-1
Codroipo-Sestense	4-0
Carlinese-Tisana	2-0
Flaibano-Castionese	2-1
Audax-Indipendente	1-1

LA CLASSIFICA: Codroipo p. 35; Gonars, Latisanotta 30; Sangiovannese 28; Zompicchia 26; Rivignano, Indipendente, Carlinese 24; Sestense 23; Castionese, Audax 22; Sedegliano 21; Bertiolo 17; Flaibano 16; Tisana 15; Brian 11.

Percoto 1 - Spilimbergo 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 70' Gon.
PERCOTO: Tami, Niemiz I, Cattivelli, Niemiz II, Moschione, Puzzolo, Bolzicco, Gon, Trombetta, Paviotti.
SPILIMBERGO: Savagno, Giovannelli, Presta, Mazzoli, Cancian (Dolce), Felace, Cecchini, Passudetti, Scandiuzzi, Cleva, Bassani.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

PERCOTO — Costretto in dieci dalla fine del primo tempo il Percoto è riuscito a piegare la capolista che non ha in effetti fatto granché per ribaltare le sorti dello scontro.

La partita è risultata equilibrata nel primo tempo, con un'attenta disposizione delle squadre in campo ed una lieve superiorità territoriale della compagine locale.

L'espulsione di Listuzzi al 45', per un fallo di reazione su un attaccante, poteva rappresentare la svolta tattica della partita.

Invece il Percoto nel secondo tempo riusciva egregiamente a tenere in mano le redini dell'incontro, passando al 70' con Gon.

Inutile e sterile il forcing finale degli ospiti, che anzi si disunivano e rischiavano di essere nuovamente infilati dagli attaccanti locali.

Danilo Garzitto

Buiese 1 - Bressa 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 31' Bordignon.
BUIESE: Monasso, Forte, Pol, Squillace, Da Rio, Bordignon (Marcuzzi), Di Gioseffo, De Cecco, Venuti, Piccoli, D'Odorico (Zuliani).
BRESSA: Castellani, Deganis (Vidussi), Tosolini, Furlani I, Caporale, Zuliani, Costa, Anselmo, Bertuzzi, Furlani II, Cestari.
ARBITRO: D'Eredita di Cormons.

BUIA — Vittoria della Buiese, che in virtù di un primo tempo giocato quasi sempre all'attacco avrebbe potuto aumentare il bottino di altre 2 reti, se i suoi attaccanti fossero stati più precisi nelle conclusioni.

I giallo-verdi di Furlanis, da parte loro, hanno cercato di acciuffare il pari, pressando con efficacia i collinari per buona metà del secondo tempo.

Già al sesto e al 19' i ragazzi di Leità potrebbero andare in rete con Piccoli.

In rete va invece Bordignon al 31', sfruttando prontamente un appoggio di Piccoli; dal centroarea spinge la palla nel sacco, il classico gol dell'ex.

Nel secondo tempo, dopo un paio di buone occasioni da rete sbagliate dai buiesi, il Bressa potrebbe pareggiare con il diciassettenne Vidussi, che però non è lesto

S. R.

Flumignano 1 - Azzanese 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 45' Zanin I, al 60' Menegozzo (rig.).
FLUMIGNANO: Malisan, Paravan, Chiarotti, Zanin II (Milan), De Paoli, Moruzzi, Zanin I, Piani, Buran, Infanti, Gavin (Tomada).
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Bertoli, Cescotto, Bonadio I, Canton I, Bonadio II, Canton II (De Luca). Marini, Trevisiol (Santarossa), Menegozzo.
ARBITRO: Nicolini di Trieste.

FLUMIGNANO — La gara ha evidenziato ancora una volta che i flumignanesi si esprimono meglio in trasferta.

Ben organizzati in difesa, dove si va affermando sempreрiù il giovane Paravan, i locali sono apparsi incerti nella fascia centrale, nonostante gli esperti Moruzzi e Piani abbiano cercato di inventare qualcosa.

Gli ospiti, complesso molto omogeneo, si sono battuti con il massimo accanimento, resentando più volte la cattiveria, sempre frenata dall'incerta direzione arbitrale.

Le reti sono state propiziate da calci da fermo: allo scadere del primo tempo Zanin I sfrutta una ribattuta ospite su punizione di De Paoli per insaccare da pochi passi.

Gli ospiti vanno al pari al 15' della ripresa con rigore, contestato dai locali, calciato da Menegozzo.

G. D.

Sandanielese 2 - Tamai 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 37' Salamon, al 55' Molinaro, al 60' Tomè, all'85' Ivan.
SANDANIELESE: Visentini, Schiffo, De Bellis, Bressan (dal 44' Tomè), Chiandotto, Dreossi, Molinaro, Tosoni, Di Giorgio, Pascoli, Burelli (dall'86' Franzolini).
TAMAI: Bergamo, Piccinato, Sartor, Boer (dal 75' Ivan), Berti, Barbin, Piovesano, Zambon, Negri, Moras, Salamon.
ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

SAN DANIELE — I «diavoli rossi» della Sandanielese dovevano ieri assolutamente vincere per continuare a sperare nella salvezza.

Ma è stato il Tamai a passare in vantaggio per primo: un gol di Salamon che ha complicato le cose per i padroni di casa. I quali comunque non si sono persi d'animo, si sono portati all'assalto della porta del Tamai e nel giro di appena cinque minuti, dal 55' al 60', sono riusciti a conquistare prima il pareggio e poi il vantaggio.

A quel punto sembrava che le cose si fossero messe davvero bene per la Sandanielese

Ma il Tamai non si è mai dato per vinto e nei minuti finali si è lanciato in un vero e proprio assalto alla porta difesa da Visentini.

Un assalto coronato dalla rete di Ivan.

A. A.

Julia 0 - Maianese 0

JULIA: Del Negro, Martines, Candido, Valenta, Nobile, Mattiussi, Beorchia, Toffolin, Cossutti, Dominici, Romanelli.
MAIANESE: Michelini, Virilli, Cattaneo, Angeli, Lizzi, De Biaggio, Braidotti, Cividini, Filippi, Forte, Pighin.
ARBITRO: Cascella di Pordenone.

CAVALICCO — La Julia ha incontrato una Maianese chiaramente scesa in campo con l'idea di pareggiare, così non è riuscita, nonostante abbia prodotto una gran mole di gioco e usufruito di un calcio di rigore, a fare sua l'intera posta.

Bisogna dire il vero, ieri la Julia ha giocato un bel calcio, soprattutto nel primo tempo, con manovre veloci e ariose, che mettevano in difficoltà gli ospiti, nonostante la loro tattica ostruzionistica.

Passando alla cronaca, già al 7' Beorchia incornava da circa tre metri, ma l'ottimo Michelini salvava. Al 25 i neroverdi ottengono un calcio di rigore che Cossutti purtroppo fallisce.

Nonostante questo, i neroverdi chiudono la Maianese nella metà campo, creando varie occasioni da rete con Cossutti, Valenta e Romanelli ma sempre fermati da un ottimo Michelini.

G. L.

Chions 0 - Olimpia 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 76' Rocco.
CHIONS: Bressan I, Colussi, Botosso, Cesco, Vivan, Zanchetta, Ferrati, Bolzon, Zanotel, Bressan III (Basso), Mascarin. All. Cassin.
OLIMPIA: Spoto, Rinaldi, Cancelliere, Spilotti, Sclausero, Cantarutti, Rocco, Da Prat (Cautero), Sgorlon, De Monte, Gentile. All. Cizzi.
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

CHIONS — Oggi il Chions non meritava di perdere perché contro una Olimpia disordinata aveva mantenuto il controllo del gioco per molto tempo.

La svolta decisiva al 76', quando in contropiede se ne andava Sclausero, che crossava al centro: Rocco segnava di testa.

Prima della rete ospite, i locali colpivano la traversa con Zanotel e dopo la rete insistevano ancora in avanti, senza tuttavia trovare lo spiraglio per pareggiare.

Gianbruno Toffolon

Cividalese 2 - Pro Tolmezzo 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 47' Faleschini, al 78' Miani.
CIVIDALESE: Rizzotti, Tuzzi, Carniello, Dorliguzzo, Zuanella Cernoia, Baldassi (Guardino), Peressoni, Miani, Meroi (Spina), Faleschini.
PRO TOLMEZZO: Morocutti, Veritti, Fabris, Capellari, Rassati, Maisano, Matiz, Vuan (Gearo), Martina, Urban, Piaz (Treppo).
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

CIVIDALE — La Cividalese si presenta in formazione diversa, per l'inserimento dei giovani Meroi, Spina, Guardino, Baldassi e del debuttante (molto bravo) Tuzzi.

Pur non disputando una grande gara, la squadra di casa ha meritato la vittoria che la mantiene fra le prime del suo girone.

I gol di Faleschini e Miani sono scaturiti il primo su precisa punizione a fil di palo e il secondo su saettante tiro

S. S.

Province: triestini vittoriosi

La rappresentativa di Trieste ha giocato a Pocenia contro la rappresentativa di Cervignano, vincendo per 3-0. I gol: al 4' Somma, al 17' Pase e al 37' Sebastianutti Stefano. All'ordine dell'allenatore e selezionatore Michele Di Mauro la formazione triestina è scesa in campo con Zemanek, Favretto, Rizzotti, Sestan, Scherl, Drassich, Somma, Vouk, Pase, De Bernardi, Sebastianutti Stefano. Babich, Micklaucich, Poctaski, Sebastianutti Daniele, Sannini.

Coppa Trieste

Serie A: Triestina Club A Come Alabarda-Gavinel Selva Arredamenti 6-4; Rapid Trattoria Venezia Giulia-Dinocaffè (oggi ore 20, Villa Ara); Circolo Lavoratori Terni-Acli San Luigi Ginnastica Triestina 2-3; Casa del Barbera-Api Giubilo Moquette 2-12; Romano S.W.P.-Bar Mario Borgo San Sergio 1-2; Duke Masè-Pizzeria 2002 1-1; Tecnoferramenta Grafiche Julia-Viale Sport 3-2; C.G.I. Taverna Babà Muggia-Montuzza n.p.; Acli San Luigi Ginnastica Triestina-C.G.I. Taverna Babà Muggia 2-1.

Serie B: Bar F. Romano-Acli Cologna n.p.; Fiamme Gialle-Al Bragozzo 4-1; Capitolino-Comet Trasporti 2-3; Sicma-C.G.S. Buffet Gigi 2-3; Zoppolato-Pizzeria Piedigrotta 4-1; Valmaura Pizzeria da Gino-Cooperativa Arianna n.p.; Gretta-Edile Pianura 5-0; Circolo Sottufficiali-Caspiù Immobiliare 2-2; C.G.S. Buffet Gigi-Edile Pianura 2-2.

Serie C: Utat Viaggi-Pizzeria Marechiaro n.p.; Abbigliamento Il Quadro-Supermercato Jez 1-3; Verde Sgaravatti-Pizzeria Caprí n.p.; Torrefazione Malabar-Serramenti Barnobi (oggi) Carrozzeria Esse & Gi-Mobili Camponovo 1-5; Gioielleria Bortul-Salumificio Sfreddo 1-2; Cooperativa Pulizie San Giusto-Supermercato Altura 0-1.

2.a CAT. GIRONE E

Un gol per parte fra Mossa e Aquileia

Mossa 1 - Aquileia 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 61' Iacumin, al 63' Tolon.
MOSSA: Zuppichini, Graziano, Ravigna, Russian, Musina, Tolon, Di Lena II, Candutti, Di Lena I, Marini II, Marini I (dal 60' Curato).
AQUILEIA: Grigollo, Carbone, Iacumin (dall'85' Zorba), Colosetti, Benvenuto, Moras, Parise, Stabile, Tarlao, Gerometta, Gratton (al 31' Morlacco).
ARBITRO: Sillani di Udine.

MOSSA — È finito in parità l'atteso scontro al vertice. Nervosi e contratti i ventidue in campo non si sono espressi come nei momenti migliori, ma il numeroso pubblico è rimasto comunque soddisfatto dall'impegno profuso in campo.

La ripresa, invece, è più frizzante e vede i padroni di casa rispondere al pressing degli ospiti con ficcanti azioni di contropiede. Al 61' è l'Aquileia che passa in vantaggio, con il terzino fluidificante Iacumin che, impossessatosi della sfera sulla trequarti, si invola a rete seminando tre avversari.

Passano solo due minuti e Tolon, avuta la palla su calcio piazzato, infila la stessa all'incrocio dei pali alle spalle di Grigollo. È lo stesso portiere che al 75' riesce a mettere la punta delle dita e deviare un gran tiro di Di Lena II. Poi ancora all'83', lanciandosi in uscita sui piedi di Marini II.

Giuseppe Cordioli

Villesse 1 - Malisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 3' Budicin I.
VILLESSE: Furlan, Marcuzzi, Budicin II, Piva, Antoniazzi, Vecchi, Budicin I (5' Saija), Morgut, Montanar, Contini, Natali.
MALISANA: Marinig, Pitta II, Persello, Mazzaro, Battiston, Pitta I, Marcatti II, Buiatti, Allegro, Scapinello, Marcatti I.
ARBITRO: Marchi di Valvasone.

VILLESSE — I padroni di casa in formazione largamente rimaneggiata, in quanto contavano ben cinque assenze, hanno regolato con il minimo scarto il Malisana. Gli ospiti sono apparsi molto nervosi e hanno badato di più alle proteste che a giocare al calcio.

Il Villesse dal canto suo ha amministrato saggiamente l'esiguo vantaggio conseguito con un'azzeccato calcio piazzato. La gara non è stata molto bella, ma non poteva essere altrimenti, viste le premesse.

Cronaca. Parte bene il Malisana, che si rende pericoloso al 1' con Marcatti I.

Al 3' il gol che decide l'incontro: calcio di punizione dal limite per i padroni di casa, Contini tocca per Budicin I, il quale batte Marinig con un tiro molto forte e rasoterra.

Al 26' affanno per la difesa di casa: azione concitata nell'area di rigore, ma al momento di concludere Buiatti da buona posizione spreca spedendo fuori.

Giovanni Glessi

Ruda 0 - Terzo 4

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 20' Contin, 52' Narduzzi (autorete), 87' D'Orlando, 90' Gallo.
RUDA: Molinari, Quargnal, Sgubin, Sclauzero, Cecot, Narduzzi, Zemolin, Molinari II, Codia, Corso (Paro 46'), Portelli.
TERZO: Prez, Furlan, Nicola, Bisiach (Gallo '85), Chiandotto, Folla, Toso (75' D'Orlando), Busut, Contin, Brach, Marega.
ARBITRO: Cecchini di Udine.

RUDA — Gran pubblico per questo derby, molto atteso dalle rispettive tifoserie: il Ruda, mentre sul campo spirava un forte vento che ha condizionato la partita, è stat piegato dall'eccezionale determinazione del Terzo.

La prima rete per il Terzo arriva da un'incursione di Brach, dalla sinistra, che si libera di due avversari e lascia partire un cross che viene deviato in rete da Contin.

Nella ripresa al 7' Contin si ripete con un tiro dal limite che nel tentativo di intercettare, viene deviato dal malcapitato Narduzzi nella propria porta.

Al 65' ancora una pregevole azione del Terzo, con Brach che libera Marega al limite dell'area di rigore: il suo tiro molto forte sfiora l'incrocio dei pali.

All'87' arriva la terza marcatura con D'Orlando che, ben lanciato da Brach, realizza. Un minuto dopo, su azione analoga, Gallo porta a quattro il bottino degli ospiti.

P. F.

Torre 1 - Mariano 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 75' Di Giusto, 85' Falzari (su rigore).
TORRE: Stefanutti, Bianchin, Canciani, Blasigh, Lepre, Bazzeo, Burg, Spessot, Aizza (Beltramini 87'), Di Giusto, Castellan.
MARIANO: Marassi, Pettarin, Mocchiut, Gallo, Silvestri, Di Lenardo, Sartori, Viola, Tomat, Sartori II, Falzari.
ARBITRO: Piva di Udine.

TORRE — Il Torre ha messo in atto spesso il suo bruciante contropiede, soprattutto nella ripresa quando il Mariano ha iniziato ad attuare uno scatenato forcing alla ricerca del pareggio. Tutto sommato una buona prestazione dei locali di fronte a una squadra blasonata.

I locali partono a razzo e per tutto il primo tempo cercano di mettere in difficoltà la retroguardia avversaria. Tuttavia gli ospiti sono ben guardinghi e puntano a uscire dal campo almeno con un punto.

Nella ripresa, proprio quando il Mariano sembra sul punto di sbloccare il risultato, è il Torre di Zanolla a passare in vantaggio: Burg s'invola in contropiede e lascia partire un cross a favore di Di Giusto che realizza senza esitazioni.

Il Mariano però non si demoralizza e, grazie a un rigore decretato dall'arbitro per un fallo ai danni di Tomat, riesce a riequilibrare le sorti del match.

P. F.

Moraro 2 - Pro Farra 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'85' e all'88' Cassani.
MORARO: Poiana, Blasizza, Calvani, Villini, Sturm, Vecchiet I, Vecchiet II, Colugnat, Donda, Narciso, Cassani.
PRO FARRA: Ceccot II, Paziente, Cucut, Sari, Cattarin, Bolzan, Brumat I, Bregant, Zuppel, Bressan, Brumat II.
ARBITRO: Boccalon di Pordenone.

MORARO — Il Moraro si è aggiudicato l'intera posta in palio nella sfida tra pericolanti. In tre minuti Cassani, nelle uniche due occasioni presentatesi al Moraro, ha perforato per ben due volte l'incolpevole Ceccot, dando così i due punti e tanto respiro alla squadra di casa.

Nel primo tempo c'è stato un altalenarsi di azioni con maggiore incisività da parte dei gialloverdi.

Nel secondo tempo il Pro Farra ha indubbiamente pensato di portare a casa i due punti, vista la notevole pressione effettuata. Al 4' Poiana para un bel colpo di testa di Zuppel su traversone di Bressan.

Al 30' Cattarin batte una punizione dal limite, che il buon Poiana para in due tempi. Al 40', su rovesciamento di fronte dopo alcuni rimpalli, la sfera giunge a Cassani che insacca da pochi passi. Al 43' raddoppia sempre Cassani; su azione personale.

Fabio Zanetti

Audax S.A. 1 - Villanova 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 34' Tesolin, all'87' autorete di Presti.
AUDAX: Spazzapan, Bolteri, Mosetti, Lodolo, De Cecco, Maso, Piscopo, Rossi, Tesolin (35' Toscani), Olivier, Presti.
VILLANOVA: Pizzamiglio I, Gal, Pizzoni, Famea, Piccoli, Kaus, Ceccotti, Sabot, Baulini, Pizzamiglio II, Bevilacqua.
ARBITRO: Coloni di Trieste.

GORIZIA — Ennesimo pareggio per la formazione di Omizzolo, che è alla disperata ricerca del risultato pieno e che per mera sfortuna sembra non voglia venire.

Tesolin e compagni praticano un buon calcio, molto elaborato, e sicuramente con il venire della bella stagione, in cui i campi sono a chiaro vantaggio delle formazioni tecnicamente dotate, i punti persi per strada verranno recuperati.

Cronaca. Dopo alcune azioni pericolose i biancorossi vanno in gol al 34' con Tesolin, che sfrutta al meglio un bell'assist di Lodolo.

La prima parte della gara termina con gli ospiti che cercano con insistenza il pareggio.

Nella ripresa sembra che l'Audax possa portare in porto la vittoria, ma all'87' la doccia fredda: Presti involontariamente devia la palla nella propria rete, consentendo agli ospiti di uscire dal rettangolo di Straccis con un prezioso punto.

G. G.

Isonzo T. 2 - Pro Romans 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 5' Coghetto, al 72' Feresin.
TURRIACO: Caus, Zin, Casagrande, Tamburlini, Trentin, Manià P., Cosolo, Severini (all'80' Mazzoli), Feresin, Coghetto, Manià S.
PRO ROMANS: Zonch, Banello, Bosch, Todescato, Martellos P., Lestani, Cabas, Bogar, Candussi, Fogar (al 57' Martellos G.), Bertogna.
ARBITRO: Cavanna di Pordenone.

TURRIACO — Troppo presto la Pro Romans si è illusa di avere in mano il prezioso pareggio che cercava. I primi 45 minuti, in effetti, hanno visto una sterile anche se discutibile supremazia dei locali.

L'inconcludenza dell'attacco del Turriaco, d'altra parte, poco lasciava sperare anche per la ripresa. Invece, abbandonati gli inutili preziosismi (non era davvero il caso, con la bora che spazzava il «Minin»), i biancorossi locali hanno saputo mettere a frutto le poche occasioni loro capitate, controllando poi agevolmente i poco convinti tentativi di rimonta degli ospiti.

Le reti: al 54' Coghetto ha ripreso una difettosa respinta del numero uno ospite ed ha insaccato senza difficoltà. Al 72' una splendida azione in linea dell'attacco locale ha consentito a Feresin, lasciato solo al centro dell'area, di chiudere definitivamente il conto.

Renzo Fontana

Medeuzza 0 - Capriva 0

MEDEUZZA: Mottina, Renica, Pizzutti, Odorico, Ottomeni, Cettolo, Mauro, Bevilacqua, Suerz, Marino (Mucchiut), Di Lena.
CAPRIVA: Suzzi, Braida I, Braida II, Del Zotto, Grion I, Cancian, Papa, Grion II, Russo, Grattoni, Braida III.
ARBITRO: Spada di Trieste.

MEDEUZZA — Su un campo spazzato dalla tramontana si sono incontrati Medeuzza e Capriva, due squadre che lottano per non retrocedere.

Partivano subito gli ospiti, che col favore del vento mettevano un po' in difficoltà la difesa locale.

Reagiva prontamente il Medeuzza, che in due occasioni sfiorava la rete.

Nella ripresa è stato un monologo dei locali, che al 30' hanno sbagliato un calcio di rigore concesso per atterramento di Mauro a due metri dalla linea di porta.

Reagiva il Capriva e si portava pericolosamente in avanti sfiorando la marcatura.

Ezio Mangoni

Giovanissimi provinciali

COSTALUNGA-TRIESTINA 3-0
MARCATORI: al 22' Marchesi su rigore, al 55' e al 58' Mauro.

Esordeinti

TRIESTINA-SAN GIOVANNI 3-0
MARCATORI: al 3' Rossi M., al 10' e al 26' Zubin.

2.a CAT. GIRONE F

Dietro la Fortitudo ormai c'è il vuoto

Vivai Busà 1 - Fortitudo 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 14' Schlaunich, al 39' Apostoli, al 66' Ludwig.
VIVAI BUSÀ: Coronica P., Ludwig, Lenardon, Coronica C., Tulliani, Rados, Zamparo, Tosetto, Vicini, Orto, Sambaldi.
FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Zucca, Spazzapan, Apostoli, Borroni, Repa, Schlaunich, Fontanot, Ramani, Granieri (dal 75' Jurincich).
ARBITRO: Quaino di Udine.

VILLAGGIO DEL PESCATORE — È stata senz'altro la bora la grande protagonista dell'incontro di cartello del girone F di seconda categoria, tra i «sempreverdi» di Orto e i granata di Covacich, risoltosi a favore dei leader muggesani.

I padroni di casa hanno pagato l'abulia con cui hanno affrontato i primi 45', in cui sono stati trafitti dapprima da un gran tiro della mezzala ospite Schlaunich, abile a raccogliere un rimpallo, e poi da un calcio di punizione da trenta metri battuto direttamente a rete di sinistro da Apostoli.

Molto frequenti sono state le pause dovute al problematico recupero del pallone, quando questo è volato fuori dal rettangolo di gioco, su cui è stato difficile sia mantenere la sfera rasoterra, vista l'irregolarità del terreno, sia giocarla per via aerea, dati i «dirottamenti» causati dal vento.

Nella ripresa s'è assistito al monologo offensivo del Vivai Busà, che è riuscito però solamente a dimezzare lo svantaggio con un tocco di Ludwig, sugli sviluppi di una punizione di Tosetto.

M. F.

San Luigi 0 - Vesna 0

SAN LUIGI: Dambrosi, Daile Aste, Parovel, Stefani, Tiozzo, Zucca, Massimi, Leonardi, Denich, Businelli, Mosetti.
VESNA: Negrini, Tucci, Pisani, Verbich, Penco, Pipan, Bruno, Potasso, Kostnapfel (dal 46' Candotti R.), Candotti F. (dal 71' Jerman), Pichierri.
ARBITRO: Campana di Cividale.

Il Vesna comincia col piglio aggressivo delle squadre di rango, non è sceso da S. Croce per trascorrere un pomeriggio tranquillo e brama i due punti, forte della tradizione di castigamatti nelle gare in trasferta.

Il S. Luigi soffre un po', moltiplica sforzo e concentrazione, su un pari metterebbe subito la firma... e il primo tempo scorre veloce. Poche le occasioni limpide, laboriose le trame del Vesna, più sbrigativo (e talvolta precipitoso) il centrocampo grigiorosso.

Al 23' Negrini vede in ritardo la staffilata di Businelli, improvvisa più che pericolosa, e interviene con i piedi. Al 36' Kostnapfel, precluse le vie ordinarie dall'attento Parovel, prova la punizione da fuori: Dambrosi si distende e tocca.

Ripresa: gioca Candotti R. (nel finale creerà un po' di scompiglio) ma è il S. Luigi a prendere coraggio.

Sono 10' nervosi e vibranti, con i mastini locali costretti alle cattive e gli ospiti pronti al raddoppio a centrocampo.

All'83' Pichierri riprende un rilancio difettoso della difesa avversaria, il suo pallonetto non esce di molto a lato.

Francesco Antonini

Stock 1 - Libertas 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 13' Gnezda, al 50' Pugliese, al 79' Edomi.
STOCK: Zebochin, Mersich, Cioffi (Mastromarino G.), Podgornik, Mazzini, Savron, Gaeta (Savi), Furlan, Edomi, Punis, Naldi.
LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Pacher, Francolla, Gnezda, Taucer, Sorrentino, Raker, Borri, Stefanich (Musich, Zanolin), Pugliese.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

La Libertas espugna il campo di viale Sanzio ed impone una imprevista battuta d'arresto alla Stock. Il risultato, tutto sommato giusto, viene al termine di una partita che gli ospiti sono riusciti ad amministrare per ottanta minuti, dovendo poi salvarsi con molto affanno dal forcing finale della Stock.

In vantaggio dopo poco più di dieci minuti con Gnezda che, di testa, deviava in rete un bell'invito di Sorrentino, la Libertas poteva attestarsi su guardinghe posizioni di contenimento.

Il raddoppio, in apertura di ripresa, dava poi l'impressione di chiudere l'incontro: era Pugliesse a raccogliere un altro bell'assist di Sorrentino e scaraventare in rete.

La Stock però si scuoteva ed accorciava le distanze con un tiro di Edomi. Poi, un minuto dopo, poteva usufruire di un rigore concesso per atterramento di Savi.

Alla battuta Podgornik che tirava come suo solito molto forte, ma Ulcigrai compiva un vero e proprio miracolo e respingeva la sfera.

Maurizio Severino

Isonzo S.P. 1 - Zarja 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 34' Sartori.
ISONZO SAN PIER: Pellis, Tosetto, Braulin, Sartori, Boscarol, Fedel, Marassi, Mori, Zoia, Bragagnolo, Giulivo.
ZARJA: Racman, Gotti, Tognetti, Franco, Tercon, Crismanick, Zeugna, Bon, Piscanc, Sulcic, Fonda.
ARBITRO: Codiglione di Latisana.

SAN PIER D'ISONZO — Vittoria di misura ma meritata dell'Isonzo che, senza strafare, conquista due punti preziosi in classifica contro lo Zarja, una squadra che non si è mai arresa.

Il punteggio non rispecchia l'andamento della partita, dominata quasi sempre dai padroni di casa, che avrebbero potuto ottenere un bottino più consistente, se l'attacco non avesse sprecato alcune facili occasioni.

Dal 27' le azioni più belle della partita. Seri pericoli ha corso la porta di Racman su tiri di Tosetto prima e di Zoia poi, che sbaglia clamorosamente in area su perfetto passaggio dell'onnipresente Mori.

L'Isonzo insiste e, su respinta del portiere, Sartori colpisce a volo e insacca con un tiro implacabile. Siamo al 34'.

Nella ripresa calano il gioco e il ritmo, mentre aumenta il nervosismo. Infatti, emulando Patrizio Oliva, Sulcic e Franco mettono k.o. con due ganci destri rispettivamente Boscarol e Zoia, e provocano la loro espulsione (al 30' assieme a Zoia).

Ciro Vitiello

Muggesana 2 - Fogliano 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 63' Ernest, all'85' Hubner.
MUGGESANA: D'Orlando, Persico, Paolich, Ceppi, Noto, Gandolfo, Mondo, Hubner, Pribaz, Depase, Ernest (75' Vascotto).
FOGLIANO: Brandi, Parovel, Boscarol, Del Pin, Monticolo, Anzolin, Gabrieli, Zotti, Motta, Dallan, Celante.

MUGGIA — La Muggesana festeggia una chiara vittoria ottenuta in casa, cosa abbastanza rara di questi tempi. Il Fogliano ha dimostrato di essere venuto a Muggia con la chiara intenzione di difendere il suo punto.

C'era da vedere se i verdearancio, genio e sregolatezza risultati alla mano, sarebbero riusciti a sfondare. Ebbene, primo tempo insulso, privo di qualsiasi emozione che possa dirsi tale.

In inizio di ripresa rigore per la Muggesana, che Depase, come non è suo solito, sbaglia a calciare.

Ma i corsi e ricorsi della storia non valgono proprio sempre (ci riferiamo al rigore che condanna la Muggesana alla sconfitta nella partita dell'andata a Fogliano al 90'), così con tanta grinta e un carattere ritrovato ci pensano Ernest al 63' e un Hubner sempre migliore all'85' a rendere la pariglia.

Certo la Muggesana ha maggiormente sfruttato il fattore vento; forse il modulo di gioco insegnato da Ive ai suoi giovani ha favorito i lanci lunghi e di conseguenza gli opportuni inserimenti.

R. H.

Domio 1 - Opicina 5

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 30' e 60' Botta, 55' Pisani, 65' e 70' Volo, all'85 Bolle su rigore.
DOMIO: Altin, Pison, Allegretti, Cattonar, Zacchigna, Gigliello, Lanteri, Pisani, Boscarol, Carli, Toffarello (46' Vatta).
OPICINA: Blasina, Braico, Gabrielli, Doz, Volo, Tentindo, Neppi (75' Manzi), Procentese, Botta, Giovannini, Bolle.
ARBITRO: Candido di Udine.

È stata certamente pesante la sconfitta subita dal Domio ad opera dell'Opicina, che è riuscita a realizzare quasi tutte le occasioni che era riuscita a creare.

Il Domio, comunque, esce a testa alta dal confronto e anche se il risultato non lascerebbe adito a repliche, va detto che i padroni di casa si sono difesi strenuamente, riuscendo anche a pareggiare prima di soccombere, anche a causa di due espulsioni patite.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato, con un Domio alla ricerca disperata del risultato utile, addirittura sfiorato in un paio di occasioni, ma era l'Opicina che iniziava le marcature ad opera di Botta, che dopo aver scartato alcuni difensori si involava a rete e lasciava andare una palla imprendibile per Altin.

Il gioco per il Domio si fa più difficile, ma al 55' Pisani riesce a riequilibrare l'incontro, che riprende a farsi interessante. L'Opicina, però, non si accontenta del pari e con Botta riprende la danza delle reti, che porterà alla fine alla schiacciante vittoria.

Domenico Musumarra

Arrigosport 2 - Begliano 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 17' Clementin su calcio di rigore, al 23' O. De Bianchi, al 50' Gergolet.
ARRIGOSPORT: Formentin, Malaroda, Biasioli (Cavi), Petenel, Farfoglia, O. De Bianchi, Di Gioia (Faccin), Laurenti, Devetag, Privileggi, Gergolet.
BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Rosin, Capello, Sodomaco, Ferles (Gregoris), Turola, Lo Faro, Canciani, Clementin.
ARBITRO: Colussi di Casarsa.

VERMEGLIANO — Grazie agli sviluppi di due calci d'angolo battuti da Laurenti e convertiti in rete dai compagni, l'Arrigosport si sfrega le mani e intasca due preziosi punti. Per il Begliano, invece, l'odore della retrocessione comincia a farsi più intenso.

Dinanzi a un discreto numero di presenti, alcuni dei quali imbaccuccati per il fastidioso vento che ha imperversato per tutta la gara, entrambe le compagini si sono affrontate apertamente.

Al 6' Clementin di sinistro spara di poco a lato. Al 17' proprio sull'ala incuneatasi nei sedici metri commette fallo Petenel. Dal dischetto, il biancoazzurro trasforma.

Sei minuti dopo l'Arrigosport perviene al pareggio, con una zuccata del ravvicinato O. De Bianchi, lesto ad approfittare di un'indecisione del pacchetto difensivo.

Nella ripresa, al 50', su mischia nell'area piccola originata da un altro corner, spunta la testa di Gergolet e mette dentro. I violenti e rabbiosi attacchi dei ragazzi di Petras per riequilibrare le sorti non approdano a nulla.

Moreno Marcatti

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Union-Campanelle	0-1
Chiarbola-CUS	1-1
Breg-San Nazario	0-2
Kras-San Marco	1-0
Primorje-Gaja	1-0
Primorec-Aurisina	2-1

Primorje	28	18	12	4	2	45	10
Kras	27	18	11	5	2	27	9
San Nazario	22	18	9	4	5	35	18
Primorec	22	17	9	4	4	27	19
San Marco	21	18	8	5	5	25	15
Campanelle	18	18	6	6	5	18	20
Gaja	17	17	6	5	6	18	17
Breg	17	18	6	5	7	19	21
Aurisina	14	18	5	4	9	27	28
Union	12	18	5	2	11	15	38
Chiarbola	11	18	4	3	11	24	44
CUS	4	18	0	5	13	14	54

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Olimpia-Roianese	1-0
San Vito-Sant'Andrea	1-1
GMT-Sant'Anna	2-2
Supercaffè-Domus Arr.	6-0
Giarizzole-Rabuiese	2-0

Supercaffè	28	17	12	4	1	49	12
Giarizzole	26	16	10	6	0	28	11
CGS	22	16	9	4	3	37	25
Olimpia	18	15	6	6	3	19	15
Sant'Andrea	17	17	4	9	4	21	22
GMT	16	16	6	4	6	23	21
Rabuiese	12	17	4	4	9	19	21
Sant'Anna	11	16	3	5	8	20	40
Roianese	10	16	3	4	9	18	32
Domus Arr.	9	16	3	3	10	8	29
San Vito	7	14	1	5	8	16	30

Rimborsi agli arbitri e ai giocatori

L'apposita commissione del Senato ha approvato il progetto di legge che prevede, in particolare, facilitazioni per il rimborso delle spese agli arbitri e ai giocatori dilettanti.

Sci: Mair consacrato nell'«olimpo» dei liberisti

L'AZZURRO SECONDO DIETRO L'AUSTRIACO STEINER PER UN SOFFIO

Brillante argento in Canada

WHISTLER MOUNTAIN — Michael Mair ha chiuso con un ottimo secondo posto la sua stagione di Coppa del Mondo. Nella discesa libera di Whistler Mountain in Canada, si è piazzato alle spalle dell'austriaco Anton Steiner per soli 11 centesimi, ma quel che più conta è il «bronzo» conquistato nella classifica finale di specialità.

Davanti a lui si sono classificati soltanto Peter Wirnsberger e lo svizzero Peter Mueller, veri protagonisti della stagione di discesa.

Fino all'ultimo i due infatti hanno dato vita ad un duello che si è concluso con il classico colpo di scena. Peter Mueller, infatti, sulla pista canadese sembrava lanciato ad ottenere quella vittoria che gli avrebbe garantito la conquista della Coppa.

Il veterano elvetico, agevolato dalla scorrevolezza della pista (ghiacciata durante la notte) aveva infatti ottenuto nettamente il miglior intertempo, ma è arrivato troppo veloce al doppio dosso che precedeva il traguardo.

Perso l'equilibrio, Mueller non è stato capace di rimettersi in piedi ed ha visto così svanire le sue speranze a 200 metri dall'arrivo... ed è stato proprio Wirnsberger ad arrivargli vicino per riconfortarlo ed accertarsi che non avesse riportato danni nella caduta.

«Può essere — ha poi spiegato Mueller — che io sia arrivato troppo forte, che mi sia preso rischi eccessivi, ma dovevo farlo se volevo sperare di vincere. Naturalmente dispiace perdere così.

Wasmeier nel supergigante

WHISTLER — Il tedesco occidentale Markus Wasmeier ha vinto l'odierno supergigante valevole per la Coppa del mondo maschile di sci. Al secondo posto l'elvetico Martin Hangl, al terzo l'altro tedesco dell'Ovest Peter Roth. Wasmeier ha così conquistato la Coppa del mondo della specialità.

La tedesca occidentale Marina Kiehl ha vinto il supergigante di Vail, precedendo l'austriaca Anita Wachter e la canadese Liisa Savijarvi.

Solo terza la Walliser

VAIL — Maria Walliser ha vinto la sua prima Coppa del Mondo della stagione, quella di discesa libera. Nell'ultima prova di questo inverno, disputata negli Usa, la svizzera si è piazzata terza, mentre la sua unica rivale nella classifica di specialità — l'austriaca Katrin Gutensohn — non è andata più in là del settimo posto.

A vincere a sorpresa è stata l'americana Pam Ann Fletcher, partita con il 30.o pettorale, quando la canadese Laurie Graham già festeggiava la vittoria. La Fletcher, oltre al primo successo assoluto personale, ha acciuffato in extremis la prima vittoria di una sciatrice americana in questa stagione dominata dalle svizzere (sono ormai cinque nei primi cinque posti della classifica generale).

La Graham si è dovuta accontentare del secondo posto e si è consolata sentendo la Walliser che diceva: «Speravo che fosse Laurie a vincere per evitare che Katrin Gutensohn mi strappasse la Coppa del Mondo di discesa, ma sono comunque contenta per Pam Ann Fletcher».

L'impresa della Fletcher, dal punto di vista cronometrico, è stata eccellente: l'americana ha infatti percorso i 2883 metri della pista (su cui, peraltro, è solita allenarsi) in 1'54"28, lasciando la Graham a 32 centesimi di secondo.

Nella opaca stagione delle italiane va segnalato il 15.o posto della Marzola che si è così classificata 24.a nella classifica di specialità precedendo Carla Delago (25.a).

Classifica

1) Pam Ann Fletcher (Usa) 1'54"28; 2) Laurie Graham (Can) 1'54"60; 3) Maria Walliser (Svi) 1'55"08; 4) Liisa Savijarvi (Can) 1'55"65; 5) Heidi Zeller (Svi) 1'55"72.

Coppa del Mondo

1) Maria Walliser (Svi) 271 punti; 2) Erika Hess (Svi) 238; 3) Michela Figini (Svi) e Brigitte Oertli (Svi) 117; 5) Vreni Schneider (Svi) 170.

TENNIS: A LENDL IL FILA TROPHY

Nystrom k.o.

MILANO — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto la seconda edizione del Fila Trophy di tennis battendo in finale lo svedese Joakim Nystrom in tre set: 6-2 6-2 6-4.

Continua così la serie di Lendl: 21 successi consecutivi quest'anno, altri 60 mila dollari, più spiccioli, di premio e, all'orizzonte, salvo il tedesco Becker, niente che lo possa preoccupare prima del rientro di McEnroe.

Per il suo avversario di ieri, «massacrato» in tre set impietosi, lo svedesino di 23 anni Nystrom, bellino, biondino, una zazzeretta da paggio che non si è scomposta neppure dopo due ore di gioco, già sposato e padre di due figli, nessuna attenuante. E' stato come mettere di fronte un peso massimo ad un peso leggero. Il secondo può anche tirare buoni colpi con decorosa impostazione, ma se il primo attacca sono dolori.

Si erano incontrati finora tre volte, Lendl e Nystrom, e il rapporto era stato netto: tre vittorie per il cecoslovacco e nemmeno un set per Nystrom. Anche ieri il «trend» negativo per lo svedese non è cambiato. Eppure l'avversario di Lendl, testa di serie n. 2 del torneo di Milano, e n. 8 nelle classifiche mondiali, era arrivato in gran forma. Segue Lendl nelle classifiche del «Nabisco Gran Prix» nel quale è inserito il Fila Trophy ed in questo scorcio di anno era sembrato il più aggressivo degli svedesi.

Ieri è stato sballottato terribilmente da Lendl che proprio nella finale ha disputato la sua migliore partita di questo torneo. La differenza tra i due si è notata in tutti i colpi: Nystrom è apparso perdente sul servizio, sul diritto e sul rovescio. Neppure a parlarne dei colpi a volo, che sembrano non appartenere, per il momento, al suo repertorio.

Nystrom in due ore e 15 minuti di finale è sceso a rete due volte, proprio trascinato per i capelli. Le bordate di Lendl però non lo hanno scosso minimamente, non innervosendolo mai. In questo Nystrom è certamente più bravo di Lendl che da quando è al vertice delle classifiche mondiali ha aumentato il tasso di irritabilità e di nervosismo in campo, contro i giudici e il pubblico. Per il resto, il cecoslovacco continua a manifestare un tennis di grande potenza e concentrazione che mette alle corde gli avversari.

MENTRE OLIVA FESTEGGIA IL MONDIALE SUPERLEGGERI

Sacco: «Ho vinto io»

MONTECARLO — Ubaldo Sacco e Patrizio Oliva hanno trascorso, ovviamente, in modo totalmente opposto la notte e la mattinata successiva il loro incontro mondiale. Oliva, che dopo il match ha subito l'emozione del malore della sorella, è andato a festeggiare soltanto con una ristretta cerchia di amici. Prima, però, era stato costretto a restare sul lettino del camerino qualche tempo in più perché aveva bisogno di rilassarsi tante erano state le emozioni della serata.

«La prima — ha detto ieri a mente fredda prima di ripartire — quando ho sentito lo speaker annunciare il cartellino del giudice americano (quello che ha dato più punti a Sacco, ndr). A quel punto mi sono sentito crollare il mondo addosso. Poi nuova emozione quando, dopo gli altri due giudizi, sono stato dichiarato vincitore. Poi le feste, il pubblico, la mia famiglia, la grande emozione. Nello spogliatoio ero veramente stressato».

Per Patrizio Oliva c'è stato anche lo scarico nervoso, il calo di tensione e di concentrazione che durava ormai da cinque mesi, da quando aveva iniziato la preparazione in vista di questo match, un match che certamente non si presentava facile e che lo ha confermato sabato sera. Oliva, infatti, ha sul viso le conseguenze della battaglia che ha dovuto combattere; mai era uscito da un incontro con segni così vistosi in volto.

E che si sia trattato di una battaglia durissima, lo si vede anche dal volto di Ubaldo Sacco, ancora molto gonfio. Ma Sacco ha dentro anche una grande rabbia non mitigata dai dollari che gli sono stati subito consegnati. «Vorrei subito la rivincita — dice — ma non so se sarà possibile. Oliva non mi ha battuto, il campione sono io e sono stato io che l'ho attaccato continuamente. Certo Oliva non è l'ultimo arrivato, è un bravo pugile e un bravo ragazzo, ma non mi aveva battuto».

C'è però da dire che, probabilmente, Sacco ha sottovalutato Oliva e quando si è accorto che le cose si erano messe male, ha cercato di reagire ma era troppo tardi. Questo viene anche indirettamente confermato da Tito Lectoure, manager di Sacco, il quale dice: «Sacco non si è allenato come si doveva per un campionato del mondo. Venerdì è stato costretto a sottoporsi ad una sauna di un'ora per entrare nel peso e, tutto sommato, ieri sera mi ha sorpreso per la sua vitalità. Ha finito in crescendo, addirittura più fresco di Oliva che si era allenato di più. Comunque il verdetto non mi soddisfa. Non si può diventare campioni del mondo indietreggiando sempre come ha fatto Oliva. Io ritengo che in una improbabile rivincita Oliva non abbia scampo».

Ieri nel «clan» di Oliva si facevano già progetti per il futuro. Rocco Agostino, il manager, ha praticamente escluso la possibilità di una rivincita con Sacco. «Al momento non ci pensiamo affatto — dice — ci può interessare, invece, un incontro con Arguello. L'offerta che era stata fatta a Sacco è stata fatta anche a noi: 600 mila dollari. Magari con centomila dollari in più ci si può arrivare».

Probabilmente però prima di arrivare ad Arguello, Oliva potrebbe mettere in palio il titolo contro l'inglese Terry Marsh, attuale campione d'Europa. L'incontro potrebbe essere organizzato ancora a Montecarlo.

LA TRIESTE-PORDENONE A UN OUTSIDER VENETO DEL PEDALE

Sgarbossa in volata

PORDENONE — La sindrome azzurra ha fermato i pedalatori del Caneva Da Ugo. Nella sesta Super Trieste-Pordenone, la corsa per juniores organizzata dal Supermercato della calzatura con il patrocinio de «Il Piccolo», i mostri in maglia giallonera hanno voluto imitare la nazionale di Alfredo Martini. Per più di cento chilometri sono rimasti in testa al gruppo a scandire un ritmo indiavolato. Ma si sono trascinati al rimorchio gli avversari più pericolosi. Così nella volata finale, ormai stremati, hanno dovuto alzare bandiera bianca.

Un veneto si è divertito a cancellare tutte le previsioni della vigilia. Stefano Sgarbossa, 18 anni, padovano di Galliera Veneta, che corre per la Mg Bois Cicli San Marco di Montebelluna, ha sfruttato con grande intelligenza il «treno» di un suo compagno di squadra. Ai duecento metri dallo striscione d'arrivo è schizzato davanti a tutti con una progressione impressionante.

«Negli ultimi chilometri abbiamo tentato più volte di sganciare qualcuno dei nostri — ha detto Sgarbossa al traguardo, parlando con voce ancora rotta dalla fatica —, proprio nel finale Gianluca Savian è stato riacciuffato dai corridori del Caneva. Il volata il mio compagno Luca Grendenemisi si è messo davanti tirando come un forsennato. A duecento metri dallo striscione l'ho saltato a velocità doppia e non mi sono più voltato».

Franco Roat, il trentino del Caneva Da Ugo considerato l'uomo faro della corsa, non se l'è presa più di tanto. In fondo domenica scorsa ha battuto tutti nel quarto Gran premio Industria e commercio a Bologna. E ieri si è piazzato terzo. «Questa maledetta tendinite mi continua a dare dei problemi — ha spiegato —, durante la gara ho accusato più volte un dolore abbastanza forte, che mi ha impedito di spingere i rapporti lunghi. Dover pedalare di agilità in una prova come questa, dove il gruppo viaggia sempre sul filo dei cinquanta all'ora, è uno strazio».

In volata Roat ha dovuto quasi smettere di spingere sui pedali. «Quando mi sono alzato in piedi per rilanciare la bicicletta, e tentare una rimonta difficilissima su Sgarbossa, ho sentito un crampo molto forte alla gamba. Mi sono dovuto rialzare subito per non compromettere le altre gare della stagione. Certo che in queste condizioni non si può pretendere di battere tutti. È già tanto il terzo posto».

Il Caneva Da Ugo, insomma, ha fallito un bersaglio importante. Però ha dimostrato di essere squadra. Con tanti difetti e ingenuità ma altrettanti pregi. Grazie ai gialloneri il vincitore passerà alla storia nell'albo d'oro di questa gara per aver battuto la media record: 46.619 all'ora contro il vecchio primato di 46.292.

In fondo sono stati sempre i canevini a far vedere i denti quando qualcuno metteva il naso fuori del gruppo. In pratica l'unica vera fuga della giornata l'hanno varata due jugoslavi: Mirko Zupanc della Rog Lubiana e Mario Kruliac del Krava. I due hanno lasciato la compagnia poco dopo Monfalcone e si sono stufati di pedalare controvento in solitudine subito dopo Palmanova.

Un piccolo giallo ha reso elettrizzante anche il dopocorsa. Dal primo ordine d'arrivo ufficioso sono spariti tre corridori: Franco Roat del Caneva Da Ugo, Cristiano Gaiardo del Pedale Sanvitese Mobili Del Mei e Roberto Guzzon della Cicli Olympia. Grande nervosismo, ricorsi e polemiche hanno riportato i giudici sulla giusta strada. E già qualcuno ha chiesto alla Federciclismo di comperare un fotofinish.

Alessandro Mezzena Lona

ORDINE D'ARRIVO

1) Stefano Sgarbossa (Mg Bois Cicli San Marco) che copre i 108 km in 2.19', alla media di 46,619; 2) Denis Soldan (Mg Bois); 3) Franco Roat (Caneva Da Ugo); 4) Cristiano Gaiardo (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 5) Roberto Guzzon (Cicli Olympia); 6) Rossano Moretto (Cicli Olympia); 7) Mauro Zonta (Safi Trento); 8) Mirco Rossato (Cicli Olympia); 9) Mirco Gnan (Sacilese Ceramiche Sandrin); 10) Davide Dalla Santa (Safi Trento).

SORPRESA NEL PREMIO DI MARZO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Esugei batte entrambi i favoriti

Doveva essere la sesta di Espresso Jet, ma le note stavolta sono uscite stonate per il figlio di Bourbon che ha rotto due volte, come del resto Escudo, il suo rivale dichiarato, anch'esso preda del «raptus del favorito», ieri molto in voga a Montebello.

Colpa della bora? Può anche darsi, anche se una giornata storta può capitare a chiunque, pure a un favorito a 1/10 e al suo logico antagonista che si poteva all'inizio scommettere anche a 2 contro uno.

Chi invece si è comportato egregiamente è stato Egusei, il cavallo che Gennero aveva portato da Torino per una spedizione nemmeno due mesi orsono e che la Scuderia Pertot ha acquisito con buona visione visti i risultati colti dal figlio di Fayum.

Sempre a premio nelle prime uscite, vincitore poi, ma in modesta categoria, il giorno della Tris, Esugei ora è andato a bersaglio in una prova di centro, diretto con decisione dal giovane Roberto Destro. Certo, senza gli errori di Espresso Jet e di Escudo, probabilmente Esugei avrebbe occupato il posto che gli competeva alla vigilia, il terzo, però le corse a volte, anzi abbastanza spesso, non seguono un nesso logico, e così, in picchiata Espresso Jet ed Escudo, è arrivato questo inaspettato trionfino per il sauro che ha lasciato discosti e intervallati fra loro Esinel ed Erikass, i sopravvissuti di questo incredibile Premio di Marzo.

Allo stacco della macchina è di galoppo Espresso Jet, imitato... prontamente da Escudo; è questo il primo atto della frittata. Vola in testa Esinel su Erikass, ed Esugei al largo, mentre Espresso Jet è più pronto a rimettersi che non Escudo e si mette quarto. Esugei rimane al largo e va subito a incalzare Esinel, mentre dopo un giro Espresso Jet anticipa la risalita di Escudo portandosi al seguito di Esugei.

Escudo insiste, Quadri lascia fare, e il cavallo guidato da Ballaben forza in terza ruota sulla penultima curva. Intanto, Esugei pressa su Esinel e ai 600 conclusivi lo sopravvanza, mentre alle sue spalle c'è il quasi contemporaneo e fatale errore di Escudo ed Espresso Jet che si apprestavano a portarsi sul nuovo battistrada.

Squalificati i due più attesi la corsa non ha più storia. Esugei guadagna margine incolmabile, conclude al rallentatore ma ancora nettamente davanti a Esinel che lascia lontana Erikass.

* * *

Anche le due Totip si sono concluse in maniera imprevista. Nella prima, dopo due segnali annullati per anticipi di Bassofondo, al via valido quest'ultimo rompeva imitato da Malareo e poi, sulla seconda curva, anche dall'avanzante Dadier.

Filato rapido al comando, Darkish Gar attuava calibrata corsa di testa vanamente pungolato da Afyon Om che nel finale si vedeva sfuggire il cavallo affidato a Ballaben e doveva guardarsi dal tentativo di Calcutta Fa buona terza su Diavolo Effe.

Nell'altra corsa della schedina, l'atteso Akron d'Ausa ha fatto dal via l'andatura ma è stato aggredito in retta d'arrivo da Dedro Cm, una specie di oggetto misterioso proveniente da Taranto che Gianni Orrano ha portato in una irresistibile progressione per corsie impossibili nell'ultimo mezzo giro. Nel finale, Dedro Om, un figlio di Qualto, passava nettamente (211 per 10 la quota pagata per il vincente), mentre Akron d'Ausa rimaneva secondo sul combattivo Detosco.

In continua ascesa, il 3 anni Fedelissimo ha ottenuto chiaro risalto in apertura dopo aver scavalcato con deciso abbrivio la favorita Florida Jet che poi non riusciva più a inquietare il lanciato puledro di Claudio de Zuccoli.

Ancora falloso l'enigmatico Fruidoss, tutto semplice per il positivo Farcaro nell'altra prova per i nati nel 1983. Subito in testa, il portacolori della «Rossonero» ha graduato da par suo respingendo senza affanni Fraigas.

In gentlemen, è stato Giorgio Granzotto a ottenere un franco risalto in sulky a Elmike, chiaramente superiore al resto del campo e padrone della situazione già all'uscita della prima curva.

Nell'altra prova riservata agli amatori, s'imponeva il giovane Massimo De Luca che, dopo aver chiesto e ottenuto con Ascado via libera da Ionio delle Rose in mezzo giro, controllava nel finale il ritorno dello stesso Ionio delle Rose vicino al quale concludeva il doppiamente penalizzato Balmon.

Mario Germani

PREMIO DELLA FIORITURA (m 1660): 1) Fedelissimo (C. de Zuccoli), 2) Florida Jet. 4 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 44; 11, 11; (99). PREMIO DEI FIORDALISI (m 1660): 1) Farcaro (A. Quadri), 2) Fraigas. 6 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 20; 12, 28; (43). 148. PREMIO DEI GELSOMINI (m 2060): 1) Elmike (G. Granzotto), 2) Elvenesian, 3) Ezoc di Alba. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 18; 13, 58; (144). 39. Tris Montebello: 100.000 lire. PREMIO DEI GIGLI (m 2080 corsa Totip): 1) Darkish Gar (P. Ballaben), 2) Afyon Om, 3) Calcutta Fa. 8 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 43; 31, 13, 25; (222). 98. Tris Montebello: 565.000 lire. PREMIO DEI PAPAVERI (m 1660 corsa Totip): 1) Dedro Cm (G. Orrano), 2) Akron d'Ausa, 3) Detosco. 13 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 211; 28, 24, 37; (494). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.712.000 lire. PREMIO DI MARZO (m 1660): 1) Esugei (R. Destro jr), 2) Esinel. 5 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 184; 27, 40; (270). Duplice non vinta. PREMIO DELLE DALIE (m 2080): 1) Ascado (M. De Luca), 2) Ionio delle Rose, 3) Balmon. 6 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 28; 22, 42; (138). 1363. Tris Montebello: 52.000 lire. PREMIO DEI GERANI (m 1660): 1) Dionetta (G. Carro), 2) Dirteo, 3) Comasina Red. 7 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 155; 37, 14; (283). 512. Tris Montebello: 323.000 lire.

Football americano

Saints Padova-Muli Hurwits 7-26

(0-0, 0-10, 0-6, 7-10)

PADOVA — Sebbene l'affermazione dei Muli in quel di Padova non lasci spazio a recriminazioni in quanto a punteggio, lo stesso non si può certo dire per le difficoltà che per i triestini sono state superiori al previsto. La cronaca al primo quarto di gioco, conclusosi sullo 0-0, fa registrare due grosse emozioni: in apertura Lotto dalle 20 yards nella propria metà campo imbeccava Bressan con una spettacolare bomba di 50 yards.

Sugli sviluppi i Muli non concretizzavano e la palla tornava ai Saints che restituivano il favore con un passaggio di 45 yards lanciato direttamente dalla end-zone che liberava i padovani da una situazione parecchio ingarbugliata.

Nel secondo quarto finalmente il punteggio si sbloccava. Dopo tre tentativi falliti a sole 10 yards dalla linea di meta, il solito Pauschè con un preciso fielt goal regalava i primi tre punti ai triestini. Galvanizzati dal punteggio i Muli in difesa non concedevano spazi ai padroni di casa e addirittura con Vidotto intercettavano un pass tornando così in attacco.

Si metteva subito in luce Rusich, la cui prestazione sarebbe stata più brillante se non si fosse reso responsabile di due fumble il quale, forte della sua guizzante agilità, faceva fuori il defense game dei Saints e andava in touch down, cui seguiva la trasformazione da un punto di Pauschè. Gli ultimi minuti prima del riposo regalavano ancora emozioni al numeroso pubblico presente; la prima pausa salvava il risultato su un ritorno di Punt fermando il portatore di palla padovano sulle 5 yards, quindi, sugli sviluppi del conseguente attacco dei Saints, la difesa biancoverde si chiudeva con la consueta grinta e per i padroni di casa non c'era nulla da fare e si andava a riposo sul 10-0 per i Muli.

Terzo quarto ancora di stampo biancoverde che vedeva Bressan mettere a segno la sua azione preferita; il numero 21 dei triestini infatti ritornava un punt per 60 yards con una serpentina strettissima fra la sbilanciata difesa patavina correndo da una parte all'altra del campo fino in touch down. Pauschè non trasformava e il punteggio si fissava sul 16-0.

Nell'ultima frazione di gioco Danielli rilevava l'otto in cabina regia ma anche lui come il suo compagno di ruolo si faceva intercettare per ben due volte. A questo punto i neri padovani guidati dall'ex frog Gigi Bravin, prendevano coraggio e si facevano sotto e andavano in touch down addirittura con la difesa in seguito ad uno svarione dell'attacco dei Muli che perdeva la palla in end zone.

Ma a un minuto dal termine, con i Saints vicinissimi alla seconda realizzazione un'ineguagliabile Pausa volava letteralmente ad intercettare un passaggio indirizzato proprio a Fields e correva per ben 90 yards andando a segnare il più meritato dei touch down. I Saints crollavano definitivamente e con il punteggio di 26-7 (grazie anche ad un altro extra point di Pauschè) i Muli incameravano i primi due punti in un campionato al suo esordio.

Alberto Rampino

Hockey pista

Il fattore campo non ha portato fortuna a Triestina e Rigonat Gorizia, le sole regionali dell'hockey su pista impegnate sabato sera fra le mura amiche: entrambe hanno conosciuto brucianti sconfitte. Viceversa le altre formazioni locali, di scena su campi avversi, si sono fatte valere: addirittura vincendo le due pordenonesi, Zoppas e Rollen e pareggiando il DLF Rolli Foto. Battuta, ma con l'onore delle armi, è tornata da Trissino infine la Fincantieri di Monfalcone.

Ma andiamo con ordine. In A1 la Zoppas di Pordenone era attesa a una prova d'orgoglio a Castiglione della Pescaia, dove si giocava per un posto nei play-off. E puntualmente i ragazzi di Dall'Acqua hanno dimostrato il loro carattere nel momento decisivo; con la vittoria per 5-4 i gialloblù, che nelle ultime due gare della prima fase godranno di un calendario non certo proibitivo, si sono garantiti la presenza nella seconda fase, quando si giocherà per lo scudetto.

In A2 invece la Rigonat di Gorizia ha fallito l'appuntamento con i due punti, dimostrando ancora una volta una certa fragilità di nervi. Ora la compagine isontina è quart'ultima: la salvezza sarà tutta da guadagnare nelle ultime due partite.

Conseguenze ancora più nefaste ha avuto la battuta d'arresto della Triestina, nel campionato di B. I rossoalabardati hanno affrontato con eccessiva leggerezza prima e con troppa rabbia poi il Sandrigo, formazione non certo trascendentale ma ordinata e sufficientemente veloce per mettere in difficoltà i ragazzi di Perok, in serata decisamente negativa.

Inconcludenti all'attacco, arruffoni in difesa, i triestini hanno gettato al vento il vantaggio che li separava dagli inseguitori: ora il Frassati ha allungato il passo, portando a cinque i punti che lo dividono dalla Triestina, mentre il Monza '83 e il Lodi, entrambi vincitori si sono riportati sotto. Per il torneo cadetto si prospetta un finale particolarmente combattuto per la conquista del secondo posto.

Sempre per la serie B il Rollen di Pordenone ha conquistato la matematica certezza della salvezza, vincendo con merito a Piacenza (5-3 il punteggio conclusivo).

In serie C il DLF Rolli Foto è stato protagonista di una prestazione gagliarda a Montecchio, pareggiando (4-4) al termine di un incontro che ha visto i triestini tenere validamente testa ai padroni di casa. A Trissino invece non c'è stato nulla da fare per i monfalconesi della Fincantieri: il risultato di 2-5 comunque li punisce eccessivamente. Gli uomini di Fonzari infatti hanno giocato una buona gara al cospetto della capolista veneta.

Ugo Salvini

I RISULTATI

Serie A/1: Despar Reggiana-C.G.C. Viareggio 1-2; Hockey Novara-Detroit Follonica 15-4; Roller Monza-Benini Moderna 10-4; Fin Reda Lodi-Altea Monza 7-5; Castiglione-Zoppas Pordenone 4-5; Forte dei Marmi-Trissino 9-1; Schneider Bassano-Vercelli 10-5.

Classifica: Vercelli punti 39, Schneider 38, Hockey 37, Fin Reda Lodi 29, Altea Monza 26, Forte dei Marmi 25, C.G.C. Viareggio 24, Castiglione 21, Trissino 20, Despar Reggiana e Roller Monza 18, Detroit Follonica 11, Benini Modena 4.

Serie A/2: Montebello-Laverda Breganze 3-0; Goriziana-Grosseto 4-6, Villaoro Modena-Hockey Viareggio 6-3, Giovinazzo-Seregno 6-5, Sporting Viareggio-Tricolore 4-3, Marzotto Valdagno-Primavera Prato 10-3, Matera-Estel Thiene 4-2.

Classifica: Sporting Viareggio punti 34, Giovinazzo 32, Villaoro Modena 30, Estel Thiene 29, Grosseto 25, Hockey Viareggio 24, Seregno 23, Laverda Breganze e Montebello 22, Goriziana 21, Marzotto Valdagno 19, Matera 18, Tricolore 11.

Hockey su pista serie B: Frassati-Rot. Novara 12-6, Lodi-Bassano 10-3, Pico-Monza '83 6-7, Piacenza-Rollen Pn 3-5, Triestina-Sandrigo 2-4.

Classifica: Frassati punti 26, Triestina 21, Monza '83 20, Lodi 18, Sandrigo 17, Rollen Pn 11, Bassano 10, Rot. Novara 9, Piacenza e Pico 4.

Pallanuoto

È una regola fissa: la Triestina di pallanuoto in casa sa solo vincere. Anche con il Rari Nantes Pegli, una formazione temuta forse più del necessario, il sette rossoalabardato ha dato prova di grande vitalità, conquistando due punti che la proittano ai vertici della classifica, a diretto contatto con la capolista Torino 81.

La partenza dei padroni di casa è stata saggiamente prudente e nella prima frazione i liguri mantenevano il ritmo degli alabardati, rispondendo colpo su colpo agli attacchi dei triestini. La squadra di Umer invece si scatenava nel secondo tempo, infliggendo agli ospiti un parziale di 3-0 che rispecchiava fedelmente il divario in campo.

Con Pecorella e Amato in serata di vena (tre reti a testa il bollino finale) la Triestina operava efficacemente all'attacco, chiudendo poi i varchi al Pegli in fase di contrattacco.

Nel terzo tempo la partita cresceva di tono e la squadra di casa, anche sfortunata in alcune circostanze, riusciva a incrementare ulteriormente il proprio vantaggio. Partivano invece con eccessiva sicurezza di avere sedato le velleità di rimonta dei liguri i quali, sfruttando lo spazio che veniva loro concesso, riuscivano a conquistare l'unico parziale a essi favorevole. **U. S.**

Triestina 11
Pegli 8

TRIESTINA: Cuccaro, Calvani 1, Giustolisi, Pecorella 3, Masnada, Ingannamorte 1, Amato 3, Gavagnin, Poboni, Ferin, Levi, Kovacevic 2, Venier 1.

PEGLI: Zambonini, Tondina, Porrata, Bertoia 5, Milli, Picco, Bussi, Voiello 1, Celoria, Re 2, Grillo, Fabbri.

Pallamano: Scafati sconfitto

Risultati della 20.a giornata del campionato di serie «A» di pallamano maschile: Cottodomus-Teramo 27-23, Parimor Bologna-Fabbri Rimini 21-20, Forze armate-Conversano 14-20, Lacker Bolzano-Marianelli 30-24, Acqua Fabia Gaeta-Ortigia 25-26, Cividin-Milland 34-15, Gasser Speck-Champion Scafati 30-27, Filomarket Imola-Bavaria Rovereto 22-19.

CLASSIFICA: Cividin 34 punti, Champion Scafati 32, Gasser Speck 31, Filomarket Imola 29, Acqua Fabia Gaeta 28, Ortigia 26, Cottodomus 23, Bavaria Rovereto 17, Marianelli e Bologna 16, Teramo e Conversano 14, Loacker Bolzano 13, Fabbri Rimini 12, Milland 6, Forze armate 5.

Hockey ghiaccio: Svizzera-Italia

LUGANO — La nazionale «A» italiana è stata superata per 4-2 (1-1, 0-0, 3-1) dalla Svizzera nel secondo dei due incontri amichevoli svoltosi a Lugano alla presenza di cinquemila spettatori. L'allenatore degli azzurri, Kelly, ha sostituito all'inizio del terzo tempo il portiere titolare Corsi, ripetutamente penalizzato dall'arbitro Lipa (16 minuti) con Adriano Tancon. I rossocrociati hanno segnato la rete del 4-2 a porta vuota, in quanto gli azzurri, nel tentativo di rimontare lo svantaggio di un gol, avevano rinunciato al portiere. Buon gioco da entrambe le parti e vittoria svizzera concretizzatasi solo a un minuto e trentadue secondi dalla fine.

RETI: 3.15 Topatigh (Ita), 16.19 Rogger (Svi), 55.26 Manno (Ita), 55.42 Baertschi (Svi), 59.01 Sclagenhau (Svi).

Pallavolo

A 1 MASCHILE

Risultati: Santal-Di.Po. Vimercate 3-0; Enermix-Kutiba Falconara 3-1; Petrarca-Panini Modena 0-3; Belunga-Tartarini Bologna 1-3; Di Jorio-Cromochin S. Croce 3-1; V. Village-Bistefani Torino 3-1.

Classifica: Tartarini ed Enemix 36, Panini, Santal e Kutiba 34, V. Village e Bistefani 20, Petrarca 16, Belunga 12, Di.Po. e Cromochim 8, Di Jorio 6.

A 2 MASCHILE

Risultati: Ado Udine-Esp RA 2-3 (8-15, 15-13, 15-11, 6-15, 10-15); Cagiva Li-Jesi 2-3; Valeo-Thermomec Pd 3-0; Dondi Fe-Zucchi CR 1-3; Burro Virgilio Mn-Virtus Sassuolo 3-0; Olimpia Sav Bg-Arrital 1-3 (15-7, 13-15, 13-15, 14-16).

Classifica: Zucchi 30, Arrital 28, VBU, Esp. e Sav Bg 26, Valeo 24, Dondi 22, Virgilio 18, Illy 12, Thermomec 10, Cagiva 4, Virtus 2.

B FEMMINILE

Risultati: Volpe Fiesso-Fratte S. Giustina 2-3; La Fer 3G Pd-Mobilcata Logo Pn 1-3 (6-15, 15-13, 5-15, 10-15); Nervesa-Fiamma VI 3-0; Spinea Mogliano 0-3; Estense Fe-Meblo 3-1 (15-13, 8-15, 15-13, 15-4); Armes-Colladrigo Conegliano 3-0 (15-12, 15-11, 15-12).

Classifica: Mobilcatalogo 36; Nervesa 32; Meblo 22; Mogliano 20; Volpe, Colladrigo e Lafer 18; Estense 16; Fiamma, Armes e Fratte 10; Spinea 6.

C 1 MASCHILE

Risultati: Poule promozione: Ferro Alluminio-Termofon S. Giustina Bellunese 2-3; Roialese Reana Rojale-Jockey Schio 1-3; Leyform Conegliano-Elettronica Veneta Motta di Livenza 3-1; Lib. Rangers Ud-Ausugum Borgo Valsugana 3-0.

Classifica: Termofon e Jockey 12; Leyform 10; Elettronica V e Rangers 8; Ferro Alluminio 6; Roialese e Ausugum 4.

Risultati Poule retrocessione: Asfjr Cividale-Anaune Cles 3-0; Ferro Julia Monfalcone-Torrefranca Mattarello 3-0; Cus Trento-Povoletto Friuli 1-3; Centro Pelli Rovereto-Lac S. Giovanni Natisone 2-3.

Classifica: Cus Trento, Friuli Asfjr e Lac 12; Centro Pelli 8; Anaune e Ferro Julia 4; Torrefranca 2.

C 1 FEMMINILE

Risultati poule promozione: Soteco Torriana Gradisca-Fuba Montecchio 3-0; Elpis Meolo-Bolzano Essebi 0-3; Selina Albatros-C & D Castelgomberto 3-2; Ausa Pav Cervignano-Giovanni 23.o Rovereto 3-1.

Classifica: Fuba, Essebi 12; Selina e Soteco 10; Ausa Pav 8; C & D 6; Giovanni 23.o 4; Elpis 2.

Risultati poule retrocessione: Anthsill Tn-Pav Ud Ideal Mode 0-3; Marzola Povo-Kennedy Ud 2-3; Chemello Schio-Lib. Martignacco 3-1; Megablock Isera-Este 3-1.

Classifica: Chemello e Pav Ideal 14; Kennedy 12; Megablock 10; Anthsill 6; Marzola 4; Martignacco ed Este 2.

C 2 MASCHILE

Risultati: Volley Ball Maniago-O.K. Val Go 3-0; Lib. Rozzol-St. Imm. Npt-2-3; Volley Ball Ud-Libertas Sacile 0-3; Bor Jik Banca-Inter 1904 3-1; Go-Vivil Villa Vicentina 2-3; rip. Cus Trieste.

Classifica: Cus Ts 26; O.K. Val e Inter 22; Sacile, Bor e St. Imm. 20; Maniago 16; Olimpia 10; Rozzol 8; Vivil 4; Vbu 2.

C 2 FEMMINILE

Risultati: Ceramiche d'Arte Vivil-Pall. Sangiorgina 0-3; Virtus Vigonovo-Angelella Fontanafredda 3-0; Lib. Cormons-Friulexport Bor 3-1; Savogna Centralsped-Sloga 3-1; Crisci-Lib-Gorian Monfalcone 3-1; Killjoy Tecnisider-Foce Latisana 0-3; rip.: Celinia Maniago.

Classifica: Randi 28; Celinia 26; Foce 24; Friulexport 22; Gorian e Crisci 20; Cormons 16; Vigonovo 14; Ceramiche d'Arte 10; Sloga 8; Centralsped 6; Tecnisider e Angelella 4.

D MASCHILE

Risultati: San Sergio-O.K. Val Go 3-0; Nas Praport Go-Dlf Opicina 1-3; Mossa Berin-Lib. Turriaco 0-3; Crisci Lib. Go-Centro Radio Vpt 1-3; Pallavolo Grado-Julia Auto Tottiana Gradisca 0-3; rip. Ficantieri Monfalcone

Classifica: Turriaco 28; Sikken e Julia Auto 26; San Sergio 20; Berin 16; Fincantieri e Centroradio 14; O.K. Val 10; Crisci 8; Grado 4; Prapor 2.

D FEMMINILE

Risultati: Cus Trieste-Mobilcasa Fogliano 3-1; Le Volpi-Canon Monfalcone 2-3; Pieris Gieffe-Intrepida Mariano 3-0; Sloga-Breg Agrar San Dorligo 1-3; Kontovel-Dom Agorest Go 2-3; rip. St. Imm. Npt.

Classifiche: Canon 28, Gieffe 24; Mobilcasa 22; Agorest e Cus 18; St. Imm. e Agrar 14; Electronic Shop 12; Sloga e Le Volpi 8; Intrepida 4.

Sci: Campionati allievi e ragazzi

LIVIGNO — Si è aperta a Livigno la fase finale del trofeo «Ciaocrem» di sci alpino, valido come campionato italiano per la categoria allievi e ragazzi (12-15 anni). I circa 300 ragazzi provenienti da tutta Italia, in rappresentanza dei vari comitati zonali, si cimenteranno fino a venerdì nelle prove di super gigante, slalom gigante e slalom speciale: saranno assegnati in totale 12 titoli nazionali, tra le categorie femminili e quelle maschili. Prima gara in programma oggi lo slalom ragazzi maschile e femminile.

Scherma: Challenge Rommel

PARIGI: L'italiano Federico Cervi ha vinto a Parigi il «Challenge Rommel» di fioretto, confermando la tendenza della prima giornata. La manifestazione parigina è stata ricca di sorprese. Basti pensare che Cervi ha affrontato in finale l'inatteso israeliano Itzak Hatoel, sul quale peraltro il 25.enne azzurro si è imposto per 11-9. Hatoel, fino a ieri sconosciuto atleta 23.enne israeliano, non aveva mai ottenuto alcun risultato di rilievo internazionale.

Sui campi di rugby

SERIE C1

Telesorveglianza-Maniago 11-3

PRIMO TEMPO: 0-3

MARCATORI: 13' Roveredo c.p.; 42' Metz A. meta; 56' Zuppa meta; 61' Metz G. c.p.

TELESORVEGLIANZA: Rossi, Pagani M., Percat, Zuppa, Metz G., Pagani L., Vittori, Metz A., Miccoli A. (66' Nicotera), Accetulli, Russo, Gomiselli (s.t. Cirinà), Marsi, Penco, Silvestri.

MANIAGO: Ceccato, Alzetta 3, Roveredo, Stella, De Pol, Di Bin (51' Giacomello), Cimarosti, Alzetta 2, De Biasio, De Ros, Bonben, Brussatto, Povoledo, Rossi, Rusconi.

La Telesorveglianza ha vinto. Dopo quasi sette mesi di prolungato digiuno è riuscita a portare a casa due punti di vitale importanza pr la classifica e per la salvezza. Con un primo tempo giocato contro vento e limitando i danni a un solo calcio piazzato, i biancorossi sono usciti allo scoperto nella ripresa infilzando i pordenonesi con due mete. Buona la prova dei triestini nel gioco di mischia e nelle touche, in particolar modo proprio nella ripresa.

SERIE C 2 - PLAY OFF

Este-Fiamma Trieste 12-22

MARCATORI: c.p. al 5' e 11' Pocusta L., 25' meta Pirran, 43' c.p. Pocusta L., 6' meta Sartorello, 8' c.p. Pocusta R., mete al 55' Riva (trasf. Pocusta L.), 75' Boscolo, 80' Toniolo.

FIAMMA: De Rosa, Jurkich, Pocusta R., Mancini, Riva, Pocusta L., Della Mea, Bianco (50' Alunni), Boz, Candotti, Teghini, (Gratton 45'), Scarel, Scocchi, Piran.

POULE SCUDETTO: Parma-Deltalat Rovigo 13-9; Petrarca Padova-Amatori Milano 22-11; Eurobags Casale-Scavolini Aquila 4-29; Benetton Treviso-Amatori Catania 22-9.

CLASSIFICA: Petrarca 16, Scavolini 13, Benetton 12, Parma 9, Catania 6, Deltalat 4, Eurobags e Milano. 2.

POULE SALVEZZA: Maa Milano-Casone Noceto 31-16; Imeva Benevento-Gelcapello Piacenza 11-22; Rolly Go' Roma-Brunelleschi Brescia 6-21; Doko Calvisano-Fracasso San Donà 13-3.

CLASSIFICA: Gelcapello 12, Imeva 10, Brunelleschi 9, Doko e Maa 8, Fracasso 6, Casone 5, Rolly go' 3. Rolly Go' e Fracasso una partita in meno.



Svanisce anche l'ultimo sogno per Trieste

PRESTAZIONE DELUDENTE OLTRE OGNI ASPETTATIVA

La coppia americana tradisce la Stefanel

Fiele fino in fondo per i malcapitati testimoni di questa disgraziata avventura Stefanel 1985-'86. Neanche fosse da rispettare un qualche bislacco copione, o una pagina già scritta di destino balordo. Niente. La Stefanel gagliarda, ordinata, piacevole rinata solo domenica scorsa a Cantù s'è subito dispersa nelle nebbie lombarde e a Trieste a Chiarbola, davanti al suo pubblico, in quello che doveva essere il precongedo dai suoi incrollabili sostenitori e l'ultimo sprazzo di speranza di salvezza da giocare ha ripresentato il suo volto peggiore, la peggiore veste di tutto il campionato. Nello spazio di otto giorni dunque i neroarancio hanno segnato i propri estremi, il massimo superiore e quello inferiore e per la Stefanel è stata la fine.

Ne ha fatto le spese ancora una volta il pubblico che, risultato a parte, certo non si meritava lo spettacolo poverissimo di basket offerto da una Granarolo apparsa svuotata, stanca, sfiduciata, l'ombra dell'affascinante macchina da guerra che, nel bene e nel male, è stata negli ultimi anni.

Ma soprattutto non si meritava di vedere una Stefanel incapace di sfruttare le disfunzionalità, il pressoché assente senso del collettivo della compagine bolognese, tenuta a galla esclusivamente da iniziative di singoli. Non si meritava di vedere, nella partita che tutti si aspettavano giocata alla morte, uno Shelton completamente sfasato, completamente assente in difesa, in campo solo 24' per colpa del terzo fallo commesso dopo 15' di gara, del quarto commesso in apertura di secondo tempo, del quinto ben prima della metà ripresa. Uno Shelton abulico, impreciso al tiro (6 su 11) e assente nei recuperi, prodigo nel buttare palloni, evanescente come mai finora.

Non si meritava, Chiarbola, un Coleman completamente restituito, ieri, all'anarchia in cui si è crogiolato per tutta la stagione, un Coleman caracollante in modo indisponente per il campo senza meta e senza idee e che solo per qualche tempo nella ripresa, con la Granarolo ormai tranquilla nella leadership del gioco, pardon della partita, ha messo tranquillamente a segno alcuni punti da sotto, spesso del tutto indisturbato in mezzo a una difesa bolognese a tratti sanguinaria, impunita randellatrice, a tratti solo assorta spettatrice delle vicende che accadevano nei pressi del proprio canestro.

Coleman e Shelton nel primo tempo hanno segnato l'uno 8 e l'altro 4 punti, dodici in tutto, contro i 13 di Bertolotti, i 10 di Vitez, commettendo tra l'altro una serie di maledette banalità e soprattutto disponendosi in campo con atteggiamento e applicazione che hanno mandato in bestia il pubblico e su tutte le furie Marini, costretto addirittura a richiamare Coleman in panchina per schiarirgli le idee.

Se a queste situazioni da impegno dopolavoristico si aggiunge che Riva, perno del marchingegno difensivo della squadra e spirito guerriero del complesso, si trascinava a stento sul parquet inibito da una preparazione imperfetta causa i soliti malanni accusati in settimana, si può ben capire come la Stefanel abbia potuto razionalmente giocarsi le sue ultime chances di speranza. Certamente in malo modo, anche perché Francescatto, che Marini ha schierato in regia in partenza al posto di Bobicchio, ha ormai dato l'impressione netta di aver già offerto il meglio di sé e di aver idealmente scaricato sull'emergente Bobicchio onori e oneri della gestione del gioco, preferendo riservarsi a quel ruolo di guardia che gli è più consueto.

Solo una Granarolo del tutto avviluppata nelle sue crisi involutive a questo punto ha consentito alla Stefanel di non franare subito miseramente. Una Stefanel che ieri all'inizio ha trovato un grande Bertolotti a condurla fuori dalle sabbie mobili in cui s'era cacciata. Una Stefanel subito sotto 13 a 4, con una serie di palle buttate, 13 a 6 con un cesto di Shelton, al 4'. E qui Bertolotti ha offerto una grande lezione. Una lezione di tecnica, di tattica e di carattere, di orgoglio.

Bertolotti, proprio lui, il «vecchietto» della formazione nerarancio, s'è scatenato in una serie di contropiede tali da fargli segnare per la sua squadra, lui da solo, 13 punti di seguito. Quando Marini ha visto come Bologna soffriva il contropiede e ha mandato prima Bobicchio per Francescatto e poi Vitez per Riva, con tre punti di Boris accanto a quelli di Gianni, la Stefanel ha segnato un parziale di 16 a 9 che poco oltre la metà frazione ha fatto 22 e poi 24 pari, unico momento di gloria, se così si può dire, per Trieste. Che a un certo punto ci ha anche creduto, vista la superficialità della reazione bolognese, visto che Coleman, dopo aver segnato il primo cesto Stefanel, finalmente al 13' ha ritrovato la via del canestro, percossa con successo per tre volte di seguito. Poi però è uscito per il terzo fallo Shelton e anche Ben s'è subito rispento. Così i neroarancio dal 34 a 30 e trascinati solo da 7 punti di Vitez sono andati sotto di 7 al riposo.

La ripresa, con Shelton subito al 4.o fallo, lascia via libera ai bolognesi che vanno subito a +11 (50-39 e 60-49 al 27'), a +12 al 34' (76-64). Shelton ha già commesso il suo quinto fallo, Coleman come vaga assurdo per il campo fa tenere costantemente la testa tra le mani allo sbigottito Marini; la Stefanel è trascinata avanti a stento dalle iniziative di Vitez e da alcune invenzioni di Coleman, ora più libero perché Mariwheter è in panchina con 4 falli e Villalta non si spreme un granché. In compenso ci tiene a farsi notare, e gli riesce bene, Binelli. Anche Colmani, che ha rilevato Shelton, e fatti i debiti paragoni, si batte bene (7' in campo compresa un'apparizione per Coleman il primo tempo, 1 su 3, 1 rimbalzo, 1 palla recuperata).

Sotto di 12 dunque a 6' dal termine la Stefanel, risvegliata più che altro dalla reazione del pubblico ad alcune vergognose valutazioni arbitrali, ha una reazione e con un parziale di 11 a 2 si riporta sotto, 78 a 75 a 2' dalla sirena, 82 a 80 a -53" con una bomba da tre di Bertolotti. Ma la Stefanel in difesa ormai non c'è più e Mariwheter indisturbato da sotto a 38" dalla fine sigla la condanna. A -22" Bertolotti avrebbe l'opportunità di raccorciare ancora le distanze con due liberi ma, segno del destino, proprio lui, pressoché infallibile dalla lunetta, fallisce l'opportunità. È la fine di un breve ingannevole sogno, se pur qualcuno vi si è lasciato trasportare. Ora è veramente la fine.

Delle cifre vale solo la pena riportarne una, emblematica quanto mai, quella dei tiri liberi Stefalen: 14 su 26 (Coleman 0 su 3, Shelton 1 su 4): una buona oretta al giorno sulla linea di tiro libero quantomeno renderebbe più guadagnati certi stipendi corrisposti a fine mese. D'obbligo due righe per gli arbitri, perfettamente in linea con la pessima partita. La peggior prestazione in grigio quest'anno a Chiarbola quella dei romani Martolini e Fiorito — cui certo Trieste non è mai stata molto simpatica — aspiranti al titolo di principi del fischietto, fatiscenti invece, soprattutto il secondo, nel distruttivo morbo del protagonismo.

Piero Trebiciani


A tratti si sono viste ieri le «refolate» di Vitez (Italfoto)

Stefanel-Granarolo 80-84 (37-44)

STEFANEL: Francescatto, Bobicchio 5, Colmani 2, Riva 1, Vitez 16, Bertolotti 17, Shelton 13, Coleman 26. N.e. Persico e Lucantoni.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 2, Fantin 12, Ragazzi 4, Williams 19, Villalta 10, Binelli 14, Meriweather 18, Bonamico 5. N.e.: Trisciani e Righi.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

NOTE: Tiri liberi, Stefanel 14 su 26, Granarolo 6 su 9. Usciti per cinque falli: Nel secondo tempo Shelton a 8'17" (52-60), Meriweather al 19'33" (84-80), Bertolotti al 19'44" (80-84). Spettatori 4500.

GIOCATORI E DIRIGENTI S'INTERROGANO SUL FUTURO

Bobicchio già pensa a tentare la risalita

Silvio Cosulich, presidente indomito, Gianni Bertolotti, roccia e bandiera, Walter Bobicchio, campioncino uscito dal vivaio: forse Trieste ricomincia da questi tre. Quando suona la sirena di chiusura del match con la Granarolo, Trieste volta pagina. Tutti, giocatori, pubblico e dirigenti, pensano già al prossimo campionato. Le frasi del tipo: «La matematica, non ci condanna ancora, pensiamo a vincere le ultime partite», sono doverose, però mai come questa volta sono soltanto un rito di ufficialità.

«Io alla cerimonia di presentazione di questa squadra l'avevo detto che avevamo 50 probabilità su cento di andare ai play-off e 50 di retrocedere — dice Cosulich — purtroppo è stato il campionato delle occasioni perdute, nato male e finito peggio. Ma per me non è che un incidente di percorso. Ho più voglia che mai di continuare a dirigere questa società».

«Credo che in mezzo a tanti giovani ci sarà ancora bisogno di un vecchietto — dice Gianni Bertolotti — mi diverto ancora a giocare, spero di esserci il prossimo anno non ho nessuna voglia di appendere le scarpette al chiodo».

«Ero chiuso da due giocatori molto forti come Fischetto e Francescatto — dice Walter Bobicchio — io non auguro mai il male a nessuno, ma purtroppo devo dire che l'infortunio di Francesco mi ha permesso di restare a lungo sul parquet e di acquisire così oltre alla precisione al tiro, anche una buona visione di gioco. E pensare che quest'estate dovevo essere ceduto. Questo campionato nonostante tutto, a me ha portato qualcosa di buono. Spero proprio che i dirigenti facciano una squadra per tentare un'immediata risalita in A 1. Credo che delle basi ci siano. Non so su quali giocatori si potrà puntare perché dei miei compagni non so chi vorrebbe restare e chi vorrebbe andarsene».

Cosulich in segreto sta già tracciando un abbozzo del programma per il campionato di A 2. C'è molto da ricostruire, a partire forse dallo sponsor. Il presidente al proposito è esplicito: «Questo sponsor ha trovato qui un ottimo ambiente e noi speriamo che continui con noi. Il contratto scadrebbe nell'87, ma abbiamo previsto la possibilità di rescinderlo in caso di risultati negativi. Quindi con Stefanel per il prossimo anno dobbiamo parlarne. E' aperto il discorso anche di un allenatore full-time e senz'altro quello di un americano visto che Ben Coleman, unico giocatore della Stefanel fischiato dal pubblico in quest'ultima sconfitta, quasi certamente se ne andrà».

Nella partita del «tutto per tutto», le prestazioni più significative sono venute dal più vecchio, Bertolotti, 36 anni e dal più giovane, Bobicchio, 21 anni. Alla chiusura di un ciclo di quattro anni di A1, le speranze per il futuro poggiano su una lunga tradizione cestistica della città e sul fatto che a Trieste continuano a crescere buoni giocatori di basket anche se troppi giocano a centinaia di chilometri da casa.

«Provo una gran malinconia a spingere la Stefanel in A2 — ha detto l'allenatore della Granarolo, Sandro Gamba —. Trieste non merita di uscire dal grande giro del basket al quale ha sempre dato grandi personaggi. Uno di questi, Cesare Rubini, è il mio miglior amico».

«L'unico modo per poter sperare di far qualcosa era puntare sui giocatori che potevano avere più motivazioni» — ha detto il coach della Stefanel Romano Marini, riferendosi a Bobicchio, a Boris Vitez e anche a Benito Colmani, altro ventunenne triestino pochissimo utilizzato finora e che ieri nei sette minuti in cui è stato sul parquet ha fatto vedere spunti pregevoli.

Gli americani sono mancati. Ieri, forse per la prima volta, pure dal punto di vista della grinta, anche Craig Shelton. «E se Craig non difende a dovere non possiamo far nulla — ha aggiunto ancora Marini —, aggiungiamoci poi anche che Riva se non si allena tutta la settimana è giù di giri come si è verificato puntualmente anche stavolta, e la frittata è fatta».

«Peccato — ha commentato ancora Bobicchio — perché siamo stati in partita fino all'ultimo. La tensione nervosa ci ha giocato un brutto scherzo. Sapevamo di essere costretti a fare un risultato eccezionale. Ora sarebbe bello tornare subito in A1 al termine del prossimo campionato. Io, ai tempi dell'ultima promozione facevo ancora il torneo juniores. Ma la prossima promozione vorrei proprio viverla, anche se so che sarà durissimo farcela perché in A2 c'è meno tecnica, ma più agonismo e i campi sono più caldi di quelli di A1».

Silvio Maranzana

Per Bertolotti, qui contro Villalta, vera partita da «ex» (Italfoto)

Risultati e classifiche

SERIE A 1

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac	48	26	12	1	12	1	2334	2210
Arexons Cantù	38	26	13	0	6	7	2373	2209
Mobilgirgi Caserta	36	26	11	2	7	6	2285	2321
Divarese	32	26	11	2	5	8	2245	2131
Scavolini Pesaro	32	26	12	1	4	9	2416	2370
Berloni Torino	32	26	11	2	5	8	2307	2296
Granarolo Bologna	28	26	11	2	3	10	2276	2082
C. Riunite R. Emilia	28	26	10	3	4	9	2203	2193
Marr Rimini	28	26	10	3	4	9	2072	2106
Bancoroma	22	26	8	5	3	10	2237	2259
Silverstone Brescia	20	26	6	7	4	9	2241	2309
Pall. Livorno	20	26	6	7	4	9	1984	2077
Opel R. Calabria	18	26	8	5	1	12	2134	2275
Stefanel Trieste	14	26	6	7	1	12	2047	2237
Benetton Treviso	12	26	4	9	2	11	2228	2370
Mulat Napoli	8	26	2	11	2	11	2147	2357

I RISULTATI		Le partite del 23.3.1986
Divarese-Simac	93-95	Benetton-Berloni
Opel-Scavolini	92-90	Scavolini-Mobilgirgi
Mobilgirgi-Bancoroma	92-87	C. Riunite-Divarese
Berloni-Arexons	85-82	Silverstone-Granarolo
Stefanel-Granarolo	80-84	Simac-Opel
C. Riunite-Benetton	93-92	Arexons-Pall. Livorno
Pall. Livorno-Silverstone	79-66	Bancoroma-Marr
Marr-Mulat	92-76	Mulat-Stefanel

SERIE A 2

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cortan	36	26	12	1	6	7	2331	2084
Yoga Bologna	36	26	12	1	6	7	2374	2206
Giomo Venezia	34	26	11	2	6	7	2437	2280
Fantoni Udine	34	26	10	4	7	5	2604	2474
Ippodromi Rieti	32	26	9	4	7	6	2333	2401
Filanto Desio	30	26	10	3	5	8	2341	2239
Sangiorgese	28	26	10	3	4	9	2082	2155
Annabella Pavia	26	26	8	5	5	8	2121	2137
Liberti Firenze	24	26	8	5	4	9	2255	2270
Segafredo Gorizia	24	26	9	3	3	11	2241	2264
Pepper Mestre	22	26	9	4	2	11	2223	2235
Fabriano	22	26	7	6	4	9	2206	2228
Jollycolombani Forlì	22	26	8	5	3	10	2289	2300
Mister Day Siena	16	26	8	5	0	13	2331	2383
Rivestoni Brindisi	16	26	7	6	1	12	2326	2490
Fermi Perugia	14	26	5	8	2	11	2308	2440

I RISULTATI		Le partite del 23.3.1986
Annabella-Cortan	92-89	Jollycolombani-Fantoni
Sangiorgese-Jollycolombani	96-91	Segafredo-Fabriano
Yoga-Segafredo	104-75	Cortan-Giomo
Fantoni-Fermi	97-86	Liberti-Sangiorgese
Filanto-Ippodromi	80-81	Rivestoni-Mister Day
Fabriano-Rivestoni	103-78	Ippodromi-Fermi
Mister Day-Pepper	85-94	Yoga-Annabella
Giomo-Liberti	99-96	Pepper-Filanto

Marcatori

SERIE A1

Oscar 828; Fredrick 800; Morse 645; May 619; Solomon 581; Branson 571; Thompson 554; Brown 552; Johnson 535; Premier 533; Schoene 528; Hughes 514; Villalta 513; Riva 505; Rautins 505; McDowell 498.

SERIE A2

Bryant 944; Dalipagic 884; Wright 832; Devereaux 762; Ebeling 732; Mayhew 659; Douglas 654; Jackson 636; Lawrence 629; Lockhart 572; Sonaglia 557; Allen e Brown 556; Hordges 521; Orange 509; Kupec 480.

Serie B maschile

GIRONE A

Vicenza-Faciba Busto	103-90
Ecocementi Ferrara-Celana Bergamo	87-73
Mauri Treviglio-Penapesca Montecatini	88-85
Citrosil Verna-Victors Monza	112-96
Nordica Montebelluna-Kidland Padova	90-74
Maltini Pistoia-Castor Pordenone	70-80
Spondilatte Cremona-Jadran Trieste	77-71
Teorema Viaggi Arese-Cagiva Varese	94-92

CLASSIFICA: Citrosil 42; Spondilatte 34; Ecocementi 32; Castor, Cagiva, Panapesca e Maltinti 30; Teorema 28; Mauri 24; Kidland 20; Vicenza 14; Victors e Jadran 12; Nordica, Faciba e Celana 10.

GIRONE B

Stamura Ancona-Osimo	89-76
Monte di Procida-Valentino	88-80
La Molisana Campobasso-Calabrese Monopoli	105-95
Parmalat Brindisi-Montegranaro	84-80
Facar Pescara-Roseto	102-70
Rodrigo Chieti-Vini Sardegna Cagliari	98-79
Banca Popolare Sassari-Westinghouse Scauri	98-88
Master Roma-Polatti Trapani	84-90

CLASSIFICA: Vini Cagliari e Master Roma 34; Boiatti 32; Facar 30; Parmalat 28; Stamura 26; Monopoli 24; Osimo, Sassari 22; Valentino, Montegranaro e La Molisana 20; Rodrigo e Scauri 18; Monte di Procida 16; Roseto 2.

Serie C2 maschile

Giomo Roncade-Kennedy Carpi 82-83; Tommasini Venezia-Berton Dueville 52-54; S. Daniele-Solvay Monfalcone 56-71; F3 Murano-Endas Rovereto 103-71; Leasest Trieste-Conad Venezia 78-65; Conegliano-Mogliano Veneto 88-86; Sarmeola-Mobilcucina Padova 79-73.

CLASSIFICA: F3 e Kennedy punti 30; Padova e Dueville 28; Leasest 26; San Daniele e Solvay 20; Tommasini e Rovereto 18; Mogliano e Roncade 16; Sarmeola 15; Conegliano 14; Conad Ve 12.

Promozione

LA CLASSIFICA: Alabarda punti 28; Scoglietto e Libertas 26; Electronic Shop 22; Fruttetna 20; Aprm Interm. e Cad Ferr. 18; Bor Radenska 16; S. Autosandra 14; Breg 12; Lav. Porto 10; Saba 2.

Serie A1 femminile

Ginnastica-Confercop Stabia	74-56
Spaghetti Express Sesto-Felisatti Ferrara	69-67
Carisparmio Avellino-Ibici Busto	84-79
Deborah Milano-Despar Pescara	83-63
Primigi Vicenza-Lattecarso Trieste	70-57
Unimoto Cesena-Lanerossi Schio	69-66
Sidis Ancona-Bata Viterbo	55-54
Omsa Faenza-Starter Parma	74-84

GIRONE FINALE: Primigi Vicenza punti 52; Bata Viterbo P. 42, Deborah Milano p. 40, Sidis Ancona p. 36, Spaghetti Express Sesto p. 32, Unimoto Cesena p. 28, Felisatti Ferrara e Lattecarso Trieste p. 22.

GIRONE RECUPERO: Ginn. Comense e Ibici Busto punti 28, Starter Parma p. 22, Lanerossi Schio, Despar Pescara e Omsa Faenza p. 18, Confedercop Stabia p. 16, Carisparmio Avellino p. 10.

Il miracolo lo fa Reggio Calabria che ora può salvarsi

Opel 92 – Scavolini 90

OPEL REGGIO CALABRIA: Bianchi 5, Campanaro 7, Hughes 20, King 17, Mazzetto, Mentasti 29, Simeoli 14. Non entrati: Salomon, Avenia e Porto.

SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis 14, Magnifico 18, Frederick 18, Tillis 18, Zampolini 12, Costa 4, Silvester 6. Non entrati: Franco e Talevi.

ARBITRI: Grotti di Pineto degli Abruzzi e Belisari di Roseto degli Abruzzi.

NOTE: spettatori 4.500. Usciti per cinque falli, entrambi nel secondo tempo, Magnifico a 19'33" e Zampolini a 19'41". Tiri liberi: Opel 10 su 14; Scavolini 11 su 16. Tiri da tre punti: Opel 4 su 14 (Bianchi 1/4; Campanaro 1/3; Mentasti 2/6; Simeoli 0/1); Scavolini uno su sette (Gracis 0/2; Frederick 0/1; Zampolini 1/4). Silvester, dopo otto minuti di gioco del primo tempo, è uscito dal campo per una distorsione alla caviglia sinistra. L'ala pesarese non ha fatto più rientro in campo.

REGGIO CALABRIA — Ultimi 25 secondi al cardiopalmo per i sostenitori dell'Opel, impegnata a tenere palla e a proteggere il risicato vantaggio di due punti. Al suono finale della sirena un urlo di gioia ha siglato il successo sulla Scavolini, importantissimo, voluto, sudato e certamente meritato.

La Scavolini, forse con la mente già rivolta alla finale di coppa delle Coppe con il Barcellona, a Caserta, e nonostante abbia dovuto quasi subito fare a meno di Silvester e con Frederick a mezzo servizio, ha reso la vita molto dura ai reggini scesi in campo con il proposito di tentare il tutto per tutto pur di vincere.

La gara puntigliosa dell'Opel ha condizionato notevolmente i pesaresi in preda a un chiaro nervosismo sfociato in un sin troppo deciso marcamento sui lunghi reggini. Cosa questa che è costata l'uscita anzitempo a Magnifico e a Zampolini.

Pall. Livorno 79 – Silverstone 66

PALL. LIVORNO: Diana, Bonaccorsi 15, Aldi 2, Lanza 13, Goti 1, Sappleton 16, Rolle 20, Albertazzi 12. N.e.: Visigalli e Del Buono.

SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 12, Palumbo 13, Terenzi 2, Lasi 3, Motta 2, Brown 7, Vicinelli, Branson 27. N.s.: Cavazzana e Pagani.

ARBITRI: Gorlato di Venezia e Cazzaro di Udine.

NOTE: Tiri liberi, pall. Livorno 10 su 18; Silverstone 9 su 14. Usciti per cinque falli: Brown al 15'32", Diana al 19'19" della ripresa. Tiri da tre punti: Pall. Livorno 7 su 12 (Bonaccorsi 3 su 3, Lanza 3 su 5, Albertazzi 1 su 4); Silverstone 3 su 7 (Ritossa 2 su 3, Palumbo 0 su 1, Lasi 1 su 2, Motta 0 su 1). Spettatori 4150.

LIVORNO — Un Bonaccorsi eccezionale, si tratta di un giovane che ancora può disputare il campionato juniores, ha trascinato la Pallacanestro Livorno al successo e, con ogni probabilità, alla salvezza. Letteralmente ha preso per mano una squadra che nel primo tempo era apparsa in seria crisi e l'ha trasformata.

Per lui parlano le cifre: 2 su 3 al tiro da due punti; 3 su 3 nel tiro pesante; 2 su 3 nei liberi; due rimbalzi difensivi; tre palle recuperate contro nessuna persa e 15 punti. Alla fine è stato portato in trionfo con pieno merito.

La Silverstone c'è rimasta male perché nel primo tempo si era illusa di poter vincere per la superiorità dimostrata e il vantaggio acquisito: all'inizio della ripresa, infatti, aveva un vantaggio di 11 punti e la partita sembrava chiusa.

Stavano giocando moldo bene Ritossa, Lasi e Palumbo, quando improvvisamente si è scatenato Bonaccorsi, nella cui scia molto bene hanno fatto, nella ripresa, Rolle, Sappleton, Albertazzi e lo stesso Diana, tutti recuperati.

Berloni 85 – Arexons 82

BERLONI TORINO: Savio 18, Della Valle 6, Vecchiato 6, May 21, Morandotti 18, Bantom 16, Croce, Vidili. Non entrati: Pessina e Boarolo.

AREXONS CANTÙ: Innocentin 17, Cappelletti 2, Fumagalli 2, Cognazzo, Gay 30, Riva 14, Marzorati 6, Anderson 11. Non entrati: Bosa e Gilardi.

ARBITRI: Filippone e Grossi, entrambi di Roma.

NOTE: Tiri liberi: 8 su 12 pr la Berloni; 12 su 14 per la Arexons. Al 29' tecnico a Riva per proteste; al 30' tecnico a May per proteste. Uscito per cinque falli Vecchiato al 35'. Spettatori 3150 dei quali 2319 paganti per un incasso di 18 milioni 473 mila lire.

TORINO — La Berloni è tornata al successo, contro un avversario «che conta», pur non convincendo completamente ed anzi confermando talune perplessità.

Dopo aver spento una estemporanea fiammata iniziale degli ospiti (che erano al comando per 14-10 al 5' di gioco), i torinesi assumevano saldamente la guida delle operazioni e andavano al riposo con nove lunghezze di margine, che diventavano tredici (54-41, massimo vantaggio) al 21'.

A questo punto l'Arexons si è riorganizzata e la Berloni ha cominciato a tentennare e a spegnersi, lasciandosi a poco a poco rosicchiare il vantaggio, ridotto a un solo punto — 81-80 — al 38'.

Un canestro di May e uno di Savio parevano aver messo la Berloni definitivamente al sicuro, ma a 24 secondi dal termine, sul punteggio di 85-82, i canturini hanno rinunciato a due tiri liberi scegliendo di giocare la palla, per realizzare un canestro da tre e andare ai supplementari.

La Berloni non si è distratta, non ha fatto arrivare al tiro la squadra di Cantù, e ha guadagnato il successo.

Mobilgirgi 92 – Bancoroma 87

MOBILGIRGI CASERTA: Oscar 22, Lopez 25, Gentile 8, Dell'Agnello 11, Capone 12, Generali 6, Ricci 9, Palmieri. N.e.: Esposito e Scaranzin.

BANCOROMA: Sbarra 12, Flowers 24, Rautiz 12, Gilardi 9, Polesello 13, Solfreni 17, Rossi. N.e.: Paschianelli, Sbarra e Valente.

ARBITRI: Canova di Garpignate Milanese e Marotto di Torino.

NOTE: usciti per cinque falli Flowers al 38'10" (85-83) e Sbarra al 39'22" (88-85). Tiri liberi 18 su 24 per il Bancoroma e 20 su 26 per la Mobilgirgi. Tiri da tre punti sei su 16 per la Mobilgirgi e uno su otto per il Bancoroma. Spettatori cinquemila per un incasso di 37 milioni di lire.

CASERTA — Alla Mobilgirgi la prima vittoria delle tre consecutive gare che casertani e romani disputeranno in meno di dieci giorni: ieri sera per il campionato; giovedì prossimo e il 27 marzo per la finale di coppa Korac.

Il successo della Mobilgirgi è maturato negli ultimi tre minuti della gara dopo che il Bancoroma, sospinto da Flowers e Polesello, era riuscito ad annullare tutti i tentativi di Break dei locali (59-51 al 23' e 74-67 al 16').

Sul punteggio di 83-83 prima Ricci e poi Lopez davano alla Mobilgirgi il vantaggio che in pratica i casertani conservavano sino alla conclusione di una gara giocata a ritmo sostenuto e con buone individualità.

Leva arbitri

La commissione regionale del Comitato italiano arbitri della Fip ha indetto una leva di arbitri di pallacanestro, all'insegna dello slogan: «Per rinnovare i nostri quadri abbiamo bisogno di te». L'invito è rivolto a tutti coloro che desiderano diventare arbitri.

Marr 92 – Mulat 76

MARR RIMINI: Bennati 3, Dal Seno 20, Paci, Cecchini 14, Ferro 7, Ottaviani 6, Wansley 15, Johnson 27. N.e.: Daniele e Cancian.

MULAT NAPOLI: Lottici 3, Mottini 11, Sbaragli 16, Fuss 12, Cordella 8, Gelsomini 10, McDowell 12, Jones 4. N.e.: Masolo e Scognamiglio.

ARBITRI: Petrosino e Maggiore di Roma.

note: tiri liberi, Marr 18 su 21, Mulat 7 su 9. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Benatti, Mottini, Sbaragli, Lottici 1/1, Cordella, Gelsomini, Cecchini 0/1, Ferro 1/3. Spettatori 3.000.

RIMINI — Partita senza grosse emozioni al Flaminio. La Marr doveva assolutamente vincere per continuare a sperare in quel settimo posto di campionato che costituisce l'obiettivo dei biancorossi, mentre la Mulat, ormai retrocessa, si è presentata a Rimini soltanto per onore di firma.

I napoletani hanno tenuto testa ai padroni di casa, apparsi abbastanza deconcentrati, per oltre 30 minuti nonostante giocassero praticamente con mezzo americano visto che Jones è rimasto in campo soltanto sette minuti per scelta di Di Lorenzo, mentre McDowell è apparso abbastanza frenato da un infortunio subito al ginocchio tre settimane orsono.

In quattro minuti e mezzo, da quando mancavano 9' 04" al termine fino a 4'30", la Marr ha piazzato un parziale di 16-2 che ha portato i locali da 64-62 a 80-64. Così in pratica è finita la partita.

Tra i riminesi buone prove di Johnson, Dal Seno e di un velocissimo Cecchini. Tra gli ospiti da salvare Mottini, autore di un ottimo 5/10 e Sbaragli e Gelsomini anche se non del tutto convincenti in difesa; bravo anche Fusco che ha tenuto autorevolmente il campo al posto di un deludentissimo Jones.

Riunite 93 – Benetton 92

RIUNITE R. EMILIA: Montecchi 17, Brumatti 19, Grattoni 14, Morse 26, Bouie 11, Ghiacci, Spaggiari 6. N.e.: Melioli, Cervi, Rustichelli.

BENETTON TREVISO: Caglieris 4, Jacopini 17, Ferracini 16, Marietta 16, Casarin, Norris 30, Minto 9. N.e.: Spaziani, Faccin, Savio.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: Tiri liberi, Riunite 19 su 24; Benetton 11 su 17; usciti per cinque falli: 33'47" Minto, 34'36" Morse, 38'12" Spaggiari. Tiri da tre punti: Riunite 4/6, Benetton 5/12. Spettatori 4.500.

REGGIO EMILIA — Solitamente implacabile in casa anche contro squadre d'alto livello, la Riunite ha rischiato di perdere contro una Benetton ormai rassegnata alla retrocessione e presentatasi senza Solomon.

Colpa di una certa deconcentrazione che ha frenato i reggiani dopo un quarto d'ora facile facile (40-24 al 14') e merito dei veneti e soprattutto di un grande Norris che ha trascinato i compagni al recupero già prima del riposo e al vantaggio in apertura di secondo tempo, quando la Riunite ha rischiato di farsi sfuggire la partita di mano.

In un finale in assoluto equilibrio hanno deciso due errori del Benetton nell'ultimo minuto: prima Ferracini ha sbagliato dalla lunetta, poi Norris, evidentemente stremato, lo ha imitato in una conclusione delle più comode. Così, gelando il pallone, la Riunite ha potuto conservare il punto di margine che si era guadagnato a 65" dalla fine.

Morse, pur uscendo per cinque falli con largo anticipo, è stato ancora il migliore, trovando buona collaborazione in Grattoni, Montecchi e Brumatti. Ha reso poco invece Bouie, sempre alle prese con acciacchi vari.

Divarese 93 – Simac 95

DIVARESE: D. Boselli 11, Cattini 8, Boesso 2, Caneva 6, Thompson 16, Vescovi 14, Carraria, Sacchetti 24, Micheaux 12. Non entrato: Rusconi.

SIMAC: F. Boselli, D'Antoni 27, Premier 12, Meneghin 10, Gallinari, Schoene 21, Henderson 21, Bargna 2, Bariviera 2. Non entrato: Blasi.

NOTE: tiri liberi Divarese 20 su 27; Simac 10 su 12. Tiri da tre punti: Boselli 1/1, Sacchetti 1/2, Vescovi 2/2, Thompson 1/2, Caneva 0/1, D'Antoni 4/8, Premier 2/4, Schoene 1/1.

VARESE — A meno di 48 ore dalla vittoriosa partita con il Maccabi di Tel Aviv, che pur non è valsa la qualificazione alla finale di coppa dei Campioni, la Simac ha espugnato il campo di Varese e si è così garantita matematicamente il primato in questa prima fase del campionato: l'Arexons Cantù, sua più immediata inseguitrice, potrà tutt'al più appaiare i milanesi in vetta alla classifica, ma non li potrà superare grazie alla differenza canestri nei due incontri diretti.

Il «derby» Varese-Milano è stato, come è nella tradizione, acceso e vibrante. Lo ha deciso Mike D'Antoni (10 su 16 con quattro canestri da tre punti), grande protagonista, autore di 27 punti e dei canestri determinanti nei momenti topici. Dopo di lui sugli scudi i due americani Schoene (10 su 12) e Henderson (8 su 13), molto più che gregari del regista.

La Divarese ha cercato di opporsi, ha trovato un eccellente Sacchetti (8 su 19) e un altrettanto valido Cattini in regia (3 su 5), ma non è riuscita a rifornire adeguatamente i due americani, così Thompson e Micheaux (5 su 9 per entrambi) non hanno potuto offrire il solito contributo di punti e di pericolosità sotto i tabelloni.



Udine stenta, però tiene la media-promozione

Sui campi di A 2

Filanto-Ippodromi 80-81 (36-38)

FILANTO: Crippa 7, Trotti, Polloni, Anchisi, Motta 10, Deveraux 28, Brambilla 14, Braun 21. N.e.: Bramati e Beretta.
IPPODROMI: Colantuoni 2, Felotti 12, Sanesi 4, Woods 16, Scarnati 19, Bryant 28. N.e.: Battistelli, Olivieri, Franceschi e Ciccotti.

Giomo-Liberti 99-96 (49-43)

GIOMO: Savio 7, Andreani 18, Hallen 13, Bini 20, Dalipagic 30, Barbiero, Spillare 6, Gianolla 2, Seebold 3. N.e.: Valentinuzzi.
LIBERTI: Mandelli 14, Valenti 9, Giusti 14, Beling 34, Anderson 19, Serafini 6, Ercolini. N.e.: Morini, Natalini e Varrasi.

Mister Day-Pepper 85-94 (36-51)

MISTER DAY: Neri, Bosio 18, Carraro 3, Kupec 18, Bechini 20, Mancini, Johnstone 19, Degl'Innocenti 7. N.e.: Pasqualini e Cantagalli.
PEPPER: Milani 2, Valentinsing 2, Presacco 19, Lingenfelter 25, Scarparo, Paleari 4, Peso 19, Pilutti, Piccoli, Lockhart 23.

Sangiorgese-Jollycolombani 96-91

(dopo 1 t.s.)

JOLLYCOLOMBANI: Colombo 2, Lardo 10, Matassini 4, Nunzi 2, Bon 17, Sonaglia 10, Griffin 24, Malcangi, Landsberger 22. Non entrato: Iurich.
SANGIORGESE: Ceccarelli 14, Valenti 6, De Angelis 15, Cornelius 21, Pratesi 4, Hackett 34, Menihini 2, Schiavi, De Zorzi. Non entrato: Principi.
ARBITRI: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina.

Annabella-Cortan 92-89 (47-44)

ANNABELLA: Giroldi 19, Ponzoni 19, Borges 25, Falerni 7, Orange 22, Brambilla, Zeno. (Non entrati: Ravizza, Mussini e Di Maio).
CORTAN: Giusti, Rossi 4, Tonut 18, Mori 2, Fantozzi 11, McNamara 4, Carera 10, Restani 20, Forti 20. (Non entrato Binelli).
ARBITRI: Zanon e Deganutti di Udine.

Fabriano-Rivestoni 103-78 (51-42)

FABRIANO: Giumbini 4, Romano 3, Gaddy 20, Sala, Benevelli 12, Guerini 2, De Piccoli, Boni 18, Servadio 14, Marcel 30.
RIVESTONI: Martin 3, Procaccini 13, Cavaliere 1, Cocchia 4, Greco, Grady 14, Casalvieri 4, Natali 18, Caldwell 21. Non entrato: Dordei.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Indrizzi di Siena.

Promozione

Libertas-Autosandra 86-65

LIBERTAS: Laudano 16, Biasina 12, Menardi 33, Bonetti, Odinal 18, De Grassi, Quadrelli 7, Bratos, Steffè, Rossetti.
AUTOSANDRA: Tomasin 22, Grisoni 11, Farci 2, Marsich 6, Riosa 16, Giberna 2, De Grassi 6, Glavina.

Electronic S.-Saba 88-67

ELECTRONIC: Ban, Grilanc 18, Usaj 14, Stoka 25, Kojanec 11, Lisjak, Cuk 14, Starc 3, Sedmak 3, Gruden.
SABA: Bartoli 14, Vecchio 9, Cortese, Fabian, Filipaz, Tomasini, Ginnaneschi 3, Cosma 3, Cocco 19, Serafini 19.

Scoglietto-Aprm Intermuggia 82-61

SCOGLIETTO: Michelis 4, Potocco 4, Gherlani 3, Apollonio 3, Zafred 9, Vecchioni 17, Bisca 4, Bencic 11, Poretti 27.
FERROVIARIO: Manuelli, Toso 2, Franca 7, Mancini 9, Tremul 9, Norbedo 21, De Pase 4, Braico, Canziani 8, Coretti 4.

Sa Fruttetna-Bor Radenska 69-71

FRUTTETNA: Girardini 7, Angelica 2, Agnelli 2, Peretti 12, Sodomaco, Ziberna 10, Ritossa 2, Paoli 14, Bianchi 2, Masala 18.
BOR: Korosec 16, Corbatti 12, Vecchiet, Percic 2, Varut 2, Pregarc 20, Kneipp 13, Semen S. 4, Semen A., Canciani 2.

Breg A. Therm-Lav. Porto 87-73

BREG: Cok 9, Kapic, Koren 4, Zerjal R. 14, Meneghetti, Sosic 4, Zerjal B. 12, Slavec 10, Mezzavilla 9, Zobec 25.

UNA VITTORIA OBBLIGATA PUNTANDO ALLA PROMOZIONE IN A1

Due punti in più per la Fantoni ma non è stata una bella partita

Fantoni-Fermi 97-80 (48-47)

FANTONI: Wright 21, Lorenzon 22, Sala 4, Tombolato 4, Bettarini 9, Milani 9, Kea 28. N.e.: Bisanzon, Banello e Gregoris.
FERMI: Vazzoler 5, Lawrence 32, Manzotti 10, Dordei 7, Silvestrin 2, Lot 3, Mayhew 18, Barraco 3. N.e.: Compagnoni e Salvaggi.
ARBITRI: Paronelli e Casamassima.
NOTE: Tiri liberi: Fantoni 15 su 18, Fermi: 10 su 12. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Dordei al 19'57" (96-80). Spettatori 2500.

UDINE — La Fantoni doveva vincere a tutti i costi questa partita per rimanere in corsa nella volatona finale in vista del traguardo della promozione in A1. E ha vinto. Ma non è stata, quella vista ieri sera, la miglior Fantoni del campionato. Anzi: il primo tempo ha infatti premiato (se non nel punteggio allo scadere dei primi venti minuti di gioco) i perugini, più combattivi, più tenaci, ma soprattutto più precisi.

Del resto la strada della Fermi per rimanere in A2 passava per Udine e i perugini cercavano il risultato con gran volontà. Poi, nel secondo tempo, è apparsa sul parquet la Fantoni più convincente. Più attenta ai rimbalzi, più precisa al tiro, più convinta delle proprie possibilità. Ma non, in ogni caso, la migliore Fantoni.

Il film della gara non è molto appassionante, il pubblico non si è certo divertito. C'è però una punta di suspance, alimentata dai parziali via via fatti registrare dalle due squadre. Ecco quindi all'inizio subito avanti il Ferri che manterrà il vantaggio fino al decimo minuto, anche con otto punti di distacco. Poi la Bardini-band si ricorda di cosa è capace di fare e impone un parziale, nei cinque minuti successivi, di 16 a 5. Quanto basta per tornare in vantaggio e per godere di una certa tranquillità.

Ma alla sirena della fine del primo tempo il margine è sottolissimo, un punto appena. E anche la prima parte della seconda frazione di gioco è altalenante, con vantaggi minimi da una parte e dall'altra. Fino a quando la Fantoni non allunga il passo, rintuzzando anche una rimonta avversaria. A quel punto i giochi sono fatti e la partita davvero non ha più storia.

Finale in gloria con il pubblico a gridare «In A1 si va» e i giocatori a salutare gli ultras biancoblù, la «voce» di un «Carnera» che non riesce a infiammarsi nemmeno per i numeri che qua e là Larry Wright riesce a inventare. Ma del resto, oltre alla ovvia soddisfazione per i due punti acquisiti (e poi c'è la vittoria della Ippodromi a Milano con la Filanto...), rimangono nella memoria anche le cifre del primo tempo. Eccole: 8/21 da sotto, 4/12 da fuori, con la sola consolazione del 5/7 dai tre punti. Un po' poco in verità, se paragonato al 12/18 da sotto fatto registrare, ad esempio, dagli ospiti.

E poi la miglior Fantoni ancora una volta si è vista quando Bardini ha optato per il quintetto «basso», con la presenza contemporanea, cioè, di Wright, Bettarini e Milani. Ammirevole ancora una volta è stato infatti il comportamento sul parquet del capitano, forse non bello da vedere, ma certamente molto concreto, e soprattutto capace di infondere nei compagni tutti la grinta necessaria per vincere le partite. Già, perché i biancoblu, sotto sotto, erano convinti di far loro l'incontro sin dal primo minuto di gioco.

Il presidente Cainero aveva infatti condotto la sua truppa in ritiro ieri prima della partita, per stimolarli, responsabilizzarli: l'atmosfera dello spogliatoio in settimana si era fatta troppo sicura, l'incontro con il Fermi appariva una semplice formalità. C'è voluto quindi Bettarini per suonare la carica alla Fantoni, per lanciare i biancoblù alla conquista di due punti indispensabili per continuare a sperare nella promozione.

Quanto agli altri friulani, va detto che Wright è apparso al pari di tutta la squadra assai sotto tono nel primo tempo quando ha sbagliato molto, forzando spesso la conclusione.

Guido Barella

IMPROVVISA CADUTA DELLA GORIZIANA A METÀ DELLA RIPRESA

Vistoso quanto immotivato il tracollo della Segafredo

Yoga-Segafredo 104-75 (51-37)

YOGA: J. Douglas 38, L. Douglas 10, Bucci 29, Gualco 6, Bergonzoni 2, Pellacani 12, Zatti 5, Balestra 2. N.e.: Dimonte, Caramori.
SEGAFREDO: Biaggi 2, Lorenzi, Marusic, Sfiligoi 2, Ardessi 11, Jackson 15, Borsi 11, Stramaglia 8, Bullara 9, Vroman 17.
ARBITRI: Butti di Milano e Nuara di Genova.
NOTE: tiri liberi Yoga 27 su 33, Segafredo 15 su 21. Usciti per cinque falli: 38'59" Bullara (71-99), 39'59" Borsi (75-102). Tiri da tre punti: J. Douglas 3/6, Bucci 0/1, Biaggi 0/2, Ardessi 3/8, Bullara 1/4. Gualco ha giocato la sua 400.a partita in serie A. Spettatori 3.500.

BOLOGNA — Le luci della Segafredo si sono improvvisamente spente a metà della ripresa. Fino a quel momento la successione del punteggio si era sviluppata come corsa ad inseguimento, con la Yoga sempre in vantaggio, ma con la squadra goriziana che ripetutamente si portava sotto riaccendendo la fiammella della speranza. Al 10' del secondo tempo il ritardo si era ridotto dai precedenti 10 punti (38 a 19) a 8 soltanto (71 a 63).

Sembrava che il quintetto di Medeot potesse in qualche modo riaggiustare una situazione poco tranquilla, ma non ancora disperata. Ebbene, incredibilmente, proprio mentre si riaccendeva la fiammella della speranza, un'improvvisa ventata mandava tutto in rovina. Alla fine il divario era addirittura disastroso: 29, molto più di quanto, all'andata, i goriziani erano riusciti a infilare ai bolognesi.

Difficile spiegare un tracollo tanto vistoso e tanto immotivato. Il finale di gara si è tradotto in una resa senza condizioni. Una componente molto importante è certamente data dalla fallosità al tiro: soltanto il 41 per cento dei totali di squadra (28 su 56), che per Vroman assume un aspetto ancora più penalizzante: 35 per cento ossia 5 su 14. Ma anche per gli altri giocatori le medie di tiro non sono affatto miele e zucchero: basterà citare soltanto il 6 su 14 di Jackson e senza dilungarsi nel mettere il dito in altre piaghe.

Peccato, perché per il resto si era notato un notevole equilibrio, che al rimbalzo era stato addirittura stimolante: 39 la Yoga, 37 la Segafredo. Il problema principale per gli isontini è stato quello di controllare le due «guardie» bolognesi, molto attive e molto redditizie (John Douglas 38 punti, George Bucci 29), nonostante i frequenti adeguamenti difensivi disposti dall'allenatore goriziano.

La differenza l'hanno fatta appunto i due esterni che nella ripresa hanno collezionato queste statistiche veramente notevoli: Douglas 3 su 4 nelle «bombe» dalla lunga distanza e 5 su 7 negli altri tiri su azione; Bucci 6 su 9 complessivo oltre 7 su 8 dalla lunetta. L'impossibilità di mettere un bavaglio a questi due giocatori di scuola statunitense è stata determinante. Ma la partita si sarebbe conclusa con un punteggio meno rumoroso se, incredibilmente come detto, negli ultimi 10 minuti la Segafredo non si fosse arresa

Pret Vroman, che evidentemente sentiva il peso della sua fallosa esibizione al tiro, si è fatto affibbiare un inutile fallo tecnico per reazione alle decisioni arbitrali. L'americano di Gorizia ha fatto viceversa un buon lavoro rivaleggiando con Leon Douglas in fatto di rimbalzi.

Luca Magni

ESCE SCONFITTA MA A TESTA ALTA LA TRIESTINA, EFFICACE LA PORDENONESE

Jadran perdente, Castor a quota 30

Spondilatte-Jadran Trieste 77-71 (39-38)

SPONDILATTE: Bigot 12, Manzin 8, Seno 2, Giommi 12, Tirel 2, Bellone 10, Marella 20, Gregorat 11; n.e. Appiati e Galli. All.: Cabrini. Tiri su az. 33/65 di cui 0/3 da tre. Titi liberi 11/18.
JADRAN: Starc 1, Zerjal 2, Ciuch 14, Zarotti 21, Gulli 1, Sossi 5, Rauber 8, Ban 19; n.e. Danieli e Furlan. All.: Raseni. Tiri su az. 30/57 di cui 0/2 da tre. Tiri liberi 8/20.
NOTE: tecnico al 3' del secondo tempo a Zarotti. Uscito per cinque falli Zerjal.
ARBITRI: Corsini di Genova e Gentile di Savona.

CREMONA — Lo Jadran esce sconfitto, ma a testa alta, dal difficile campo dello Spondilatte Cremona che con questa vittoria si conferma solitario in seconda posizione. 77-71 il risultato della gara che ha visto le due squadre ribattere colpo su colpo le iniziative dell'avversario, con la Spondilatte costretta a vincere, mentre lo Jadran poteva permettersi di giocare con tranquillità, non avendo particolari assilli di classifica. Così si è visto un primo tempo con un alternarsi di vantaggi costellato da parecchi errori e palle perse da una parte e dall'altra. E con Zarotti inarrestabile sotto il canestro avversario (6 su 9 al tiro e 15 punti nei primi 20' per lui) ben coadiuvato da Ban, nonostante il marcamento asfissiante operato su di lui dai padroni di casa.

Nella Spondilatte in attacco mancava la concentrazione che ha consentito il colpaccio a Varese sette giorni prima e quindi le cose si sono complicate, dato che i triestini non hanno avuto nessuna intenzione di concedere favori.

Così la prima frazione sfilava via sui binari del perfetto equilibrio, rotto però di tanto in tanto da minimi vantaggi, tanto e vero che il tempo si è chiuso con i padroni di casa avanti solo di due lunghezze (39-37).

Cabrini nell'intervallo striglia i suoi giocatori che rientrano in campo decisi a chiudere l'incontro; parziale a favore di 7-0 per i cremonesi in 2', poi l'elastico del risultato si allunga gradualmente a favore dei biancoblù lombardi che in diverse occasioni toccano i quindici punti di margine.

Massimo vantaggio per Bigot e compagni al 13', poi si risveglia nello Jadran Ciuch, che trascina i compagni alla rimonta; l'esperienza dei cremonesi però frena il ritorno dei triestini a —6 e chiude la gara con il raggiungimento della vittoria finale.

Da segnalare nelle file dei padroni di casa le buone prestazioni di Marella e Bigot, mentre è stata molta apprezzata dai tifosi cremonesi la prova di Zarotti nello Jadran.

Daniele Duchi

Maltinti Pistoia-Castor Pordenone 70-80

MALTINTI: Malanima 8, Corsi, Della Rosa, Giorgi 12, Davitti 12, Paludi, Bucciol 8, Maoggi, Fabris 20, Giunti 11.
CASTOR: Pirrone, Puntin 17, Clementi 7, Ricci, Mossali 11, Turel 30, Pieric, Mina 8, Dalle Vedove 6, Reale 1.
ARBITRI: Stucchi e Vivaldi di Milano.

PISTOIA — La Maltinti è uscita sconfitta dal confronto interno con il Castor Pordenone che così è riuscito a riagganciare un drappello di squadre a quota 30. La partita ha avuto due volti il primo tempo con la Maltinti in palla e quasi sempre avanti, e una ripresa caratterizzata da un Castor pratico ed efficace e da una Maltinti sciupona ed evanescente. Erano i locali a partire in quarta portandosi sul 19-9 dopo otto minuti e 48, dopo fasi alterne in cui la Maltinti ha avuto anche 13 punti di vantaggio, il Pordenone si è rifatto sotto andando a impattare prima e passando in vantaggio poi, quando mancavano poco più di due primi al riposo.

La sirena sanciva lo stretto vantaggio del Pordenone (39-38) ma praticamente dava il via a un progressivo incremento del vantaggio per gli uomini di Scei; dopo il riposo la Maltinti accusava un vistoso calo riuscendo a tenere il risultato cucito a malapena grazie ai soliti tiri liberi, visto che nei primi otto minuti i biancorossi sono andati una sola volta a segno su azione.

Un elogio a Fabris in forse fino a pochi istanti prima della gara e autore di 20 punti, nel Pordenone grossa prova di un collettivo di prim'ordine con Turel sugli scudi gran realizzatore ed efficace costruttore di gioco e di spazi.

Luca Magni

Scontata, ma molto dignitosa la sconfitta del Latte Carso

Primigi	70
Latte Carso	57

PRIMIGI: Catia Peruzzo 4, Grillo, Fullin 6, Gorlin 3, Lawrence 12, Biondani 2, Pollini 8, Stanzani 8, Valentina Peruzzo 7, Passaro 20.
LATTE CARSO: Huez 2, Colomban 6, Cavarzan, Bontempi, Harrys 24, Sciega non entrata, Monti 2, Pavone 7, Meucci, Trampus 16.
ARBITRI: Lombardo di Milano e Colombo di Como.
NOTE: tiri liberi Primigi 10 su 13, Latte Carso 3 su 4. Nessuna uscita per cinque falli. Canestri da 3 punti: 1 per ciascuna Gorlin e Valentina Peruzzo.

VICENZA — Le triestine del Latte Carso hanno fatto da spalla all'ultima partita del Primigi prima che le atlete beriche inizino l'avventura della loro quarta finale europea.

Trampus e Harrys, Pavone e Colomban in qualche occasione hanno costretto le più navigate atlete gialloblù come Pollini, Passaro, Gorlin, Lawrence a impegnarsi per riuscire ad avere la meglio. Ma solo qualche occasione e nulla più.

Il Primigi con la solita difesa a uomo ha costretto le giuliane a restare lontano dal canestro finché ha voluto. Il sistema difensivo con Fullin sul lato, Passaro su Trampus è stata la mossa ordinata dall'allenatore vicentino che così non ha corso rischi fin dalle prime battute.

Il Latte Carso ha accettato la sfida con la prima della classe con un certo coraggio senza mai perdere la testa anche quando il divario era incolmabile come al 14' sul 28 a 8 per le vicentine. Per assistere al primo canestro del Latte Carso si è dovuto attendere oltre 6 minuti.

A indovinare la retina è stata la Pavone che proprio al palasport vicentino contro le gialloblù riesce sempre a fare una discreta figura.

Le vicentine, anche se avevano la mente rivolta alla finale di giovedì contro l'Agond, comunque non hanno lesinato l'impegno. Quando hanno dovuto far vedere di che pasta sono fatte hanno dimostrato che possono tentare con nutrite speranze di raggiungere la terza coppa dei campioni su quattro assalti. Il Latte Carso quando il Primigi ha definitivamente mollato, ha cominciato a giocare benino, specialmente l'ultima entrata, la Colomban che si è segnalata per il suo buon momento.

D'altra parte per le triestine giocare contro una squadra del genere, dal risultato scontato e alla fine aver perso di sole 13 lunghezze vuol dire che quando hanno un po' di libertà di manovre in più dimostrano di valere qualcosa anche loro.

Trampus (difficile vincere la morsa della Passaro) comunque è riuscita ad andare a canestro con azioni di buona fattura. Stesso discorso per la Harrys che ha fatto vedere qualche sprazzo di bel gioco.

Alla fine i tifosi di fede berica commentavano: «L'unica straniera che riesce a far più punti contro di noi è sempre quella delle squadre triestine». Oggi con Harrys e in altre occasioni con Pollard.

I dirigenti triestini riescono a trovare oltre oceano sempre l'elemento che può impensierire in qualche occasione anche squadre del calibro di quella vicentina.

Grisman, l'allenatore delle triestine, per cercare di bloccare il dilagare almeno per tre quarti di partita delle beriche ha alternato più difese: zona, zona mista oppure con tre atlete a zona e due sulle guardie. Il continuare ad usufruire di questi tipi di gioco verso la fine ha dato i suoi frutti.

Comunque il Latte Carso ha dimostrato che in questo campionato qualche soddisfazione può ancora prendersela.

Vittorino Cenzon

SERIE A2

Fantuzzi	75
Mapom	72

FANTUZZI: Ferrara 4, Fabris 23, Bassi, Lovisoni 15, Rizzardi 4, Teoldi 18, Pivetta 11, Moretto n.e., Ricciarelli n.e., Rinaldi n.e.
MAPOM: Chiari n.e., Mariani 5, Gulmini n.e., Guzzonato 14, Castiglioni 2, Angiolini 6, Roversi 2, Parozzi 16, Boriani, Palombarini 25.
TIRI LIBERI: Fantuzzi 8 su 12, Mapom 14 su 18.
ARBITRI: Boccardo e Giacobuzzi (Bolzano).

PORDENONE — Una vittoria polemica della Fantuzzi che ha voluto dimostrare di non essere inferiore a una delle candidate alla promozione.

Per la primissima volta le ragazze pordenonesi hanno giocato di squadra, e più precisamente hanno servito le due lunghe Pivetta e Teoldi che in A2 non hanno rivali ed è stato sin troppo semplice sbarazzarsi del Magenta.

Il break definitivo porta la firma della Pivetta.

Claudio Fontanelli

SERIE B

Interclub	66
Edelweiss	62

(35-42)

INTERCLUB: Fichfach 2, Toninì 1, Zettin, Di Giorgio 2, Lagatolla 10, Bessi 12; Diviacco 7, Osti 5, Klobas 24, Tognon 4.
EDELWEISS: Farinotti 20, Silva F. 8, Virulini 4, Carrara, Silva N. 11, Bombardieri 2, Carrara M. 6, Gatti 11, Bettineschi, Caricone.

Penultima fatica per l'Interclub Murria prima del meritato riposo dopo un campionato condotto alla fin fine con tranquillità. Successo sull'Edelweiss che, pur impelagata nel fondo classifica, ha reso veramente la vita difficile alle muggesane.

Finale incandescente con la giovane Fichfach, entrata in ultimo a sigillare una vittoria abbastanza sofferta.

Riccardo Huber

Happydea	60
Julia Modain	61

HAPPYDEA: Pugni S. 12, Riva, Vedovatti 6, Poma 9, Carrara, Colnago 9, Bognini 8, Ciotti 2, Fagotti 12, Pugni C. 2. All.: Sarvalli.
JULIA MODA IN: Boccadoro 15, Bensa, Bugatto 11, Bozzi 6, Pacco 18, Colella 10, Cagiula 3, Andrian 8, non entrate Delisanti, Caneva. All. Bolzicco.

SERIE C

Sigest	109
Isotec	71

SIGEST: Tivan (0 su 0), Gnuva 6 (1 su 8), Zuccoli S. 4 (2 su 3), Pangon 21 (8 su 13), Furlanich 14 (7 su 11), Zuccoli A. 21 (10 su 18), Sambo 4 (1 su 6), Stabile 22 (10 su 19), Buso 4 (2 su 5), Ginaldi 13 (6 su 10).
ISOTEC: Dotto 15, Pontani 19, Cipolato 6, Favaretto 4, Mutarello 13, Simionato 4, Andrioletti, Francescon 10.

Spinea	70
Libertas	75

SPINEA: Cettineo 8, Mantovan 17, Bertato 10, Fattori 14, Orlandini 9, Onorato 2, Pittarello 2, Gabelin 2, Raccanelli 6. All. Seguso.
LIBERTAS: Giannella 2, Denicoloi 13, Fortunato 21, Ginanneschi 7, Olivo 8, Mazzuia, Preprost 1, Depol, Zancari 23. All. Prodi.

Under	103
San Marco	75

UNDER: Pertichino 2, Mattesi 14, Fortunato 14, Giordano 12, Amadei 10, Apostoli 27, Trimboli 11, Vidotto 13. N. E.: Pegan e Crucitti.
SAN MARCO: Scarpa 2, Jacovitz 13, Geliso 2, Rampin, Bettinardi 24, Botteri 16, Gerardi 15, Silvestri 3.

Serie C 2

Leasest-Conad Eraclea 78-65 (42-35)

LEASEST: Pieri 6, Cerne, Catalanotti, Tonut 13, Pecchi, Dapas 17, Cassio 17, Sculin 7, Rossi, Briganti 18.
CONAD ERACLEA: Pasini 3, Babbo, Martellato, Sorato 20, Cedrelli 8, Peris 2, Carnio 9, Moschino 3, Zuin 20.
ARBITRI: Buzzulini e Conte di Udine.

Contro un Conad male in arnese (la squadra, già di solito poco competitiva, era indebolita da alcune assenze) la Leasest si è «dimenticata» che le partite durano quaranta minuti. I servolani hanno condotto per tutto il primo tempo (18-9 al 5', 29-17 al 10') senza troppi problemi.

Evidentemente troppo sicuri di avere già in tasca il successo, nella ripresa hanno forzato troppo e concesso eccessiva confidenza agli avversari col risultato di ritrovarsi costretti ad inseguire (48-50 al 7'). Ferita nell'orgoglio la Leasest ha poi ristabilito le gerarchie con un buon finale di gara che ha visto Tonut e Cassio in particolare evidenza.

San Daniele-Solvay Monfalcone 56-71

SAN DANIELE: Clarini, Cescutti, Martinuzzi 16, Toppano 10, Zaggia 13, Testa, Celotti, Faitini 12, Lodolo 5, Virili.
SOLVAY: Campestrini 4, Gallo, Soranzo 23, Giacuzzo 6, Cestaro 15, Bertotti 7, Gelussi, Kersevan 16, Dapas, Nonino.
ARBITRI: Zecca di Verona e Scomazzon di Bassano.

SAN DANIELE — Inaspettata sconfitta delle Iniziative Collinari travolte nella ripresa da una Solvay veramente in palla. Puntando tutto sul tiro da fuori la formazione di casa ha retto un tempo crollando alla distanza sotto i micidiali tiri degli avanti biancocelesti (in evidenza un Soranzo molto preciso e determinato) sorretti da una delle migliori difese viste al palasport.

Dopo un «buio» di una decina di minuti nella parte centrale del primo tempo i ragazzi di Paschini hanno rimontato gradatamente lo svantaggio ritornando in testa al 7' e involandosi verso una vittoria di larghe proporzioni.

C. S.

Serie D

Tecnoluce-Barcolana 90-77 (38-22)

TECNOLUCE: Porcelli 4, Macuz 13, Guiducci 9, Giraldi G. 7, Franceschin 10, Deste 15, Giraldi F., Poropat 19, Simeone 5, Cavazzon 8.
BARCOLANA: Jacuzzo 17, Avon 18, Cattaruzza 6, Pescatori 3, Colocci, Fabbri, Bosso 5, Covi 24, Ponton 4, Bonetta.
ARBITRI: Longo L. e Longo N. di Monfalcone.

La Tecnoluce vendica la sconfitta patita all'andata. La formazione di Cavazzon ha vinto grazie a un ottimo secondo tempo nel corso del quale è riuscita a conquistare anche un vantaggio di 22 lunghezze. La prima frazione di gara ha vinto invece un grande equilibrio tra le due squadre dopo un break iniziale di 8-0 a favore della Barcolana.

Da segnalare nella Tecnoluce la buona prova di Poropat che ha catturato rimbalzi e messo a segno canestri importanti. Il successo consente ai bianco-gialli di mantenere la leadership tra le formazioni triestine. Per la Barcolana si tratta di un passo falso preoccupante. La squadra di Romoli dovrà cercare i punti-salvezza nelle poche rimanenti giornate.

Cervignano-Don Bosco 69-68 (35-30)

CERVIGNANO: Contin 3, Grion, Cecotti 6, Zanutel 18; Anderle 5, Tose 14, Aloisio 6, Obzac 12. All.: Fabris.
DON BOSCO: Babic 12, Pistrin 4, Floridan 15, Trani 4, Marizza 5, Scabini G. 5, Avramidis 6, Scabini C. 11, Di Iorio, Pecile 6. All. Garano.
ARBITRI: Minchillo e Botter.

Inter 1904-Jesolo 92-75 (45-32)

INTER 1904: Palisca 2, Micol 7, Sciolis 4, Parisi 27, Sossi 7, Moschioni 19, Zotti 6, Radovani 20.
JESOLO: Iovinelli 10, Defaveri 15, Camata 11, Bragato, Comin 10, Salamon 4, Bettin, Burato 6, Daneu 2, Danese 17.
ARBITRI: Ziglio di Udine e Pollicino di Corno di Rosazzo.
NOTE: tiri liberi Inter 23 su 29, Jesolo 12 su 25.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA CORTIGIANA» DA DOMANI AL POLITEAMA ROSSETTI

La Roma del Cinquecento «vista» da Pietro Aretino

Fra gli interpreti Francesca Benedetti e Antonio Salines

«La Cortigiana» di Pietro Aretino, commedia fra le più belle del teatro italiano, nell'allestimento dello Stabile di Bolzano, debutterà al Politeama Rossetti di Trieste domani sera alle ore 20.30.

Benché scritta tra il febbraio e il luglio del 1525, «La Cortigiana» fu pubblicata, per volontà dello stesso Aretino, solo nel 1534 quando l'autore, esule a Venezia, scelse definitivamente la professione di scrittore. La nuova messa in scena, che ha riscosso buoni successi di pubblico e critica nel corso della tournée italiana, ha la regia di Marco Bernardi, le scene di Roberto Francia, i costumi di Laura Lo Surdo e le musiche di Dante Borsetto. Ne sono interpreti Francesca Benedetti, Antonio Salines, Giulio Pizzirani, Andrea Bosic, Enzo Turrin e Paolo De Vita.

Attraverso due burle, l'una giocata al senese messer Maco che vuole diventare cortigiano, e l'altra ai danni del napoletano Parabolano perdutamente innamorato d'una gentildonna, «La Cortigiana» traccia uno spaccato divertente e spietato della vita nella Roma papalina del 1500 che ci viene descritta come una specie di Babilonia di linguaggi e costumi. In quest'ambiente l'Aretino ci fa compiere un viaggio fra le miserie e le scelleratezze della corte papale evocata da cortigiani veri e fittizzi.

«La struttura della commedia — scrive Davico Bonino in "Il teatro italiano" — è aperta come gli sketches dei moderni cabaret, continuamente franta, interotta, ripresa, in un vorticare di incontri sgradevoli e baie atroci che perfettamente traduce la frenesia, la frustazione, lo sgomento del vivere, annidato ormai nella fatiscente città. Il risultato, pur nella sua atrocità, nella sua cruda teatrale descrizione, è divertente».

Lo spettacolo, undicesimo appuntamento della Stagione di prosa in abbonamento al Rossetti, resterà a Trieste fino a domenica 23 marzo. Il «Giovedì del Teatro» dedicato all'allestimento e organizzato dallo Stabile di Trieste in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo il 20 marzo alle ore 18, nella sala di via San Carlo 2.

■ STORIA DI UN VOLTO — Lo storico messicano David Ramon ha scritto una biografia della celebre attrice Dolores Del Rio intitolata «Historia de un rostro» (Storia di un volto).

Innamorato pazzo

Roma — Ornella Muti in una scena del film «Innamorato pazzo» di Castellano e Pipolo, in onda oggi alle 21 su Canale 5. La Muti è protagonista del film con Adriano Celentano *(Ansa)*

IL COMICO MILANESE PER LA PRIMA VOLTA SOLTANTO REGISTA

«Il Bi e il Ba» di Maurizio Nichetti sul gemellaggio con Frassica

Un genere nuovo nel panorama del cinema italiano: la comicità d'aggressione

MILANO — «"Ratataplan" e "Ho fatto splash" sono geograficamente distanti. Tutto si svolge, questa volta, tra la Sicilia e Roma. Anche la troupe è stata totalmente rinnovata. Non apparendo più sullo schermo né la mia faccia né Milano, se nel film si avvertirà una atmosfera nichettiana, vuol dire che anche prima non era data né da Milano né dalla mia faccia, ma da un mio modo di fare cinema». Maurizio Nichetti, tornato alla ribalta con un film dove si è limitato per la prima volta alla sola regia, ha voglia di fare pulizia dei troppi cliches che nelle scorse stagioni cinematografiche si sono accumulati come una polvere abitudinaria sui suoi baffi spiritosi e sulla capigliatura impazzita da Einstein della celluloide.

Attuale conduttore di «Pista!», la trasmissione del venerdì pomeriggio sulla Rai, il cineasta milanese, che si è incontrato con il pubblico della sua città, nel corso dei tradizionali «Aperitivi del sabato mattina» al Cinema Anteo, ha voglia di spiegare «Il Bi e il Ba» di tutto quel che ha a che fare con il suo lavoro, il rapporto con gli attori, i destini del «comico» all'italiana.

«Il Bi e il Ba» è un modo di dire, diventerà presto uno slogan da ripetere di qui e di là: è il titolo del film che sta per invadere gli schermi di Pasqua, protagonista Nino Frassica nel ruolo di Antonino Scannapieco, la mente più lucida di Scasazza, ineffabile ignorante con la fama di colto, capace, appunto, di spiegare «Il Bi e il Ba» su qualsiasi argomento.

«La cosa è andata così — "bibbabbeggia" Nichetti —. Quando a Frassica hanno proposto di interpretare un film, lui ha posto due condizioni: che non fosse obbligato a ripetere la macchietta del frate di "Quelli della Notte" e che ne fossi io il regista. Ci siamo trovati subito d'accordo, anche se fin dal primo incontro non ci siamo nascosti i pericoli del gemellaggio. Frassica doveva buttarsi allo sbaraglio come attore cinematografico, io rischiavo di squalificarmi come regista di un'operazione commerciale. Con l'intesa che nessuno dei due dovesse rinunciare alla propria immagine, ci siamo messi perciò a lavorare a una storia originale e a un personaggio inedito».

— Come è stato cinematograficamente rigenerato l'ex frate Frassica?

«Il suo nuovo personaggio mantiene la caratteristica comicità parlata che l'ha reso celebre, ma inserita stavolta in più allargete situazioni comiche in combinata con la comicità di altri attori, da Leo Gullotta e Marco Messeri.

«La parlata strampalata di Frassica nasce stavolta da un'assoluta tele-dipendenza. Scannapieco è uno che ha assimilato il linguaggio dei mass media, ma non sa farne un uso appropriato. Mette però in soggezione gli scasazzesi con i suoi continui latinismi e americanismi, al punto da diventare per tutti, l'intellettuale del paese e, come tale, ricevere l'incarico per una delicata missione a Roma. Scannapieco, a Roma sarà un messaggero di follia».

— Nel «Bi e il Ba» di Frassica, si perpetua, dunque, in chiave scasazzese, il «verbo» di Peter Sellers di «Oltre la siepe»?

«Le due situazioni sono diverse. Nel paradosso del giardiniere farneticante che seduce un'intera nazione, c'è la visualizzazione dell'assurdo. Lo straparlare di Scannapieco, è invece inserito in una situazione realistica: la realtà di Scasazza è omologa al suo leader, perciò lo rende credibile, "naturale"».

— E Frassica che fà tra un Bi a un Ba?

«La sua è una comicità d'aggressione, un genere nuovo nel panorama della nuova comicità italiana, un po' omogeneizzata nel personaggio del timido che si sente fuori posto, che non ha fortuna con le donne. Diversamente dai vari Nuti, Benigni, Verdone, Troisi, il personaggio di Frassica non ha problemi con nessuno. Il suo è un tipo che né io né Verdone né altri avrebbe potuto interpretare: proprio per le sue caratteristiche di aggressività».

Mario Serenellini

SCHNITZLER IN SCENA A ROMA

I tre diversi modi di sedurre a parole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Un grande occhio ritagliato in un sipario di legno, focalizza l'attenzione maniacale sui mezzi busti dei personaggi, che paiono amplificati nel loro eloquio, solo apparentemente disteso ed arguto. Questa è l'idea scenografica di Bruno Buoninconti che fa da cornice, non solo artistica, alla regia di Lorenzo Salveti dei tre atti unici di Schnitzler, raccolti sotto il titolo «Commedia delle parole», e presentati dalla compagnia «Il Carro» al Teatro Due, in concomitanza con il governo «Costellazioni dell'anima nella Vienna della crisi», entrambe le iniziative sotto il patrocinio dell'Istituto di cultura austriaco.

Schnitzler, non era autore da abusare delle parole o da bearsi del loro vuoto suono: il suo passato di medico gli deve aver lasciato una incrollabile propensione per la perfetta aderenza delle parole ai fatti, per la pragmaticità scientifica; infatti, sono le «parole», unite all'idea della «commedia», nell'eccezione di finzione, a dominare i tre brevi ed aggraziati atti unici. Se poi Schnitzler avesse voluto davvero giocare tutte il termine «seduzione» e il gioco, allora, sarebbe completo.

I tre diversi gradi di seduzione, proposti dall'autore, ben poco hanno a che vedere con il sentimento. La seduzione può avvalersi di ben altri canali, per «l'ora della verità» si potrebbe addirittura parlare di seduzione dell'occhio o della pietà, o della perfidia, tanto è nero e diabolico il paesaggio morale che la maschera strappata a Karl Eckold lascia intravvedere.

Le parole seducono, invece nel caso di Agnes («Baccanale»), moglie un po' trascurata di un famoso scrittore, che trova una consolazione ritenuta durevole tra le braccia di un più pratico e comune dottore in chimica: un divertito uso volutamente ambiguo di una conversazione apparentemente innocente e di società, una accumunanza di idee e di finanzioni tra i due coniugi, riescono a far crollare silenziosamente e miseramente il romantico sogno.

Raramente Schnitzler è stato così perfidamente conscio delle finzioni sentimentali, verbali, e sociali, della buona borghesia del tempo. Queste coppie che nascondono inferni di finzioni fanno veramente paura e la censura ne avrebbe dovuto tenere molto più conto rispetto ai fuggevoli amplessi del «Girotondo».

Più di maniera e velato di sentimentalismo, il terzo atto unico «Scena madre», in cui risalta l'abilità psicologica di Schnitzler nel tratteggiare i chiaroscuri di un uomo-bambino, in cui la menzogna è talmente connaturata da prolungarsi e distendersi tra il privato e il pubblico.

La regia di Salveti ha privilegiato la parola, senza che quasi essa venisse inquinata da gesti od altre fonti di distrazione. I personaggi si affacciano dalla «pupilla» di quel grande occhio che costituisce l'unica scenografia.

Nel complesso uno spettacolo più che piacevole, una boccata d'aria fresca nell'asfittico panorama di questi ultimi mesi teatrali romani, a cui il terzetto di attori principali (Barbara Valmorin, Giacomo Piterno, Roberto Herlitzka) ha dato una più che valida ragion d'essere.

Chiara Vatteroni

L'IMPROVVISA SCOMPARSA A LECCO DI GIACOMO DE SANTIS

Un giornalista fra due passioni: il teatro e la Gioventù musicale

Per una beffa della sorte, chi è abituato a maneggiare le notizie, raramente fa notizia. Ma Giacomo De Santis, morto improvvisamente per un attacco cardiaco, era uscito da tempo dal cerchio della cronaca giornalistica, per seguire ed appagare un'autentica vocazione artistica, nel corso di una frequentazione generosa ed irrequieta: proprio il contrario del suo aspetto di placido sornione. Se ne va anzi tempo un amico che lascia tanti amici conquistati proprio con la caparbia passione per il teatro, per la musica e soprattutto per i giovani.

Già direttore del «Giornale di Lecco», De Santis aveva diretto per molti anni «sipario», la più famosa rivista italiana dello spettacolo. Sottraendolo all'egemonia esclusiva della prosa, aveva impresso anzi al periodico un indirizzo nuovo, con i suoi interessi a largo raggio per la musica, fino a renderlo mondanamente partecipe delle grandi «prime» nazionali della lirica; fino ad associarlo ad una intelligente collana discografica per gli abbonati.

Come giornalista divagava spesso e volentieri dalla cronaca politica a quella artistica: fra le sue pubblicazioni spicca in volume anche un suo intervento sul brasiliano-scapigliato Carlos Gomes.

Alla valorizzazione della nuova drammaturgia e della nuova critica teatrale (su «Sipario» scrivevano spesso, fra gli altri, Doriano Saracino, Fabio Doplicher, Giorgio Polacco) alternava le aperture curiose e affettuose alla musica, destinata a divenire il principale orientamento della sua attività di operatore culturale. Per anni Giacomo De Santis è stato infatti l'inesauribile animatore, ai vertici direttivi e artistici, della «Gioventù musicale d'Italia». Molte «sezioni» — anche nella nostra regione — sono nate dalla sua iniziativa. Molti scambi internazionali si debbono alla sua mediazione. E nell'ambito della GMI — come sulla sua rivista teatrale — De Santis non ha mai nascosto la grande simpatia per Trieste. Pronto a raccogliere i suggerimenti ed a suggerire programmi stimolanti e originali alle forze nuove dell'interpretazione, nella nostra città aveva attinto spesso per arricchire l'elenco artistico della «Jeunesse Musicale»: Claudio Crismani, Massimo Belli, Silvio Sirsen e, proprio nei giorni scorsi stava affidando a Vincenzo Sagona l'incisione di un disco con inediti di Ponchielli. A Lecco, dove curava le migliori iniziative musicali, aveva portato nel delizioso teatrino sociale il Canzoniere di Wolf-Ferrari con Gloria Paulizza ed un'antologia della lirica da camera italiana sfogliata dall'indimenticabile Maria Loredan e con Ennio Silvestri.

Per la moglie — la cantante Gigliola Negri — aveva confezionato con sicuro istinto teatrale — da Brecht a Gershwin — alcuni fortunati Recitals, in uno dei quali — quello su Garcia Lorca, presentato anche nella nostra regione — mi aveva piacevolmente coinvolto. A Trieste infine aveva trovato un ulteriore affetto tonificante per la sua versatilità nell'Operetta, che amava al punto di iniziare su «Sipario» la mia storia a puntate della piccola lirica.

Gianni Gori

■ ROTTERDAM — Quattro registi, un giapponese, un cileno, un francese e uno svizzero, sono stati premiati a conclusione del Festival di cinema di Rotterdam che per la prima volta quest'anno ha assunto carattere competitivo. Mitsuo Vanagimachi con il film «Himatsuri» ha ottenuto il premio del porto di Rotterdam come miglior opera cinematografica non europea e non americana del 1985. Il cileno Raul Ruiz è stato premiato per l'insieme della sua opera.

Morte a Venezia

Roma — Silvana Mangano in una scena del film «Morte a Venezia», in onda oggi alle 20.30 su Retequattro, con cui si apre il ciclo «Omaggio a Luchino Visconti» a dieci anni dalla scomparsa del grande regista. In programma anche «Il gattopardo», «Gruppo di famiglia in un interno» e «L'innocente»

Dopo Madonna sulla scena rock anche «Gesù e Maria»

WASHINGTON — Si dichiarano pronti a sfidare il mondo intero e la stessa Madonna, i quattro ragazzi della «Jesus and Mary Chain Band» (La catena di Gesù e Maria), il complesso musicale inglese che dopo tante disavventure è riuscito a imporsi sulle scene della canzone rock.

Aggressivi, scatenati, rompitimpani, come li ha definiti la stampa londinese, messi al bando per molto tempo da tutte le case discografiche del Regno britannico, e persino arrestati, alcuni mesi fa, in Germania federale, giunti ora all'apice del successo i «boys» della «Jesus and Mary Chain» mandano in estasi intere platee con la loro musica, che è un vero e proprio delirio di suoni elettronici distorti e intercalati da straordinarie melodie pop, qualcosa, dicono, tra lo «stravaso adrenalinico» e l'infarto.

«Siamo molto soddisfatti — dice la mente della formazione, Jim Reid — è sempre un'esperienza straordinaria provocare sconvogimenti nella mente degli altri».

«Abbiamo la chiave per sfondare — aggiunge — e anche la formula per trasformare l'arte in un grosso business. Siamo convinti che tra poco il mondo parlerà a lungo di noi».

■ «ISHTAR» — Dustin Hoffmann, Warren Beatty e Isabelle Adjani hanno finito di girare «Ishtar» a New York.

SUCCESSO DEL REGISTA TRIESTINO

Donizetti ad Ankara inscenato da Licalsi

Dieci minuti di applausi e di acclamazioni al termine di «Lucia di Lammermoor» hanno coronato l'esperienza del regista Mario Licalsi con la Lirica all'opera di Ankara.

Il mese scorso il regista triestino triestino aveva messo in scena con straordinario successo la «Rita» di Donizetti e «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferraro, spettacoli che saranno in tournée in Turchia, rimanendo a lungo in cartellone.

Con la collaborazione di un efficientissimo laboratorio scenografico e di una compagnia di canto di grande versatilità e qualità vocali, secondo le migliori tradizioni dell'Opera in Turcia, Licalsi ha realizzato con l'operina comico-sentimentale donizettiana un articolatissimo e gustoso balletto cantato, e con Wolf-Ferrari un'azione di linea raffinata, ambientata sotto una sorte di elegante paralume liberty.

Con «Lucia» cantata in turco, la messinscena ha fatto della protagonista una creatura predestinata alla follia da una sensitiva instabiltà psichica, subito scossa dalle ragioni della convenienza familiare, e quindi immersa in uno stato di presaga allucinazione lirica, che si dissolve, solo momentaneamente negli incontri con Edgardo.

In questa atmosfera di casto declino e di dolcissima alienazione, il capolavoro di Donizetti ha trovato una temperatura musicale ed una connotazione figurativa rifinitissima, realizzazione in felice accordo con il direttore italiano Franco Ventura.

Nella stessa messinscena del regista triestino — il quale ha ottenuto un vivo successo personale ed è stato fin d'ora invitato alla prossima stagione lirica del teatro turco — «Lucia» sarà ripresa l'estate prossima al Festival internazionale di Ankara.

■ HOUSEKEEPING — Diane Keaton sarà la protagonista di «Housekeeping», film diretto da Bill Forsyth, tratto dal romanzo di Marilynne Robinson.

■ CONFESSIONE — Elton John ha confessato in un'intervista di essere stato omosessuale ma di aver cambiato gusti quando ha incontrato Renata, che da un anno è sua moglie.

Appuntamenti

Oggi

Peppe e Concetta Barra a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e domani alle ore 20.30 al Teatro Comunale va in scena il nuovo spettacolo di Peppe e Concetta Barra «Sempresì, ovvero il segreto di essere di essere felici», scritto da Peppe Barra in collaborazione con Lamberto Lambertini, che ne ha curato la regia.

«Sempresì» è la storia di un uomo che ogni notte sogna, lasciandosi trasportare sulle ali della fantasia, un' "Oriente" immaginario che ridona colore e suono alla sua grigia vita quotidiana. Una favola a lieto fine che nella messinscena ricorda da una parte il cinema delle «torte in faccia», dall'altra i teatrini scolastici.

Duo alla Società dei Concerti

Oggi alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti ritornerà il Duo Rocco Filippini violoncello e Stefania Redaelli pianoforte.

Il programma comprende le Sonate in Sol di Boccherini, in La op. 69 di Beethoven, in Do op. 65 di Britten e le Variazioni sul Mosé rossiniano di Paganini.

Sul rapporto tra mass-media e infanzia

S'inizia oggi alla radio regionale un ciclo di trasmissioni di «Undicietrenta» dedicata al tema «Mass-media e infanzia», a cura di Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Mario Mirasola. Ospite fissa la dott.ssa Laura Mullich.

Festival della canzone friulana

Oggi alle 13.30 su Radiouno la rubrica radiofonica «Giranastro», a cura di Giancarlo Deganutti e Bruno Rossi, propone la prima di due puntate dedicate al Festival della canzone friulana.

Medicina alternativa ad «Altra frequenza»

Da oggi a venerdì il programma radiofonico «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione e Roberta Zoldan, propone un ciclo di trasmissioni sulla medicina alternativa.

SPETTACOLO MUSICALE OGGI E DOMANI SU «ITALIA UNO»

Questo «Festival di primavera» ha tutto il profumo di Sanremo

Oggi e domani alle ore 20.30, su «Italia 1», a un mese di distanza dalla sua conclusione ritorna il 36.o Festival di Sanremo. Stessi cantanti, stesse canzoni. Cambiano soltanto i presentatori (Gabriella Golia e i Ricchi e Poveri, vincitori della scorsa edizione), il teatro dove la rassegna è stata registrata negli stessi giorni del Festival (l'Orfeo, a un paio di chilometri dall'Ariston), e naturalmente il titolo, che è «Festival di primavera».

Si chiude così, con l'ennesima vittoria di Berlusconi, una delle tante polemiche del Sanremo '86. Come si ricorderà, la Rai, forte della sua esclusiva, aveva fatto firmare a tutti i cantanti una impegnativa a non partecipare a programmi televisivi per reti concorrenti per due mesi a partire dal 15 febbraio.

Ma nei tre giorni del Festival, alle ore più impensate del giorno e della notte, tutti i cantanti italiani e stranieri «correvano» nel teatro affittato da «Sua Emittenza» per registrare la propria canzone. E sembrava piuttosto improbabile che il frutto di queste fatiche sarebbe rimasto in frigorifero fino al 15 aprile.

L'occasione di questo programma ci permette di fare il punto sul mercato discografico del Festival un mese dopo la sua conclusione. Come previsto, le classifiche hanno confermato i dati del Totip. E questo non era mai successo negli ultimi anni.

Ramazzotti è primo sia nella classifica della Lcm (Rai) che in quella di «Sorrisi e canzoni» (Berlusconi). Marcella è rispettivamente quarta e terza. La Oxa quinta. Seguono la sigla della Goggi, Toto Cutugno, Noni D'Angelo, Mango, Scialpi, Loredana Bertè, i Righeira, Lena Biolcati, Luca Barbarossa..., oltre naturalmente agli ospiti stranieri.

Renzo Arbore, con un ennesimo colpo da maestro, non ha pubblicato il 45 giri del suo «Clarinetto»: chi vuole ascoltarselo deve acquistare l'album, «Prima che sia troppo tardi», che infatti è terzo per la Lcm e quinto per «Sorrisi». Nella classifica dei 33 sono anche presenti le tre compilations del Festival: «Sanremo 86» (doppio della Cbs), «Sanremo 86» (Ricordi) e «Speciale Sanremo 86» (Rca).

Piazzamenti a parte, va detto che gli unici due dischi che stanno vendendo bene sono il 45 di Ramazzotti e il 33 di Arbore.

Ca. M.

Lucia Aliberti «Traviata» a Zurigo

ROMA — Il soprano italiano Lucia Aliberti sarà l'interprete de «La Traviata» di Giuseppe Verdi, che debutta in un nuovo allestimento domani nel Teatro dell'opera di Zurigo. A fianco dell'artista saranno il tenore messicano Francisco Araiza e il baritono italiano Bruno Pola. Dirigerà l'orchestra il maestro tedesco Ralf Weiskest. La regia è del francese Nikolas Joel.

Lucia Aliberti quest'anno sarà in Italia per cantare «La sonnambula» alla Scala.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Wagner. 4.a puntata. Sceneggiato in 9 puntate di Charles Wood. Con Richard Burton, Vanessa Redgrave. Musica diretta da Georg Solti. Regia di Tony Palmer.
11.25 Taxi, telefilm. La festa mascherata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mazzera. Nella foresta fluviale, di Perenit di Gerald Durrell. L'ultima lince, di Rodriguez De La Fuente.
15.00 Speciale Parlamento. Di Gianni Colletta (r.).
15.30 Dse: Sport in casa. 3.a puntata. Un programma di Fortunato Pasqualino. Realizzazione di Leandro Castellini.
16.00 L'amico Gipsy, telefilm. Il suonatore d'armonica.
16.30 Lunedì sport. A cura della redazione sportiva del Tg1.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic. L'ispettore Gadged. Con Piero Chiambretti, Manuela Antonelli.
18.00 L'ottavo giorno. Sulle onde dell'Atlantico. Il coraggio di madre Cabrini. Con Anja Bonasso. Regia di Carlo De Biase.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti e di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «KAOS», film (1984), regia di P. e V. Taviani (2.a parte).
22.15 Mille e una star. Programma condotto da Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi.
22.30 Telegiornale.
22.40 Speciale Tg1. A cura di Alberto La Volpe.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse: Il telefono questo sconosciuto. 1.a puntata. Un programma a cura di Alfonso Del Vecchio. Regia di Maurizio Giandinoto.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Scooby Doo e i quattro amici più.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Oggi e domani. Di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Anavafaf, Associazione nazionale italiana vittime arruolate nelle Forze armate della repubblica e famiglie caduti: Il tribunale del soldato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Salvare la reputazione.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Speciale: «I dieci anni del Tg2» di S. Locatelli e M. Rersiani.
21.25 Hill Street giorno e notte. Telefilm. In vino veritas. Con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.
22.50 Un ragazzo come noi. Telefilm. Faccio un salto in banca. 1.a parte. Con Mickey Rooney, Dana Carvey.
23.15 Dse: Vivere giovane, Vivere sano. 3.a puntata. I farmaci. Un programma di Antonio Amoroso. Regia di Vinicio Zaganelli.
23.50 Tg2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: L'avventura è l'avventura. Presentazione di Claudio G. Fava. «I DOMINATORI DELLA PRATERIA» (1966) film. Regia di D. Lowell Rich. Con Don Murray.

RAITRE

11.20 Lodi. Hockey su pista: Lodi-Monza.
11.50 «Il duetto» di T. Sherman, con P. De Clara, A. Donà, R. Varisco, regia di Tomaso Sherman.
13.40 Io e i numeri, di M. Finamonte (1.a punt.): «Matematica nella vita», presenta P. Perissi.
14.10 Da Ancona, pallavolo femminile Yoghi-Mangiatorella.
14.40 Concerto del pianista R. Buckbinder.
15.45 Campionato di calcio di serie A e B.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 nazionale.
19.10 Tg regionali.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse: Musica e computer. 1.a puntata. L'epoca della riproducibilità. Consulenza scientifica di Giuseppe Di Giugno e Nicola Bernardini. Regia di Edoardo Ventimiglia.
20.30 Che gioia vivere. 6.a puntata «Nel nome del popolo italiano», caratteristi nel cinema italiano. Storie di ieri e di oggi. Con Marcello Modugno, Alessandra Panelli, Patrizia Sacchi e Fabio Traversa e con Lucia Poli. Regia di Stelio Bergamo.
21.30 Tg3.
21.40 La macchina del tempo. 6.a puntata. Una rubrica di Stefano Munafò. Cura e realizzazione di Sergio Valzania.
22.20 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.25 Tg3.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Lino Procacci.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Hazzard - «Il fantasma del generale».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi, regia di Roberto Meneghin.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro. Regia di Rinaldo Gaspari.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Film: Celentano dieci e lode «INNAMORATO PAZZO», con Adriano Celentano, Ornella Muti, Adolfo Celi.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale.
23.30 Telefilm: Sceriffo a New York - «Un cow boy in paradiso».

PORDENONE

15.00 «IL BAMBINO PERDUTO», film.
16.30 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'UOMO CHE SFIDÒ L'ORGANIZZAZIONE», film.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 Telefilm.
20.30 «SETTE STRADE AL TRAMONTO», film.
22.00 Tpn Cronache (r).
22.30 Partita di calcio serie C2 Pordenone.
24.00 «Una modella per l'onorevole», telefilm.

ANTENNA-TMC

14.30 Telecronaca pallamano: Cividin-Milland Volsbank.
16.00 Rubrica di cartomanzia: «Bruna e i tarocchi».
17.00 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: Missione Marchand.
18.20 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis.
18.30 Cartoni animati.
18.45 Telenovela: Dancin'Days.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico '86, storia della Coppa del mondo.
19.50 Sceneggiato: Dramma d'amore.
21.00 Film: «KILLER CALIBRO 22».
23.00 Tmc sport, in diretta da Montecarlo: boxe.
23.30 In Eurovisione da Ginevra: campionati del mondo di pattinaggio artistico.
24.00 Tele Antenna notizie (r).

VIDEOFRIULI

14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).

BARBARA

12.40 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Ciao musica, programma musicale.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «IL SOSPETTO», film per il ciclo «Vecchia Hollywood».
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: La mia casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Galactica.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Agenzia Rockford.
13.20 «Tutto per denaro», con I Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Jeejay gan.
15.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati).
18.10 Antologia di Jonathan, condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Festival di primavera, presentano Gabriella Golia e i Ricchi e Poveri.
22.45 Controcorrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli.
23.35 Film: «IL CAMPO DI CIPOLLE», (prima visione Tv), con John Savage.
1.35 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca calcio: Triestina-Perugia.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Granarolo Bologna.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
13.00 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.45 Il caffè dello sport (2.a parte), replica.

TVM

16.25 Film: «FIFA E ARENA».
17.50 Film: «FIDANZATA DI TUTTI».
19.05 Mixage con Carlo e Penelope.
20.20 Cartoni animati.
20.30 «La combinazione», programma a quiz condotto da Carlo Blasini.
22.20 Film: «LA BESTIA UCCIDE A SANGUE FREDDO».

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Senorita Andrea», telenovela.
13.30 Calcio: Triestina-Perugia.
15.30 Gtx music.
18.30 Realtà industriale, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Calcio Milan-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Ultimo indizio», telefilm.
24.00 Notiziario dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
15.45 36.o Festival di Sanremo.
16.30 Programmi per i ragazzi: Cartoni animati. Opera selvaggia, documentario.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti libri.
20.30 Lunedì sport.
21.00 «TRE GENDARMI A NEW YORK», film - 1.o tempo con Jean Lefebvre, Louis De Funes, regia di J. Girault.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 «TRE GENDARMI A NEW YORK», film, 2.o tempo.
23.00 Lo zoo folle, documentario.
23.45 Tennis tavolo.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: Strange report.
9.15 Telefilm: I nuovi Rookies.
10.00 Telefilm: Missione impossibile.
11.00 Telefilm: Operazione Tortugas.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «GLI EROI DI TELEMARK», regia di Anthony Mann con Kirk Douglas.
23.20 Telefilm: Missione impossibile.
0.20 Telefilm: Spazio 1999.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
20.00 Speciale D.J.
22.50 Attualità cinema.
21.00 Rubrica «I filmissimi».
21.30 Video special.
22.15 Cronache del cinema.
22.20 Speciale D.J.
22.50 Attualità cinema.

RETEQUATTRO

8.30 Soldato Beniamin.
9.00 Novela: Destini, replica.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «LA PORTA DELL'INFERNO», con Dana Andrews, Farley Granger, regia di Mark Robson. (195), drammatico.
11.45 Magazine: Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destini. 145.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva.
15.15 Film: «PIGMALIONE» con Lesley Howard, Wendy Hille.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «IL MONDO NELLE MIE BRACCIA», con Gregory Peck, Ann Blythe, regia di Raoul Walsh. (1952), avventura.
22.20 Cine e co. Rotocalco settimanale.
22.50 Telefilm: Mash.
23.20 Teelfilm: Mai dire sì.
0.10 Telefilm: Ironside.
1.00 Telefilm: Mod squad.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach, conduce Radio anch'io 86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz?; 11.30: Jacques il fatalista dal romanzo; di Benis Diderot (8) adattamento e regia di Guglielmo Orandi; 12.03: Silvia Nebbia e Bruno Lauzi presentano Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; Onda verde automobilisti; 18.05: Dse: Poeti d'oggi, di R. Minore: Giuseppe Conte (7); 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Labyrinthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni, di G. De Leva: «Pisacane», regia di L. Cordignola; 21.03: La Scala è sempre la Scala; 21.38: La Fonit Cetra presenta; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo City; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita...; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (46) regia di G. M. Compagnoni; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamata in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: Novelle per un anno di Luigi Pirandello: «Quando si è capito il gioco», regia di Marco Parodi; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.50, 23.50: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Sviluppo e alfabetizzazione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia; 21.10: Biennale musica '85: Andrea Gabrielli 1585-1985, concerto registrato a Venezia nel settembre scorso; 21.45: Il monitore lombardo; 22.30: Dal Castel Sant'Angelo nuovi spazi musicali 1985; 22.45: Pagine da «Sodoma e Gomorra» di M. Proust; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Giranastro; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: 40 anni di radio (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene; Appuntamento alle 12; Musica leggera; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Dal mondo della scuola; indi: Tavolozza musicale; 15: L'angolino dei ragazzi: «Bambini, li conoscete?», di Alenka Cepar; indi: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; indi: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana all'Auditorium Rai di Torino (prima parte); direttore Anton Nanut, cornista Jože Falout. Franz Schubert: sinfonia n. 9 in si minore, «Incompiuta» Richard Strauss: Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per corno e orchestra, op. 11; Registrazione effettuata il 29 ottobre 1985; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 quinta (turni H/E) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Venerdì alle 20 sesta (turni C/F).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani il Teatro Stabile di Bolzano presenta «La Cortigiana» di Pietro Aretino. Regia di Marco Bernardi.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il Duo Filippini/Redaelli (violoncello e pianoforte). In programma Boccherini, Beethoven, Britten, Paganini.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura di Gorizia: «Gli straccioni», di Matej Bor. Regia Voja Soldatović. Oggi, 17 marzo, ore 20.30 turno B, domani, 18 marzo ore 20.30 turno A, C.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.
EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «Le ragazze super particolari». 2.o film: «Rendez-vous particuliers». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Ore 18, 20, 22.15: «Il gioiello del Nilo». E' il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'inseguimento della pietra verde», con gli stessi simpatici interpreti, Michael Douglas e Kathleen Turner.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Piramide di paura», Steven Spielberg unisce a questo grosso film gli effetti speciali dell'avventura hollywoodiana alla «Indiana Jones».
MIGNON. 17.30 ult. 22.15: «Tutto Benigni». La nuova dimensione della comicità in un film dove Benigni si sbizzarrisce in una miriade di gags per il vostro divertimento.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain. Ultimo giorno. Domani: «Orge romane».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La signora della notte» con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» l'ha spalancata, «La signora della notte» vi invita ad entrare!
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Orgasmic love» (tedesca, formosa, disposta a tutto, offresi). Un autentico gioiello dell'hard-core di lusso da non perdere assolutamente! Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un formidabile «thriller» dal finale mozzafiato: «Sotto il vestito niente», di C. Vanzina, con R. Simonsen, T. Schlaney e D. Peasence. Technicolor. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Maccheroni», di Ettore Scola, con Mastroianni e Jack Lemmon. Due grandi interpreti nel film italiano candidato al Premio Oscar.
LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22. «A chorus line», di Richard Attenborough (II visione), con Michael Douglas, Michael Blevins e Sharon Brown (Usa 1985). Speranze e delusioni di un gruppo di ballerini in un'affollata audizione per cercare di ottenere un ruolo sul palcoscenico di Broadway.

ALCIONE-AIACE (Ass. Cinema d'Essai). 15.30, 17.45, 20, 22.10. Dal regista di Rocky I, John G. Avildsen, lo splendido film «Per vincere domani» (The Karate Kid). La storia di un adolescente emarginato che con la costanza, il sacrificio, la lealtà di fronte all'avversario viene iniziato alla pratica del karate come filosofia di vita. Magistralmente interpretato da Ralph Macchio (I ragazzi della 56.a strada) e Norivuki Pat Morita. Per tutti. Colore. Da martedì, per gli amanti della lirica, anteprima assoluta per Trieste: «Eugene Onieghin», con le immortali musiche di Ciaikovski.
RADIO. 15.30, 21.30: «Piaceri indecenti». In 'sto porno le babe se spoia e i veceti, vardando con voia in sto mar de nudo i nega la noia... e i oceti ghe lusi de gioia! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: «Stagione di prosa '85-86»: Peppe e Concetta Barra in «Sempre sì, ovvero il segreto per essere felici». Prevendita alla cassa ore 10-12 e 17-19. Turno A. Domani turno B.
EXCELSIOR. 18: «Amici miei atto III» con Ugo Tognazzi.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Jullie piacere è femmina».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Denise, un corpo d'amare».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Rocky IV».
CORSO. 18, 22: «Il gioiello del Nilo».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «Porno orgia in casa Coogan». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Kaos» dei fratelli Taviani

Maria Modugno e Massimo Bonetti in una scena del film dei fratelli Taviani (*Ansa foto*)

«Cinema»: su Raiuno, alle 20.30, seconda parte del film di Paolo e Vittorio Taviani **«Kaos».** Intepreti: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Biagio Barone, Salvatore Rossi, Franco Scaldati, Omero Antonutti. Dei cinque episodi di cui si compone il film stasera ne vengono trasmessi tre, tratti rispettivamente dalle novelle pirandelliane «La giara», «Requeim» e «Colloquio con la madre».

Alle 24, per il «Cinema di notte», Raidue trasmette «**I dominatori della prateria**», diretto da D. Lowell Rich nel '66, con Don Murray, Guy Stockwell, Abby Dalton. È il rifscimento «povero» di un famoso film di trent'anni prima, interpretato da Gary Cooper e Jean Arthur, con la regia di Cecil B. De Mille, «La conquista del West».

* * *

«Mille e una star» (Raiuno, 22.15 — Conduce il programma Gigi Proietti. La regia è di Eros Macchi.

* * *

«Sport»: su Raiuno, alle 16.30, «Lunedì sport», a cura della redazione sportiva del Tg1; su Raidue, come di consueto dopo i rispettivi Tg, alle 18.30 «Sportsera» e alle 20.20 «Lo sport». Su Raitre, alle 14.10, da Ancona, incontro di pallavolo femminile Yoghi-Mangiatorella; alle 15.45, campionato di calcio di serie «A» e «B»; alle 19.30: «Sport regione» del lunedì; alle 22.20, a cura di Aldo Biscardi, «Il processo del lunedì».

* * *

«Che gioia vivere» (Raitre, 20.30) — Sesta puntata dei caratteristi nel cinema italiano, «Nel nome del popolo italiano», dedicata alla giustizia, con: Marcello Modugno, Alessandra Panelli, Patrizia Sacchi, Fabio Traversa.

«La macchina del tempo» (Raitre, 21.40) — Sesta puntata della rubrica di Stefano Munafò, curata e realizzata da Sergio Valzania. «L'anno di "Uccellacci e uccellini".

«I dieci anni del Tg2» (Raidue 20.30 — Servizio speciale in occasione del primo decennale del Tg2, Nato dopo la riforma della Rai, realizzato da Luigi Locatelli.

REBUS (8, 4)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
F est E re G ali = Feste regali

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 ÷ 20-4 — Siate prudenti in mezzo al traffico sia alla guida dell'automobile sia a piedi.

TORO 21-4 ÷ 20-5 — Giornata con improvvisi movimenti di denaro. Si parlerà di un viaggio che vi entusiasmerà.

GEMELLI 21-5 ÷ 20-6 — La Luna vi renderà insicuri; basterà riflettere prima di prendere una decisione.

CANCRO 21-6 ÷ 21-7 — Vantaggi grazie alle cosidette quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e arte. Riceverete notizie da lontano.

LEONE 22-7 ÷ 22-8 — Sarete particolarmente interessati all'occultismo, all'astrologia e a tutto ciò che è nascosto.

VERGINE 23-8 ÷ 22-9 — Un progetto si realizzerà. Attenti al fuoco, elettrodomestici, elettricità, ecc, ecc.

BILANCIA 23-9 ÷ 22-10 — Vi gioverà la collaborazione. Potrà nascere un legame non propriamente affettivo.

SCORPIONE 23-10 ÷ 21-11 — Felice movimento di denaro o proprietà. Cercate di non aggredire il prossimo.

SAGITTARIO 22-11 ÷ 21-12 — Sarete dotati di un forte intuito che vi sarà utile sul da farsi. Potreste guadagnare con liquidi.

CAPRICORNO 22-12 ÷ 20-1 — Lettere, comunicazioni, relazioni pubbliche vi converranno. Siate meno saccenti con amici e colleghi.

ACQUARIO 21-1 ÷ 20-2 — Gli amici saranno utili e gentili. Potrete cominciare con successo cure e diete possibilmente a base di erbe.

PESCI 21-2 ÷ 20-3 — Prosegue la fortuna. Siate prudenti sul lavoro e non esagerate nello spendere.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Gelato di aspetto granuloso - 7 Il nome del calciatore Platini - 13 Chiude l'alfabeto greco - 14 Non si legge lontano dai pasti - 15 Il giorno più corto - 16 Lesioni di tessuti gastrici - 18 Verbo da pecore - 19 Titolo d'obbligazione - 20 La pianura del Po - 21 Né sì, né no 22 In mano al suonatore di violoncello - 23 Rappresentazioni teatrali - 24 Aereo militare sovietico - 25 Questa cosa - 26 Scimmia senza coda - 27 Ci si trovano le more - 28 Un pezzo d'uomo - 29 Fedele - 30 Mezzo di trasporto - 31 Sventurato - 32 Senza spendere una lira - 33 Certi giocatori lo vogliono matto - 35 Cupa, funerea - 36 Porto in provincia di Latina - 37 Una cosa da nulla - 38 In mano al cameriere.

VERTICALI: 2 Uno stile di origine francese - 3 Piacevole, ridente - 4 Franco, attore cinematografico - 5 Una vecchia imposta - 6 Taranto - 7 Mariangela, attrice - 8 Detto di un tentativo inutile - 9 Va seguita per guarire - 10 Congiunzione - 11 È un attaccabrighe - 12 Le donne non gli resistono - 14 Dottore - 17 Don, ballerino e coreografo - 18 Andato a male - 20 Piace molto ai lupi - 21 Bianchissimi - 23 Gianni, organizzatore del Festival di Sanremo - 24 Pezzi di artiglieri - 26 Tristi - 27 Si contempla nel codice penale - 29 Ramon, calciatore dell'Avellino - 30 Dio greco della guerra - 32 Si accende in cucina - 34 Stanno sempre in pena - 36 Iniziali dell'attore Albertazzi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	A	R	A	S	M	A	■	C	A	V	I	L	L	O
O	■	P	A	T	E	R	■	O	V	I	L	E	■	V
S	C	■	R	I	S	I	■	N	A	T	O	■	P	I
S	O	S	■	E	S	T	■	T	R	E	■	N	O	N
E	M	P	I	■	A	M	A	R	O	■	F	I	L	O
■	O	A	S	I	■	E	T	A	■	D	O	X	A	■
I	D	R	A	■	A	T	R	E	O	■	N	O	R	D
R	I	O	■	A	L	I	A	N	T	E	■	N	O	I
I	N	■	F	R	A	C	■	T	R	I	O	■	I	V
S	O	T	T	A	N	A	■	E	I	N	A	U	D	I

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica esclusivamente zona Opicina proposta interessante, telefonare dalle 8 alle 20, 211218 - 728072. 53944/2

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERATORE autogrù anche autista pat. D lunga esperienza offresi, tel. 280334. 53790/3

20.ENNE capace impiegata contabilità meccanizzata Iva referenziata 4 anni esperienza offresi urgentemente per qualsiasi impiego, telef. 420719 Cristina 10-14. 53960/3

25.ENNE pluriennale esperienza spedizioni internazionali conoscenza inglese, tedesco, francese, considera offerte interessanti, 0481/45480. 131/3

27.ENNE italo-inglese, pluriennale esperienza ufficio settore vendite all'estero esaminerebbe proposte disposto trasferisi, tel. 420774. 54037/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCO urgentemente personale automunito minimo 25 anni guadagno immediato ottimo. Presentarsi martedì 18 marzo ore 15-17.30 ristorante «La Tunisina» San Giovanni al Natisone. 1613/4

CERCASI ragazza minimo 18.enne disposta lavorare gelateria in Germania ore pasti 0481/710509. 151/4

CERCASI referenziata contabile pratica computer IBM, per azienda commerciale, immediata assunzione. Scrivere a cassetta n. 7/H Publied, 34100 Trieste. 1460/4

ESTETICA femminile cerca signore signorine con conoscenza per interessante lavoro di presentazione prodotti. Ottimo guadagno, tel. 0481/44118. 71/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, 811344. 1477/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, 811344. 1477/6

A.A.A.A. PITTORE decoratore artigiano offresi, telef. 300071. 54011/6

A.A. PARCHETTI, levigatura, verniciatura, battiscopa, pose. Bezzi tel. 829120. 1472/6

ANTENNE Canalecinque altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi. Preventivo gratuito. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 1253/6

B.A.L.L.A.R.I.N. falegnameria, via Fonderia 3, tel. 728051. 1363/6

B.A.L.L.A.R.I.N. si arreda anche con elettrodomestici vostri, via Fonderia 3, tel. 728051. 1363/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano pizzi, tende, copriletti, tovaglie, centrini, abiti antichi, scarpe, bigiotteria. 1483/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, libri, lampade, giocattoli, cartoline, curiosità. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1483/10

11 Mobili e pianoforti

B.A.L.L.A.R.I.N. cucine, le migliori marche, via Fonderia 6, tel. 728051. 111/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 900. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1483/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. tel. 821378 - 574952. 1434/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. VIA DEL BOSCO 20 Tel. 771919 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti rateali senza cambiali fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE) ALFA ROMEO Alfetta turbo diesel 1800, Alfasud 1300 FIAT 131 Supermirafiori 1600, Ritmo Abarth 2000, 132 2000 aria condizionata, Ritmo 60, 128 SL, 127 Panorama diesel, 127 berlina diesel. LANCIA HPE, Gamma coupé. AUTOBIANCHI A 112 Junior. BMW 520, 320. PEUGEOT 305 DIESEL SRD, 205 XRD. CITROEN Visa 1100. TALBOT Solara 1600. MONTEGO DA IMMATRICOLARE A PREZZO PARTICOLARE. FORD Mustang. Renault 4 GTL. VESPA 125 PX. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 1501/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47, 827782: Peugeot 505 turbo diesel, 305 GT, GLD, SR, 104 ZL, Horizon LS, GLS, Solara LS, Sunbeam 1.0, 126, 127, Panda 30, Uno 55 S, Ritmo diesel, Topolino 52, Fiesta, Golf 1.1, Escort 1.3, Dyane 6, R14, Mini de Tomaso, Mini Clubman. 1426/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car S.n.c. Str. della Rosandra 50 Trieste. Tel. 040/830308. Volvo 740 GLED6 84, Volvo 760 GLED6 84, Volvo 244 GL 80, Volvo 244 GLD6 81, Volvo 240 GLED6 SW 82, 83, 84, Mercedes 200D, Renault 18 GTL 79, Fiat Uno 55 S 84, A.R. Alfa 90i 85 fatt. usato garantito. Permute, aperto sabato mattina. 1377/14

EUROCASION via Coroneo 33 offre l'usato di qualità selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 5m 83, Golf GL 5 porte 81, Golf GLS 80, Fiat Uno 55S 83, Panda 30S 84, Citroen Visa 650 e 1100 82, 83, Fiat Ritmo 83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permute e rateazioni. 1498/14

VENDO A 112 1979 e Peugeot 104 GR 1980 ottime condizioni valutazione Quattroruote telefonare ore serali 0481/73768. 152/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan noleggio Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434-30081. 196563/15

JOHNSON Tomos, Zodiac, Gobbi, Elan, Ellebi, prima di ogni vostro acquisto, interpellateci, centro Motonautico, via Rossini 11 Gorizia. Tel. 0481/84480 sabato chiuso. 90/15

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GIOVANI sposi cercano miniappartamento in affitto possibilmente non ammobiliato, Monfalcone, dintorni. 0481/73521, 7.30 alle 10. 1/18

INSEGNANTE cerca appartamento per aprile maggio giugno telefonare al 724398 o 059 - 685404. 53875/18

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in Gorizia, via Trieste, 138 stabilimento industriale o commerciale mq 6000 coperti con uffici abitazione, mq 6000 scoperti, con pesa, raccordo ferroviario, libero luglio 1986. Ipl SpA, via Altinate, 62 Padova. 126/19

CIESSEMME Casa su misura Passo Goldoni 2 affitta SERVOLA appartamento completamente arredato contratto transitorio 773791 mattino. 15/19

IL TETTO affitta stanza, soggiorno-cucinino, bagno, arredato a persona referenziata non residente. 764074. 1466/19

20 Capitali Aziende

DITTA export Germania occidentale cerca AUTOFFICINA per collaborazione 0431/968792 mattino. 149/20

FINANZIAMENTI a piccole medie imprese senza garanzia. Tel. 0481/20772. 89/20

GORIZIA negozio centrale vendesi ampia licenza telefonare ore pasti 0481/99191. 88/20

VENDESI officina con 1700 mq terreno edificabile con licenza. Tel. 0481/390685. 95/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno zona Giulia. S. Giovanni, pagamento contanti telefonare 948211. 1423/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702 Rossetti vendesi attico in palazzina bistanze soggiorno caminetto cucina abitabile bagno terrazze soleggiato giardino condominiale. 1415/22

ALABARDA 768821 Servola casa completamente ristrutturata soleggiatissima salone cucina 2 stanze doppi servizi box cortile rifiniture accuratissime. 1437/22

APPARTAMENTI occupati Giuliani modesti camera cucina wc vendo 12.000.000, tel. 631793. 1505/22

APPARTAMENTO 2 camere cucinotto autoriscaldamento ascensore rinnovato 41.000.000 vendo, 631793. 1505/22

BARCOLA vendesi casa con 2 appartamenti, di cui uno libero, più 2 locali affari. Informazioni ufficio 9-12 Immobiliare Primavera, Oriani 2. 1476/22

BIBIONE «bilocale arredatissimo» impresa vende (Iva 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi, 0431/430541. 131/22

BIBIONE Vistamare» nuovo attico, due camere, soggiorno, cucinino, servizio, grande terrazza 55.000.000 dilazioni pagamento, possibilità mutuo (Iva 2%), 0431/430541. 131/22

BIBIONE 13.500.000 contanti, 15.000.000 mutuo vendesi appartamentino come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo piano, 0431/430480. 131/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2, 3.o piano EDILIZIA CONVENZIONATA IVA 2% MUTUO AGEVOLATO accessoriatissimi monolocali posto macchina poggiolo ripostiglio primingresso 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 VALMAURA tinello cucinotto due stanze terrazzo riscaldamento ascensore libero 55.000.000, 77391 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 SANSOVINO ammezzato tre stanze cucina bagno, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 S. ANDREA salone tre stanze cucina servizi separati, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 paraggi D'ANNUNZIO alloggi da restaurare 1-2 stanze cucina piani bassi, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 mansardina centrale stanza stanzetta cucina, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura Passo Goldoni 2 vende AGAVI box acqua luce, 773791 mattino. 15/22

DUINO vendesi appartamento 75 mq con giardino proprio, 208614. 54064/22

GRADO centro causa trasferimento privato vende delizioso appartamento camera, soggiorno, cucinino, al maggiore offerente, tel. 574771. 53873/22

GRADO Città Giardino graziosissimo stanza soggiorno cucinino terrazzo completamente arredato 45.000.000 vende ALABARDA 040/768821.

IL TETTO vende negozio abbigliamento (muri) mq 45 zona semiperiferica, 764074. 1466/22

IL TETTO vende libero MONFALCONE perfette condizioni, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza. Prezzo affare, 040/764074. 1466/22

IL TETTO vende libero 5.o piano primo ingresso zona Perugino, soggiorno, matrimoniale, due singole, cucina, doppi servizi, poggiolo autoriscaldamento, 764074. 1466/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI panoramico, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazze, riscaldamento, ascensore. S. LAZZARO 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CONTI moderno, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, armadiomuro, cantina, riscaldamento 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI moderno, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda Boschetto 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1423/22

LIGNANO Pineta Villetta 63 mq ingresso, soggiorno, angolo cucina, servizio, due camere letto, due terrazze, giardino privato 31.500.000 più 25.000.000 comodo mutuo Iva 2%, 0431/430480. 131/22

LUKY Trade tel. 60326 vende centralissimo ammezzato due camere servizi angolo cottura cantina autoriscaldamento tutto rimesso a nuovo n. 40 eventualmente anche arredato prezzo interessante. 2/22

MAGAZZINI Concordia 120 mq Manzoni 40 mq, 631792 BONZANINI. 1505/22

MONFALCONE ALFA Duino villa accostata su due piani piccolo scoperto, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo casetta accostata mq 2000 terreno 50.000.000, 41807.

MONFALCONE ALFA Corona villa recente con mq 2200 di giardino, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa con dependance giardino, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento in palazzina recente due letto soggiorno cucina ripostiglio garage, 41807. 1/22

MONOLOCALE spazioso recente comforts Molino a Vento alta, 766676. 19/22

MOSSA Gorizia appartamento nuovo, 110 mq, al primo piano di una villa bifamiliare, 0481/808973. 54008/22

TERRENO edificabile metri 800 Visogliano panoramico con servizi inintermediari, telefonare 0432/34191. 050068/22

TERRENO Rupingrande 800 mq con rolulotte vendo 9.500.000 fronte strada, 631793. 1505/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 1470/22

VESTA vende villa libera Sistiana con 1.000 mq di terreno tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna riscaldamento, telefonare 730344. 1456/22

26 Matrimoniali

34.ENNE celibe posizionato relazionerebbe scopo matrimonio signora/na anche con figlio, disposta trasferirsi nel Goriziano. Scrivere: Istituto Matrimoniale Imeneo, via Doria 30 - Verona. 2142/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.